Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 26 aprile 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo I 70) Lire 500
N. 97 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod. Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500 5.000 p. p.)

APPARE IMPOSSIBILE SALVARE LA LEGISLATURA

Il Capo dello Stato orientato allo scioglimento delle Camere

Il Pli non considera indispensabile raggiungere un patto pre-elettorale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pertini è rassegnato alle elezioni anticipate. Dopo tanti giorni di silenzio, ieri, il Presidente della Repubblica, rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto: «Vedremo cosa dirà Fanfani al Senato. Poi comincerò le consultazioni... Continuare la legislatura? Certo, sarebbe bello. Ma...». Quindi salvo eventi eccezionali quanto imprevedibili, a giugno gli elettori saranno chiamati non solo a rinnovare alcune amministrazioni locali, ma ad eleggere i nuovi rappresentanti alla Camera e al Senato.

I pariti hanno avviato la propria campagna elettorale e quindi il discorso di Fanfani, giovedì al Senato, non potrà che essere un rendiconto dell'operato di un governo che, a giudizio della maggioranza, compresi i socialisti, che ne hanno decretato la fine, ha ben operato.

Galloni direttore del quotidiano della Dc «Il Popolo», scrive oggi che lo scioglimento delle Camere poteva essere evitato e che «in ogni caso, non è utile al Paese l'interruzione dell'attività di governo».

Rilevato che «un partito, il Psi, ha tolto l'appoggio al governo pur avendone apprezzato l'opera ed ha motivato l'apertura della crisi facendo un processo alle intenzioni della Dc», Galloni si chiede: «Non sarebbe stato allora più coerente e più logico, anziché far cadere il governo e prendere l'iniziativa delle elezioni, chiedere un aperto, leale e decisivo confronto tra i partiti?».

In polemica con il giornale democristiano, interviene oggi il quotidiano del Psi l'«Avanti» rilevando come nel giro di due giorni le elezioni anticipate siano ormai considerate da tutti inevitabili. «Se si fosse trattato di quell'evento pernicioso cui ha fatto cenno qualche esagitato — scrive il giornale socialista — è certo che si sarebbe trovato qualche prode cavaliere disposto a tentare almeno di scongiurarlo. Se così non è stato è perché esse rappresentano, agli occhi di tutti, una ragionevole, seria, e sotto molti aspetti obbligata via d'uscita per una situazione politica che si stava facendo confusa e convulsa e che prometteva ormai solo e soltanto un troppo prolungato e un troppo pericoloso periodo di paralisi».

Ma se le elezioni politiche anticipate sono date ormai per scontate, continua anche l'offensiva di quanti vorrebbero chiarire preventivamente anche il dopo elezioni.

Dal canto loro i liberali non considerano indispensabile un patto preelettorale. Ieri Zanone a conclusione dei lavori del consiglio nazionale ha detto che i liberali si batteranno per un patto preelettorale, «ma non bisogna trascurare se ad un accordo del genere non dovesse giungersi, un'azione che consenta di preparare le condizioni per una ripresa della coalizione ad elezioni avvenute».

Zanone nel suo discorso, ha voluto chiarire che per i liberali la crisi non è la conseguenza dell'operato del governo ma «dalla collisione tra Psi e Dc».

Per Zanone, comunque, l'iniziativa della rottura è certamente del Psi che, «fra i partiti di governo si assume l'onere politico di essa», ma c'è una responsabilità della Dc.

Giuseppe Sanzotta

INSERTO TV

Per motivi tecnici, l'inserto «Sette giorni tv» di questa settimana sarà pubblicato domani, e non giovedì.

Al voto il 19 o 26 giugno? Le scadenze

ROMA — Il clima elettorale che anima il confronto politico dà ormai per scontate le elezioni politiche anticipate, anche se spetta a Pertini l'ultima parola. In attesa degli atti formali che dovrebbero aprire ufficialmente la crisi–esposizione di Fanfani al Senato giovedì e dimissioni venerdì o sabato — si discute se le elezioni politiche anticipate dovranno essere abbinate alle amministrative già previste per il 26 giugno o anticipate al 19.

Nell'una o nell'altra ipotesi, saranno 44 milioni 430 mila 602 gli elettori chiamati ad esprimere il loro voto. Avranno a loro disposizione 80 mila 657 sezioni con poco più di mezzo milione di cabine elettorali. Il decreto di convocazione dei comizi elettorali dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per la prima data (26 giugno) entro il 12 maggio e per la seconda (19 giugno), il 5 maggio. Si metterà così in movimento la macchina elettorale con tutta una serie di scadenze che dovranno essere puntualmente rispettate.

Si comincia con i contrassegni di lista che — prevede la legge — debbono essere presentati dal 44.o al 42.o giorno antecedente le elezioni. Quindi, nell'ipotesi di elezioni il 26 giugno, i contrassegni debbono essere depositati negli uffici elettorali presso le Corti di appello dal 13 al 15 maggio; e dal 6 all'8 maggio, per le elezioni il 19. Gli uffici sono aperti puntualmente alle 8 del mattino e chiusi alle 20 di due giorni dopo.

Questi orari sono gli incubi dei «galoppini» elettorali dei partiti che vogliono collocare il simbolo al primo posto della lista oppure all'ultimo. Si ricordano vari casi di partiti, rimasti fuori della consultazione elettorale in una o più province per un «galoppino» troppo zelante arrivato fuori tempo massimo nel tentativo di carpire l'ultimo posto della lista.

Le candidature: vanno presentate dal 35.o al 32.o giorno prima delle elezioni. Questo significa che i partiti debbono presentare le liste con i candidati dal 22 al 25 maggio se le elezioni si faranno il 26 giugno; dal 15 ale 18 maggio se il 19 giugno.

Biondi: accordo Pli-Pri per i collegi senatoriali

PORDENONE — «De Mita si sbaglia, il polo laico esiste, non esiste un verticismo laico, e mancano le condizioni per ricostituire un centrismo democratico». Il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie, il liberale Alfredo Biondi, intervenuto ieri a Pordenone per le celebrazioni del 25 Aprile (primo ministro a tenere la commemorazione ufficiale), parlando con i giornalisti ha affrontato i temi della crisi di governo lanciando precisi messaggi.

Ha ribadito l'indisponibilità del Pli a far parte di una coalizione ove sia presente il Pci («che deve continuare nel suo ruolo di opposizione») rivendicando per i partiti che formeranno la nuova maggioranza «una presenza a pari dignità con la Dc».

Sulle future alleanze Biondi non ha escluso un accordo preventivo e in merito ha invitato il segretario del suo partito, l'on. Zanone, ad impegnarsi personalmente nella ricerca di possibili formule. L'on. Biondi ha inoltre annunciato, per le prossime consultazioni politiche, un accordo elettorale nei collegi senatoriali con il Pri, «perché il Pli intende ristabilire buoni rapporti con i repubblicani... nonostante loro».

D. D.

IL 25 APRILE NELLA CITTÀ ITALIANA LIBERATA DAGLI ITALIANI



Venezia — Pertini saluta un gruppo di gondolieri al termine della solenne cerimonia per il 40° anniversario dell'inizio della guerra di liberazione. Venezia fu la città liberata dal Gruppo di combattimento «Cremona» del rinato esercito italiano

Pertini a Venezia in mezzo alla folla e con le forze armate

Il Capo dello Stato insignito del diploma di «combattente della libertà» - Le cerimonie

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *Metti il 25 aprile con Pertini e Lagorio; metti la festa di San Marco che per tradizione attira pellegrini, pranzo al sacco, da tutto il Veneto; aggiungi Palazzo Grassi e la galleria Guggenheim e i turisti stranieri. Fai la somma, e vedi quanta gente c'era ieri a Venezia. La Riva degli Schiavoni da passeggiarci col passo di chi sfolla dallo stadio. In più un sole spaccapietre, un cielo blu appena lavato, anche se il copione — nella giornata in cui si ricorda la somma di lutti e sacrifici di quegli anni di ferro e di fuoco — esigerebbe piuttosto un'aria grigia e lacrime di pioggia. Invece una festa, una grande kermesse popolare. E forse è giusto così.*

Per presenziare alla solenne cerimonia militare in piazza San Marco, il Presidente Pertini vi è approdato in motoscafo alle 16 in punto, proveniente da Torcello. A tavola, da Cipriani, si era lasciato andare con i giornalisti alle solite confidenze fuori protocollo. Ha detto: «Oggi è la festa di San Marco, lo sapete, e appena atterrato a Tessera un bambino mi ha donato, come si usa, un "boccolo" di rosa».

Ma i giornalisti incalzano, gli chiedono delle elezioni anticipate. Ed egli si schermisce: «I guai li ho lasciati a Roma». Poi qualcuno mostra una sua foto di quando faceva il muratore a Nizza fra il 1922 e il '24. Erano politicamente più difficili quegli anni oppure gli attuali? «Dal punto di vista politico sono più difficili questi anni. Allora bastava trovare un lavoro». Ma si va ad elezioni? «Domani vado a Strasburgo, poi torno, poi Fanfani va al Senato, e non passa, e si va».

Passano venti minuti, tale è la folla plaudente da fendere a piedi, dalle ventuno salve con cui la nave scuola «Vespucci» lo saluta allo sbarco fino all'arrivo di Pertini in piazza. Austera la cerimonia militare. I reparti schierati, le trentadue bandiere di combattimento decorate al valore della Resistenza; i medaglieri, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma. Si aprono così le celebrazioni del 40° anniversario dell'inizio della guerra di liberazione.

Perché a Venezia? Lo dice il sindaco Mario Rigo: «Perché qui le avanguardie del gruppo di combattimento Cremona, comandate dal gen. Primieri, si ricongiunsero trentasei anni fa con le brigate partigiane liberando, italiani in armi, una città italiana».

Lo stesso ministro della difesa, Lelio Lagorio, sottolinea poi il carattere particolarmente festoso con cui la gente celebra qui il 25 aprile. «Le forze armate ringraziano Venezia per lo spirito di festa con cui accoglie questa nostra manifestazione di schietto, sano e forte amor di Patria, questa nostra manifestazione di fermo impegno a "non mollare" perché non ci siano ombre sull'avvenire della nazione».

E dopo aver salutato Pertini come un «valoroso ufficiale in guerra» e come «simbolo indiscusso della tenacia e della resurrezione del popolo italiano» Lagorio conclude rilevando che «le forze armate ricordano gli ideali e i valori del 25 aprile: indipendenza, libertà e giustizia, lavoro e pace».

Mentre la kermesse dilaga in tutta la città, quasi un parigino 14 luglio, bande militari fino a sera nei campielli dei vari sestieri, le autorità si spostano da piazza San Marco al Teatro della Fenice.

Attacca la banda dei carabinieri. La «Danza delle ore», il «Nabucco», la «Cavalcata delle Walchirie». Il repertorio militare, dopo quarant'anni, ignora i canti e gli inni partigiani. Ed ecco il ministro della difesa consegna a Sandro Pertini il primo dei neo-istituiti diplomi di «combattente per la libertà d'Italia». Diplomi che lo stesso Pertini distribuisce poi ad altrettante medaglie d'oro della Resistenza.

Ma c'è di più. Lagorio consegna al Capo dello Stato la prima copia del volume curato dall'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito, volume che contiene le sentenze e gli atti processuali del tribunale speciale fascista del 1929.

«In questo libro — dice Lagorio — c'è il suo processo, signor Presidente, la sua condanna, la sua fierezza, il suo grido in difesa della libertà in faccia a un tribunale che oltraggiava la dignità della toga. Dal 1929 alla guerra di liberazione passarono molti anni, lei consumò la sua ardente giovinezza nel carcere, per custodire una favilla di libertà per il popolo italiano. Noi la ringraziamo, signor Presidente, non noi uomini effimeri legati alla cronaca ma la storia d'Italia».

Nelle strade è festa grande, ma Sandro Pertini non riesce a frenare il pianto, il fazzoletto premuto sugli occhi. Simbolo di quell'Italia come dovrebbe essere, così l'ha salutato Lagorio; all'uscita del teatro è atteso da una folla strabocchevole.

Giorgio Pison

DOPO CHE LE ELEZIONI HANNO RIDIMENSIONATO IL PARTITO

Ora i socialisti austriaci devono trovare un partner

Il Ps guarda ai liberal-nazionali ma potrebbe allearsi con i cristiano-popolari



Vienna — Il cancelliere uscente Bruno Kreisky denuncia un momento di stanchezza dopo aver annunciato la sua decisione di dimettersi dalla guida del governo.

VIENNA — Ventiquattr'ore dopo il voto, la giornata di ieri è trascorsa a Vienna singolarmente tranquilla: è stata la giornata degli esami di coscienza e delle analisi del risultato elettorale.

Frattanto, Fred Sinowatz, vicecancelliere del governo di Bruno Kreisky ha ottenuto ieri dal Partito socialista la candidatura alla successione del cancelliere uscente se le trattative postelettorali tra i partiti porteranno alla formazione di un nuovo governo di coalizione. La direzione del partito ha invece rinviato al Congresso, nell'autunno prossimo, la nomina del successore di Kreisky alla presidenza del partito.

Il giornale più autorevole di Vienna, «Die Presse», ha suggerito in un editoriale scritto alla luce del voto di domenica, che la soluzione migliore per l'Austria sarebbe quella di un governo di grande coalizione, tra socialisti e cristiano-popolari, in omaggio cioè delle preferenze espresse dagli elettori che hanno dato molti voti ai cristiano-popolari e hanno simultaneamente lasciato ai socialisti la maggioranza relativa.

È la prospettiva che piace a Alois Mock, il presidente del Partito cristiano-popolare, e che non piaceva invece a Kreisky, il quale (prima della decisione del partito di presentare quale candidato alla Cancelleria Sinowatz) avrebbe tentato innanzitutto di mettere insieme un governo di piccola coalizione di socialisti e liberal-nazionali. Questo almeno era il suo proposito dichiarato, ma non è certo che sia condiviso da tutta la dirigenza del partito: i dirigenti meno anziani di Kreisky non hanno manifestato le stesse pregiudiziali di chiusura ai cristiano-popolari e c'è qualcuno che simpatizza con l'ipotesi di un governo di grande coalizione.

Sintomatico degli umori delle alte sfere del Partito socialista è stato considerato ieri a Vienna il commento al risultato elettorale dell'«Arbeiter Zeitung», il suo organo ufficiale, dove si fa capire abbastanza crudamente che se Kreisky ormai se ne sta andando, il partito resta tuttavia forte, come a far capire che i socialisti dovranno d'ora in avanti camminare con le proprie gambe e non, come sinora, con quelle di Kreisky il quale, come locomotiva trainante ha definitivamente perso lo smalto.

Il leader del movimento socialista giovanile, Cap (si pronuncia Ciap), che ha ottenuto domenica un innegabile successo personale, in virtù del quale, salvo imprevisti, diventerà deputato, ha esortato il partito a rinunciare di allearsi con uno o l'altro dei due «partiti borghesi» e a ripiegare sui banchi dell'opposizione per rigenerarsi e trovare anche una nuova identità ideologica.

Non sappiamo quanto seguito abbia tra i socialisti questa tesi favorevole all'abbandono di responsabilità governative: è comunque rivelatrice di una tendenza con la quale dovrà presto fare i conti la direzione del partito, costretta anch'essa a pensare al «dopo-Kreisky».

Preoccupante appare il fatto che la flessione elettorale socialista si sia verificata soprattutto nei centri industriali mentre è rimasta limitata in quelli agricoli. Gli stessi viennesi, che nel 1979 avevano dato al Partito socialista quasi il 61 per cento dei voti, domenica scorsa ne avevano dati poco meno del 57 per cento.

Il capo dei cristiano-popolari di Vienna, Busek, ha fatto osservare che dal 1919 non era mai accaduto che la capitale concedesse un numero così basso di voti ai socialisti come domenica scorsa, e ha aggiunto che durante gli ultimi dieci anni i socialisti hanno perso cinque seggi nel consiglio municipale e i cristiano-popolari ne hanno guadagnati sei.

Sul piano nazionale la «rimonta» cristiano-popolare non ha comunque avuto le dimensioni uguali al calo del Partito socialista.

Ettore Petta

PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO

Voto in Portogallo: avanzata a sinistra

Dai primi dati, elevate le astensioni



Ritorna Soares

LISBONA — Generale avanzata dei partiti della sinistra. Pare questo il dato emergente dalle elezioni in Portogallo per il rinnovo del Parlamento, di cui faranno parte 250 deputati. Secondo le proiezioni elaborate dai calcolatori ieri sera, basate sui primi risultati e sul precedente comportamento dell'elettorato portoghese, queste sarebbero le tendenze: Partito socialista da 82 a 90 deputati; Partito socialdemocratico da 60 a 72, Partito comunista da 38 a 44. In ascesa anche il Cds (centro-destra): da 35 a 42 deputati. Le astensioni sono anche stavolta molto elevate: potrebbero raggiungere il 18 per cento, rispetto al 15 per cento del 1980. Alla consultazione sono stati chiamati 7 milioni e 200 mila elettori.

La consultazione, voluta dal Presidente Antonio Ramaho Eanes per le difficoltà incontrate dalla maggioranza di centro-destra capeggiata dal primo ministro dimissionario Francisco Pinto Balsemao, viene a coincidere con il nono anniversario dalla «Rivoluzione dei garofani rossi», il colpo di stato effettuato dai militari il 25 aprile del 1974.

I sondaggi demoscopici degli ultimi giorni prevedevano un successo dei socialisti dell'ex primo ministro Mario Soares, che dovrebbe conquistare il 35-38 per cento dei voti popolari, non sufficienti tuttavia a costituire un governo di maggioranza.

Per quanto riguarda Soares, il leader socialista ha fatto chiaramente intendere di puntare ad un governo di coalizione con i socialdemocratici di Carlos Mota Pinto, escludendo l'idea di un eventuale tripartito con i comunisti, che nella consultazione dovrebbero attestarsi intorno al 15 per cento dei suffragi.

Nel rivolgersi l'altra sera al Paese, il Presidente Eanes ha sottolineato l'importanza delle elezioni, che dovranno determinare il corso politico del paese e le scelte di governo per i prossimi quattro anni. Sulla consultazione grava comunque un'ombra pesante: la percentuale di astensioni, che confermerebbe un certo disinteresse emerso nel corso della campagna elettorale.

NELLE PAGINE INTERNE

Sui diari di Hitler lo scetticismo cresce

Cresce lo scetticismo sull'autenticità dei diari di Hitler. In una conferenza stampa, organizzata dalla rivista «Stern» di Amburgo, che li ha scoperti, lo storico britannico Hugh Trevor Rope (Lord Dacre) che in un primo momento si era espresso per l'autenticità dei documenti, ora ha fatto macchina indietro, sollevando riserve. Da parte sua, il direttore di «Stern», Peter Koch, insiste a dire che i diari sono originali. «Non siamo come i piloti kamikaze in questo affare», ha osservato egli in proposito. Ma anche altri studiosi, sono inclini a credere che i diari di Hitler sono falsi. *A pagina 11*

Trieste: jugoslavo uccide in un diverbio

Uno jugoslavo di 26 anni, Danko Vukomalovic, di Sarajevo, è ritenuto il responsabile di un omicidio di una donna di 69 anni, Carmelia Babic e del grave ferimento del marito, Matthias Babic pure di 69 anni. Il tragico fatto di sangue è avvenuto ieri mattina in un appartamento di via del Coroneo. Secondo le dichiarazioni dell'uomo ferito, il Vukomalovic, in servizio da tempo come autista dei Babic, ha aggredito la coppia per motivi non ancora chiariti. Con una statuetta avrebbe colpito prima l'uomo e poi avrebbe infierito sulla donna. L'omicida è fuggito. *In cronaca*

IL SEGRETARIO DI STATO USA AL CAIRO: È PRONTO A FARE LA SPOLA FRA ISRAELE E IL LIBANO

Shultz disposto a fare l'«uomo ping-pong» per arrivare alla pace nel Medio Oriente

IL CAIRO — Il segretario di Stato americano George Shultz è giunto ieri al Cairo, prima tappa di un suo giro in Medio Oriente che ha lo scopo di arrivare al ritiro delle truppe straniere dal Libano e al rilancio dell'iniziativa di pace degli Stati Uniti. Domani Shultz sarà in Israele.

Shultz ha avuto subito un breve incontro col ministro degli esteri egiziano Kamal Hassan Ali prima di una riunione con gli ambasciatori degli Stati Uniti in Israele, Siria, Giordania, Libano e Algeria, convenuti al Cairo per l'occasione. Alla riunione ha preso parte anche l'inviato speciale in Medio Oriente Philip Habib. Oggi il segretario di Stato avrà un incontro col Presidente egiziano Hosni Mubarak.

«Rimarrò in Medio Oriente fino a quando ci sarà la possibilità di giungere a una intesa sul ritiro delle truppe israeliane e degli altri effettivi stranieri dal Libano». Aveva anticipato Shultz prima della partenza, confermando di essere pronto a far la spola tra Israele e Libano sino a quando l'intesa non sarà raggiunta.

«Sono disposto ad impegnarmi fino a quando avrò l'impressione che si possa giungere a qualcosa» aveva dichiarato Shultz ai giornalisti al seguito.

Frattanto, a Tunisi, Arafat ha affermato che entro tre anni sarà possibile creare uno stato palestinese nei territori occupati da Israele nel 1967. Il leader palestinese lo ha sostenuto in un'intervista al settimanale arabo in lingua inglese «The Middle East» pubblicato a Londra.

Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha aggiunto che per il momento non esiste alcuna possibilità di giungere ad una soluzione negoziata del problema e ciò per due motivi: l'opposizione degli Stati Uniti all'Olp, e la debolezza del mondo.

Per porre termine alla «debolezza» del mondo arabo, Arafat ritiene che sia necessario prima porre termine a conflitti reionali (guerra Iran-Iraq e conflitto del Sahara occidentale) e inoltre rompere l'isolamento dell'Egitto in seno al mondo arabo.

Per quanto concerne il dialogo giordano-palestinese per la ricerca di una posizione comune sul problema mediorientale, dialogo interrotto il 10 aprile scorso ad Amman in seguito alla richiesta giordana di avere mandato per rappresentare i palestinesi a un eventuale negoziato di pace con Usa e Israele, Arafat ha detto: «Non si può chiedere all'Olp di delegare qualcuno a rappresentarlo». Per Arafat si tratta di una richiesta «inaccettabile».

C'è anche da sottolineare che un avvocato libanese è stato ucciso per errore a un posto di blocco francese della forza multinazionale a Beirut. L'incidente è avvenuto presso il Museo nazionale, al confine tra il settore cristiano e quello musulmano della città. Secondo un portavoce militare francese, un soldato in servizio a un posto di blocco ha aperto il fuoco contro un'auto priva di targa anteriore che stava puntando su di lui. È poi risultato che a bordo c'era un professionista libanese, l'avvocato Pierre Atallah. Trasportato all'ospedale da campo francese l'uomo è morto poco dopo.

I soldati della forza multinazionale, come tutti a Beirut, in questo periodo sono molto nervosi dopo la serie di attentati contro di loro e contro gli interessi dei Paesi da cui provengono.

Ritornando, dunque, a Shultz in una dichiarazione all'arrivo al Cairo ha detto: «Noi guardiamo all'Egitto come a un amico sicuro col quale abbiamo un rapporto speciale, e posso dirvi che l'America è a fianco dei suoi amici.

«Mi aspetto di apprendere qualcosa da voi e di munirmi di queste lezioni, nell'unirmi a voi e ad altri in questa ricerca della pace. So che il cammino è lungo ma con queste lezioni e col coraggio nutro fiducia che troveremo il nostro punto d'arrivo».

Il segretario di Stato ha detto anche che il Presidente Reagan lo ha mandato nel Medio Oriente «per dimostrare la ferma decisione dell'America di contribuire alla pacificazione della regione».

A Washington si ritiene che il ritiro delle truppe straniere dal territorio libanese sia la premessa necessaria al raggiungimento di un accordo generale basato sul piano di pace del Presidente Reagan.

Frattanto, nel Sud del Libano, dove circolano liberamente le merci israeliane, sta diventando difficile «importare» prodotti da Beirut. Testimoni citati dai giornali «As Safir» e «Al Liwa» riferiscono infatti che gli autocarri che trasportano nel Sud generi alimentari o materiali da costruzione vengono fermati ai posti di blocco israeliani.

Secondo i due giornali, i camionisti sono stati avvertiti: devono smettere «una volta per tutte» di portare nel Sud del Libano merci che possono essere importate da Israele o quanto meno fatte arrivare attraverso il porto israeliano di Haifa invece che

L'atteggiamento israeliano coincide con una serie di attentati, nel Sud del Libano, contro i commercianti che fanno affari con lo stato ebraico. La settimana scorsa due magazzini pieni di merci importate da Israele sono stati fatti saltare a Sidone.

Abu Nidal: non toccheremo i francesi e gli italiani

PARIGI — «Fatah consiglio rivoluzionario» (Fcr), il gruppo palestinese dissidente che fa capo a Abu Nidal, non intende attaccare interessi francesi o italiani, e lo afferma in un'intervista scritta rilasciata ad alcuni giornali francesi a Bagdad in cui viene indicato «il terrorismo come mezzo di lotta contro Israele».

«Solo la lotta armata permetterà di liberare la Palestina dalla presenza imperialista e sionista e di riunirla nel quadro di una nazione araba unificata» proclamano i responsabili di «Fcr».

«Abbiamo spiegato alle autorità francesi, tramite gruppi e partiti arabi che sono in rapporto con l'Internazionale socialista o con l'attuale amministrazione francese che non abbiamo attaccato e non attaccheremo interessi francesi o italiani — o qualsiasi altro interesse — all'interno del loro Paese o fuori» dichiara «Fcr» precisando però di riservarsi il diritto di colpire il movimento sionista laddove «sarà necessario» senza tuttavia «danneggiare i cittadini del Paese in cui verranno compiute le azioni».

INTITOLATA AL GENERALE UNA STRADA DI ROMA

Ora c'è via Dalla Chiesa



Roma — Una strada di Roma, al quartiere Delle Vittorie, è stata intitolata ieri al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assassinato assieme alla moglie dalla mafia. Nella foto, l'anziana madre del generale lascia il luogo della cerimonia sorretta dal sindaco di Roma Vetere e dalla nipote Rita Dalla Chiesa. Dietro s'intravedono Romeo Dalla Chiesa e il ministro Rognoni

TRA LE IPOTESI PRIMA DELLA «CRISI»

Sfratti: o proroga o legge organica

50 mila famiglie interessate ai provvedimenti

ROMA — Il grave problema degli sfratti, più che quello globale dell'equo canone, potrebbe essere affrontato dal governo la prossima settimana prima delle previste dimissioni. E' questa una delle ipotesi ricorrenti negli ambienti politici, sindacali, delle associazioni degli inquilini e dei proprietari.

La «rilevazione» appena emanata dal ministero degli interni ha accertato in febbraio poco meno di 10 mila sfratti e ha individuato le città «calde» (Torino, Roma, Genova, Bologna, insieme a tante altre minori).

In giugno scadono i contratti stipulati tra i soggetti a proroga, cioè quelli a più basso reddito. 50 mila famiglie (entro l'anno gli sfratti dovrebbero ammontare a 100 mila) potrebbero trovarsi dall'oggi al domani per strada.

Di qui l'impressione che il presidente del consiglio Fanfani, il quale già prima dell'investitura aveva parlato del «problema-casa», non lascerà cadere questo provvedimento.

Si formulano due ipotesi anche se la seconda sembra assai poco probabile: 1) Un decreto-legge di proroga pura e semplice dei contratti e degli sfratti; (un tale provvedimento incontra però molte resistenze, e in particolare quella del Psdi, a cui appartiene il ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi).

2) Un decreto-legge organico, che Fanfani potrebbe emanare sulla base della bozza elaborata nelle scorse settimane dai ministri Nicolazzi e Darida.

SANITÀ: ALTRI 3 GIORNI DI DISAGIO

Sciopero e trattative Una giornata cruciale per i medici (spaccati)

Molte incognite anche per il fronte «morbido»

ROMA — Da oggi inizia negli ospedali lo sciopero di tre giorni dei medici aderenti alla Comi, l'associazione formata da Anpo, Cimo e da altre quattro sigle. Contemporaneamente scioperano i 14 mila dirigenti-managers del Cida-Sidirss. Lo sciopero dei medici, pur autoregolamentato, creerà disagi, riducendo i livelli delle prestazioni.

Un rallentamento subiranno le attività gestionali delle Usl. Se tutti i dirigenti parteciperanno compatti, per alcuni atti urgenti si potrebbe profilare la necessità di far ricorso a notai.

Nel pomeriggio invece si incontrano a palazzo Vidoni la parte pubblica (governo, regioni, Anci) e i sindacati Cgil-Cisl-Uil, Anaao-Simp, Fimed, che hanno siglato il 25 marzo, per tentare di definire un contratto che interessa 620 mila operatori, fra cui 60 mila medici.

Le incognite sono molte. «Tenteremo fino all'ultimo di ottenere i risultati chiesti dal nostro consiglio nazionale giovedì a Bologna», ha detto Bonfanti, segretario dell'Anaao-Simp. Per Rino Giuliani, segretario della Cgil-Sanità. «Su alcune di queste richieste si può concordare».

Aggiunge Giuliani: «Mediazioni, sì, fin dove è possibile. Ma non riapertura delle trattative.

Umberto Marini, presidente della Cimo e uno dei copresidenti della Comi, ha detto che «la Comi diffida altre sigle dal partecipare all'incontro a palazzo Vidoni per discussioni sul contratto, in loro assenza».



Programma immutato: domani in Italia Helmut Kohl

ROMA — Roma e Bonn hanno deciso di confermare la visita del cancelliere tedesco Helmuth Kohl in Italia, domani e giovedì, nonostante l'aria di crisi che si respira a casa nostra.

I problemi con i quali sono costretti a confrontarsi Italia e Repubblica federale tedesca, questo il motivo della conferma, rimangono sul tappeto quale che sia l'evoluzione politica in atto nel nostro paese.

Questa constatazione fornisce anche indicazioni sui contenuti dei colloqui politici Fanfani-Kohl che riguarderanno certamente i rapporti Est-Ovest (compresi gli euromissili) e la preparazione del vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente in programma a Williamsburg a fine maggio.

Sul piano Cee si discuterà della preparazione del Consiglio europeo di Stoccarda del 6-7 giugno, un appuntamento cui Italia e Germania annettono particolare importanza per l'auspicata e ormai inderogabile soluzione di alcuni dei più intricati problemi comunitari.

Ne fa fede il pro-memoria che il ministro degli esteri Colombo ha inviato ai colleghi europei e alla commissione Cee per invitare i «Dieci» ad una maggiore concretezza. La tappa romana di Kohl si inserisce tra quelle già avvenute a Washington e Londra e quella, prossima, a Parigi. Il cancelliere potrà fornire ai dirigenti italiani informazioni di prima mano sull'atteggiamento che il Presidente americano ha deciso di tenere a Williamsburg e, soprattutto, sul futuro sviluppo del dialogo Est-Ovest.

Kohl arriva a Roma domani mattina accompagnato dal ministro dell'economia Otto Lambsdorff e dal ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher (che tarderà di qualche ora). Previsti colloqui a due con Fanfani a palazzo Chigi e poi riunioni allargate alle due delegazioni.

Durante la permanenza a Roma Lambsdorff dovrebbe incontrarsi con Pandolfi, Capria, Forte, Bodrato, Scotti e Biondi.

Kohl — che giovedì mattina andrà al Quirinale per essere ricevuto da Pertini — avrebbe intenzione di parlare anche con i segretari dei partiti della maggioranza (De Mita, Craxi, Longo e Zanone), ma l'ambasciata non è ancora in grado di confermare questi appuntamenti.

Confermata, invece, la breve visita che il cancelliere tedesco dovrebbe compiere giovedì mattina insieme a Fanfani ad Assisi.

Intanto, Pertini parte questo pomeriggio per Strasburgo, dove domani terrà un discorso davanti all'assemblea del Consiglio d'Europa, la più antica tra le istituzioni europee. Il Presidente della Repubblica sarà l'ospite d'onore della sessione primaverile del consiglio e si incontrerà con il nuovo presidente dell'assemblea dei «21» e con il segretario generale del Consiglio d'Europa, l'austriaco Franz Karasek.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

DOCUMENTI NATO NELLA PINETA DI CASTELFUSANO

Andando «per monnezza» puoi trovare strane cose

La scoperta fatta da boy-scouts (ma non è materiale «scottante»)

ROMA — Quando, armati di alto senso civico, si parte per ripulire dalle cartacce qualche tratto di terreno non è poi il caso di stupirsi troppo per quello che si può scoprire.

Ma i circa 700 boy-scouts dell'Agesci, l'Associazione giovani escursionisti scuole cattoliche italiane, decisi a rimettere a posto la pineta di Castelfusano, hanno comunque provato un brivido davanti a quei fogli in inglese con l'intestazione della Nato trovati in una borsa di pelle tra le tante immondizie.

Messi subito in moto, gli investigatori hanno però decretato che si tratta di materiale «di scarsa importanza».

I documenti, scritti in inglese e datati '79-80, non sono infatti classificati, non hanno la consueta dicitura «top-segret», provengono probabilmente da qualche autovettura rubata e poi portata dai ladri in pineta per il rituale saccheggio e riguardano ufficiali della Nato e non addirittura notizie sulla Forza multinazionale del Sinai, come in un primo tempo qualcuno aveva ipotizzato.

Ma intanto, quando i ragazzi impegnati nell'opera di bonifica, dopo aver classificato i risultati del «rastrellamento» (circa 400 sacchi della spazzatura, sei auto rubate e abbandonate, venticinque water e una grande abbondanza di lamiere, materassi, copertoni e bottiglie di plastica), si erano trovati fra le mani gli strani documenti, il giallo delle carte cifrate, aveva già messo in moto inquirenti e quartier generale della Forza multinazionale di osservazione e di pace nel Sinai.

Qualche ora dopo la prima smentita. «Posso solo affermare che non si tratta di documenti segreti — aveva infatti dichiarato il portavoce della Forza multinazionale — perché quando è necessario sappiamo come eliminarli.

A battersi contro l'inquinamento, anche quello delle «scartoffie Nato», ci pensano comunque i ragazzi dell'Agesci, ai quali l'avventura spionistica avrà sicuramente aumentato l'entusiasmo.

M. Ne.

E Stromboli chiede l'autonomia

ISOLA DI STROMBOLI — L'isola di Stromboli ha reclamato plebiscitariamente la propria autonomia amministrativa da Lipari, la maggiore dell'arcipelago eoliano.

Alla raccolta di firme davanti ad un notaio, fatta nel piazzale antistante la parrocchia di San Vincenzo alla presenza dei quaranta capifamiglia del comitato unitario, ha infatti risposto il 99 per cento dei residenti (circa quattrocento abitanti).

Aggressore allo stadio identificato con la Tv

PERUGIA — Le immagini della televisione privata «Teleumbria» di Perugia, riprese dagli operatori in campo per seguire le fasi dell'incontro Perugia-Milan di domenica, hanno permesso agli investigatori di identificare un giovane milanese, che viene ricercato come l'autore dell'accoltellamento di Francesco Baldelli, 27 anni, dipendente dell'università di Perugia.

Il Baldelli, che ne avrà per 25 giorni per ferita d'arma da taglio alla coscia e alla spalla sinistra, si era trovato in mezzo ai tafferugli verificatisi in curva Sud pochi minuti prima del termine del primo tempo dell'incontro.

Le indagini avviate da carabinieri e polizia (durante la partita e al termine sono state fermate 5 persone, tutte milanesi, di cui due — Marco Zaina di 23 anni e Saverio Di Terlizzi di 19 — ancora in stato di fermo) si basano principalmente sul filmato dell'emittente televisiva e sulle foto che dal filmato sono state tratte.

Queste mostrano chiaramente un giovane colpire il Baldelli con un coltello. Il materiale è stato messo a disposizione della magistratura.

L'ambasciatore dell'Urss a Reggio: quasi un incidente diplomatico

REGGIO EMILIA — Momenti di vivace tensione, sul filo dell'incidente diplomatico, hanno caratterizzato la visita nella «città del tricolore» dell'ambasciatore dell'Unione Sovietica, Nikolai Lunkov, per inaugurare la mostra sul balletto russo.

Il sindaco Ugo Benassi, dopo aver consegnato due documenti votati in consiglio comunale (uno approvato dal Pci e l'altro sostenuto dagli altri partiti), e un dossier della Dc con una lista di nomi di internati nei lager sovietici, ha condannato l'invasione militare dell'Afghanistan, ha affermato il diritto di ogni popolo alla libertà e all'autodeterminazione e la necessità del mantenimento della pace svuotando gli arsenali.

«Ci ha turbato la vicenda dell'Afghanistan, ha detto, e chiediamo che la Russia ponga fine a questa invasione, siamo preoccupati del colpo di Stato in Polonia».

L'ambasciatore ha replicato affermando che, a proposito della politica estera dell'Unione Sovietica, i giornali hanno scritto un mucchio di menzogne e, per quanto riguarda l'Afghanistan, la storia darà loro ragione.

Comunione e liberazione nel passato della Ligas

CAGLIARI — La brigatista Natalia Ligas, detta «comandante Angela», arrestata a Torino nell'ottobre dell'anno scorso, frequentò a Torino il movimento di «Comunione e liberazione» prima di scegliere la strada dell'Autonomia prima e della lotta armata poi. Lo si desume dall'ordinanza di rinvio a giudizio di un giudice di Cagliari contro 23 appartenenti alla «colonna sarda» delle Br.

A Torino la Ligas aderì in gioventù a Cl. Poi si trasferì a Porto Torres, in Sardegna, e a scuola ebbe i primi contatti — fra il '77 e il '78 — con l'Autonomia organizzata. Nel '78 la Ligas si iscrisse all'università a Roma, dove prese contatto con l'ambiente autonomo di via dei Volsci.

Quando nel 1979 la magistratura padovana — scrive il giudice Bonsignore nell'ordinanza — coinvolse l'intera Autonomia nei procedimenti, molti giovani fecero il «salto» verso la lotta armata e la clandestinità, e fra questi la Ligas, che poiché continuava a mantenere i contatti con i vecchi amici sardi, fu incaricata dalle Br di preparare la «colonna sarda» brigatista.

IL PAPA ALL'AZIONE CATTOLICA

La visione cristiana premessa essenziale all'attività politica

«Rispettare la dignità umana dei lavoratori»

CITTÀ DEL VATICANO — La costruzione della società in lineare coerenza con la visione cristiana del mondo e della storia «non è conciliabile con ideologie e movimenti che si ispirano al materialismo». Lo ha detto il Papa rivolgendosi ai rappresentanti delle presidenze diocesane di Azione cattolica che, assieme agli esponenti della presidenza nazionale, hanno partecipato ieri mattina a un'udienza generale straordinaria resasi necessaria per il grande afflusso di fedeli e pellegrini in San Pietro.

Nell'aula «Paolo VI», completamente gremita, il Papa ha rivolto il suo primo saluto agli appartenenti all'Azione cattolica, esortandoli a «vivere i problemi della realtà italiana e a continuare ad essere valida componente del movimento cattolico italiano, esercitando quell'opera religiosa di formazione che è premessa essenziale di ogni forma di presenza sociale e politica dei cristiani nella società.

Ai membri del movimento, lavoratori dell'Azione cattolica, anch'essi presenti all'udienza, il Papa — che dalla scorsa settimana accusa un lieve raffreddore — ha detto: «A fianco dei vostri colleghi, voi dovete farvi carico di ogni giusta iniziativa a tutela della dignità dell'uomo nell'esplicazione della propria attività», ma nello stesso tempo attestare che «l'uomo per vivere ha bisogno di una parola, di un senso, di una speranza, che soltanto la sovrana libertà di Dio può accordargli».

Infine, li ha esortati a recare un contributo insostituibile «all'edificazione di un mondo in cui ogni lavoratore possa sentirsi pienamente rispettato nella sua dignità di essere umano».

Della fondamentale importanza della famiglia nel tessuto sociale, il Papa ha parlato ai membri dell'istituto «pro-famiglia» ai quali ha rivolto l'esortazione a continuare nel loro impegno diretto a fare comprendere quale nobile ideale sia la famiglia e quali responsabilità comporta, ideale che va proposto nella sua autenticità facendo comprendere che «solo con l'accoglienza del Vangelo trova piena realizzazione ogni speranza che l'uomo legittimamente pone nel matrimonio e nella famiglia».

Due giorni di Chirac a Roma

ROMA — Il sindaco di Parigi Jacques Chirac è giunto ieri a Roma per una visita di due giorni che rientra nell'ambito dei periodici contatti fra le amministrazioni comunali di Roma e Parigi.

Chirac, che è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal ministro consigliere dell'ambasciata francese a Roma Alfred Gallardin, e dal capo del gabinetto del sindaco di Roma Carlo Bifernali, rientrerà a Parigi domani.

DICHIARAZIONE DELLA HOFFMANN-LA ROCHE

«I fusti di diossina non sono pericolosi»

BASILEA — I fusti di diossina di Seveso non sono pericolosi grazie al loro speciale imballaggio. Lo afferma una documentazione del gruppo chimico «Hoffmann-La Roche» basata su una recente indagine dell'istituto di tossicologia del politecnico di Zurigo.

Secondo il rapporto, quantità minime di diossina potrebbero fuoriuscire dai 41 fusti e inquinare l'ambiente circostante solo nel caso in cui le condizioni di stoccaggio fossero estremamente svafoorevoli.

Il rapporto precisa che il contenuto dei fusti (circa 200 grammi di diossina diluita), se essi venissero posti in luce o asciutto, impiegherebbe un tempo «incalcolabile» per entrare in contatto con l'ambiente esterno.

Se poi i fusti venissero posti in luogo umido, (se per esempio fossero immersi nell'acqua), prosegue il rapporto, la loro tenuta stagna durerebbe a lungo e anche in caso di fughe minime di diossina non vi sarebbe pericolo per l'ambiente esterno, trattandosi di sostanze non tossiche nell'acqua.

A Ginevra intanto la commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite si è occupata del problema delle scorie tossiche.

Il segretario esecutivo della commissione, Klaus Sahlgren — nel riferire ai giornalisti sui lavori appena conclusi dalla commissione — ha detto che si propone di esaminare, assieme ai suoi collaboratori, quanto in tale campo è stato finora fatto dalle Nazioni Unite.

Un'associazione ecologica francese ha intanto denunciato ieri a Nizza le società che ne hanno assicurato il trasporto fuori dell'Italia — la multinazionale Hoffmann-Laroche, la Mannesman italiana e la francese Projara — per i rischi considerevoli fatti correre alla popolazione e all'ambiente.

Oggi sposo il «boss» Cutolo?

SASSARI — Don Raffaele Cutolo, il capo della camorra napoletana, ristretto nel supercarcere dell'Asinara, si sposa oggi con la compaesana Immacolata Iacone, di 22 anni.

La notizia, nonostante i controlli effettuati, non trova conferma negli ambienti ufficiali. Secondo quanto risulta all'agenzia Italia, le nozze saranno celebrate questa mattina nella chiesetta di «Cala d'Oliva» all'Asinara. Testimoni saranno gli avvocati Giannino Guiso, del Foro di Nuoro, e Francesco Cangemini, del Foro di Napoli.

Immacolata Iacone, partita sabato da Ottaviano, suo paese natale e di residenza, è già giunta a Porto Torres dove è ospite di amici. Questa mattina, insieme ai testimoni e al sacerdote che celebrerà le nozze, dovrebbe raggiungere l'Asinara.

Il riserbo sulle nozze del boss della camorra napoletana, peraltro autorizzate dal giudice istruttore Salvatore Cirignotta, non consente di conoscere particolari sulla cerimonia né di avere conferma sulla data.

NUOVE PROPOSTE ELABORATE DAL GRUPPO «GRANDI RISCHI»

Etna: si pensa di creare argini per dirottare i torrenti di lava

CATANIA — L'eruzione dell'Etna, dopo 25 giorni, non conosce soste, anche se l'attività esplosiva ed eruttiva ha avuto fasi alterne. La lava continua a sgorgare abbondante dalle fenditure apertesi a quota 2.450.

La colata, arrestatisi i due bracci principali, continua invece ad avanzare in direzione di Ragalna, una frazione del comune di Paternò. Comunque sia, l'abitato, per il momento, non corre alcun pericolo. Il fronte lavico ha superato monte Manfré e suddividendosi ulteriormente continua ad avanzare distruggendo boschi, strade e costruzioni.

Tecnici ed esperti continuano a valutare le possibilità di deviare il corso della lava. Nuove proposte vengono elaborate dal gruppo «grandi rischi» del Consiglio nazionale delle ricerche, che le presenterà al prefetto di Catania. Attualmente l'ipotesi che appare maggiormente condivisa è quella di creare degli argini, per dirottare il corso della lava subito sotto le bocche effusive.

I vulcanologi dell'istituto internazionale e dell'istituto di scienza della terra dell'Università hanno accertato che la temperatura del magma è aumentata rispetto a quella dei giorni scorsi e che nelle ultime ore sono apparsi in netta diminuzione i tremori che sono il sintomo della notevole attività dell'Etna.

I due bracci che procedevano in direzione Belpasso e Nicolosi, rispettivamente con 13 mila e 14 mila abitanti, ormai sono fermi da quattro giorni, perché non vengono più alimentati, e questa circostanza è decisamente rassicurante. La lava era giunta a quattro chilometri in linea d'aria dai due paesi.

Sulla direttrice del braccio ripartito in tre digitazioni a quota di m. 1350, che continua ad avanzare, si trova invece la frazione Ragalna, che però non corre alcun pericolo, essendo situata su un'altura.

Tra sabato e domenica la lava ha distrutto 15 tra ville e villini.

Il prof. Franco Barberi, componente, insieme ai colleghi Carlo Garavini e Biagio Colavolpe, della commissione «grandi rischi» del ministero della Protezione civile, ha esposto al comitato di consulenza scientifica per l'Etna una delle soluzioni che potrebbero essere adottate per deviare la colata lavica.

Secondo gli esperti del ministero per la Protezione civile, si potrebbe far saltare uno degli argini di lava ormai consolidata e fredda, fra i quali scorre il magma che fuoriesce dalle bocche di quota 2.450. Prima di eliminare una parte dell'argine dovrebbero essere costruiti alcuni robusti contrafforti di roccia, che incanalerebbero il flusso lavico in una direzione parallela a quella attuale.

OGGI LA QUESTIONE PER LA SECONDA VOLTA ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Ma è proprio giusto che la diffamazione radiotelevisiva sia ancora considerata meno grave di quella stampata?

ROMA — *Uno dei fondamentali principi fissati dalla nostra Costituzione è quello dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Eppure tra due giornalisti imputati dello stesso reato — la diffamazione col mezzo della stampa — quello della «carta stampata» rischia una pena doppia, nel minimo e nel massimo, rispetto a quello della radiotelevisione: reclusione da uno a sei anni per il primo e «solo» da sei mesi a tre anni per il secondo.*

È giusto? Nell'immediato dopoguerra, considerando la maggior potenzialità offensiva della diffamazione per mezzo della stampa, la legge 8 febbraio 1948 numero 47 (la legge sulla stampa) dettò per questo reato pene molto più severe di quelle tuttora previste dall'articolo 595 del codice penale per la diffamazione con «altri mezzi di pubblicità», tra i quali erano e tuttora sono compresi quelli radiotelevisivi.

Questa disparità di trattamento poteva essere ragionevole quando radio e televisione avevano una diffusione ben più limitata dell'attuale; ma è ancora ragionevole oggi che il messaggio radiotelevisivo ha raggiunto un'ampiezza nemmeno paragonabile con quella della carta stampata?

Poiché il settimanale e il quotidiano più diffusi in Italia non arrivano rispettivamente ad un milione e seicentomila copie e a settecentomila copie (di tiratura, si badi bene, non di vendita) mentre i radiogiornali e soprattutto i telegiornali raggiungono, secondo gli «indici» di ascolto, decine di milioni di persone, sembrerebbe giusto abolire questa differenza di trattamento penale e punire i giornalisti colpevoli di diffamazione tutti allo stesso modo.

Invece quelli della carta stampata rischiano non solo il raddoppio della pena detentiva ma anche il giudizio «direttissimo» (che di fatto restringe le possibilità di difesa), l'automatica attribuzione di responsabilità colposa (se imputato è un direttore), la pubblicazione obbligatoria della sentenza di condanna, l'obbligo di una specifica riparazione pecuniaria in aggiunta al normale risarcimento del danno.

Tutte cose che i loro colleghi della radiotelevisione non rischiano o rischiano in misura minore, anche dopo che ad essi sono state estese dalla legge numero 103 del 1975 (ma più per le radiotelevisioni private che per quella nazionale) alcune delle sanzioni previste dalla legge sulla stampa.

In pratica si possono delineare tre livelli di sanzioni: le più pesanti per la carta stampata (legge sulla stampa), le intermedie per le radiotelevisioni private via cavo, le minori per la radiotelevisione nazionale (legge ordinaria e in minima misura legge sulla stampa).

Oggi, per la seconda volta in breve tempo, questo problema sarà discusso davanti alla Corte costituzionale alla quale il tribunale di Roma si è rivolto con nove ordinanze di presunta illegittimità della legge sulla stampa che hanno sospeso altrettanti processi contro giornalisti della carta stampata.

Le speranze, però, non sembrano molte, se si considera che con una sentenza (la numero 168/82) dell'ottobre scorso la Corte ha già respinto altre quattordici ordinanze sullo stesso argomento presentate sia dal tribunale sia dalla Corte d'appello.

Premesso che «anche nei tempi presenti, in cui si registrano sempre più cospicue masse di spettatori, la stampa non ha cessato di profilarsi quale veicolo di diffamazione ben più pericoloso di altri mezzi», quella sentenza dichiarava «non irrazionale» la disparità di trattamento penale tra informazione «stampata» e informazione «parlata», ma nello stesso tempo riconosceva le «discrasie» della legislazione vigente e richiamava l'attenzione del Parlamento su questa «infuocata» materia.

Una cosa, tuttavia, non veniva spiegata: perché ancor oggi la potenzialità offensiva del giornale stampato, che al massimo conta centinaia di migliaia di lettori, va considerata maggiore di quella del giornale radiotelevisivo, che entra in tutte le case italiane.

Adriano Nieddu

Colpa dei piloti la sciagura di Punta Raisi del dicembre '78

PALERMO — L'incidente aereo di «Punta Raisi» del 23 dicembre del 1978, nel quale morirono 108 persone (vi furono 21 superstiti) avvenne per «colpa grave» dei piloti.

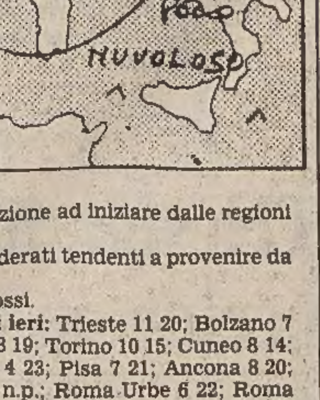
Lo ha stabilito il giudice Vincenzo Oliveri, della prima sezione del tribunale civile di Palermo, accogliendo la richiesta integrale di risarcimento dei danni presentata dai parenti di una delle vittime, il prof. Giuseppe Passanisi di Catania.

Il giudice Oliveri, nella sentenza, compie una minuziosa disamina del comportamento dei due piloti del «Dc9» dell'«Alitalia» che precipitò in mare a tre miglia dalla testata della «pista 25» dell'aeroporto palermitano di «Punta Raisi».

«L'incidente — scrive fra l'altro il giudice Oliveri — fu la conseguenza dello scarso addestramento del comandante Sergio Cerrina e del copilota Nicola Bonifacio».

Il tempo che farà





Situazione: la pressione sull'Italia è distribuita su valori alti ma tende ad una temporanea diminuzione. Una perturbazione sul Mediterraneo occidentale si muove verso Levante.

Tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Sardegna nuvolosità variabile con piogge intermittenti e locali temporali dapprima sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna e dal tardo pomeriggio sulle altre regioni. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia poco nuvoloso.

Temperatura: dapprima in lieve temporaneo aumento e poi in diminuzione ad iniziare dalle regioni occidentali.

Venti: intorno a Sud da deboli a moderati tendenti a provenire da Ovest.

Mari: mossi, localmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11 20; Bolzano 7 20; Verona 6 20; Venezia 8 19; Milano 8 19; Torino 10 15; Cuneo 8 14; Genova 13 17; Bologna 7 22; Firenze 4 23; Pisa 7 21; Ancona 8 20; Perugia 9 19; Pescara 7 21; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 6 22; Roma Fiumicino 7 21; Campobasso 10 20; Bari 12 20; Napoli 11 21; Potenza 9 19; S. M. Leuca 14 21; R. Calabria 14 25; Messina 15 23; Palermo 15 20; Catania 10 25; Alghero 6 22; Cagliari 8 21.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene n 14 25; Bangkok s 30 35; Beirut s 13 22; Belgrado s 13 24; Berlino s 8 18; Copenaghen s 7 11; Ginevra s 7 17; Helsinki s 8 13; Londra n 8 14; Los Angeles s 15 21; Madrid 7 13; Montreal p 3 15; Mosca s 11 20; Nassau n 25 28; Nuova Delhi s 21 36; Nex York p 10 14; Oslo n 7 16; Parigi n 8 18; Pechino p 17 20; Perth s 13 23; Rio de Janerio n 17 29; San Francisco n 9 15; Stoccolma n 6 11; Sydney n 17 22; Tokio s 14 27; Vienna s 10 23.

ANCORA SUGLI ABSBURGO: «LA GAIA APOCALISSE» DI PIERONI

Quell'impero necessario Morì, siccome immobile

«Nel LXI anniversario della morte del servo di Dio Sua Maestà imperiale, reale apostolica Carlo I d'Absburgo, Imperatore d'Austria-Ungheria, Re del Lombardo/Veneto, gli Amici del Lombardo/Veneto ne celebrano la memoria con una Santa Messa che sarà officiata giovedì, nella chiesa di Santa Maria segreta».

Il testo riprodotto qui sopra è quello d'un necrologio pubblicato poche settimane fa da un quotidiano milanese. Legittima, in chi lo legge, la curiosità di sapere qualcosa di più su questi «Amici» che l'ultimo, sfortunato imperatore d'Austria conta ancora in due terre sulle quali egli non regnò mai, essendo entrambe, l'una nel 1859, l'altra nel 1866, uscite dal nido dell'aquila bicipite.

A Trieste, benché di essa e del Litorale, magari per due anni soltanto, Carlo I d'Absburgo sia stato sovrano effettivo e non puramente nominale qual era del Lombardo/Veneto (nonché di Gerusalemme), il sessantunesimo anniversario della sua morte, come del resto i sessanta precedenti, è passato sotto silenzio. Eppure, qui da noi, i cultori attenti, talvolta acritici, spesso affettuosi delle memorie absburgiche non mancano. Lo stesso, probabilmente, è avvenuto a Trento, l'altra delle due grandi città italiane che ultime si staccarono da un impero, tanto combattuto finché visse, quanto, da molti, rivalutato dopo la sua fine.

Appunto di Trento, dove nacque nel 1923, quando ormai da cinque anni la nostra bandiera aveva sostituito quella austriaca sul Castello del Buon Consiglio, è Alfredo Pieroni, firma di tutto rilievo del giornalismo nazionale e autore del libro «La gaia Apocalisse» (Rizzoli, 248 pagine, 15 mila lire). L'età e il luogo di nascita fanno di lui un uomo che, come tanti triestini, dopo aver conosciuto a scuola un'Austria e un Francesco Giuseppe abbondantemente demonizzati, si è trovato, nell'età matura, di fronte a un processo di revisione di quelle condanne globali e all'affermarsi di un nuovo «mito absburgico» alimentato dalle nostalgie e dai rimpianti non solo dei superstiti ex sudditi dell'impero, ma anche dei loro figli e nipoti.

Da qui, forse, il proposito di Alfredo Pieroni di mettere un po' d'ordine sia nella leggenda del «Paese ordinato», sia in quella della «secolare nemica» d'ogni anelito di libertà e d'indipendenza, opponendo ad ambedue queste mitologie la realtà delle vicende storiche. Ma «La gaia Apocalisse», che evoca splendori e miserie d'un mondo scomparso è, per l'intrecciarsi continuo dei fatti alle opinioni e delle testimonianze ai giudizi, qualcosa di più di un libro di storia. E' la ricerca d'un tempo perduto ma anche, e soprattutto, la ricerca dei perché d'un tramonto che, se quando avvenne, sembrò fatale, oggi appare per molti versi inspiegabile.

«L'idea che l'impero si sia disintegrato sotto l'urto delle nazionalità — osserva Pieroni — è credibile, ma non del tutto convincente». E soggiunge, con una certa forzatura: «All'epoca, c'era tra un siciliano e un triestino almeno la stessa distanza geografica che correva tra un serbo e un viennese».

Nemmeno la sconfitta militare è sufficiente per sciogliere l'enigma. Anche il Giappone è stato debellato, ma l'impero del Sol levante continua a esistere, con il suo sovrano ben saldo sul trono. Invece, della duplice monarchia austro/ungarica, che proprio negli ultimi anni della sua vita aveva raggiunto l'apice della prosperità e il massimo rigoglio culturale rimase solo polvere.

«Una volta — scrisse negli anni Trenta Franz Werfel — li stava il mio mondo... con il più lontano villaggio di pastori nei Carpazi io sentivo ancora una certa parentela, non so perché. Ora anche il luogo più vicino mi è estraneo, la mia propria città, la mia propria strada, la mia propria casa; non so perché. In un senso molto complicato sono diventato senza patria... O forse il più sicuro possesso dell'uomo non consiste in ciò che egli ha perduto?».

E Stefan Zweig: «Nella nostra monarchia austriaca tutto pareva duraturo e lo Stato medesimo appariva il garante supremo di tale continuità... Ognuno sapeva quanto possedeva e quanto gli era dovuto, quel che era permesso e quel che era proibito: tutto aveva una sua norma, un suo peso e una misura precisi...».

Come si spezzò la molla di quell'orologio in apparenza così perfetto? La tesi di Alfredo Pieroni, sostenuta con appassionata coerenza dalla prima all'ultima pagina del libro è questa: la molla si spezzò perché mani decrepite ma ferree tenevano ferme le lancette su un'ora già scoccata da secoli o, addirittura, le facevano girare all'indietro.

Francesco Giuseppe e, prima di lui, tutti gli altri successori di Maria Teresa, «madre della Patria», escluso «l'imperatore rivoluzionario» Giuseppe II, «le cui intenzioni erano pure, ma che ebbe la sventura di veder fallire tutti i suoi progetti», contrastarono pertinacemente l'avanzata delle idee nuove, finché l'uragano del progresso non infranse i vetri della serra in cui erano custoditi i preziosi fiori dell'«Austria felix», facendoli morire.

Non sono sentenze pronunciate dal tribunale del senno di poi. Già Napoleone disse: «L'Austria arriva sempre in ritardo, sia con un esercito, sia con un'idea». E Lord Palmerston, di fronte all'irriducibile conservatorismo di Metternich, si domandò: «Non sarebbe meglio se il nobile principe andasse incontro sino a mezza strada all'inevitabile, facendo a tempo e con dignità le debite concessioni, invece di lasciarsele strappare con la rivoluzione?».

La rivoluzione era quella del 1848, ma Metternich, il méntore, secondo Pieroni, di Francesco Giuseppe e di troppi altri governanti succedutisi durante il suo lunghissimo regno, vedeva in essa reincarnarsi il Terrore che aveva fatto cadere, assieme alla testa di Luigi XVI, anche quella dell'«autrichienne» Maria Antonietta.

Questa «gaia Apocalisse» è dunque una requisitoria contro i sovrani e gli statisti austriaci che, per non essere precursori di Kerenski, diventarono epigoni di Metternich? In un certo senso, sì. Ma la requisitoria, alla fine, si stempera nella malinconia: quella dell'impero giunto sul passo estremo fu una raffinatissima e a un tempo disperata forma di civiltà: «L'ideale della "Bildung", dell'istruzione accomunava ricchi e poveri, favoriva l'edonismo collettivo del teatro, della musica, dell'operetta, dei valzer. In nessun'altra città europea l'aspirazione alla cultura costituiva una ragione di vita come a Vienna».

Ma al valzer succedette la danza macabra. Nel firmare la dichiarazione che mise fine alla «gaia Apocalisse» per dare l'avvio a quella in cui perdettero la vita dodici milioni di uomini, Francesco Giuseppe (citiamo ancora Werfel) disse: «Tutti costoro non sanno che cos'è la guerra... io lo so... da Solferino». Poi, il grande prigioniero del passato si alzò in piedi e soggiunse: «Se dobbiamo andare alla rovina, sia almeno con decoro».

E' l'epitaffio dell'Austria absburgica. Ma la rovina cui essa andò incontro non fu soltanto sua. Gli Stati nazionali che presero il suo posto sono finiti prima sotto il dominio del Reich nazista e, dopo la seconda guerra, tranne la piccola «Marca Orientale» ridivenuta libera repubblica, nell'orbita sovietica.

Nuove e non gaie Apocalissi che fanno dire ad Alfredo Pieroni: «Nessuna organizzazione statale fu (e ancora oggi sarebbe) più necessaria dell'impero austroungarico come elemento equilibratore e distanziatore tra la potenza tedesca e quella russa, ambedue tendenzialmente espansioniste. Pure, proprio questo impero "necessario" non ha resistito».

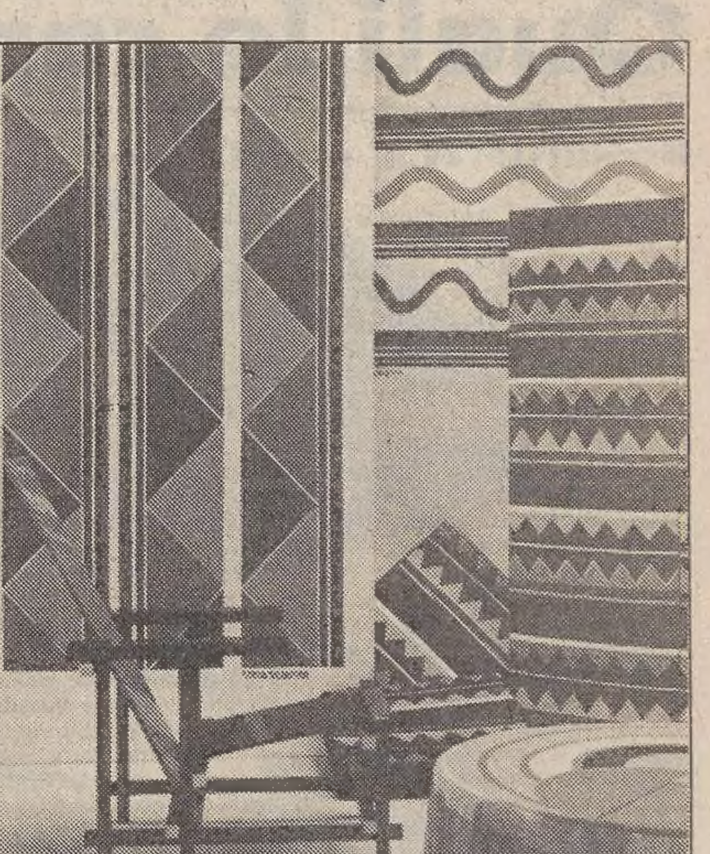
Lino Carpinteri

A PORDENONE UN'ALTRA IMPORTANTE MOSTRA-SCANDAGLIO DEGLI ANNI VENTI

Colore allo stato atavico

Fu questo il «marchio» caratterizzante di Sonia Delaunay, la pittrice di origine russa che per decenni visse col marito Robert un sodalizio artistico fondamentale nella storia delle avanguardie del '900





PORDENONE — *Nel secondo decennio del Novecento il poeta Guillaume Apollinaire ribadisce il suo ruolo di infaticabile mentore delle Avanguardie: consiglia, appunta, prepara, slogan e manifesti. Battezza il Cubismo, appoggia il gruppo astrattista, coadiuva le prime, vaghe, linee dell'indagine surreale. Nel 1912 pubblica uno scritto celebre, «La pittura moderna», e conia una definizione densa di afflati mistici e di rimandi classici: l'Orfismo.*

Il termine coglie gli orientamenti dell'ala dissidente del movimento cubista: sotto il vessillo orfico si staglia la ricerca visiva del francese Robert Delaunay, e poi quella di Léger, Picabia, Duchamp; le ipotesi dinamiche dei futuristi italiani sfociano nella nuova tensione spirituale di Kandinsky e Marc.

Non si tratta di un programma: traspare piuttosto un'aspirazione generica a «una visione più interiore, più popolare, più poetica dell'universo e della vita». Sul turbolento palcoscenico di Parigi affiorano i sintomi di una crisi profonda: Robert Delaunay vi immette un'impronta personale, un segno a lunga durata.

Dove conduce l'Orfismo? Il nome, sgorgato dalla fertilità inventiva di Apollinaire, ricorda il mito greco di Orfeo: i misteri del cantore semidivino in grado di penetrare le tenebre degli Inferi e di ammaliare, con i toni seducenti della voce, la natura selvaggia, le belve ostili, gli elementi e la materia. Il parallelo rivela intenti lirici. La pittura luminosa di Delaunay ne riassume le tendenze.

Dal concreto all'astratto, dall'oggetto al simbolo. Oltrepassare la staticità del Cubismo, le immagini frantumate e ricomposte in illusioni tridimensionali, il mondo reale riplasmato in formule geometriche, prismi e poliedri illividiti dai grigi e dalle ombre, diventa l'imperativo degli orfici. «Di un oggetto bisogna trovare l'essenza interiore», dichiara Gertrude Stein, transfuga americana in Europa e intellettuale partecipe alla complessa temperie delle Avanguardie.

Delaunay rinnova le immense potenzialità del colore: le forme, accese dai toni contrastanti, si fondono in una successione simultanea; cerchi concentrici, figure ellittiche, dischi solari, simulano una sorta di movimento universale. Vi convergono istanze magiche ed ermetiche, le suggestioni di Boccioni e Marinetti, gli influssi del pensiero di Bergson.

Eresiarca del Cubismo, si definisce il pittore francese. La ruota del sole fornisce un marchio di energia e di attività; i rapporti e le interazioni dei colori, i contrasti e le dissonanze, riproducono ritmi senza fine. La relatività si coniuga con la velocità. L'Orfismo rifrange un'utopia visiva, sogna equilibri armonici, proietta ideogrammi musicali. I contorni del mitico Orfeo rimbalzano nella vita contemporanea.

Robert Delaunay si presenta come il cantore della metropoli, il poeta della modernità. Tuttavia si discosta dall'esaltazione meccanica dei futuristi. Nella sua pittura i segni della comunicazione si allacciano ad antichi simboli naturali: astri, arcobaleni, spirali, convergenze di linee e cifre, spruzzano sulla tela il disegno dell'infinito. Si rincorrono contrappunti emotivi, rivelazioni cromatiche, assunti mistici: interno ed esterno collimano in uno spazio in cui tutte le dimensioni si confondono. I grattacieli e una partita di pallone, le ruote dei treni e le eliche degli aerei, le multiformi scansioni della città, perdono la loro evidenza abituale.

Non ha valore il soggetto: le cose si scarnificano, mutano in contenitori di luce, alludono all'esistenza di un organismo complesso e dilatabile. Gli aspetti del quotidiano si inseriscono nella normativa del cosmo: particelle di una rotazione perenne, di una galassia senza limiti. Il fine ultimo emerge in maniera ambigua, imprecisa, dalle stesse parole di Delaunay: svelare il raccordo tra l'attimo e l'eternità, tra i ritmi dell'uomo e i ritmi dell'universo, attraverso un sistema di analogie e di sovrapposizioni.

I dischi solari compaiono nel 1913, tre anni dopo il matrimonio con la pittrice russa Sonia Terk Uhde. Da quel momento comincia un sodalizio artistico che perdura fino alla morte di Robert, nel 1941. I Delaunay: la coppia leggendaria dell'Avanguardia, una simbiosi di teoria ed espressione in cui si condensano le tappe fondamentali dell'arte moderna. A Sonia Delaunay il Centro iniziative culturali di Pordenone dedica una mostra importante che continua lo scandaglio degli anni Venti, già palese nell'allestimento precedente («Sonia Delaunay anni Venti. Quadri, arazzi e gouaches», Galleria Sagittaria, fino al 9 maggio. Orario: feriale 16-19.30; festivo 11-12, 16-19.30). Pastelli, progetti di tessuti e arazzi, schizzi e grafiche, trascrivono l'accostamento tra arte e industria nell'età del jazz, ma soprattutto rammentano il percorso di una delle rare protagoniste femminili dell'Avanguardia.

Nata in Ucraina, nel 1905 Sonia Terk si trasferisce a Parigi dove espone quadri imbevuti della violenta tavolozza fauve e del primitivismo di Van Gogh e di Gauguin. Dalla periferia europea al grande panorama internazionale. Il connubio con Delaunay e i costanti legami con gli esuli russi la inseriscono nel marasma vitale dei movimenti del Novecento.

Incontri e contatti si accavallano: aderisce all'Orfismo, inventa i «prismi elettrici», realizza scenografie teatrali per Diaghilev, si occupa di legatoria e arredi. Il decennio tra Venti e Trenta è ricco di fermenti: assieme al marito si accosta al gruppo dadaista e surrealista, crea costumi e sciarpe simultanee. «Come tutti gli artisti o i poeti dell'Oriente — scrive Robert nel 1920 — lei possiede il colore allo stato atavico. Fin dai suoi primi studi, con uno sconosciuto professore di accademia, si sente questo lirismo, questo bisogno di esprimersi attraverso la vivacità del colore».

Il colore è la sigla inconfondibile di Sonia: diventa capacità evocativa, sinonimo di gioia di vivere. Il gioco dei complementari, onnipresente, si sparge su dipinti e abiti, incisioni e bozzetti. Insieme al sarto Jacques Heim lancia la trovata prêt-à-porter, l'alta moda accessibile a un pubblico più vasto; nel 1924 inizia a stampare in proprio.

Gli anni Venti si aprono all'insegna della rivoluzione decorativa: Chanel inaugura lo chic funzionale mentre la Delaunay sceglie tessuti poveri a supporto di idee grafiche, contrapposizioni squillanti, architetture essenziali. Il debito del tanto decantato stilismo odierno è enorme: le sofisticate maglie dei Missoni proseguono l'inventiva cromatica, gli innumerevoli effetti ottici, delle giacche e dei mantelli di lana disegnati, oltre mezzo secolo prima, da Sonia Terk Delaunay.

La mostra pordenonese propone una riflessione. Gli obiettivi di una stagione artistica sfilano nell'ubiquità progettuale dei Delaunay. La Francia, la Spagna, la Svizzera, ne accompagnano il vagabondaggio geografico. Il lirismo, la simultaneità, il moto ritmico, ne tracciano il vocabolario elettivo. Il mestiere, il lavoro, la tecnica, sprigionano un desiderio di assoluto, la voglia di abbracciare tutti i termini della vita moderna.

L'occhio diventa iride, filtro saturo di luce. E l'iride combina tutti i colori dello spettro solare in un processo simultaneo. I zigzag di Sonia, i motivi intesecati, le compresenze e le fughe geometriche, assommano messaggi di remote culture al linguaggio dell'attualità. L'autrice ucraina si appropria di quella musica dei colori auspicata da Kandinsky: la pittura riscopre il piacere della facoltà visiva.

Luisa Crusvar

Sopra: a sinistra, abiti degli anni '20 su disegno di Sonia Delaunay; a destra, tessuti e arazzi dell'artista.

La biografia di Sonia Terk Delaunay diffonde un'atmosfera cosmopolita. Nata in Ucraina nel 1885, studia a Berlino per eleggere Parigi a teatro pittorico e formativo. Al 1908 data la prima personale: due anni dopo, divorziando dal critico d'arte Wilhelm Uhde, sposa Robert Delaunay. Apollinaire, Chagall, Blaise Cendrars, di cui illustra le liriche, incrementano il suo cenacolo intellettuale. Inizia un rapporto di collaborazione con l'ambiente poetico che continuerà fino alla sua morte, nel 1979.

Dopo la guerra mondiale, progetta l'intervento del colore su tutti i materiali e gli oggetti della vita quotidiana: dai tessuti al cuoio, dai manifesti ai costumi per balletti. Accanto a Robert, tra 1915 e 1920, soggiorna in Portogallo e a Madrid: la conoscenza di Stravinsky e de Falla irrora le analogie tra ricerca visiva e musicale.

Il tumultuoso clima dei Venti registra le ipotesi di applicazione seriale degli effetti simultanei e optical. Dal 1935 si volge esclusivamente alla pittura e alla grafica. La scomparsa del marito, ne rinvigorisce la figura. La musa del colore diventa monumento dell'Avanguardia storica.

L'allestimento della Sagittaria imprime nel catalogo, coordinato da Luciano Padovese e insaporito da una breve intervista di Lea Vergine, alcune note dei Delaunay e di Apollinaire. Meglio di ogni altro, il brano introduttivo, firmato dalla stessa Sonia, ripercorre le linee di una battaglia culturale: «Visioni di infinita ricchezza si aprono a chi sa vedere i rapporti dei colori uno con l'altro, i contrasti e le dissonanze, l'azione dell'uno sull'altro.

«A ciò si aggiunge l'elemento essenziale — il ritmo — che ne è la struttura, il movimento basato sui numeri. Come nella poesia scritta, non è l'insieme delle parole che conta, è il mistero della creazione che suscita o no un'emozione. Così è con i colori, è la poesia, il mistero di una vita interiore che si sprigiona e irradia comunicazione. Partendo da lì si può creare liberamente un linguaggio nuovo».

L. Cru.

PARLA WALTER BONATTI, ESPLORATORE ANARCHICO CON LA TRANQUILLITÀ DI UN SANTONE

Zaino in spalla, per fuggire dal banale

Quel che conta è conoscere se stessi e non rinnegarsi: e per far questo non occorre andare fino al Polo Sud basta uscire dalla porta di casa - «Ho accumulato tante esperienze da ruminare; sono un asino con tanto fieno»

Un anarchico con la tranquillità di un santone. Walter Bonatti, il più grande scalatore ed esploratore di lingua italiana del dopoguerra, lascia intuire di sé una solidità interiore quasi irritante. Quello che venne definito «il più difficile, il più riservato, il più chiuso e completo alpinista», è ora un professionista dal discorrere ponderato e chiaro. Cinquantadue anni, argenteo e abbronzato, Bonatti è solo apparentemente cambiato. C'è sempre in lui, come trent'anni fa, l'ansia di sfuggire la massa e il banale, l'ossessione quasi calvinistica di realizzarsi.

Nato nel 1930, inizia ad arrampicare negli anni Cinquanta con i «Pell e oss» di Monza. È il tempo delle imprese pazze e disperate, volute a tutti i costi nonostante le tasche vuote e gli scarponi d'anteguerra. Si unisce ad altri nomi che diverranno famosi: Oggioni, Mauri. Successivamente «sposa» il Monte Bianco. Compie in solitaria le sue salite più grandi: la parete Ovest del Dru e soprattutto la prima assoluta invernale della Nord del Cervino.

È il 1965. Decide di smettere con l'alpinismo estremo. È una scelta sofferta. Inizia una lunga collaborazione con la rivista «Epoca», per la quale realizza innumerevoli reportage sui suoi viaggi dai deserti alle isole, dai ghiacci polari alle foreste dell'Amazzonia. Poi si accorge di essere gettato in pasto al pubblico come un Tarzan da rotocalco. Divorzio da «Epoca». È la seconda scelta difficile della sua vita. Ora collabora con diverse riviste e prepara un nuovo libro sulle sue esplorazioni.

— Bonatti, tu vivi a Roma. Riesci ad amare la metropoli o ti senti un immigrato? Riesce difficile immaginare un Bonatti lontano dai grandi spazi...

«Abito a Roma non tutto l'anno, ma per lunghi periodi, unicamente perché ci vive la mia compagna. Tra i due, chi ha meno difficoltà a spostarsi sono io. Ecco la ragione per cui vado a Roma. Ci vivo, ma con la città non ho rapporti, non dico perché non li voglio avere, ma perché non c'è feeling. Mi sento, effettivamente, un immigrato».

— Quanti anni luce vi sono fra i sogni dell'adolescente del natio borgo selvaggio, fra il ragazzino che scappava sulle crode con la corda da bucato di sua madre, e l'attuale realtà dell'esploratore di professione?

«Diciamo che il ragazzino è cresciuto. Si è nutrito. Si è nutrito di cose che valgono. Ed è diventato finalmente uomo. Per lo meno, io presuntuosamente dico così. La meta, per lo meno è quella. E sento di essere cambiato in meglio. Ho accumulato tante esperienze da ruminare. Sono un asino con tanto fieno...».

— Chi è il Bonatti privato?

«Sovente sui giornali illustrati io appaio come mi vogliono vedere e non come sono. Ecco, da qui il grande equivoco. Per il resto, credo di essere sempre lo stesso. È giusto che sia così e non può essere diverso. Perché io non posso prescindere dall'uomo. Vedermi solo come alpinista è un vedermi per metà. Le mie scelte sono coerentemente le stesse, non sono di un tipo



sulla montagna e di un certo altro fuori della montagna. La coerenza per me non è un'imposizione, è una necessità, una scelta».

— Per scoprire la propria verità è davvero indispensabile andare lontano, conoscere altre genti? O basta la propria valle, il senso di infinito suggerito dall'ermo colle che al lontano orizzonte il guardo esclude?...

«È giusta la seconda ipotesi. Aggiungo che è molto soggettivo: A uno, può non bastargli la collina o può essere più portato ad andare di là dalla collina, ma non necessariamente deve valicarla per scoprirsi come uomo. C'è un autore di cui adesso non ricordo il nome, che ha scritto un libro bellissimo: "Viaggio tra le pareti di casa mia". E stato, vent'anni fa, un libro di successo. Lui tra le pareti di casa sua ha vissuto un'esistenza fantastica attingendo ai suoi ricordi e alle sue esperienze, alla sua sensibilità.

«Questa è la conferma che non è necessario andare in Amazzonia o sull'Everest per viversi. L'importante è realizzarsi. Fare l'alpinismo non è che uno dei mille modi per esprimersi. Allora nel campo dell'arte, nello studio, nel campo imprenditoriale, ognuno si realizza con i mezzi e nell'ambito che gli è più congeniale.

«Ecco, io non perdono all'uomo di non realizzarsi. Perché è proprio una scelta, quella di realizzarsi. Dipende da lui, non deve lamentarsi se poi a una certa età si accorge di non essersi realizzato. Non può dare colpe a tutti meno che a sé stesso. Vuol dire che ha sbagliato fin dall'inizio e non ha avuto coraggio. Non ha avuto il coraggio di vivere sé stesso e di pagare il prezzo che ciò comporta».

— La tua assenza di fatalismo è molto lombarda...

«E difatti sono lombardo».

— Una passeggiata sui monti della Grigna, la palestra di roccia di casa tua, ti dice ancora qualcosa?

«Se mi dice qualcosa? Allora ti confesso, ti faccio un anticipo di questo libro, questo rifacimento delle "Mie montagne" che sta per uscire. Inizia proprio così: la montagna che mi ha colpito di più è una montagna piccola piccola, insignificante, della Varl Seriana, che per me una volta era il non plus ultra del mondo inavvicinabile. Là avevo riposto i miei sogni di avventura. Quando, parecchi anni dopo ho rivisto questa montagna dall'alto della Grigna, l'ho vista molto più bassa, tozza, deludente. Ma io, dopo trent'anni, istintivamente, tutte le volte che vado sulla Grigna, vado automaticamente a cercare con lo sguardo l'Alben, così si chiama questa montagna che per me conserva il sapore del mistero».

— Una cima. Quale ti compare più spesso nella mente?

«Cima uguale Cervino. Se ci fosse un test, risponderei così».

— Nel tuo vagabondare, cosa ti ha segnato di più, l'azione o le pause? L'arrampicata o il bivacco?

«L'uno è conseguente all'altro. L'azione è quella che ti porta poi nella condizione di sognare, di temere, di esaltarti. Quindi il bivacco per me è un valore inestimabile. Per me come per ogni alpinista che ami riflettere sulle esperienze che sta facendo. L'azione ti distrae, ti assorbe completamente, però è il bivacco che ti dà poi il senso e il valore di ciò che stai facendo».



— I tuoi bivacchi da solo...

«Se poi sei in solitudine, allora amplifichi maggiormente questi valori. E qui si spiega il perché di certo mio alpinismo, il perché per esempio ho scelto la solitudine. Sono tante le ragioni, ma la principale è questa. Ho capito che la solitudine è un amplificatore delle emozioni».

— Anni Cinquanta. Le arrampicate squattrinate in Brenta o in Badile. Oggioni, Mauri. Hai nostalgia di quegli anni? Degli zaini enormi che vi portavate dietro?

«Ti racconto un breve aneddoto al riguardo. Si trattava appunto di scalare la Nord del Badile. All'epoca era una grossa salita. Non solo non avevamo il passaporto per passare in Svizzera, ma non avevamo neanche quattrini. Siamo partiti in treno, poi siamo scesi e abbiamo camminato, dico camminato, per ventotto ore, scavalcando montagne per ventotto ore ininterrotte. Fino ad arrivare ai piedi della Nord del Badile. Dopo ventotto ore e un bivacco noi eravamo soltanto all'attacco della nostra parete... Questo ti dà la misura dell'intensità con la quale noi volevamo quella montagna».

— Dopo tanto viaggiare, il mondo ti sembra più piccolo?

«No, il mondo è grande. Anzi, più giro il mondo e più mi rendo conto che è grande. In fondo noi pensiamo al mondo riferendoci ai luoghi comuni. Ma tra un luogo comune e l'altro sta il mondo. E il monto che conta è quello. Quindi, no, il mondo è straordinariamente inesauribile. È chiaro che l'esplorazione tradizionale è finita da un pezzo; rimangono piccoli, insignificanti frammenti da scoprire ancora. Ma l'epoca esplorativa che è incomincata e che secondo me è la più ricca, è quella che ti riporta su itinerari già percorsi, ma in un certo modo. Alla ricerca di sé stessi. Compiendo un'esplorazione introspettiva».

— Per esplorare, al limite, basta uscire dalla porta di casa...

«Basta uscire dal banale».

— C'è spazio per una letteratura di montagna che non sia ripetitiva?

«Suppongo di sì. Anche il libro di montagna dovrebbe seguire lo stesso processo che ho appena detto. Dipende dalla fantasia e dall'inventiva dell'uomo. Indubbiamente. Lo spazio intellettuale è inesauribile. L'importante è non rinnegarsi».

— Ci sono momenti di routine persino nel tuo lavoro?

«No. Tutto può essere, meno che la routine. Aborro la routine, non l'accetto, non l'ammetto, neanche come ombra. La routine, il banale, il consueto, cioè fare le cose nello stesso modo, nella medesima ora senza variazione alcuna, no. La vera follia dell'uomo la vedo proprio in questo».

— Il tuo rapporto con la società cosiddetta benpensante...

«Indubbiamente ho avuto degli scontri. Ma so già a priori che non posso aspettarmi più di tanto dalla società di cui faccio parte. Quindi sarebbe assurdo pretendere che io sia capito da loro, come sarebbe assurdo pretendere che io li capisca. Io sono un asociale, premetto, e lo dico con orgoglio. Il sociale, così come è inteso oggi, secondo me è riduttivo, è banale, ti limita, ti toglie l'inventiva, la fantasia, lo spazio, quello interiore soprattutto. Modestamente credo che ci sia più umano nella mia asocialità che nella loro socialità».

— Vuoi dire che cerchi la qualità, non la quantità degli incontri...

«Esatto. Non me la prendo tanto con l'individuo, ma soprattutto col sistema che tende a spersonalizzare l'individuo. Poi dipende dalla forza o dalla debolezza dell'individuo il reagire o meno. Un sistema che ha come punto d'arrivo il lavaggio del cervello non può essere un buon sistema».

— Perché il tuo atteggiamento non si trasforma in politica?

«Non posso essere un politico. Sono troppo individualista. Rinnegherei me stesso».

— Ci sono tanti modi di fare politica...

«Ci sono tanti modi, appunto. Uno è il nostro colloquio. Questa è la politica che mi è congeniale».

Paolo Rumiz

Nelle foto: a sinistra, il Bonatti di ieri, in canoa, lungo il fiume Yukon; e quello di oggi, colto a Trieste da Italfoto.

CRONACHE DEL NORD - EST

AGGIORNATO A LUNEDÌ PROSSIMO IL COMITATO REGIONALE DC

Verso la conferma di Comelli Quali le candidature triestine?

Biasutti: «La strada per il futuro è l'accordo con i partiti laico-socialisti»

LIGNANO — Antonio Comelli, al novanta per cento, succederà a sé stesso alla presidenza della giunta regionale. Il suo volto tranquillo resta sempre la carta migliore che la Democrazia cristiana possa giocare al tavolo elettorale; ma dietro a lui sono in pieno svolgimento le grandi manovre. La seduta del comitato regionale di ieri mattina è stata aggiornata a lunedì prossimo: l'«ora x», evidentemente, non è ancora scoccata.

Lo scenario su cui ci si muove vede contrapposti i due schieramenti usciti dal congresso regionale di febbraio: da una parte i «vincenti», il gruppo forzanovisti-dorotei-fanfaniani-andreottiani, che ha espresso con Adriano Biasutti il nuovo segretario, dall'altra parte la vecchia classe dirigente morotea, che resta la corrente di maggioranza relativa ma che è stata isolata dalle altre componenti.

I «vincenti» stanno cercando ora di siglare un accordo con gli sconfitti per arrivare a una gestione unitaria del partito in vista dell'appuntamento (probabilmente duplice) delle elezioni. Nel gioco del dare-avere esistono però ancora diverse cose da sistemare; e gli incontri di questi giorni non sono stati sufficienti per mettere la parola fine ieri mattina.

Punto primo: la nuova maggioranza, dopo aver sostituito l'ex-segretario regionale Paolo Braida, ha ovviamente messo gli occhi sulla presidenza della giunta, cui però i morotei non intendono rinunciare. Se non ci fossero state le elezioni anticipate il gioco sarebbe stato semplice: Comelli fa il presidente ancora per un anno, poi saluta tutti e se ne va al Senato. Soluzione ideale, perché Comelli è il presidente della ricostruzione, merita di concludere l'opera sull'onda della 828 e di proseguire la sua carriera politica nella capitale. Al suo posto in Regione subentra uno dei «vincenti», ed il gioco è fatto.

Le elezioni anticipate (date per certe) sconvolgono questo piano e, in un certo senso, semplificano le operazioni: la resa dei conti, positiva o negativa che sia, dovrà arrivare adesso. Comelli presidente resta, come si diceva, l'ipotesi più credibile: ma per quanto tempo? La nuova maggioranza non è troppo allegra di fronte alla prospettiva di rinunciare alla presidenza per altri cinque anni: i morotei, però, non transigono. Ed è obiettivamente difficile immaginare un Comelli che accetta di guidare la giunta per due anni e poi se ne torna fra i banchi dei consiglieri.

Se si andasse alle elezioni senza un accordo è possibile la candidatura per l'immediato del senatore Toros. L'accordo, molto probabilmente, si farà. L'eventuale successione trova due forzanovisti con le carte in regola: lo stesso Biasutti e l'attuale capogruppo Vinicio Turello.

Il secondo punto del contendere è Trieste. Biasutti, nella sua relazione, ha dato un colpetto di rasoio ai morotei dicendo che «a Trieste la Dc deve rimettersi in sintonia con la città, deve ridarsi un'immagine ed un ruolo e deve reinterpretare i suoi problemi». Come dire, ci vuole gente nuova: e questo è il secondo orecchio dal quale i morotei non ci sentono tanto bene. Trieste esprime al momento un deputato, Giorgio Tombesi, e quattro consiglieri regionali, Coloni, Rinaldi, Vigini e Pietri.

Siccome pare certo che uno di questi ultimi posti salterà, l'accordo proposto da Biasutti è un salomonico 2-2: conferme per Tombesi e Pietri da una parte, conferme per due morotei dall'altra. Sicura al cento per cento la rielezione di Rinaldi, tutti gli altri posti sono invece ancora in discussione.

I morotei, infatti, avrebbero bisogno di tre eletti: Rinaldi, Coloni e un istriano, che non sarebbe più Vigini ma il consigliere comunale Vattovani. Il nome che cadrebbe, quindi, dovrebbe essere quello di Sergio Coloni,; motivazione: ha già tre legislature alle spalle. Se non si dovesse arrivare all'accordo si profilerebbe uno scontro frontale Tombesi-Coloni per il seggio triestino per la Camera. Scontro che, politicamente parlando, ucciderebbe lo sconfitto; ed è soprattutto per questo motivo che molti dirigenti, di entrambi gli schieramenti, esprimono «viva preoccupazione».

L'aggiornamento di una settimana del comitato regionale consentirà alle parti una nuova serie di incontri per risolvere la questione degli organigrammi. Sulla linea politica, invece, si sta filando su due binari che tra non molto dovrebbero convergere.

«Non siamo più morotei — ha ironizzato ieri Braida — siamo demitiani. E De Mita non parla più di confronto».

Il nodo dei rapporti con il Pci pare così risolversi nella direzione del «no»: e Biasutti, nella sua relazione, ha definito il recente congresso comunista «caratterizzato da una stizzosa e presunta diversità e da un riemergere di posizioni acriticamente contestative». E scusate se è poco...

In cima ai pensieri della Dc resta comunque il Psi. E non sono pensieri proprio teneri: «Bisogna limitare il vitalismo socialista», è stata la parola d'ordine lanciata da Biasutti. Ma che la via del pentapartito, magari di ferro con un patto di legislatura, sia quella da seguire non lascia adito a dubbi.

Il concetto di «partito popolare» sembra avviarsi a diventare il verbo dell'era-Biasutti: ed è su questo concetto che il nuovo segretario sta cercando di coagulare una nova unità regionale all'interno della Democrazia cristiana. Gli esempi portati al riguardo si sono incentrati su un giudizio sostanzialmente positivo della legislatura che si sta concludendo: «Abbiamo garantito la governabilità, abbiamo concretizzato la ricostruzione, dobbiamo completarla dando a tutti una casa, abbiamo ottenuto la 828, non dobbiamo dimenticare le zone deboli».

Sul caso-Trieste Biasutti ha detto che «in una città non governata e alimentata da pericolosi e demagogici richiami, i laico-socialisti, spinti da un immotivato localismo, si sono fatti risucchiare dalla Lista venendo meno ai patti sottoscritti e rinunciando alla coerenza politica».

Ultimo acuto nella relazione la riaffermata necessità dell'unità regionale pur in un sistema di autonomie. E, ritornando a parlare di elezioni, il primo obiettivo è quello di recuperare il deputato goriziano: candidato ideale e l'attuale sindaco, Scarano.

Paolo Condò

SESTO CONVEGNO SPELEOLOGICO REGIONALE

Miti e fate abitano ancora sotto la terra del Friuli?

UDINE — Troppo affollato secondo gli esperti, per essere un'assise scientifica, il sesto convegno di speleologia del Friuli-Venezia Giulia che si è chiuso ieri sera a Udine dopo tre giorni di lavori. Ma è stato un appuntamento molto costruttivo. 25 relazioni sui più vari aspetti di un settore nel quale convivono un'ampia gamma di dottrine scientifiche (dalla geologia, all'idrologia, alla biologia); alcune mozioni e proposte destinate a segnare l'attività futura degli speleologi friul-giuliani; due riunioni a carattere nazionale che, per l'occasione, si sono svolte a Udine.

Cominciamo da queste ultime: la Società italiana di speleologia e il Soccorso nazionale speleologico hanno discusso, rispettivamente, del libero accesso nelle grotte e dei problemi legali connessi.

Ma l'argomento del convegno che ha riscosso il più ampio interesse è ben diverso: è il folclore legato alle grotte. Non tutti lo sanno, ma sull'argomento c'è una letteratura molto ricca. Si pensi che almeno 200 grotte in Friuli (su 2200 conosciute) sono legate a personaggi fantastici, a esseri leggendari che, secondo i racconti popolari, le abiterebbero. E proprio alle origini della leggenda che nasce dalla suggestione evocata da questi luoghi così primitivi è stata dedicata una delle relazioni che hanno più affascinato.

Alla fine del convegno è emersa la proposta di organizzare, per l'anno prossimo, un incontro (in collaborazione con la Società filologica friulana) proprio sul folclore.

Alcuni ricercatori hanno riferito sulla scoperta della grotta Feruglio, sulla Bernadia (nei pressi di Tarcento) una delle più interessanti grotte friulane, e sull'esplorazione, che tuttora continua, della grande risorgiva di Avasinis, balzata alle cronache due anni fa perché vi rimasero imprigionati due speleologi triestini.

P. S.

NOTIZIE IN BREVE

Tragico scontro: muore un livornese

TRIESTE — Due coniugi italiani che viaggiavano a bordo di una «Opel» targata Livorno sono rimasti coinvolti in un incidente stradale avvenuto in Jugoslavia, sulla strada Rovigno-Valle.

L'uomo, Ivo Pastisieri, è morto, mentre la moglie, Maria Baddovini, è stata ricoverata nel reparto chirurgico del centro di medicina di Pola, in seguito alle gravi ferite riportate.

L'automobile della coppia italiana si è scontrata frontalmente con una vettura jugoslava che aveva invaso la corsia opposta al suo senso di marcia, per cause ancora in corso di accertamento. Nel violento impatto sono morti anche il conducente dell'automobile jugoslava e un altro cittadino jugoslavo di Rovigno, che accompagnava i coniugi italiani.

Taste-vin d'oro a un marchigiano

CASARSA DELLA DELIZIA — È andato a un marchigiano, Claudio Santancini, il sesto Taste-vin d'oro 1983, riservato ai sommeliers e organizzato da La Delizia, la cantina sociale di Casarsa, in collaborazione con l'Associazione italiana sommeliers.

Quest'anno il concorso ha avuto respiro internazionale e vi hanno partecipato anche concorrenti della Germania, del Belgio, dell'Irlanda e della Spagna. È stato un sommelier irlandese, Frank Searson, il miglior sommelier straniero. Alla regione Puglia è invece andato il Trofeo delle regioni.

La cerimonia della premiazione è avvenuta ieri pomeriggio a Casarsa, alla presenza di numerosissime autorità e del ministro dell'agricoltura, Mannino.

Conferenza dei presidenti delle Regioni

ROMA — La conferenza dei presidenti delle regioni si riunirà il 29 aprile negli uffici romani della Regione Puglia. Durante i lavori — che saranno presieduti dal presidente della regione Puglia, Quarta — si discuterà dei rapporti delle regioni con gli enti locali, del piano nazionale Anas, dei problemi emersi nella recente conferenza sul Mezzogiorno e in particolare della riforma istituzionale sulla quale il sistema delle autonomie intende presentare una sua proposta.

«Castello di Duino»: poesia in regione

TRIESTE — A testimoniare una qualificata presenza di «voci poetiche» nella nostra regione e in occasione del centenario della nascita di Umberto Saba, l'Associazione culturale duinese e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera — con il patrocinio del principe Raimondo Della Torre e Tasso — organizzano la prima edizione del Concorso regionale di poesia «Castello di Duino», prima manifestazione annunciata del cartellone «Duino estate '83».

Le poesie inedite partecipanti dovranno pervenire entro il prossimo 15 luglio; successivamente la giuria composta da Elio Bartolini, Stelio Mattioni, Nino Perizi e Nicolò Molea emetterà un verdetto che sarà reso noto nel corso della premiazioni, in programma al Castello di Duino il giorno 4 settembre, alle ore 17.30.

Per maggiori informazioni, ci si può rivolgere all'Associazione culturale duinese, concorso regionale di poezia «Castello di Duino», 34013 Duino (Trieste).

«Sparizioni» di Amnesty a Pordenone

PORDENONE — In quattro comuni della provincia di Pordenone sarà presentata domani e dopodomani in prima nazionale, la traduzione italiana del dossier di Amnesty International «Sparizioni», curata da Serena Del Mare Melloni e pubblicata dalla casa editrice studio Tesi di Pordenone.

Il volume, che sarà presentato a Montereale Valcellina, Azzano Decimo, Polcenigo e Pordenone da Padre David Maria Turoldo, contiene una dettagliata casistica delle sparizioni di oppositori politici accadute in tutto il mondo, con una disamina delle organizzazioni che ne sono responsabili.

Nel libro sono anche descritte le ripercussioni che il fenomeno esercita sulle vittime e sui familiari ed enuclea le possibilità di soluzione.

In progetto un piano regionale per l'assistenza sociale

TRIESTE — La conferma del proposito di giungere alla predisposizione di un piano socio-assistenziale regionale, delineando in tale sede servizi integrati con le prestazioni sanitarie, è stata data dall'assessore regionale competente, Renzulli, in un incontro con i delegati dei sindacati e della Federazione dei pensionati sull'argomento assistenza e problemi degli anziani. Renzulli ha pure accennato all'esistenza di uno stretto collegamento a livello burocratico attraverso la ristrutturazione delle Direzioni regionali dell'assistenza e della sanità e il loro coordinamento nell'ambito di un unico dipartimento, nel quadro del prospettato piano di ristrutturazione dell'amministrazione regionale.

Risposte specifiche sono state date sui singoli problemi sollevati dai sindacati. In special modo l'assessore Renzulli ha ricordato che, attraverso la legge sul personale socio-assistenziale precario, già all'attenzione del governo, e attraverso il disegno di legge per un contributo alle spese sanitarie degli anziani non-autosufficienti accolti in strutture di ospitalità, attualmente in Consiglio, si completano le previsioni normative della legge regionale.

I DATI EMERSI DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI CAI A TRIESTE

Duecentottanta malcapitati o imprudenti sono le vittime della montagna per il 1982

TRIESTE — Maschio, italiano, tra i 30 e i 40 anni; non è socio del Club alpino. Sta scendendo a valle per un sentiero, senza la guida. Ha quasi concluso la sua escursione. Scivola, cade e si ferisce.

È questo l'identikit dell'infortunato tipo che nell'82 ha mobilitato le squadre del soccorso alpino e speleologico. Il dato è emerso domenica a Trieste, durante l'assemblea nazionale dei delegati del Cai che si è riunita per festeggiare i cento anni della Società alpina delle Giulie.

Nell'ampio dibattito si è parlato tra l'altro del «soccorso». E sono saltati fuori i numeri. Aride cifre e statistiche dietro le quali si nascondono drammi familiari, tragedie evitate per un pelo, lunghe degenze in ospedale. E l'opera dei volontari che rischiano la propria vita per salvare quella di tanti malcapitati o imprudenti.

Nell'82 sulle Alpi e sugli Appennini sono morte 228 persone. Senza tener conto degli incidenti sciistici. Altre 51 sono disperse. Inghiottite da qualche crepaccio, investite da una valanga, finite per sempre in fondo a qualche forra. I feriti sono stati invece 511. Tutti e tre questi dati superano quelli dell'81. In quell'anno i morti furono 222, i dispersi 44 e i feriti 451.

«È un discreto incremento anche se già nell'81 il numero degli incidenti si era attestato su livelli molto elevati», scrive nella sua relazione Bruno Toniolo, responsabile nazionale del soccorso.

«Ci si chiede come mai malgrado la campagna di prevenzione tanta gente perda ancora la vita in montagna. Una delle cause può esser riconosciuta nel fatto che i monti sono sempre più frequentati. In estate e in inverno, non solo col bel tempo ma anche con condizioni meteorologiche avverse. Molti del resto dimenticano le più elementari norme di sicurezza. Per imperizia, per leggerezza ma anche per trascuratezza».

Se esaminiamo in dettaglio le cifre si vede infatti che incidenti non capitano a chi si fa accompagnare dalla guida. Il 99,5 per cento degli interventi del soccorso si riferisce a persone che affrontano «alla garibaldina» e da sole sentieri e nevai.

Significativo anche il dato che gli escursionisti ricorrono più spesso al soccorso alpino piuttosto che gli speleologi e i sciatori di alta quota.

Su cento infortunati 23 sono alpinisti, 1 solo speleologo, 9 sciatori e 67 escursionisti. Allora, direte voi, è meno pericoloso andare in grotta che passeggiare per un sentiero? No, semplicemente sui sentieri va più gente di quanta si cala in un abisso. E questa statistica non tiene conto di quanti in un anno hanno affrontato pareti, grotte, campi di neve o sentieri. Dice solo, su cento incidenti, quanti sono accaduti percentualmente nei vari ambienti.

Interessante anche l'elenco delle cause dell'incidente. La più frequente è lo scivolone sul prato o sul sentiero (21 per cento dei casi d'infortunio).

Lo segue la perdita dell'orientamento (12 per cento), il malore (11 per cento), la perdita dell'appiglio (10 per cento), il maltempo (6 per cento), uno scivolone su neve o ghiaccio (6 per cento), il ritardo (4), la valanga (3), caduta sassi (2,5) e l'incapacità (2). Restano da definire altre cause per far cento.

Nell'82 il soccorso alpino ha schierato nelle varie operazioni più di mille uomini, per un totale di 8910 giornate lavorative. La gran parte di questi volontari non ha visto una lira per la sua opera.

Ultimo dato, tanto per rassicurare chi dirà che la montagna è pericolosa. Nel solo Friuli-Venezia Giulia nel 1982 sono morte 323 persone per incidenti stradali, e 6618 sono rimaste ferite. In pratica è rimasta coinvolta in qualche scontro una macchina su 50 che erano in circolazione.

Aquileia, la Dalmazia e l'Illirico: una settimana di studi

AQUILEIA — La Dalmazia e l'Illirico nei legami e nei rapporti di storia ed arte con Aquileia forniscono il tema alla sedicesima Settimana di studi aquileiesi che si è aperta sabato a Casa Bartoli per iniziativa del Centro di antichità alto-adriatiche.

Ha inaugurato i lavori, che si concluderanno il 29 aprile, il rettore dell'università di Trieste Paolo Fusaroli, che ha plaudito al prestigioso appuntamento promosso dall'ateneo triestino, precisando il suo significato nel quadro scientifico e didattico delle relazioni con gli istituti culturali esteri (nel corso della settimana prenderanno la parola molti studiosi stranieri).

La prolusione è stata tenuta dal professor Raymond Chevallier dell'università di Tours, sugli antichi viaggiatori che da Venezia, a Pola, a Spalato nelle loro impressioni e relazioni ci hanno trasmesso tutto il colore e la poesia dei monumenti e della terra di Dalmazia.

UN RAID DI QUATTROMILA CHILOMETRI IN TURCHIA

«Ararat '83»: a bordo di una jeep ... alla ricerca dell'Arca perduta

TRIESTE — Volete «circumnavigare» il monte Ararat, dove dovrebbe esser attraccata dopo il diluvio universale l'arca di Noè? Se avete una jeep, un po' di spirito di adattamento e vi piacciono le avventure il vostro sogno può diventare realtà.

Con questo slogan venerdì mattina verrà presentato a Trieste al Circolo della stampa il raid di quattromila chilometri che tra giugno e luglio porterà in Turchia, ai confini con l'Iran, una decina di automezzi a quattro ruote motrici e i relativi equipaggi.

Il viaggio — se così si può chiamarlo — è organizzato dal Bigip fuoristrada club di Monfalcone che assicura l'appoggio alla spedizione di quattro mezzi per l'assistenza. Ci sarà un carro attrezzi con i pezzi di ricambio, un'ambulanza, un carro cucina e una jeep per le guide locali.

In effetti il monte Ararat (5165 metri di quota), si erge in pieno territorio controllato



dai Curdi. Non ci sono strade asfaltate e mancano del tutto alberghi e ristoranti. «Un tuffo nell'avventura, lontano dalle piste sahariane che negli ultimi anni sono diventate la meta d'obbligo per tutti i fuoristradisti europei», afferma Guido Coderin del comitato organizzatore del raid.

Si parte da Trieste il 13 giugno. I veicoli verranno imbarcati su un traghetto che li porterà fino a Mesine, un porto turco che si apre proprio di fronte all'isola di Cipro. I partecipanti invece arriveranno in Turchia in aereo. Da Mesine partirà la colonna. Le successive tappe saranno Adana, Maras, Elazig Bingol e il lago Vangolu.

QUATTROCENTO STUDIOSI ITALIANI E STRANIERI

L'immaginario dei bambini in un convegno a Grado

GRADO — È tremendo il potere del concreto contro l'astratto. Eppure l'uomo ha bisogno di creare immagini più o meno fantastiche, di guidarle e di farsi portare sul filo del rasoio che collega teoria a prassi. L'importante è riuscire a camminare tranquilli su questo filo. Ricordarsi da dove si è partiti, capire in che direzione si sta andando. Insomma dominare l'immaginario e non essere dominati.

Come fare? Non ci sono formule magiche, ma una cosa è certa. Bisogna cominciare a educare in un certo modo i bambini, fin da piccoli. Ne hanno parlato quattrocento studiosi italiani e stranieri che hanno fatto scalo a Grado per una due-giorni di lavori organizzata dall'associazione pordenonese «Metamorphosis», sotto il patrocinio della Regione e dei comuni di Grado e Aquileia.

«Il convegno su "Immagine, immaginario, immaginazione" si è concluso», ha detto Renzo Mulato, presidente di «Metamorphosis», al termine dei lavori. «Però», ha aggiunto, «è appena iniziato il confronto su psicomotricità, psicoanalisi e poesia, confronto che potrà avere uno sviluppo concreto solo tra due anni, nel prossimo convegno sul tema che si terrà nel Veneto».

I primi ad affondare le parole nel tema centrale del convegno sono stati due docenti francesi: Jean Le Boulch, della Camera di commercio di Parigi e Pierre Vajer dell'università di Rennes. Tutti e due hanno insistito sull'importanza dell'educazione psicomotoria che consente al soggetto di equilibrare la realtà con l'immaginario.

Sul ruolo dell'educatore si è soffermato Serge Feuillet, attore e docente al conservatorio di Rennes. Tra gli altri psicanalisti Eugenio Gaddini, Sergio De Risio e Alberto Siracusano hanno concordato sul concetto di attività creativa come atteggiamento naturale dell'uomo.

GIORNALE DI TRIESTE

ASSEMBLEA IN MAGGIO

Di 62 miliardi il bilancio Coop

Il programma delle nuove iniziative per i festeggiamenti degli 80 anni

Si terrà il 25 maggio alla stazione marittima l'assemblea generale dei soci delle Cooperative Operaie, che dovrà esaminare e approvare il bilancio 1982. L'anno scorso l'andamento di gestione delle Coop è stato lusinghiero: gli incassi hanno superato i 62 miliardi con un aumento del 24 per cento, che, pur tenuto conto dell'inflazione, si è dimostrato degno di un gradimento accordato dai consumatori.

L'assemblea, che sarà preceduta, domani, a Monfalcone, da una riunione al palazzetto veneto dei presidenti delle 19 sezioni Coop recentemente costituite, sarà occasione anche per fare il punto sulla vita sociale e, in particolare, sul già noto programma di ristrutturazione e sviluppo della rete di vendita e delle altre strutture.

Ai primi di marzo il presidente delle Coop, Ruggero Rovatti, aveva annunciato il trasferimento, vicino a Prosecco, della sede centrale e dei magazzini, dal momento che gli attuali edifici e depositi di via Svevo appaiono non più rispondenti a criteri di funzionalità ed economicità. Inoltre, l'area di via Svevo sta per essere interessata dalla costruzione della sopraelevata della nuova grande viabilità triestina. Per il sostegno a quest'opera restano da chiarire alcuni interventi sulla 828.

In attesa del nuovo magazzino, le Cooperative chiedono un proprio spazio al mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Sono inoltre previsti l'apertura di un «discount» a Opicina, il trasferimento del supercoop di Muggia, la sistemazione di quello di Rozzol-Melara, e la ristrutturazione a «discount» del negozio di San Giacomo, culla, 80 anni fa, delle Coop. L'anniversario sarà ricordato promuovendo, fra l'altro, una manifestazione dedicata ai giovani consumatori.

CALENDARIETTO

Oggi: San Marcellino — Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 20.04; la luna cala alle 5.59 e si leva alle 19.12.

Ieri temperatura massima gradi 19,8, minima gradi 11; pressione millibar 1015,6 stazionaria; umidità 50 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 14,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 10.00 con cm 37 e alle 21.59 con cm 57 sopra il livello medio; bassa alle 3.28 con cm 45 alle 15.15 con cm 49 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 790274; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12.

Farmacie della periferia: Prosecco (tel. 225141) e Aquilinia (tel. 274630) aperte anche dalle 13 alle 16 e dalle 19.30 alle 8.30 (servizio notturno) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo ore 14-21 e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

LE CELEBRAZIONI DELLA RESISTENZA

I riti del 25 Aprile

Ex partigiani e studenti a S. Dorligo - Cerimonia a Muggia Corone per i caduti e una messa a Trieste a cura dell'Avl

Il nuovo centro sociale di Domio, inaugurato sabato mattina, ha ospitato ieri, in occasione del 40.o anniversario della Liberazione, una festa di ex partigiani convenuti da tutta la provincia per ricordare Antonio Ukmar, il leggendario comandante «Miro», medaglia d'oro della Resistenza, alla cui memoria è dedicato il centro. Sotto lo sguardo bonario e un po' ironico di «Miro», il cui busto in bronzo sorge nel giardino del centro, si sono trovati assieme vecchi combattenti e giovani studenti.

La festa, infatti, più che una celebrazione ha voluto essere un tentativo di instaurare senza tante formalità un rapporto più stretto fra chi ha combattuto quarant'anni fa per la libertà del Paese, e chi vi cresce oggi. Dunque, largo ai giovani, che hanno recitato e cantato.

La parte ufficiale delle celebrazioni, invece, si è svolta a San Dorligo davanti al monumento ai Caduti per la libertà: il sindaco Svab, rappresentanti delle organizzazioni partigiane e dei circoli culturali e sportivi, hanno deposto una corona rendendo omaggio alle vittime della Resistenza.

Anche a Muggia il programma delle celebrazioni era fitto: alle 9.30 è stata deposta una corona ai piedi della targa che ricorda Luigi Frausin, comandante partigiano, mentre alle 11, in piazza Marconi, gremita di gente sotto un sole primaverile, hanno parlato Marino Colombis, Giorgio Vodopivec e Arturo Calabria. Poi un corteo si è diretto alla volta del monumento ai caduti di Muggia.

A Trieste, l'Associazione dei volontari della libertà e l'Associazione deportati e perseguitati politici hanno fatto celebrare una messa in suffragio dei caduti in combattimento e nei campi di sterminio. Dopo il rito, officiato dal capellano militare del presidio don Eraldo, sono state deposte corone d'alloro nei luoghi in cui furono commesse atrocità da parte dei nazifascisti.

Muggia: la Dc sul piano regolatore

Nella sede Dc di Muggia, in via San Giovanni 2, si terrà un incontro sul tema «Effetti della nuova variante generale al piano regolatore sul futuro sviluppo di Muggia». Sarà presente l'arch. Giampaolo Bartoli, che terrà una relazione tecnica.

Protesta dei medici contro la Rai

Protesta unanime dei medici triestini contro la Rai. Oggetto della contestazione un'inchiesta televisiva molto polemica nei confronti della categoria. Nella trasmissione ci si chiedeva se i medici prescrivano i farmaci effettivamente per la salute del malato o piuttosto per gli incentivi adottati dalle case farmaceutiche per propagandare i loro prodotti. I medici si erano riuniti in assemblea plenaria per l'annuale relazione di bilancio e il giuramento dei neoiscritti. La categoria ha dato mandato al presidente Giuseppe Parlato di esternare protesta e indignazione al ministro delle Poste e a quello della Sanità.

SELVAGGIA AGGRESSIONE PROBABILMENTE A SCOPO DI RAPINA

Massacrati due anziani coniugi (lei è morta) da un giovane bosniaco che ospitavano in casa

Il marito, grave all'ospedale, aveva ingaggiato il futuro assassino perché gli facesse da autista nei viaggi d'affari all'estero Caccia all'omicida fuggito subito dopo il fatto dall'appartamento di via Coroneo 31 dove aveva passato la notte con la coppia



Il corpo della signora Babic disteso sul pavimento dello studio così come è stato trovato

Due anziani coniugi sono stati massacrati ieri mattina prima delle nove con una statuetta di bronzo, nel loro appartamento al terzo piano di via Coroneo 31. La donna, Carmela Babic nata Zorc (69 anni), è morta con il cranio fracassato; l'uomo, Matthias Babic (pure 69 anni), è vivo per miracolo. La sua scatola cranica ha resistito ai diversi colpi (cinque o sei) vibratigli con estrema ferocia da un bosniaco, Danko Vukomanovic, nato a Sarajevo 26 anni or sono: un uomo fortissimo, alto quasi due metri, con baffi e una barba folta e incolta, che da non molto tempo conosceva il Babic, al quale faceva da autista.

L'omicida è fuggito presumibilmente con l'auto del ferito, una «Renault 20», di colore azzurro, targata TS 208605, che sarebbe stata vista transitare al casello del Lisert, verso le dieci del mattino. Quasi alla stessa ora, però, è stata rubata, in viale Miramare, una «124» pure azzurra.

La polizia è venuta a conoscenza del gravissimo fatto di sangue appena alle 10,50, dopo che la signora Alba Iovele, abitante al quinto piano, ha scoperto, con raccapriccio, nell'ascensore, il corpo immobile del Babic rannicchiato in un angolo della cabina, col volto e il corpo coperti di sangue.

«Stavo per uscire con il mio cane, un barboncino — ci ha detto — ed ho chiamato l'ascensore. Ho atteso un po' (non saprei dire a quale piano era fermo) e quando le porte automatiche si sono aperte, ho visto l'orribile spettacolo, che ancora mi angoscia. L'uomo mi pareva morto. Ho cacciato un urlo. Quando ho visto che stava sollevando una mano, allora sono corsa a telefonare al "113" e alla Croce Rossa». I soccorsi non sono arrivati subito.

La telefonata al «113», passata direttamente alla Croce Rossa, non è stata molto precisa e ciò ha creato un piccolo disguido, con un ritardo nei soccorsi di 13 minuti. L'ambulanza, con il dott. Lops e gli infermieri Pugiotto e Degrassi, condotta dall'autista Gianni, aveva ricevuto la segnalazione che c'erano due feriti in strada all'altezza del numero 31 di via Coroneo, di fronte alle carceri. In brevissimo tempo i sanitari hanno raggiunto lo stabile indicato, ma non c'era nessuno. Nessuno neppure nel portone, né in quello vicino. Allora, pensando trattarsi — come, purtroppo, spesso succede — di un falso allarme, sono tornati indietro.

Una seconda telefonata, ha chiarito il mistero: bisognava salire al terzo piano dello stabile numero 31: nell'ascensore avrebbero trovato un uomo gravemente ferito e nell'interno dell'appartamento di sinistra (per chi sale le scale) una donna, forse morta.

Gli infermieri, tornati indietro, hanno fatto a quattro a quattro le scale. L'uomo veniva subito trasportato all'ospedale maggiore e ricoverato nella divisione neurochirurgica. Per la donna, il dott. Lops ha potuto soltanto redigere il certificato di morte per «sfondamento della volta cranica».

Già due ore prima, una signora dello stesso stabile, Fulvia Gherbaz, aveva udito alcune urla di donna. Dal momento però che in quella casa abita una malata di mente, che spesso lancia grida disperate, non vi aveva dato molto peso. «Erano le 8,50», ha detto. L'ora dell'assassinio. Danko Vukomanovic ha avuto, così due ore di vantaggio sulla polizia: un vantaggio che voleva dire — ad esempio — aver già raggiunto Venezia.

La donna era stata ammazzata nella stanza adibita a studio, e giaceva bocconi tra la scrivania e la parete. Ai piedi aveva un paio di sandali azzurri ed indossava una gonna ed un pullover grigi. Il corpo era circondato da un lago di sangue rappreso. A pochi metri, per terra, l'arma del delitto: una statuetta di bronzo alta 24 centimetri, con una base di legno. Il cavo del telefono, tagliato, penzolava sopra la testa della donna. Nella camera vicina, cui si accede attraverso un ampio arco, altre macchie di sangue, tanto disordine e un lungo coltello per tagliare il pane che non era stato però usato. Nella camera da letto tutti gli armadi erano aperti e il cavo del telefono era stato pure tagliato.

Con gli infermieri della Croce Rossa, sono accorsi sul posto il maresciallo Iop con le guardie Coiro e Chiaromonte della Volante, che hanno subito avvertito il dirigente della Mobile vicequestore dott. Petrosino e il dott. Padulano. Con loro sono accorsi altri agenti e il maresciallo Scozzai, con lo specialista della scientifica, Oddo. Del caso sono stati anche informati i carabinieri, che sono intervenuti per un sopralluogo.

All'ospedale maggiore, intanto, Matthias Babic veniva avviato nella «medicheria», dove il dott. Gianfranco Fornasar, con l'aiuto delle infermiere, ha pazientemente cucito per quasi due ore le decine e decine di spaccature sulla testa. Una vera carta geografica di punti di sutura. Il paziente ha sopportato bene il lungo intervento e, «se non ci saranno complicazioni» come ha detto il chirurgo, potrà uscire dall'ospedale anche tra una settimana.

«La sua testa ha resistito bene ai colpi», ha soggiunto ancora il medico. La sua fortuna, probabilmente, sta anche nel fatto che, dopo i rudi colpi, egli deve essere svenuto, per cui, uccisa la donna, l'omicida può aver pensato di aver ammazzato pure il marito. Matthias Babic, invece, è rinvenuto dopo un po' di tempo ed ha tentato di chiedere soccorso. Ha raggiunto, strisciando, la porta d'entrata, l'ha aperta; è arrivato a chiamare l'ascensore, vi è entrato, ma poi le forze lo debbono aver abbandonato. Così è rimasto nella cabina, rannicchiato per terra, fino alle 10,50, quando l'ascensore è stato chiamato dalla signora Iovele, che usciva con il suo barboncino nero.

Dalla «medicheria» il ferito è stato trasportato nella camera numero 1, dove è stato interrogato quasi subito dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Grohmann, dal dott. Padulano e dal maresciallo Scozzai. Com'è successo? «Neanche so, mi — ha detto — prima ha preso moglie mia per collo. Io ero in camicia e mutande. Ho detto ti sei stupido. Era molto alto. Ha preso per collo anche me. Volevo telefonare alla polizia ma telefono era tagliato». Così ha ricostruito i primi momenti. Poi il raptus omicida, l'assassinio e la fuga di Danko Vukomanovic.

Come abbiamo detto, il macedone aveva conosciuto tempo fa Matthias Babic (passaporto austriaco) procacciatore di affari import-export. Anziano, egli aveva bisogno di un autista per spostarsi e cercare mercati di vendita e di acquisti. Proprio ieri l'altro, di mattina, Danko era tornato da Varsavia assieme al Babic. Erano stanchi dal viaggio e lo jugoslavo — come già altre volte — era stato ospitato in casa: gli era stato preparato il divano-letto nella camera da pranzo, a fianco a quella in cui è stato compiuto il delitto.

Ieri mattina, la signora Babic si era vestita per uscire a prendere il pane. Aveva trovato l'ospite che stava frugando nei cassetti della scrivania: da qui la reazione dello straniero, le grida della donna, l'intervento del marito, la furia assassina. Dall'appartamento risultano, per ora, spariti soltanto 150 mila lire e 230 dollari.

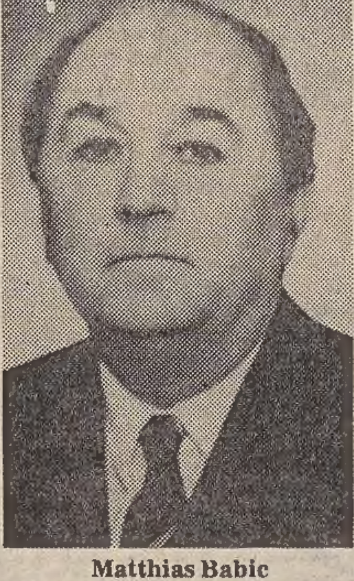
Willy Ragusin



Una fotocopia del passaporto dell'assassino trovata in casa



Carmelia Zorc Babic



Matthias Babic



Matthias Babic all'ospedale con la testa fasciata. I medici hanno dovuto suturargli con numerosi punti le profonde ferite al capo provocategli dai colpi inferti con la statuetta



La statuetta metallica con la quale l'assassino ha colpito

Fotoservizio di ITALFOTO

GIORNALE DI TRIESTE

UNO STUDIOSO BELGA ASPETTA IL «VIA» DALLA BUROCRAZIA

Plana sull'Area di ricerca un «laboratorio ormonale»

Studi avanzati per produrre sieri migliori contro insulina e gonadotropina

Il personaggio è indubbiamente singolare. Belga, 41 anni, medico ricercatore, specialista in radioimmunologia, sette anni fa ha fondato a Kain, una cittadina presso Mons non lontana dal confine francese, una società industriale che prepara reagenti immunochimici soprattutto per la determinazione di ormoni sessuali. Una piccola società, una quindicina di dipendenti di cui cinque ricercatori. Ma di sostanzioso livello scientifico, impegnata perdipiù in ricerche di punta.

L'uomo si chiama Gerald Doyen, la società ha nome Imuco. Ora c'è la concreta possibilità che tale attività si trasferisca a Trieste, appoggiandosi all'Area di ricerca. Perché, professor Doyen? Lo spiega lui stesso, nel suo colorito ma efficace impasto di francese e d'italiano.

«Vede, noi produciamo dei sieri contro l'insulina, la somatotropina, le gonadotropine e altri ormoni sessuali che paragonati agli altri esistenti in commercio, danno risultati migliori e sono a miglior prezzo. Utilizziamo anche un sistema di elaborazione elettronica per il controllo di qualità dei prodotti. Eppure in Belgio non ho mai avuto alcun sussidio pubblico, ho dovuto mettere su quest'industria con le mie sole foze. Ma a un certo punto non si può più mantenere la dimensione artigianale: bisogna arrestarsi o progredire. Ho avuto vari contatti negli Stati Uniti, in Germania, ora in Italia. E qui a Trieste ho trovato forse quel terreno fertile che cercavo».

È da un anno, ormai, che Doyen compie periodici viaggi a Trieste, accompagnato da un suo giovane collaboratore, Patrick Englebienne, biochimico. Ad appoggiarlo nella sua iniziativa di allargare al di fuori dei confini del Belgio la sua attività è stata la società Finsepol, che fa capo a un noto imprenditore triestino, Quirino Cardarelli.

Ma che cosa propone esattamente il professor Doyen? Sostanzialmente di creare nell'ambito dell'Area di ricerca un laboratorio scientifico per lo studio e la sperimentazione di nuovi reagenti. Al di fuori dell'Area dovrebbe invece sorgere un'industria in grado di commercializzare questi prodotti: il ricavato servirebbe a finanziare l'attività di ricerca. «Un'impresa del genere — precisa Doyen — potrebbe occupare 25-30 giovani ricercatori triestini e della regione, che all'inizio verrebbero addestrati da un gruppetto dei miei collaboratori belgi. Io trasferirei a Trieste le necessarie strumentazioni scientifiche e uno stock di reagenti per un valore pari a 31 miliardi di lire».

In cambio, Doyen chiede un finanziamento iniziale di 10 miliardi per i primi tre anni di attività. È l'indispensabile per partire. Poi, se le cose andassero bene a Trieste, Doyen è anche disposto a lasciare il Belgio e a trasferire totalmente a Trieste la sua industria. Importante è comunque per Doyen uno stretto collegamento con l'università, per garantire il livello scientifico della ricerca.

E proprio dall'università Doyen e Englebienne hanno ricevuto nei giorni scorsi una sorta di «imprimatur scientifico» sulla validità delle loro ricerche nel corso di un seminario sulle proteine del sangue. Un avallo indispensabile che si è subito tradotto in un primo «via libera» da parte dell'Area di ricerca: il comitato scientifico-tecnico dell'Area ha infatti approvato il progetto di Doyen nella sua riunione di mercoledì scorso, assieme ad altri progetti proposti da gruppi di ricerca universitari e da industrie. Ora la pratica passerà all'apposita commissione del consiglio di amministrazione. In caso di giudizio positivo, verrà stipulata una convenzione per le specifiche teniche dell'iniziativa. Maggio dovrebbe essere il mese cruciale in cui si conoscerà la sorte della proposta.

Doyen è impaziente, pur comprendendo i tempi tecnici necessari per esaminare ed eventualmente varare l'appoggio alla sua iniziativa. Dice: «Ho trovato a Trieste una buona volontà politica nei confronti delle mie proposte, una soprendente apertura, una sensibilità assai maggiore di quella che ho sperimentato in Belgio. Ma a questo punto non posso più permettermi di attendere oltre, devo concretizzare la cosa entro l'anno. Altrimenti dovrò rivolgermi altrove, in Italia o in altri paesi».

Dopo il placet dell'Area di ricerca per l'installazione del laboratorio nel suo ambito, sarà necessaria la risposta della Regione per il finanziamento di 10 miliardi: una cifra che servirà quasi per intero a pagare gli stipendi di ricercatori e tecnici per tre anni.

Fino ad ora, la proposta di Doyen è stata promossa e sostenuta — anche finanziariamente — dalla Finsepol, che ha stipulato con l'Imuco un accordo per l'eventuale trasferimento delle sue tecnologie a Trieste. «A mio avviso si tratta di un investimento scientifico con ricadute industriali a brevissimo termine, oltre alla possibilità di occupazione di un certo numero di nostri laureati — fa notare Cardarelli —. Da parte mia, sono disposto a mettere subito a disposizione, nell'arco di pochi mesi, i 1500 metri quadrati di cui Doyen ha bisogno per i suoi laboratori nel comprensorio della mia società, nei locali dell'ex Dreher, in attesa che l'Area di ricerca metta a punto gli edifici necessari. Per lo stabilimento commerciale, ci rivolgeremo invece alla Zona industriale».

Ma Doyen pare non conoscere soste nei suoi progetti. Possiede un brevetto per nuovi prodotti igienici femminili che promette grossi guadagni, intende creare una banca dati in campo sanitario, collegandosi — se possibile — con la società Informatica Friuli-Venezia Giulia. Preconizza un futuro in cui ogni cittadino abbia in tasca una propria «tessera sanitaria» personale con tutti i dati medici che lo riguardano.

Tra i progetti di ricerca già impostati vi è uno studio per migliorare l'attuale conoscenza delle sostanze secrete dalle cellule cancerose, in modo da facilitare una diagnosi precoce. E non è da escludere la possibilità di collaborazione con il Centro di biotecnologia dell'Unido, nel caso Trieste venisse scelta quale sede.

Doyen è un vulcano di progetti, di future iniziative. Vedremo qualcuna di queste realizzarsi qui a Trieste?

Fabio Pagan

■ APPALTI — In sede comunale sono stati assegnati, con gare presiedute dall'assessore Seri, diversi appalti per servizi di pulizia. Riguardano le scuole elementari Lovisato, Battistig, Finzgar, Sauro, De Amicis, San Giusto e i ricreatori Brunner e Stuparich. I servizi comporteranno una spesa complessiva di 187 milioni, con un notevole ribasso sul prezzo base d'asta.

■ PARCHEGGIO — Un nuovo posto macchina per minorati fisici sarà istituito in via del Lazzeretto Vecchio all'altezza del numero civico 4.

Stratrieste: una carica dei seicento





«Pronti?». E seicento e più partecipanti alla sesta edizione della Stratrieste non attendono nemmeno il «via». Scattano all'unisono rischiando di travolgere il prefetto Marrosu che, bandiera in mano, si è improvvisato giudice di partenza. Due metri più in là il questore Bartolini si è invece già messo in salvo. La fanfara della sezione dei bersaglieri in congedo rallegra il pubblico.

Così è partita ieri alle 9.30 da piazza Unità la Stratrieste, marcia a passo libero di 13 chilometri e mezzo che attraversa tutta la città. Quest'anno c'è anche una novità. La manifestazione è diventata la terza prova della Coppa Friuli. Sono arrivati da tutta la regione podisti di fama, ma è andato perso per strada l'originale carattere di camminata. C'è una classifica con tanto di punteggio che va ad aggiungersi a quello conseguito in altre manifestazioni. Poi a settembre sarà consegnata al podista più coriaceo la coppa.

Che l'aria della manifestazione sia un po' cambiata lo si capisce subito. Il gruppo dei più veloci affronta il percorso con un'aggressività sconosciuta. Via Milano, via Coroneo, via Rossetti vengono superate in un attimo. Poi giù per viale Ippodromo prima di salire via del Veltro. In via dell'Istria il gruppo è già sgranato, allo stadio di potrebbe stilare l'ordine di arrivo finale. Restano da superare Servola, via D'Alviano, passeggio Sant'Andrea e le rive.

Il primo a giungere in piazza Unità è Marino Prosch, triestino di origine ma carabiniere a Bologna. Il cronometro si ferma su 44 minuti e 19 secondi. È il nuovo record della corsa e abbassa di 2 minuti quello precedente. Secondo Roberto Segulia del Cus a quasi due minuti di distacco. Poi, in un fazzoletto, arrivano Ezio Rover (Piccinato), Marino Zuletti (Capodistria), Ennio Zampieri (Piccinato), Bruno Garbin (Red Est, Udine), Andrea Calò (Società atletica altipiano), Pietro Gigante (Red Est Udine) ed Elvio Vittori del Marathon Club, la società organizzatrice.

La prima delle donne, Adriana Gerusina, impiega poco più di un'ora. Seconda è Maria Cristina Alberti e terza Oneglia Sabadin.

Il premio per il gruppo più numeroso va agli «Amici di San Giacomo» con 55 podisti. Secondo è «Il tram di Opcina» con 49, terze le Assicurazioni Generali con 26. Ben piazzati anche i gruppi provenienti dal Friuli e dalla Carnia.

Tra i militari, primo il ventiseiesimo battaglione bersaglieri Castelfidardo di Maniago, secondo il Battaglione San Giusto di Trieste e terzo il gruppo Pasubio della caserma Monte Cimone di Banne.

Alunni difficili

Mercoledì nella sede della scuola «Italo Svevo» si terrà con inizio alle 15.30 un convegno nel quale verrà trattato il tema del recupero degli alunni con problemi di apprendimento, secondo la teoria dell'organizzazione neurologica del dott. Carl H. Delacato.

Interverranno, per l'équipe della cooperativa di intervento di Mestre la presidente Carla Dal Maso, la psicologa dott. Delfina Sanson, la terapista della riabilitazione Anna Dal Maso.

CORSO DEL CIRCOLO TERGESTE SUB

Studiare il mare ...fotografandolo

Per una corretta valutazione delle risorse marine nei loro molteplici aspetti è importante oggi avere solide basi in acquariologia, in fotografia e videoregistrazione scientifica. Nell'intento di venire incontro a studenti di scienze, docenti e appassionati che desiderino approfondire le loro conoscenze attraverso tematiche e tecniche fra le più attuali, il circolo Tergeste sub ha promosso il primo corso teorico-pratico di acquariologia mediterranea e di fotografia e videoregistrazione scientifica.

Il corso si terrà a Trieste dal 23 al 29 maggio e si svolgerà sotto l'egida del Laboratorio di biologia marina di Aurisina, della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee-comitato regionale, del Wwf Italia-Parco marino di Miramare, dell'Azienda di soggiorno di Trieste e della rivista «Mondo sommerso», nonché con la collaborazione di numerosi istituti scientifici e di ricerca cittadini e regionali.

Il corso, che sarà tenuto da docenti universitari e da specialisti, verrà integrato da un concorso internazionale di macrofotografia subacquea, da conferenze e da proiezioni di audiovisivi. È inoltre prevista una mostra storico-bibliografica dedicata alla ricerca scientifica nel Mediterraneo.

Ospiti d'onore della settimana saranno il prof. Franco Cinelli dell'istituto di zoologia dell'università di Pisa, il prof. Paolo Colantoni direttore di ricerca del Laboratorio di geologia marina del Cnr di Bologna, l'ing. Federico de Strobel capo dipartimento di ingegneria oceanografica del Saclant research Centre di La Spezia, Enrico Giovenzana fotografo specializzato in macro-microfotografia, i coniugi Gargiulo fotografi e documentaristi subacquei.

I lavori si concluderanno domenica 29 maggio con la cerimonia della consegna degli attestati di frequenza e con la premiazione delle opere vincitrici del concorso fotografico.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al responsabile dell'organizzazione: G. Dramis. via del Ronco 2, Trieste (tel. 040/576053).

Sette lezioni sul Carso per giovanissimi

«Uomo e ambiente». È questo il tema del corso per insegnanti delle elementari e delle medie inferiori organizzato dal gruppo speleologico San Giusto in collaborazione con il museo di storia naturale. In particolare le sette lezioni che inizieranno venerdì 29 aprile alle 20.30 nella sede di via San Spiridione 1, avranno come tema centrale l'inserimento e le modificazioni provocate dall'uomo sul Carso triestino.

Tra i docenti Sergio Dolce, conservatore del museo di storia naturale, Dante Cannarella e Mara Paola Pagnini dell'istituto di geografia dell'Università.

«Incominceremo il corso parlando dei primi insediamenti sul Carso. Poi, passando per castellieri e per l'epoca romana giungeremo al Medio Evo e ai giorni nostri. Alla conclusione delle lezioni parleremo anche della legislazione che in questi anni dovrebbe aver messo un freno all'assalto indiscriminato del retroterra triestino» — dice Pino Sfregola che accompagnerà maestri e professori nelle due «esercitazioni» sul campo previste per la fine del corso.

■ PSI — L'assemblea congressuale della sezione socialista di San Giovanni ha approvato all'unanimità il documento unitario provinciale le cui tesi politiche e programmatiche sono state illustrate dal funzionario Cecchini.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ernesto Blenio nell'anniversario (26 aprile) da Giuliana e Umberto 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rodolfo Cuchier per un anniversario (26/4) dalla moglie 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Vittorio Vouk (26/4) anniversario dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle sorelle e fratello 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Silvana Bonifacio in Benussi per l'anniversario del matrimonio (26/4) dal marito 20.000 pro Centro tumori Lovenati e 20.000 pro Padri cappuccini Montuzza.

In memoria di Eugenio Gardinal per il compleanno (26/4) da Paola Gardinal 20.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer, 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie e 20.000 pro Pro Senectute.

Per il 75.o anniversario di fondazione del ricreatorio G. Padovan da Adele Pieri 20.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio G. Padovan.

In memoria del cav. uff. Giovanni Carnevale Schianca dalla moglie 200.000 pro Croce rossa (sezione femminile).

In memoria di Gino Maglia dalla trattoria Tavernella 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Andresani da Gino e Annamaria Oselladore 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Guido Avanzini da Mellini Jolanda e Stickler Evi 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Gigliola Candussi da Gina Salvi e Aurelia Covacevich 20.000 pro Preventorio antitubercolare Petitti di Roreto; da Anselma Ognissanti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Boscolo da Fabio, Paola, Massimo, Giovanna 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carla, Paolo, Franca, Euro, Nora, Pierpaolo e Rossana 55.000 pro associazione Amici del cuore.

In memoria di Guerrino Bosic da Laura e Fulvio Zeper 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lotte Bonomo da Ada Maiani 15.000, da Ave Amodeo 15.000, da Ettore De Palo 10.000, da Rosita Benussi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Olga Cusma da Etta, Teresa, Dolores 15.000 pro Astad.

In memoria di Cristopher Enrichetta da Cristina Savoia 10.000, da Bruno Fabris 10.000 pro Astad.

In memoria di Eugenio Cleva da Maria Amati 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri defunti da Maria Ferrari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Dapas dai condomini dello stabile n. 31/1 di via S. Marco 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Otello De Santi da Massimo Parovel e Lavinia Tinunin 40.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (rep. Neonatologia).

In memoria di Margherita Lusin ved. Gerin da Fulvia ed Emilio Busolini 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuliano Dentice dalla fam. Pachernigg 20.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo (rep. prof. Tamaro); dai condomini dello stabile n. 10 di via Comici 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Costanzi Luzzatto 20.000 pro Rifugio animali - Astad.

In memoria di Berto Ferluga da Elide, Edy, Flavia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giuseppe Fonda da Asteria e Mario Giurco 30.000, da Elisabetta e Laura Fragiacomo 30.000, da Rita Bonometto e figli 50.000, da Rosa e Arrigo Fragiacomo 30.000, dalle famiglie Giurco, Finozzi, Borgna 50.000 pro Missione triestina per il Kenia.

In memoria di Ena Fantoni dalla cugina Giuseppina Checchi 50.000 pro Casa di riposo «Mater Dei».

In memoria di Silvana Zoratti in Giselli dalla famiglia Lopez 15.000, da Nives Morpurgo ed Emilia Giraldi 15.000 pro Centro tumori (Udine).

In memoria di Antonietta Annoscia dalla figlia Carmela 10.000 pro Cisnal.

In memoria di Maria Loredan dalla famiglia L. Montagnari 20.000 pro Chiesa S. Luigi (assistenza anziani); dalle famiglie Molassi-Roberti 20.000, da Cosimo Caputi e Marino Goich 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rada Gardi e Grazia M. Buda 10.000 pro Istituzioni pubbl. di ass. e beneficenza.

SENZA PROBLEMI LA LUNGA REGATA DI LUCIANO SANDRIN

Tappe esotiche, Mauritius e Seychelles per l'emigrante che ritorna a Trieste



Luciano e Laura Sandrin in crociera sul «Sabaloo» nella baia di Melbourne

Il viaggio di Luciano Sandrin, l'emigrato triestino partito con la sua barca, il «Sabaloo», il 6 febbraio scorso da Melbourne (di cui abbiamo già dato notizia), prosegue senza difficoltà. Dall'ultimo contatto radio stabilito si è appreso che l'imbarcazione ha lasciato le isole Mauritius, nell'Oceano Indiano, il 5 aprile per puntare alla volta delle Seychelles. Le tappe successive porteranno il «Sabaloo» a Gibuti, Jedda (Gidda), Suez, Creta, Venezia e finalmente, verso la fine di maggio, a Trieste.

Come l'imbarcazione si avvicina alla meta, così le notizie diventano sempre più precise.

Luciano Sandrin è nato cinquant'anni fa a Capodistria, ma all'età di tre anni si trasferì con la famiglia a Trieste, dove visse fino al 1955, anno in cui si imbarcò sulla motonave «Castel Felice» alla volta dell'Australia. La sua vita sportiva è zeppa di allori. Partecipò, quando ancora risiedeva a Trieste, a numerose regate per i colori della Società triestina della vela e dello Yacht Club Adriaco, diventando campione italiano juniores nella classe «Snipe».

In Australia è stato campione nazionale con il catamarano «Sabrina», dal nome della sua primogenita e con il «Sabaloo» ha vinto, tra l'altro, per due volte la Sydney-Noumea (Nuova Caledonia). La prima volta però fu penalizzato e perse quindi il primo posto perché entrò nel porto di Noumea sventolando il tricolore italiano al posto di quello francese!

Uno dei risultati più significativi della sua carriera velistica è stato il terzo posto nella Melbourne-Hobart, una regata d'altura che prevede la circumnavigazione della Tasmania, avendo tra i membri dell'equipaggio il padre.

Luciano Sandrin sta realizzando questa impresa dopo una vita dedicata al mare, coronando il sogno di rivedere Trieste a modo suo.

Alessandro Bourlot

È morto Giovanni Pietrobon

E' morto Giovanni Pietrobon, il calzolaio di San Giacomo che negli anni Sessanta fu protagonista di un discusso caso di fratricidio. Incriminato per la morte del fratello Giuseppe, ucciso con alcune coltellate al cuore nella notte tra il 18 e 19 dicembre 1963 nella sua povera abitazione dalle parti di via del Molino a Vento, Giovanni Pietrobon, che aveva 32 anni, fu assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'assise.

Nel dicembre del 1966, invece, la Corte d'assise d'appello riconobbe Pietrobon colpevole e, concessagli la diminuente del vizio parziale di mente e le attenuanti generiche, lo condannò a dodici anni di reclusione.

Giovanni Pietrobon, infine, ricorse in Cassazione. Ma nel marzo del 1970 la Suprema corte confermò la sentenza.

DUE MARITTIMI INDIANI

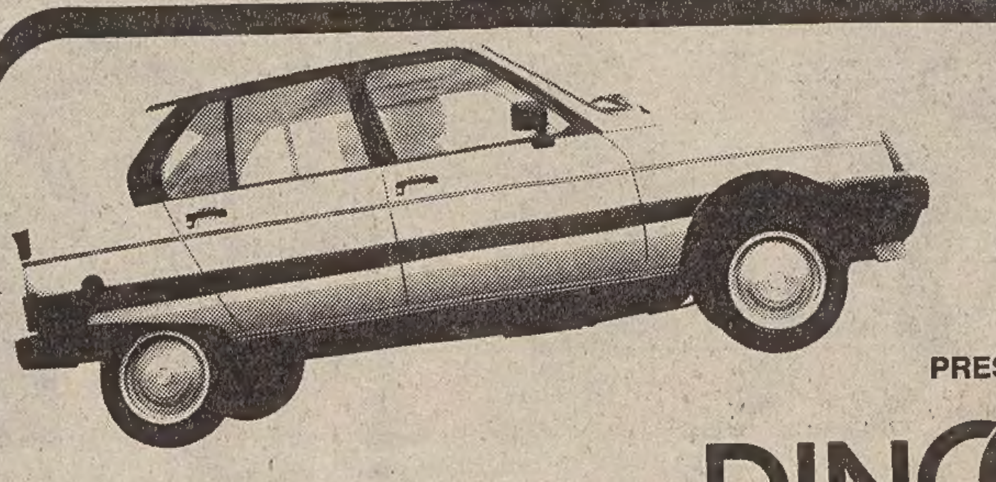
Venditori di hashish pagati con l'arresto

Riduzione di pena, condizionale e immediata scarcerazione per i marittimi indiani Ubaldo Vicente D'Costa Amrante, 35 anni, e Coutinho Aquaviva, 39 anni. Il tribunale li aveva riconosciuti colpevoli di importazione illegale e vendita di quasi mezzo chilo di hashish e li aveva condannati a due anni, due mesi di reclusione e due milioni e mezzo di multa ciascuno.

Ricorsero con il patrocinio degli avvocati Lucchesi di San Giorgio di Nogaro e Forziati di Trieste, e in stato di detenzione compaiono davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri Cola e Laudisio, p.g. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani.

La loro cattura risale all'11 novembre dello scorso anno quando a San Giorgio di Nogaro, Amrante, sbarcato da poco dalla motonave «Pedra», avvicinò un carabiniere in borghese, proponendogli l'acquisto della droga. Si accordardono di rivedersi in serata.

Arrivarono puntuali al «rendez vous», il marittimo prese posto nella vettura del presunto cliente e gli raccontò di aver acquistato l'erba a Beirut per 200 dollari, aggiungendo che intendeva rivenderla per 3000 dollari. Mentre parlavano sopraggiunse Aquaviva con la merce ed entrambi furono arrestati.



GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Maggioranza di pensioni insufficienti o modeste

Quelle superiori al minimo a Trieste sono meno di trentamila
Una replica del sindacato Cgil alla tesi della città miliardaria

Trieste «città miliardaria»? La tesi sostenuta da un lettore secondo il quale i benestanti, qui da noi, sono assai più di quanto non si creda e da lui ribadita in una segnalazione comparsa il 9 aprile sotto il titolo «Usi e costumi dei poveri ricchi» è stata abbondantemente contestata. Ora è la volta del Sindacato pensionati aderenti alla Cgil che si riferisce in particolare alle affermazioni riguardanti la categoria di cui esso cura gli interessi:

A chi afferma che solo una «frangia» dei pensionati di Trieste percepisce pensioni minime e alla cittadinanza tutta intendiamo far conoscere i dati dell'Inps pubblicati nel numero dello scorso marzo dell'organo mensile del sindacato pensionati Cgil «Il pensionato d'Italia» sulla situazione delle pensioni in campo nazionale, nella nostra regione e nella provincia di Trieste.

Per quel che ci riguarda, in regione, su un totale di 324832 pensioni, 44957 pari al 13,84% sono inferiori al trattamento minimo (meno di 286800 lire mensili); 208645 (il 64,23%) sono al minimo, e soltanto 71230 (21,92%), sono superiori al minimo (oltre 286800 lire mensili), mentre a Trieste, al 31 dicembre 1982 risulta quanto segue: 96743 pensioni di cui 17710 (18,30%), inferiori al trattamento minimo; 49472 (51,13%) al minimo e 29561 (30,55%) sono superiori al minimo.

Queste cifre si riferiscono alle pensioni Inps. Quanto alle pensioni erogate dal Tesoro, che sono circa 23000 in tutta la provincia, poiché non siamo in possesso di dati, lasciamo ai lettori il giudizio sulla loro entità. (Non per niente è in atto nel Paese la battaglia che il sindacato sta conducendo per la rivalutazione delle vecchie pensioni dei dipendenti statali e di quelle dell'Inps).

Certo ci saranno anche dei «poveri pensionati» che poveri non sono, ma sono questi a costituire la «frangia». Infatti, anche se tra le 29561 pensioni superiori al minimo, possono esserci delle punte più elevate, nessuna supera la quota di 1 milione e 247 mila lire mensili, corrispondenti all'80 per cento del «tetto» massimo pensionabile che, per il 1983, è fissato in 20 milioni e 271 mila lire annue.

Questo va detto in ossequio alla verità e al fine di sfatare false e interessate dicerie, con le quali si tende a far passare Trieste per il paese di Bengodi, mentre la nostra è una città nella quale i pensionati sono ancora costretti a lottare per mantenere e migliorare il potere d'acquisto della pensione, meritato frutto di anni di lavoro e di sacrificio. B. Mosetti, segretario del sindacato pensionati Cgil.

ORE DELLA CITTA'

Rotary-Inner Wheel

Per questa sera è in programma una riunione interclub del Rotary Trieste Nord e dell'Inner Wheel alla partecipazione delle signore, che si terrà con inizio alle 20.30 nella consueta sede.

Rotaract

«Problemi e prospettive della normativa delle locazioni urbane» è il tema che sarà illustrato stasera dal prof. Giovanni Gabrielli ai soci del Rotaract club. La riunione, si terrà nella consueta sede con inizio alle 21.

Ludoteca Cepacs

La ludoteca del Cepacs è aperta a tutti i bambini della città ogni mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 19 in via Filzi 6, secondo piano.

Corsi per la terza età

Per l'Università della terza età stasera con inizio alle 17.30 nella sede di via Tigor 22, il prof. Franco Firmiani terrà una lezione su «La ritrattistica di Giuseppe Tominz».

Borse di studio

Il Comune ha indetto un concorso per l'assegnazione con riferimento ai risultati dell'anno scolastico 1981-82, di 10 borse di studio erogate dal deposito fondazionale «Guglielmo Griendl» da 500 mila lire ciascuna riservate agli studenti dell'Istituto tecnico nautico. Copie dell'avviso di concorso corredato dai moduli necessari possono venir ritirate nella segreteria dell'Istituto e nella stanza 97 del palazzo comunale. Le domande di partecipazione devono pervenire entro le 12 del 20 maggio alla stanza 32.

Fotoamatori premiati

La VII edizione del concorso fotografico e livello nazionale promosso da Adriaclub Italia e dedicato alle «Bellezze naturali della Maremma», si è conclusa a Montecatini con la premiazione di 12 fotoamatori. Tra coloro che la giuria presieduta da Claudio Saccari ha giudicato meritevoli di riconoscimenti figurano Loredana Tausani di Gorizia, prima classificata per la sezione colore; Mauro Temperini di Trieste e Marino Cuzzit, ai quali sono andati premi speciali.

Pro Natura carsica

Stasera, sotto gli auspici di Pro Natura carsica e del museo civico di Storia naturale, con inizio alle 19, nella sala delle conferenze di via Ciamician 2, il prof. Franco Frilli dell'Università di Udine, parlerà sul tema: «Un acaro parassita delle api». La conferenza sarà corredata da proiezioni. Ingresso libero.

Circolo fotografico

Stasera, con inizio alle 19 nella nuova sede di via Tigor 2 del Circolo fotografico triestino, verrà proiettata una serie di diapositive a dissolvenze incrociate curate da Annamaria e Bruno Rossi dal titolo «Un'isola, un deserto, il mare».

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Teleantenna: pallamano

Questa sera alle ore 20.30 ospite di Teleantenna la squadra della Cividin di Pallamano con dirigenti e rappresentanza club sostenitori, con la compartecipazione dei giornalisti sportivi de «Il piccolo», «Trieste sport», e «Telequattro». Ospiti d'onore: Memo Trevisan, Dante di Ragogna, e una rappresentanza della nazionale di calcio «Under 21».

Nozze d'oro



I coniugi Giorgio e Silvia Cutazzo, a cinquant'anni dal giorno in cui furono uniti in matrimonio, si sono ritrovati davanti all'altare della chiesa del Teresiano, circondati dall'affetto dei figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti, che augurano loro ogni bene. Vive felicitazioni.

Ringraziamento

Pro Senectute ringrazia il «Club Ignoranti» che ha voluto devolvere il suo «service» annuale a 30 anziani, i quali hanno ricevuto sussidi in denaro e colombe pasquali.

Medicina in casa

Questa sera alle 19 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «Medicina in casa». Interverrà il prof. Giulio Zmajevich.

Corso amministratori

L'Aiaci (Associazione italiana amministratori condominii ed immobili), sezione di Trieste, organizza un corso di formazione di base diretto ai condomini che gestiscono in proprio il loro condominio. Il corso, completamente gratuito, avrà durata di quattro settimane e sarà articolato in otto lezioni teorico-pratiche, tenute da amministratori professionisti. Per esigenze organizzative, è previsto un numero limitato di partecipanti; gli interessati possono iscriversi telefonando, ad ore d'ufficio, al n. 755085 oppure al 755639.

Amministrazione stabili

Siamo a vostra disposizione per gestione condomini e affitti, consulenze immobiliari. Amministrazione Millo, via S. Lazzaro 1. Tel. 68848.

Fisiolinea è magnetoterapia

Presso la Fisiolinea Italia di via De Jenner 22 è in funzione un impianto di magnetoterapia al costo di Lit. 10.000 (8.000 per i soci) a seduta. Per ulteriori informazioni telefonare a Fisiolinea Italia all'829982.

All'Ape Regina boutique

Il promozionale primavera con sconti fino all'80%. Via Genova 21 (Com. eff.)

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste»: il mito del coccodrillo! La «Chemise Lacoste» in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

«Linea»... Lacoste!

Quando una maglietta oltre a sembrare una «Lacoste» è davvero una «Lacoste», i coccodrilli sono due: uno sul colletto e uno sul cuore! La «Chemise Lacoste» è in vendita da: «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste»: le maglie che respirano! Un tessuto esclusivo, un taglio ormai classico. Hanno cominciato ad esser di moda sui campi da tennis, da golf, da polo e sono diventate di moda in tutte le occasioni del tempo libero! «Lacoste»: maglie e molte altre cose! Da «Linea» - Via Carducci 4 - Trieste.

Consigli rionali

Roiano/Gretta/Barcola – Stasera con inizio alle 20.30, nella sede di via Sant'Ermacora 3, riunione con all'ordine del giorno un intervento sul problema degli anziani, degli esperti dott. Curri, cap. Crepaz, Mitri e dott. Dell'Acqua.

Chiadino/Rozzol – Domani riunione alle 19.30, nella sede di via dei Mille 16, con all'ordine del giorno, fra l'altro, licenze edilizie; ristrutturazione del piazzale De Gasperi; modificazioni del regolamento edilizio, valutazione dei risultati di recenti assemblee pubbliche.

Gite e soggiorni

Via alta di Raccolana — Domenica 1.o maggio la società Alpina delle Giulie, effettuerà una gita a Sella Nevea e la traversata dall'altipiano del Montasio a Saletto lungo la classica via alta di Raccolana. Partenza in corriera alle 6.30 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede (tel. 60317) dalle 19 alle 21, sabato escluso.

A Loncon e Annone — Una gita a Loncon e Annone Veneto, con visita alla cantina di Sant'Osvaldo, dove si consumerà il pranzo, e sosta, al ritorno alla villa Manin di Passariano, viene organizzata dal Circolo del commercio e del turismo per il 15 maggio. Prenotazioni nella sede di via San Nicolò 7 (tel. 65522 o 62431, interno 18).

SEGNALAZIONI

Lo sterminio dei gatti

Con molto sacrificio e amore mi occupo da moltissimi anni dell'assistenza di animali randagi (per lo più gatti). Da qualche tempo ho saputo che vengono catturati dagli addetti al canile municipale. A tale proposito circolano voci allarmistiche sul modo della cattura e della soppressione. Ho discusso del fatto con molte persone e abbiamo deciso per il tramite delle «Segnalazioni» di ottenere una risposta alle nostre domande. Come vengono soppressi gli animali? Da chi? Un veterinario è presente? All'Enpa (Ente nazionale protezione animali, via Rismondo 9, tel. 796700), che vive con il contributo dei soci e dove agiscono gli zoofili, la soppressione avviene gratuitamente, in forma eutanasica e alla presenza di un veterinario.

L'animale è sensibilissimo e per quanto spaventato in questo ambiente si placa in pochi istanti. Siamo in molti a chiedere che il Comune affidi la gestione di questi pietosi compiti agli enti protezionistici. Ci sarebbe così il massimo impegno per ovviare alla grave piaga del randagismo ed evitare sofferenze agli animali e disturbi alle persone che non li amano.

In quest'epoca malata di egoismo umano si sta distruggendo la natura e non c'è speranza in un domani migliore. Valeria Mioni Solero e altre 80 firme.

Mentre in città continua lo sterminio indiscriminato di gatti adulti e sani ad opera degli addetti del canile comunale che per la loro cattura usano attrezzature degne della peggiore inciviltà e i cui sistemi credo siano suscettibili di denuncia per maltrattamento, continuano altresì le dichiarazioni pubbliche di zoofilia da parte delle massime autorità cittadine.

(Qualcuno si ritiene amico degli animali — vedi una segnalazione comparsa recentemente — perché nel suo giardino «addirittura» nidificano alcuni uccelli...).

Nonostante questo straordinario e commovente amore per gli animali, i gatti del cimitero, poi quelli di via Caprile, di via Tonello ed ultimamente di via Catullo (si tratta solo dei casi di cui sono venuta a conoscenza), sono stati uccisi senza che nessuno dei responsabili, tanto sensibili, si sia preso la briga di fare il possibile per trasferirli al rifugio animali Astad di Opicina.

Chiunque abbia problemi inerenti al randagismo, abbia la bontà di rivolgersi alle associazioni zoofile. Le soluzioni saranno prese ugualmente e certamente in modo migliore. Laura Venuti.

Una povera gattina abbandonata da qualcuno nel giardino all'interno della casa dove abito, e con un infinito bisogno della presenza umana, giorni or sono — avendo trovata aperta la porta del cortile e visto un uomo che saliva per riparare il tetto — lo ha seguito. Ma giunta al quinto piano, terrorizzata, è saltata dalla finestra delle scale.

L'ho raccolta sanguinante sul selciato e ho chiamato il canile. Erano le 13 e mi hanno risposto che si era fuori orario. Ho allora telefonato al dott. Rode, presidente dell'Enpa il quale, nonostante il «fuori orario» anche per lui, dopo mezz'ora giungeva a casa mia a ritirare la bestia ferita.

Dopo un'altra mezz'ora il veterinario della sede dell'Enpa, pure lui «fuori orario», mi telefonava per informarmi sullo stato della gattina e sulla terapia adottata. Ora la bestiolina è morta e dovrebbe pesare sulla coscienza di chi l'ha abbandonata, ma restano la sollecitudine e lo spirito di sacrificio di coloro che non hanno orari. Elettra Metallinò.

La guardia chirurgica

Nel reparto «guardia chirurgica» dell'Ospedale maggiore di Trieste, è stata ricoverata mia madre e quindi parlo per esperienza diretta.

L'équipe medica che vi opera è pronta ed efficiente ad eseguire interventi «d'urgenza» che possono essere affrontati solamente se c'è sempre una «guardia» preparata a farlo. Non vedo perché una struttura valida, pronta e preparata debba essere soppressa. Credo che sia il caso di una attenta valutazione e riflessione per non togliere quello che già abbiamo ma piuttosto rafforzarlo. Lilli Zupancich.

Il retaggio di Kosovel

L'ottantaseienne signora Antonia Kosovel Ravbar di Tomaj, sorella del poeta sloveno Srečko Kosovel, dopo aver letto con molto interesse e altrettanto piacere la nota comparsa sul «Piccolo» del 17 aprile con titolo «Confronti tra poeti del Carso: Slataper e Kosovel», mi ha pregato di fare a nome suo una piccola ma sostanziale precisazione ad un involontario errore o, meglio, svista in cui è incorso l'articolista. Il testo dice che Kosovel «morì di meningite a soli 22 anni, dopo aver composto oltre un centinaio di poesie, che gli valsero (a posteriori) l'appellativo di maggior lirico sloveno del Novecento».

Srečko di poesie ne scrisse veramente tante, più di un migliaio direi (tenendo conto anche delle minori), non solo un centinaio e passa. Oltre un centinaio sono state già tradotte in italiano e pubblicate a Trieste (nella raccolta edita dall'«Asterisco» di Tullio Reggente; nella rivista «Umana» della signora Aurelia Gruber Benco, che fu anche la prima a promuovere nell'estate del '69 un'iniziativa culturale a pro del poeta in questione con una pionieristica e riuscitissima serata/recital a Grignano; nei giornali «Meridiano di Trieste», «Most», «La Bora», «Primorski Dnevnik» e nel saggio della prof. Marija Pirjevec «Srečko Kosovel: aspetti del suo pensiero e della sua lirica»).

Anche il meritevole slavista italiano Luigi Salvini tradusse già nel lontano 1938 e nel '51 due o tre poesie di Kosovel, inserendole in due sue antologie di lirica slovena. Altri traduttori (ovviamente in lingua italiana) del poeta carsico oltre a me: Pavle Merkù, Filibert Benedetič e Luciano Morandini (quest'ultimo in collaborazione con Marino Vertovec e Marko Kravos). Spero di non avere omesso nessuno, può darsi però che mi sfugga qualche nome e mi scuso anticipatamente. Jolka Milič.

Act cattiva pagatrice

Ultimamente si è molto discusso sull'aumento delle tariffe dell'Act, io invece vorrei approfittare dell'ospitalità del «Piccolo» per segnalare il comportamento dell'Azienda consorziale trasporti quando, anziché incassare deve mettersi dall'altra parte dello sportello e... pagare.

Chi scrive ha avuto, nel lontano 1975, un incidente stradale in cui è stato coinvolto un mezzo dell'Act. La responsabilità di quanto accadde era totalmente a carico dell'autista dell'Azienda. A prescindere dal fatto che il massimale irrisorio per cui era assicurato il veicolo non copriva i danni arrecati (per il 99% si trattava di danni alla persona), l'Act ha trascinato il rimborso per le lunghe tanto da obbligarmi ad adire le vie legali.

Condannata in primo grado, l'Act ricorse in appello e fu nuovamente condannata con sentenza del 1.o dicembre della Corte d'appello di Trieste.

Nonostante che la cifra da pagare non sia elevata e nonostante che siano trascorsi quasi cinque mesi dalla sentenza e più di sette anni dall'incidente, ancora non si riesce ad ottenere dall'Act il pagamento di quanto dovuto.

Che cosa deve fare il danneggiato per ottenere il risarcimento dopo che il Tribunale, per due volte, gli ha dato ragione? Bloccare l'uscita dei mezzi Act dal deposito?

Mi auguro che almeno i danneggiati dell'incidente dello scorso 12 aprile in via Mazzini siano più fortunati di me. Lino Benni.

Posteggi abusivi davanti a una chiesa

A nome di tutte le mie consorelle devo segnalare al sindaco di Trieste e all'assessore competente, cosa succede nelle adiacenze della nostra chiesa, ora in via di restauro in Largo Panfili.

Automobili sostano tutto il giorno in divieto, davanti alla porta della chiesa, mentre sulla via laterale (via Corsi) si passa appena perché sostano macchine in attesa di riparazione in un'officina accanto.

Vigili nella zona non ce ne sono, almeno come mi ha detto quello che svolge servizio in piazza Libertà. Chiedo almeno lo stesso trattamento delle altre chiese di altri culti. Clara Janitti - Chiesa luterana evangelica di via San Lazzaro.

Sede scolastica priva di uscieri

I rappresentanti dei genitori degli alunni dell'Istituto tecnico per geometri, riuniti in assemblea generale il 21 aprile hanno deplorato la grave situazione in cui versa l'Istituto per la mancanza di uscieri.

Infatti 450 ragazzi, divisi in due edifici scolastici e con palestra esterna, vengono vigilati soltanto da due uscieri. Un terzo usciere, adibito alle palestre, è attualmente in congedo straordinario per malattia e questo rende ancora più precaria la situazione.

Si richiama, pertanto, l'attenzione dell'amministrazione provinciale prima che intervengano episodi drammatici o, quanto meno, dannosi. (Seguono 19 firme).

La chiesa-baracca di Santa Croce

Mi riferisco a quanto è stato pubblicato nella rubrica «Argomenti e problemi nelle Segnalazioni» del 21 aprile per far rilevare che la chiesa/baracca di Santa Croce è frequentata non solo dagli abitanti di origine istriana, ma anche dagli altri residenti del paese che non comprendono la lingua slovena.

Infatti, l'autore della segnalazione non ha citato la bella, capiente e appena restaurata Chiesa ubicata nel centro del villaggio, dove per motivi che mai sono stati chiari non si celebrano riti in lingua italiana.

Sarebbe pertanto più costruttivo chiedere a chi di competenza di celebrare nella chiesa già esistente una o due messe anche in lingua italiana, piuttosto che stimolare interventi per una nuova costruzione, il cui costo potrebbe essere devoluto ad opere forse più necessarie ed altrettanto pie, tralasciando di far breccia negli animi citando un luttuoso avvenimento cui tutti, istriani e no, hanno sinceramente partecipato.

Non conoscevo personalmente il giovane Del Bello, ma là dov'è ora egli sarebbe, a mio parere, più contento se cessassero quelle «voci» incontrollate che fanno riferimento a motivazioni di carattere nazionalistico. Sono argomenti che nulla hanno da spartire con l'insegnamento cristiano, e che sarebbe opportuno lasciare a taluni circoli politici che in essi trovano ragione di esistere.

In questo senso dovrebbero muoversi non solo l'autore della segnalazione ma altresì coloro che della parola di Cristo hanno fatto ragione della loro esistenza. Sergio Sklemba.

Spese di ricovero per gli anziani

In merito alla penosa situazione degli anziani per i quali a Trieste non si trova posto da nessuna parte formulo le seguenti domande:

Perché, quando qualcuno viene ricoverato all'Itis (già Eca) e la sua pensione è insufficiente alla copertura della retta, i suoi figli, se ne ha, devono concorrere con una quota (e per chi ha una famiglia a carico ciò è molto gravoso)? Per chi invece non ha figli la differenza va a carico del Comune che paga con i soldi che noi cittadini siamo costretti a versare in un modo o nell'altro.

Perché chi, non avendo trovato altre soluzioni, è costretto a farsi ricoverare in pensioni private deve pagare tutto di tasca propria?

Perché per i ricoverati al Lungodegenti (come si è letto il 15 marzo nel «Piccolo») «tutto è gratis»? La pensione intera del ricoverato da chi viene goduta?

Ci sono poi dei figli che pagano e pagheranno non si sa fino a quando le rette ospedaliere maturate precedentemente alla riforma in forza della quale, oggi, l'ospedale non lo paga più nessuno.

Non è giusto ci sia chi deve pagare tutto e chi oltre a non pagare niente gode della pensione di chi è ricoverato al Lungodegenti. E. P.

I marciapiedi-posteggio di via Molino a Vento



Segnalazione fotografica quella che ci invia il lettore Severo Cociancich per documentare la situazione della via Molino a Vento, dove i posteggi abusivi d'ogni sorta di veicoli sui marciapiedi sono all'ordine del giorno.

«Abito in questa strada da quattordici anni — egli scrive — ma solo rarissime volte mi è concesso salire sui marciapiedi.

«Lo stesso succede a tutti coloro che stanno di casa in questa zona, inclusi vecchi, bambini e mamme con carrozzine. Non so quante volte ho visto passare e ripassare la pattuglia automontata dei vigili urbani che transitano periodicamente per la via Molino a Vento senza prendere provvedimenti.

«Accanto alle case che si vedono nella prima foto sorgeranno fra non molto nuovi palazzi dell'Iacp (credo due), com'è annunciato da un tabellone, nel quale è menzionata la relativa licenza concessa dal Comune.

«Mi domando se i tecnici municipali abbiano pensato, alla luce della loro competenza e delle loro responsabilità dove mai potranno posteggiare le auto (almeno una sessantina e forse più) coloro che andranno ad abitare nel costruendo complesso dell'Iacp».

Incontri culturali

La stirpe dei Cosulich

Stasera, sotto gli auspici dell'accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», il prof. Fulvio Babudieri, docente nell'Università di Trieste terrà, con inizio alle 18.30, nella sala di via Trento 8 delle «Generali», una conferenza sul tema «I Cosulich, una stirpe di navigatori e imprenditori».

L'oratore, che è vicepresidente del «Cenacolo», illustrerà sulla scorta di dati ricavati da archivi e fonti storiche ed economiche, l'attività operosa e il prezioso apporto recato dai Cosulich alla marineria non solo triestina ma europea. Ingresso libero.

Libro di Ferranti su Michelstaedter

Stasera, con inizio alle 17, nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa verrà presentato il libro di Franco Ferranti «Il peso al gancio», vita e morte di Carlo Michelstaedter. Nell'occasione saranno illustrate le finalità del Centro culturale polivalente, promotore dell'incontro.

Uomo e ambiente

Il Gruppo speleologico San Giusto, in collaborazione con il museo di storia naturale, organizza con inizio venerdì prossimo, il quarto corso «Uomo e ambiente», sul tema «Inserimento e modifiche attuate dall'uomo sul Carso triestino». Per informazioni rivolgersi alla sede di via San Spiridione 1 (tel. 64303) dalle 18 alle 20.

Poeta spagnolo

Giovedì con inizio alle 11, nella sede della facoltà di Magistero, l'ispanista prof. Franco Meregalli, dell'Università di Venezia, terrà una conferenza sul tema «Ramòn J. Sender (1901-82)».

Gallerie in Austria

Giovedì, con inizio alle 18, nell'aula «A» dell'Istituto di strade e trasporti della facoltà di ingegneria dell'Università (via Valerio 6/1) l'ing. Giorgio Benussi dell'Anas di Bolzano terrà una conferenza dal titolo «Il nuovo metodo austriaco nella costruzione delle gallerie».

Conferenza sospesa al corso Irssae

È sospesa la conferenza su «Pluralismo ed educazione linguistica attraverso i giornali» che il prof. Augusto Ponzio dell'Università di Bari avrebbe dovuto tenere questo pomeriggio nell'aula magna del liceo «Dante» per il corso Irssae su «L'utilizzo didattico della lettura del giornale in classe».

I prossimi incontri sono in programma per domani e giovedì con inizio alle 17.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius

Disegni 1920-1980

Galleria Comunale

SERGIO MICALESCO

espone

nudi, paesaggi e «I giovani»

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

OPERE, BALLETTI, CONCERTI, SPETTACOLI DI PROSA E CINEMA

Ecco quali sono i «mondi» del 26° Festival di Spoleto

Il regista inglese Ken Russel aprirà la manifestazione con un'audace «Madame Butterfly»

ROMA — Ecco come sarà il 26.o Festival dei Due Mondi di Spoleto, in programma dal 22 giugno al 10 luglio.

Dopo le celebrazioni dello scorso anno per la venticinquesima edizione, che lo avevano fatto allungare di una settimana, esso ha ripreso la sua normale durata. Come sempre, include opere, balletti, concerti, spettacoli di prosa, mostre d'arte, proiezioni cinematografiche.

Dal programma, che è stato completato in questi giorni, si deduce una linea molto coerente con le caratteristiche della manifestazione, tali da distinguerla da altri Festival.

Ad inaugurare la 26.a edizione sarà il celebre regista inglese Ken Russell che, servendosi delle scene di Richard Mac Donald e dei costumi di Ruth Myres, allestirà una «Madame Butterfly» che si annuncia particolarmente audace.

L'opera di Puccini costituisce indubbiamente il primo grande avvenimento di Spoleto 1983 perché affidata al celebre regista di «Donne in amore», «L'altra faccia dell'amore», «Stati di allucinazione», che nelle settimane scorse ha fatto non poco discutere il pubblico e la critica francesi per un suo allestimento operistico.

In questo campo spicca subito dopo la rara «Antony and Cleopatra» di Samuel Barber (nuova per l'Europa) che avrà la direzione orchestrale di Chrisztian Badea e la regia di Gian Carlo Menotti.

Altro spettacolo operistico, piuttosto insolito, sarà «Daniel and the Lions», un dramma liturgico medioevale che, presentato dall'«Ensemble for Early Music» di New York, diretto da Frederick Renz, verrà rappresentato nella Chiesa di S. Eufemia.

Per quanto riguarda i concerti, oltre a quelli tradizionali di mezzogiorno al «Caio Melisso», ce ne saranno diversi: alcuni straordinari, uno del «Bel Canto Chorus of Milwaukee», diretto da James Keeley; uno corale e strumentale della «Spoleto Festival Orchestra» e del «Westminster Choir»; uno dell'Orchestra nazionale filarmonica di Varsavia (in programma al Teatro romano); e, novità assoluta per la storia del Festival, due concerti in piazza Duomo, anziché uno. Il primo, il 3 luglio, diretto da Joseph Flummerflelt; e uno con la partecipazione dell'orchestra e coro della Scala di Milano.

Come sempre, molta importanza al balletto: il che è nelle tradizioni più raffinate del Festival. La novità di quest'anno è l'Australian Ballett; la compagnia dell'Opera di Sidney diretta da Mina Gielgus, per la prima volta in Europa.

Altre due formazioni saranno l'«American Dance Machine» di Lee Theodore, che al Teatro romano (dove per questa edizione non sono previste «maratone di danza»), darà una scelta di balletti e scene delle migliori commedie musicali di Broadway dagli anni '30 ai nostri giorni.

E quindi il «Feld Bellet», di nazionalità americana, diretto da Eliot Feld, in programma al «Nuovo».

La prosa, che negli ultimi tempi ha costituito uno dei settori più discussi del Festival, si baserà su cinque spettacoli, tutti molto originali. Maurizio Scaparro presenterà il suo atteso «Frammenti teatrali da don Chisciotte», preparato insieme allo scrittore e sceneggiatore spagnolo Raphael Azcora. Le scene sono di Roberto Francia, i costumi di Lele Luzzati.

Altra novità assoluta «Le lettere di Lewis Carroll», su testo di Masolino D'Amico e regia di Marco Sciaccaluga. Ne sarà protagonista Marco Bellei.

Per la prima volta a Spoleto debutterà Massimo Castri che ha allestito appositamente «Le Trachinie» di Sofocle, di cui sarà interprete Tino Schirinzi. Infine, nel Chiostro di San Nicolò, la novità assoluta dell'«Handspan Theatre» di Melbourne «Secrets» di Nigel Triffitt; e «L'ultimo sogno di Balloi Carta» di Lelio Lacis, un complesso sardo che vuol essere una rivelazione per tutti.

Per il cinema ci sarà la prima grande personale completa di John Huston, con oltre 30 film, di cui alcuni indediti per l'Europa. Il 74.enne regista americano ha assicurato la sua presenza a Spoleto.

Le mostre d'arte, che si svolgeranno a Palazzo Racani Arroni di piazza Duomo, chiesa di San Nicolò, e Palazzo Ancaiani, sono riservare a Fortunato Depero (mostra antologica del celebre artista del futurismo), a Mario Ceroli (con opere scultoree create per il Festival), all'arte in Val Nerina e nello Spoletino (in collaborazione con la sovrintendenza alle gallerie e monumenti dell'Umbria), e agli «ex voto» in maiolica della Chiesa Madonna dei Bagni di Deruta. Infine, la mostra permanente di disegni teatrali creati per il Festival (dal 1958 al 1983) completerà questo settore.

Artisti del Bolscioj oggi all'Auditorium

TRIESTE— L'Associazione Italia-Urss organizza oggi alle ore 20.30 al teatro Auditorium di via Tor Bandena uno spettacolo di danza classica con otto ballerini del Bolscioj e un concerto per archi del complesso lituano «Ciurlionis».

DA GIOVEDÌ ULTIMO SPETTACOLO AL «CRISTALLO»

Si conclude con Astolfo il «viaggio» dei ragazzi

Favola teatrale della cooperativa «Teatro del Buratto»



TRIESTE — Si conclude la I stagione di teatro per ragazzi — organizzata dal Teatro Popolare «La Contrada» e dall'Eti/ragazzi con il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Trieste, dell'Ente Teatrale Regionale, degli Assessorati alla Cultura e all'Istruzione della Provincia e del Comune di Trieste — con le repliche de «Il viaggio di Astolfo», prodotto dalla Cooperativa «Teatro del Buratto» di Milano, nei giorni 28, 29 e 30 aprile alle ore 10, presso il Teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12.

Il «Viaggio di Astolfo» ha come fonte principale l'«Orlando Furioso» di Ariosto liberamente «contraffatto» da Raffaele Crovi. Il protagonista della drammatizzazione non è tuttavia Orlando.

È una favola teatrale in cui l'uso del pupazzo e dell'attore su una base musicale appositamente inventata da Franco Battiato, genera effetti di commistione e interferenza attraenti e fascinosi.

IN ANTEPRIMA A GORIZIA

Il piccolo mondo d'una donna sola

«Eva» è il secondo film di Francis Slak

GORIZIA — «Semplicemente credo nell'immagine come valore integrativo della realtà»: con questa convinzione il trentenne regista sloveno Francis Slak ha fornito un significato al suo secondo film, «Eva», presentato l'altra sera alla Sala della Cultura di via Brass.

Il film, recentissimo, mette in scena frammenti di vita di una donna sola, ancor giovane, seguita nei suoi rapporti familiari con dei figli ormai grandi e nel legame affettivo con un giovane compagno di lavoro.

L'impatto professionale — lei, Eva, è architetto — con la progettazione di una casa correzionale conferisce al racconto significati simbolici: la solitudine e l'isolamento non sono solo dati della storia ma anche esistenziali.

Il film, con le parole del regista nell'incontro che è seguito alla proiezione, «non è soltanto una storiella fatta di immagini, con più o meno numerosi significati, ma anche uno sforzo, un modo personale di ricreare una piccola porzione di un mondo inedito, espresso raramente prima d'ora, un tentativo attraverso le analogie visive, di portare in evidenza sentimenti e problemi, di sottrarli al dimenticatoio del subconscio».

Tale sforzo di superamento del dato individuale per evidenziare gli aspetti più generalmente comuni alla condizione dell'uomo nella storia resta una costante del cinema sloveno degli anni Sessanta e Settanta.

Non va dimenticato peraltro che il cinema sloveno è forse l'unica cinematografia dell'Est che non ha conosciuto, neppure negli anni cupi dello stalinismo, l'imposizione del realismo socialista.

Certe attitudini manieriste, l'estrema cura nella ricostruzione ambientale e scenografica, la precisione dei modelli drammaturgici, lungi dal rappresentare un fattore ripetitivo, sono tutti strumenti per ricollegarsi alla tradizione letteraria, per fornire sostanza al sentimento di identificazione nazionale, alla capacità di riconoscersi nel proprio passato.

Ne è una riprova l'opera, in questi ultimi quindici anni, di registi come Matjaz Kopcic e Vojko Duletic; Francis Slak, memore della lezione di Antonioni e dei giovani registi francesi, si propone di continuare su questa strada.

«Eva», non solo nel ridotto panorama del cinema sloveno — un cinema che produce annualmente appena quattro-cinque opere —, appare altamente significativo per i temi affrontati, la condizione femminile, i problemi professionali, i rapporti affettivi e familiari; il dato individuale è però appena il punto di partenza per un'indagine che ha a cuore situazioni più generali.

Siamo di fronte a un raro esempio di alta aggiornata drammaturgia, possibile forse solo in una piccola cinematografia di una piccola nazione, una cinematografia che non ha ancora avuto modo di assumere dimensioni metropolitane ma vive giorno per giorno i problemi della sua gente.

Ultima puntata del «Ratto di Kore»

TRIESTE — Va in onda questa sera alle 19.30 per la Terza Rete Tv regionale la quarta ed ultima puntata de «Il ratto di Kore», ambiente salute e cultura nel Friuli-Venezia Giulia.

VENERDÌ CABARET ALL'AUDITORIUM

«Le Balcòn» a teatro



TRIESTE — Il gruppo di cabaret satirico «Le Balcòn», formato da Sergij Verc, Noemi Calzolari, Boris Kobal (nella foto Montenero) e da Alessandro Bevilacqua e Lilla Cepak, dopo aver dato vita nei primi mesi dell'anno all'omonima trasmissione radiofonica, si presenterà al pubblico venerdì 29 aprile alle ore 21 al teatro Auditorium con lo spettacolo «Giòrdob cardràgi».

Il cabaret, recitato e cantato parte in italiano parte in dialetto triestino, affronta ironicamente il tema dei rapporti tra italiani e sloveni, aggiungendovi la particolare comicità di alcune caratterizzazioni di personaggi pubblici ben noti a Trieste.

Quanto alla singolarità del titolo, esso si richiama a una delle invenzioni comiche del gruppo «Le Balcòn», ovvero la Scuola di bilinguanto, di particolare attualità in relazione al dibattito sul bilinguismo e sulla tutela globale della minoranza slovena a Trieste.

Oggi in Galleria Protti inizia la prevendita dei biglietti.

AI «CONCERTI DELLA DOMENICA»

Un'ora di musica può far divertire

TRIESTE — Una parte del successo dei «Concerti della domenica» è dovuta alla scelta dei programmi con musiche spesso inconsuete; stavolta Severino Zannerini ha superato se stesso riuscendo a comporre un'ora di musica eterogenea ma interessante, dal contesto spiritoso ed in grado di conciliare aspetti didattici stimolanti con quelli d'attrazione per una platea d'intenditori.

Il Complesso del Teatro Verdi si è adattato alle esigenze strumentali dei quattro brani in programma: il Divertimento in Fa maggiore di Mozart KV 522, quel «Musikalische Spass», che, dopo aver fatto il verso ad una banda paesana approfittando della disponibilità dei due corni (erano Luciano Veronese e Alfredo Galetti) e dopo aver spaziato su goffe movenze di danza (il violinista era Igor Drazil), si chiude su un accordo falso da far accapponare la pelle.

Col secondo brano offriva il suo biglietto di presentazione Francesco Valdambrini, il musicista che da due anni porta sulle spalle la responsabilità della conduzione artistica del conservatorio «Tartini».

Le ridotte dimensioni — cinque minuti — della sua musica di scena da «Il gatto con gli stivali» esigono un ascolto ulteriore.

Marian Nowakovski ha quindi esposto con buona tecnica ma con voce esigua rispetto alle proporzioni dello strumento l'«Andante e Rondò» per contrabbasso e archi di Dragonetti, mentre il piatto forte della matinée era costituito dal «Carnevale degli animali» di Saint-Saëns.

L'ambiente cameristico è il più adatto a gustare questa divertente mostra zoologica ed anche l'esecuzione (da citarsi i pianisti Natascia Kersevan e Alessandro Bevilacqua) è stata sufficientemente disinvolta.

Gli applausi, fitti dopo ogni brano, si sono fatti vieppiù insistenti dopo Saint-Saëns.

C. G.

In Villa un pianista incline alla «poesia»

TRIESTE — Con un solidissimo programma «serale», il pianista triestino Claudio Starec (25 anni, allievo di Roberto Repini, diplomatasi al Conservatorio Tartini dove attualmente insegna) ha brillantemente inaugurato il ciclo dei concerti-aperitivo della domenica a Villa Geiringer.

L'iniziativa ha incontrato subito largo favore, nonostante le incertezze di una mattinata nuvolosa: nella saletta gremita (che con il sole potrà aprirsi sulla terrazza ad un'affluenza ancora maggiore), Claudio Starec ha offerto un impegnativo saggio del suo talento fra classicità (Bach, Scarlati e la «Patetica» di Beethoven) e romanticismo.

Le scelte del pianismo «par excellence» nella seconda parte, sono state affrontate e risolte con autorevolezza; tuttavia la corda più genuina della sua personalità è quella lirico-intimista. Una dote, di cui, specie di questi tempi, dobbiamo rallegrarci. La sua inclinazione alla «poesia» si traduce infatti in un suono elegante e suasivo.

GIOVEDÌ E VENERDÌ A UDINE

Con i Panna Acida il prossimo Contatto

UDINE — A Teatro-Contatto, la Rassegna organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine con il patrocinio della Provincia di Udine-Assessorato alla Cultura e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, è il momento del Nuovo Teatro milanese: dopo il successo di «Nemico di Classe» di Williams, presentato dal Teatro dell'Elfo con due serate di «tutto esaurito», è ora la volta giovedì 28 e venerdì 29 all'Auditorium Zanon di Panna Acida.

La compagnia è già nota al pubblico udinese per aver presentato, sempre a cura del C.S.S., il comico «Panna Acida», spettacolo per il cui successo nazionale il gruppo si è dato l'omonima denominazione, e nel 1982 (un anno dopo) «Scala F», sulla giornata tipo di due anziane «signorine».

Lo spettacolo presentato per questa stagione, a Udine all'Auditorium Zanon, è intitolato «La vera storia di Teresa».

Il gruppo milanese terrà anche uno stage-seminario dal titolo: «L'improvvisazione comica teatrale», dal 26 al 29 aprile, dalle ore 16 alle 18.30 sempre all'Auditorium Zanon.

Per lo stage, come per lo spettacolo, le prenotazioni si ricevono come sempre presso il Centro servizi e spettacoli (via Grazzano 78, tel. 0432-205008).

La prima Rassegna del Nuovo Teatro Italiano-Teatro Contatto proseguirà il 2 maggio con il Recital «Voce della poesia, poesia della voce» di Carmelo Bene, al Palasport Carnera.

Lo spettacolo di Carmelo Bene (che il Centro Servizi e Spettacoli organizza il giorno dopo a Treviso) sarà seguito da quello dell'attore Giuseppe Bevilacqua (il 13 maggio) che presenterà «La terra desolata» di Thomas Eliot.

Il 10 maggio si aprirà la mostra fotografico-informativa «1970-1980: Cronologie spettacolari-Appunti di viaggio».

CON DUE ALBUM GINO D'ELISO E ANGELO BAIGUERA A CACCIA DEL GRANDE PUBBLICO

Sta a sentire che anche a Trieste è nata una «scuola» di cantautori d'esportazione

TRIESTE — Sono arrivati contemporaneamente sul mercato. E contemporaneamente hanno iniziato la difficile trafila promozionale. Stiamo parlando dei nuovi lavori a 33 giri di Gino d'Eliso e di Angelo Baiguera, triestino di nascita il primo e triestino «di adozione» il secondo, entrambi alla ricerca di una definitiva affermazione a livello nazionale.

L'album di D'Eliso (il suo quarto, dal 76' ad oggi, dopo «Il mare», «Ti ricordi Vienna», e «Santi ed eroi»), si intitola «Cattivi pensieri», ed è prodotto da Nanni Ricordi per la casa discografica Cgd. Undici canzoni, comprese le due del recente 45 giri, «Magari fosse Natale», e «Yoli-Hò», tutte decisamente convincenti, che rilanciano il tema del «mitteleurock», azzeccato neologismo coniato dall'artista triestino per indicare il rock particolare che viene suonato dalle nostri parti, con un occhio alla Mitteleuropa, e quindi alla vecchia Austria, e l'altro ai Balcani.

La prima facciata si apre proprio con «Orient-Express», il brano che forse sintetizza meglio questi concetti. Subito dopo arriva la «title-track», ovvero «Cattivi pensieri», sulla quale la casa discografica punta per la promozione televisiva. «Mitteleautunno», ripropone l'angoscia da emarginazione ben presente ai giovani triestini, e «Canzone d'amore», è un piccolo sogno delicato, di quelli da gustare con calma.

La seconda facciata si apre con «Dentro i bars» (sì, proprio con la esse finale del plurale inglese...), un brano tiratissimo per il quale vale lo stesso discorso fatto per «Mittelautunno». «Tango sorpreso», rompe completamente con l'atmosfera «mitteleurockiana» creata dalle canzoni precedenti: il tempo di prendere respiro, e si riparte. «Belfast» non può che far pensare a Joyce, e invece è un'avventura tragicomica («... l'agenzia non ce l'ha mai detto che qui d'estate fa freddo e si spara sui tetti...»), che si conclude con l'inno dei guerriglieri irlandesi.



Gino D'Eliso

Dopo l'episodio scherzoso di «Che fine ha fatto Andalù», il 33 giri si chiude con un piccolo capolavoro di gusto ed ironia: «Come in un film muto». Un buon disco, sicuramente il migliore fra quelli finora incisi dal cantautore triestino, che a questo punto meriterebbe veramente qualcosa di più dal pubblico italiano.

Per quanto riguarda invece l'album di Angelo Baiguera (il secondo, dopo quello di un anno e mezzo fa, intitolato con il suo nome e cognome, o il terzo, tenendo conto anche di «York nome di cane», uscito qualche anno fa solo a livello locale), si intitola «Ultima fermata», ed esce per la casa discografica «G. & G. Ricordi».

Otto canzoni per il nostro ex-cestista passato a tempo pieno alla musica. Si comincia con «Lasciami stare», episodio dalla presa immediata, e si arriva subito ad «Alba», la canzone a nostro avviso più bella dell'album: delicata e disperata allo stesso tempo, giocata sulle tinte lievi proprie di quel momento della giornata. «Ljuba» è il brano su cui la casa discografica punta per la promozione, mentre «La signora del R.R.» è un «rockaccio» tutto di corsa.



Angelo Baiguera

La seconda facciata si apre con «Grande uomo», brano da assaporare con calma, che si apprezza soltanto dopo diversi ascolti. Dopo «Angelo», il disco si conclude con «Non esiste» (una bella canzone di diversi anni fà, riarrangiata per l'occasione), e con «Il telecomando» (la televisione ormai condiziona anche le nostre canzoni...). Anche qui ci troviamo in presenza di un buon lavoro, che ha già incontrato l'interesse degli addetti ai lavori, e che adesso è atteso alla riprova con il grande pubblico.

Nei due album suonano praticamente gli stessi musicisti, tutti triestini: Fulvio Zafret alla batteria, Sergio Portaluri al basso, Stefano Previsti alle tastiere, Claudio Pascoli al sax, Silvia Zafret e Loretta Califra ai cori. Le chitarre sono invece suonate nel disco di Baiguera da Toni Soranno (che produce anche l'album), e in quello di D'Eliso da David Sion. Alessandro Simonetto suona il violino nel 33 giri di Baiguera.

Una bella dimostrazione dell'esistenza di una scuola di musicisti triestini, anch'essi ormai destinati ad uscire (ma alcuni lo hanno già fatto) dall'ambito locale.

Carlo Muscatello

■ STAMPA AUSTRIACA — Critiche entusiaste della stampa austriaca per l'orchestra Rai di Torino che si è esibita nella «Kongressaal» della «Musikverein» di Vienna, prima tappa di una tournée all'estero per festeggiare i cinquant'anni della sua fondazione.

Gli appuntamenti

Ultima replica della «Turandot»

TRIESTE — Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 la decima ed ultima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini. Lo spettacolo è fuori abbonamento.

«Aguirre» di Herzog al cinema d'essai

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi e domani all'Alcione il film di Werner Herzog «Aguirre, furore di Dio» con Klaus Kinski

Lynch al Lumiere

TRIESTE — Il Fac presenta solo oggi al cinema Lumiere di via Flavia n. 9 il film David Lynch «Eraserhead» (La mente che cancella).

Scuola al cinema Relazione di Lippi

TRIESTE — Oggi alla Cappella Underground, alle 15.30, si terrà l'incontro del corso di storia del cinema per insegnanti «A proposito di generi», dedicato al fantastico. Verrà presentato il film «Il bacio della pantera», cui seguirà una relazione del dottor Giuseppe Lippi.

Campagna abbonamenti della stagione sinfonica

TRIESTE — Presso la biglietteria del Teatro Verdi è in corso la campagna conferme e nuovi abbonamenti per l'imminente stagione sinfonica di Primavera. Domani scade il termine per gli abbonati alla scorsa stagione della riconferma dei rispettivi posti.

Oggi incontro con «Traviata»

TRIESTE — Oggi alle 18.30, nella sala di via San Carlo, a cura degli Amici della lirica e del Cca, incontro con gli interpreti di «Traviata» e il maestro Oren. Libero accesso.

Clavicembalista in San Silvestro

TRIESTE — Per gli Appuntamenti musicali alla basilica di S. Silvestro, giovedì 28 aprile alle ore 20.30, avà luogo il recital della clavicembalista Fazia Maddalena Mazer.

In programma: Frescobaldi, «Partite sopra Ruggiero»; Rameau, «Suite in la minore» (1706); Farnaby, «Loth to Depart» «The L. Zouches Maske»; Haendel, «Suite terza in re minore».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 Dse: Imparano ad insegnare
13.00 Cronache italiane
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Tam tam, attualità del Tg 1
14.55 I Nomadi in concerto
15.30 Dse: Terra chiama Universo (1.a parte)
16.00 Gli antenati
16.20 Tg 1 Obiettivo su...
16.50 Oggi al Parlamento
17.00 Tg 1 Flash
17.05 Direttissima con la tua antenna
17.10 Remi, le sue avventure: Chi sono i Driscol?
17.30 Teneri e feroci
18.00 L'amico Gipsy, telefilm
18.30 Spaziolibero: I programmi dell'accesso
18.50 Eccoci qua: risate con Stanlio e Ollio
19.00 Italia sera, fatti persone e personaggi in diretta dallo Studio 3 di Roma
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Giallosera, appuntamento del martedì col giallo quiz
21.45 Quark, viaggi nel mondo della scienza
22.30 Telegiornale
22.40 Mister Fantasy, musica da vedere
23.35 Dse: Non vivere copia
00.05 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

TV RETE 2

12.30 Meridiana: informazioni, testimonianze, consigli e materiale d'uso per chi sta in casa e fuori
13.00 Tg 2 Ore tredici
13.30 Dse: Stretta la foglia larga la via...
14.00 Tandem
14.05 Playtime
14.40 Doraemon, cartone animato
14.50 In studio
15.10 È troppo strano, spettacolo di curiosità
15.30 Videogames.
15.45 Doraemon
15.55 Reparto corse
16.25 In studio
16.30 Dse: Follow me
17.00 Mork e Mindy: Mork viene adottato
17.30 Tg 2 Flash
17.35 Dal Parlamento
17.40 Controluce, settimanale di teatro e musica
18.40 Tg2 Sportsera
18.50 Le strade di San Francisco, telefilm
19.45 Tg 2 Telegiornale
20.30 Quinto potere, film
22.25 Tg 2 Stasera
22.35 Appuntamento al cinema
22.45 Il pianeta Totò
23.20 Jerry Mulligan Quartet
24.00 Tg 2 Stanotte
00.05 Eurovisione: Hockey su ghiaccio: Cecoslovacchia-Italia

TV RETE 3 (regionale)

13.50 Pescara: calcio
15.00 Ciclismo: Giro delle Regioni
16.20 Goldoni in bianco e nero: Il ventaglio
18.25 L'orecchiocchio, quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg 3
19.30 Tv 3 Regioni: cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20.05 Dse: La scoperta dell'immaginazione
20.30 Tg 3 Set, settimanale del Tg3
21.30 Il jazz musica bianca e nera: concerto di Barry Harris
22.20 Tg 3
22.55 Genova: c'era una volta il cinema

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 8.50: «Maude», telefilm; 9.20: «L'inverno ti farà tornare», film; 10.50: Rubriche; 11.30: «Mary Tyler Moore», telefilm; 12.00: «Tutti a casa», telefilm; 12.30: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.00: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Una famiglia americana», telefilm; 14.30: «Ossessione di donna», film; 16.30: I puffi, cartoni animati; 17.00: «Ralph-supermaxieroe», telefilm; 18.00: «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30: Pop corn; 19.00: «L'albero delle mele», telefilm; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «Dallas», telefilm; 21.25: «Dimmi che fai tutto per me», film; 23.30: Boxe; 0.30: «Il ricatto più vile», film con Glenn Ford. – Telefilm.

Teleantenna

15.30: Film: «Bang bang Kid», con Guy Madison; 17.00: Cartoni animati: Top Cat; 17.30: Telefilm: «Guerra e pace» (5.o episodio); 18.30: Intermezzo musicale; 19.00: Medicina in casa; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Intermezzo musicale; 21.00: Calcio spettacolo brasiliano; 22.00: Film: «Canto d'amore», con Katherine Hepburn; 23.30: Tele Antenna Notizie.

Telepiccolo

13: Magnetoterapia Ronefor, rubrica medica; 13.45: Laura, telenovela; 14.10: Matt e Jenny, telefilm; 15.30: Cash e Tandarra, telefilm; 15.30: Licenza premio, film; 17: Stingray, pupazzi animati; 17.30: Baldios, cartoni animati; 18: Matt e Jenny, telefilm; 18.30: I miserabili, sceneggiato; 19.30: Maude, telefilm; 20: Il discorriere, programma musicale; 20.30: Il colosso d'argilla, film; 22: Movin'on, telefilm; 23: L'uomo che uccise se stesso, film.

Telebarbara

7.00: Rtb insieme, programmi vari; 9.30: Novela: «Ciranda de Pedra», con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma (replica 103.a puntata); 10.30: Film: «Credimi». Regia di Norman Taurog, con Deborah Kerr, Robert Walker, Mark Stevens, Mickey Rooney; 12.00: Alfred Hitchcock presenta: «Il piacere dell'onestà», telefilm; 12.30: Lo stellone, quiz condotto da Christian De Sica; 13.15: Novela: «Marina», con Suzana Vieira, Rubens De Falco, Arlete Salles (68.a puntata); 14.00: Novela: «Ciranda de Pedra», con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma (104.a puntata); 14.45: Film: «Abbasso mio marito». Regia di Richard Haydn, con William Holden, Joan Caulfield, Mona Freeman, Edward Arnold; 16.30: Cartoni animati; 18.30: Telefilm «Star Trek»: «Il ritorno degli arconti»; 19.30: Telefilm «Chips»: «La tigre in libertà»; 20.30: Film: «Un americano a Parigi». Regia di Vincente Minnelli, con Gene Kelly, Leslie Caron, Oscar Levant, Nina Foch; 22.15: Special, a cura di Carlo Gregoretti (1.a parte); 23.15: Documentario: Vietnam, 10.000 giorni di guerra; 0.30: Non stop film e telefilm.

Telequattro

9.15: «Adolescenza inquieta» di Ivani Ribeiro (telenovela); 10.00: «Piangerò domani», film con Susan Hayward, Richard Conte ed Eddie Albert. Regia di Daniel Mann; 12.00: Phyllis: «L'ex di Dan»; 12.30: M.A.S.H.: «Bombardati»; 12.50: Strarione 83 (replica); 14.00: «Adolescenza inquieta» di Ivani Ribeiro (telenovela), con Norma Benguell e Paul Villaca; 14.45: «Amore formula 2», film con Mal, Giacomo Agostini e Lino Banfi. Regia di Mario Amendola; 16.30: Bim bum bam: pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo; 18.00: La casa nella prateria: «Una lettera per Albert»; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Lady Oscar: «I capricci di Maria Antonietta»; 20.30: «Mandingo», film con James Mason, Susan George e Ken Norton. Regia di Richard Fleischer; 22.50: Thriller: «La trappola di Satana». – Oroscopo; 0.10: Pattuglia del deserto: «Fuga nel deserto»; 0.40: Poliziotto di quartiere: «Tre contro uno»; 1.30: Rawhide: «Lo schiavista».

Tv Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.30: Tg notizie; 17.35: La scuola: Il mondo della scienza; 18.00: «Vita dura per Bluey», telefilm della serie Il ritorno dell'ispettore Bluey; 19.00: Orizzonti; 19.30: Tg punto d'incontro; 20.30: «La battaglia di Fort Apache», film con Lex Barker, Pierre Brice. Regia di Hugo Fregonese; 22.30: Vetrina vacanze; 22.45: Tg tuttoggi; 23.00: Hockey - Dortmund: Svezia-Urss, campionati mondiali Gruppo A.

Telefriuli

10.00: «Il mio amico fantasma», telefilm; 11.00: «West Side Medical», telefilm; 12.00: Insieme amiche mie, rotocalco meridiano di attualità, informazione, spettacolo; 12.45: Telegiornale; 13.00: «The Beverly Hillbillies», telefilm; 13.30: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 13.55: «Il mio amico fantasma», telefilm; 14.50: «Tris d'assi», telefilm; 15.45: Spaziotto, programma per ragazzi; 18.25: Hot dog special, la musica dei giovani; 18.55: «The Beverly Hillbillies», telefilm; 19.25: Telegiornale; 20.00: «Anche i ricchi piangono», telenovela; 20.30: «Gunsmoke», telefilm; 21.30: «Il diabolico avventuriero», film con Yvonne De Carlo, George Sanders. Regia di Charles M. Martin; 23.00: Abat-jour, rubrica; 23.03: Telegiornale; 23.10: Oroscopo; 23.15: «Tris d'assi», telefilm – Abat-jour.

Telepadova

16.00: Time machine, cartone animato; 16.30: Bafford, cartone animato; 17.00: Caster, cartone animato; 17.30: Jabber jaw, cartone animato; 18.00: Kimba, cartone animato; 18.30: Calendar man, cartone animato; 19.00: Forza sugar, cartone animato; 19.30: Tepei, cartone animato; 20.30: «L'imbranato», film; 22.00: «L'ispettore Regan», telefilm; 23.00: «Da Dallas a Knots Landing», telefilm; 24.00: «Zeppelin», film.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. – Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 20.58, 22.58. – 6: Segnale orario, l'agenda del Gr1; 6.05, 7.36, 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 6.46: Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9: Radio anch'io '83; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Rassegna internazionale di musica leggera strumentale; 11.34: «Io, claudio», di R. Granes (12.a p.) regia di G. Morandi; 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 13.56: Onda verde Europa, GR1 per turisti stranieri in Italia; 14.30: Miliardari si diventa; 15.03: Radiouno servizio: oblò con G. Longari; 16: Il paginone; 17.30: Globetrotter; 18.30: Check-up per un vip: M. Ravel; 18.38: Spaziolibero, i programmi dell'accesso: assoc. naz. sportive popolari: «Sport. Gusto alla vita»; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz 83; 20: Su il sipario: il teatro francese fra due secoli (1850-1915): «Ubu roi», regia di D. Raiteri (8.a serata); 20.40: Pagine musicali dimenticate; 21.03: Wonderland; 21.30: Italia segreta; 21.57: Canta Ella Fitzgerald; 22.22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox: Zenit-Nadir; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: In diretta da Radiouno: la telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti... con F. Gentile, R. Jones e...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera: 19.25: Stereosera; 19.45, 21.32: Superstereouno; 20.30, 21.30: Gr1 in breve e onda verde notizie; 20.32: Supersfide D.J.: 4 jolly per l'estate; 22.15: Stereodomani con A. Morabito; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.—», 19.30, 22.30. – 6, 6.06, 6.35, 7.05: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Un minuto per te, al termine: I giorni; 8: Dse: la salute del bambino; 8.05: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Esempi di spettacolo radiofonico: «Il fu Mattia Pascal», al termine e alle 10.13: Disco parlante; 9.32: L'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30, 11.32: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.48: «Effetto musica», con L. Goggi; 13.41: Sound-track; 15: «Bel ami», di G. de Maupassant, adattamento di C. Codignola (6.o ep.) regia di U. Benedetto; 15.30: Gr2 economia; 15.42: Concorso per radiodrammi selezionati e prodotti dalle sedi regionali Rai: «Dimmi come scrivi», regia di M. Pizzironi; 16.32: Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Il giro del sole; 19.50: Oggetto di conversazione, con Silvano Ambrogi e i suoi ospiti; 21: Nessuno dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte.

Stereodue

15: Studiodue, notizie, personaggi e musica di alta qualità in studio Francesco Acampora, Maurizio Catalani e Miriam Fecchi: nel corso del programma: 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della hit parade; 19.30: Radiosera; 19.50, 21.02, 22.45: F.M. musica, notizie e dischi di successo, in studio Teo Bellia e Luciana Biondi, nel corso del programma (ore 21): disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. – 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: «Ore D»: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: il latino nella vita di oggi (1.a p.); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Da Firenze, appuntamento con la scienza; 21.40: Bernstein interpreta Ravel; 22.15: Fatti, documenti e persone: Malraux-Hemingway-Orwell, tre necrologi per la Spagna; 23: Il jazz; 23.38: Il racconto di mezzanotte.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con T. De Santis, E. Sisti, G. Videtti, G.P. Vigorigo; 24: Il giornale della mezzanotte, al termine: onda verde, notizirio della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.25: Qui musica; 14: Nazioni vicine; 14.30: Arte Regione; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

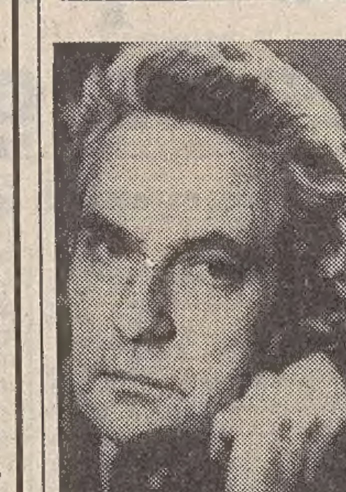
Programmi per gli italiani in Istria:
14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Qui musica; 15.15: Arte regione.

Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: nel centenario del Sokol; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Trasmissione per la scuola materna; 10.20: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Orizzonti meridiani: L'annotazione; 12: Da Muggia a Duino (replica); 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate (lettura artistica): Andrej Capuder: «Rapsodia 20»; 14.30: Trottolina; 15.30: Concerto in jazz; 16: Parole e canto; 16.35: Solisti strumentali; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Florijan Lipuš-Marko Kravos: «Gli stivali»; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

«Quinto potere»



Peter Finch

«Quinto potere» (Rete 2, ore 20.30). Film (1976), regia di Sidney Lumet; interpreti: Peter Finch, William Holden, Faye Dunaway, Robert Duvall. Un commentatore tv annuncia il suo suicidio durante la trasmissione e i suoi indici di gradimento salgono alle stelle. I dirigenti televisivi invece di licenziarlo lo trasformano in un apostolo della morte e lo mandano in «diretta» ma il commentatore ci ripensa, e la direzione televisiva, per tenere alto il consenso popolare assolda un terrorista e lo manda alla trasmissione. Numerosi gli Oscar dei quali uno per Finch, morto pochi giorni prima della cerimonia di premiazione.

* * *

«Quark» (Rete 1, ore 21.45). Viaggio nel mondo della scienza a cura di Piero Angela, con la collaborazione di Lorenzo Pinna, Giangi Poli, Marco Visalberghi. Quali meccanismi determinano il nostro organismo la dipendenza dalle droghe? Che rapporto c'è tra il clima e le caratteristiche somatiche? In che misura le grandi migrazioni umane hanno determinato elementi genetici comuni tra razze diverse? A questi interrogativi risponde la rubrica di Piero Angela di questa sera.

* * *

«Il ricatto più vile» (Canale 5, ore 0.30). Film del 1956, con Glenn Ford, Donna Reed, Leslie Nielsen. Regia di Alex Sagal. Un bambino, figlio di un ricco industriale, viene rapito da una banda di fuorilegge che chiedono un riscatto di mezzo milione di dollari. Un appello disperato del padre, Glenn Ford, alla televisione, salverà la vita al figlio, altrimenti destinato a morte sicura. Ispirato liberamente al caso «Baby Lindberg» — il figlio di pochi mesi del trasvolatore oceanico, rapito e ucciso negli anni Trenta — il film è un giallo dai ritmi serrati e ricco di suspense.

* * *

«Un americano a Parigi» (Retequattro, ore 20.30). Film, regia di Vincente Minnelli, con Gene Kelly, Leslie Caron, Oscar Levant, Nina Foch. Minnelli prende à pretesto una semplice trama per mostrarci una Parigi tutta sua, ricostruita interamente in studio, raccontando la vita, le illusioni e le speranze di un pittore bohémien, con le musiche di George Gershwin e il technicolor. Ex soldato americano rimane a Parigi a dipingere, dopo la guerra. Lì incontra una ricca connazionale, celebre chansonnier e un'orfana, della quale si innamora.

* * *

«Mandingo» (Italia 1, ore 20.30). Film (1975), con Ken Norton, James Mason e Susan George. Uno schiavo negro «mandingo» (razza forte e nobile, di re africani), è allevato da impiantatore dell'Alabama, per diventare campione di lotta. Diventerà invece l'amante della padrona, finendo «bollito» dal padrone in una enorme tinozza, arroventata per l'occasione.

* * *

«Dimmi che fai tutto per me» (Canale 5, 21.25). Film con Johnny Dorelli, Pamela Villoresi, Jacques Duphilo, regia di Pasquale Festa Campanile. Un notabile di provincia sposato a una donna ricca, e con un figlio adolescente, si trova a dover ospitare il tirannico suocero rientrato dall'America.

Sindacato musicisti: Zafred presidente

FIRENZE — Il maestro Mario Zafred è stato eletto all'unanimità nuovo presidente del Sindacato nazionale musicisti (l'organizzazione più rappresentativa del settore, con quasi 3600 aderenti). I congressisti, che si sono riuniti a Firenze, hanno anche rinnovato le altre cariche (vice presidente Hans Fazzari).

Durante i lavori sono stati approvati diversi documenti e dibattuti alcuni temi giudicati fondamentali per la categoria. Fra gli altri è stata auspicata una politica di pareggio dei bilanci degli enti lirici.

I congressisti hanno anche protestato contro l'articolo 20 del disegno di legge n. 59 dell'11/3/1983 che sottrarrebbe ai musicisti docenti il diritto di usufruire di congedi straordinari per attività artistiche.

REBUS (Frase: 10, 2)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Sol D; iris P; armi ATI = soldi risparmiati.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Oggi alle ore 20 decima rappresentazione straordinaria fuori abbonamento di «Turandot» di G. Puccini. Direttore Daniel Oren, regia di A. Fassini. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Domani alle ore 20 settima rappresentazione di «Traviata» di G. Verdi (Turni B/E). Direttore Daniel Oren, regia di D. Dalla Corte.
TEATRO AUDITORIUM. Venerdì 29/4, ore 21: «Giòrdob cardràgi», cabaret satirico con il gruppo de «Le Balcòn». Prevendita all'Utat.
CIRCO WULBER. Palazzetto dello sport (tel. 768188): 16.30-21.30.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22. Un grande avvenimento cinematografico: «Yol», il capolavoro diretto dal carcere da Yilmaz Guney. Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes 1982. Dalla Turchia il più sconvolgente e poetico film dell'anno. Ultimi giorni.
ARISTON. Mattinate per le scuole superiori. Fino a venerdì ore 8.30 e 11: «Il matrimonio di Maria Braun» di R.W. Fassbinder. Prenotare al 741093.
EDEN. Ore 15.30, 17.45, 22.15 «Il verdetto». L'attesissimo film con Paul Newman, Charlotte Rampling, James Mason.
FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15. Walt Disney presenta «Tron». Un film fantastico con Yeff Bridges, Bruce Boxleitner, David Warner.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro. Al cinema Nazionale 2: «Diario intimo di una giornalista».
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Roberto Benigni nel più grande successo di questa stagione: «Tu mi turbi». È un film da godersi e da ripensarsi nei momenti di malumore.
MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «I falchi della notte». Sylvester Stallone supera se stesso: più avvincente di «Rocky», più spietato di «Rambo»!!!
NAZIONALE 1. 15, 18, 21: «Gandhi». L'avvenimento cinematografico dell'anno. Vincitore di 8 Oscar e di 5 Globi d'oro. Secondo mese.
NAZIONALE 2. 15.15 ult. 22.15: «Diario intimo di una giornalista». Le scottanti pagine scritte da una donna che viveva solo per godere. Luce rossa - Serie oro. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Animal house più porkis». Le nuove avventure della scuola più pazza d'America.

AURORA. 16.30: Un inedito e divertentissimo Paolo Villaggio e la bellissima Ornella Muti nel comicissimo technicolor: «Bonnie e Clyde all'italiana».
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22 (precise): Straordinario successo del film di T. Hackford «Ufficiale e gentiluomo», con R. Gere, premiato con 2 «Oscar» nella «notte delle stelle '83». Technicolor.
CRISTALLO. 17. Un tuffo nei favolosi anni sessanta. Ritorna l'allegria, spensieratezza, musica e sentimenti in «Sapore di mare» con Jerry Calà, Marina Suma.

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 15.30, 17.10, 18.50, 20.30 ult. 22: Quarta settimana di grande successo «Rambo» con Silvester Stallone. Ultimi giorni per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.10, 20, 22: Woody Allen, Mia Farrow, José Ferrer, Julie Hagerty in «Una commedia Sexy in una notte di mezza estate» scritto e diretto da Woody Allen.
ALCIONE. AIACE (Ass. ital. amici cinema d'essai) Tel. 796162. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: Per l'ultima volta a Trieste il capolavoro di W. Herzog «Aguirre, furore di Dio» con Klaus Kinski. Musiche dei Popolvuh... Quando i conquistadores portavano la fede e la civiltà... Colore. Per tutti.
LUMIERE. D'Essai FAC, tel. 820530. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Eraserhead» La mente che cancella di David Lynch. Un sogno di cose oscure e inquietanti. Un'altra creatura dell'autore di «Elephant Man». Domani di Werner Herzog «L'enigma di Kaspar Hauser».
RADIO. 15.30, 21.30: «Delizie erotiche». A grande richiesta si riprendono le proiezioni del luce rossa! rossa!! rossa!!! che non teme confronti! Viet. sev. min. anni. 18.
RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli - Arci - Endas) - Escluse le prime visioni: Fenice, Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vittorio Veneto.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Testa o croce» con Nino Manfredi e Renato Pozzetto.
PRINCIPE. 18: «Il drago del lago di fuoco», film di Walt Disney.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. «Ricomincio da 3». Riservato abbonati Circolo «D. Moro».

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Bomber».

PALMANOVA

ITALIA. «Intimità morbose». V.m. 18.
GARIBALDI. «Folli piaceri delle porno prigioniere». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Chiuso.

Autori triestini: venerdì Di Bin

TRIESTE — Per la 4.a rassegna provinciale degli Autori triestini realizzata da Fulvio Marion, venerdì alle 21.30 si terrà alla taverna Dreher la IV semifinale dedicata alle canzoni di Marcello Di Bin. Canterà Riccardo Deponte con le orchestrazioni dei «Leaders». Ingresso libero.

RISTORANTI E RITROVI

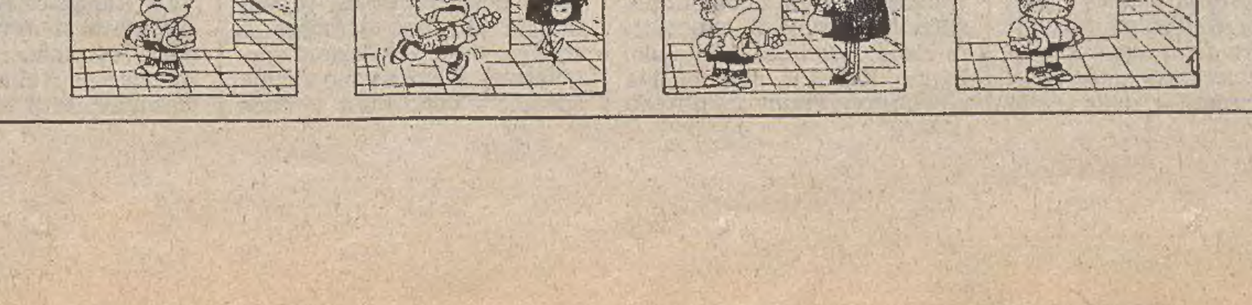
PIM POM - GRADO
Ballo tutte le sere dalle 22 alle 04. Attrazioni internazionali. Riscaldamento. Tel. 0431/81587.

HOTEL EUROPA PIANO BAR
Umberto Lupi al piano. Ristorantino notturno. Chiusura domenica e lunedì. Tel. 200230.

Andy Capp

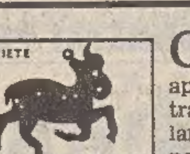


Mafalda



Astrid

OROSCOPO DI OGGI



Circostanze propizie favoriranno i vostri problemi ma dovete stare un po' attenti se appartenete alla terza decade perché un contrattempo o un passo falso potrebbero ostacolare una questione che vi sta a cuore. Incontri e novità piacevoli per la seconda decade.



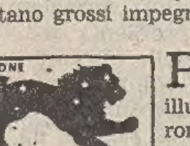
Evitate di prendere troppe iniziative se volete ottenere qualche vantaggio dalle attuali circostanze e mettete anche puntualità oltre che energia e fantasia in ciò che fate, i risultati dovrebbero essere piuttosto buoni ed immediati. Nervosismo, emicrania o insonnia.



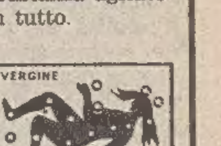
Mettete sempre molta cura in ciò che fate e state attenti a quanto succede intorno a voi, potrebbe accadere qualcosa che per alcuni inciderà sulla vita psichica, affettiva per altri sulla vita pratica. Per altri ancora probabilmente non succederà proprio niente di nuovo.



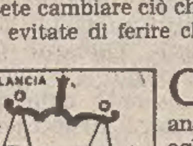
Molte novità, molte cose importanti stanno avvenendo e la vita sembra prender nuove direzioni per la maggior parte dei nativi. Solo Plutone e Saturno (e oggi anche la Luna) «disturbano» chi ha pianeti sugli ultimi gradi, portano grossi impegni ed oneri: prudenza.



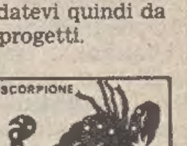
Preparatevi a qualche scontro di opinioni e fate attenzione alle dimenticanze o alle illusioni se non volete farvi venire mal di testa o rompervi le ossa (moralmente o materialmente). Il momento è ancora abbastanza agitato per molti, quindi prudenza in tutto.



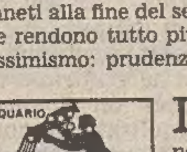
Gli astri possono aiutarvi e darvi coraggio di rifiutare abitudini — o persone — che sentite non più adatte a voi o che vorrebbero incastrarvi in situazioni che non vi vanno; ora potete cambiare ciò che vi sembra stagnante... ma evitate di ferire chi non c'entra affatto.



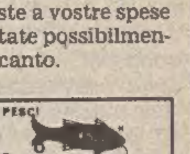
Ora potreste sentirvi facilmente attratti da ciò che è misterioso e fuori della norma, anche se la cosa che più vi sta a cuore è legata agli affetti, all'amore. Sapete quasi sempre realizzare ciò che desiderate, datevi quindi da fare, ma siate più critici nei progetti.



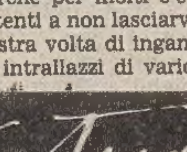
Influenze contrastanti rendono problematica la situazione coinvolgendovi in questioni da cui vorreste — o dovreste — star lontani. Se dovete prendere delle decisioni siate riflessivi ma evitate di perdere le occasioni per un eccesso di dubbi, timori, tentennamenti.



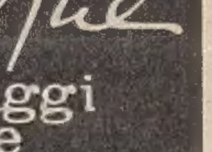
Non tutte le persone del vostro «entourage» godono della vostra simpatia, ma può esser pericoloso assumere un atteggiamento scostante o provocatorio nei loro confronti... soprattutto se non avete intenzione di raccogliere armi e bagagli e andarvene.



Siete in ascesa quasi tutti e incontri, occasioni interessanti non dovrebbero mancarvi. Possibili errori di comportamento per chi ha pianeti alla fine del segno o situazioni negative che rendono tutto più difficile e accentuato il pessimismo: prudenza e attenzione.



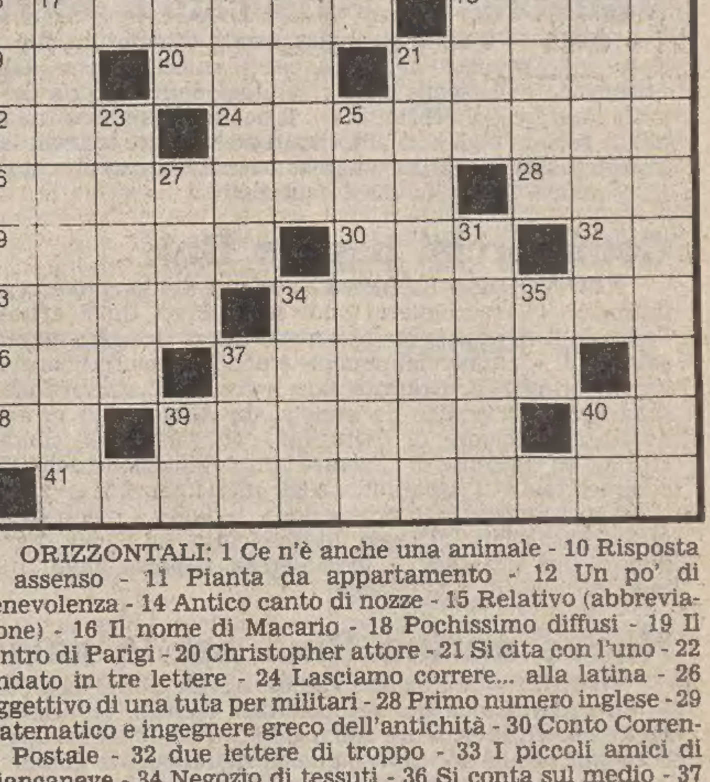
L'atmosfera è simile a quella degli ultimi giorni... siate quindi ancora un po' cauti, non pretendete di fare troppe cose contemporaneamente perché vi accorgereste a vostre spese che a tutto c'è un limite ed evitate possibilmente di litigare con chi vi è accanto.



Sarà bene usare una certa discriminazione nella scelta delle persone a cui dare fiducia perché per molti c'è aria di ostilità, intrighi; attenti a non lasciarvi ingannare... ed evitate a vostra volta di ingannare, di farvi coinvolgere in intrallazzi di vario genere.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Ce n'è anche una animale - 10 Risposta di assenso - 11 Pianta da appartamento - 12 Un po' di benevolenza - 14 Antico canto di nozze - 15 Relativo (abbreviazione) - 16 Il nome di Macario - 18 Pochissimo diffusi - 19 Il centro di Parigi - 20 Christopher attore - 21 Si cita con l'uno - 22 Andato in tre lettere - 24 Lasciamo correre... alla latina - 26 Aggettivo di una tuta per militari - 28 Primo numero inglese - 29 Matematico e ingegnere greco dell'antichità - 30 Conto Corrente Postale - 32 due lettere di troppo - 33 I piccoli amici di Biancaneve - 34 Negozio di tessuti - 36 Si conta sul medio - 37 Teodoro, patriota italiano che fu premio Nobel - 38 Centro di posa - 39 Commissioni... arrivare - 40 Egli poetico - 41 La vita spirituale.

VERTICALI: 1 Prova di laboratorio - 2 Avverbio di luogo - 3 Lingua dell'India - 4 Specialità della cucina genovese - 5 Il principe di Monaco - 6 Tratto dell'intestino - 7 Tutto questo - 8 Fine di battaglia - 9 Irregolari, devianti dalla norma - 13 La cura del sole - 14 Iniziali di Montanelli - 15 Calcolo di interessi - 17 Abbandonare la gara - 18 Iniziali di Stevenson - 21 Nome di uno dei primi pontefici - 23 Individuo grande e grosso - 25 Leggeri indizi, allusioni - 27 Ente Nazionale Idrocarburi - 31 Il nome di Ustinov - 34 Si corre per le strade di Francia - 35 Fine di guerra - 37 Fatte per me - 39 iniziali di Tartini - 40 Congiunzione telegrafica.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 pazzo; 5 coorte; 10 corrente; 12 scosse; 14 docce; 16 top; 17 Olga; 18 Aar; 19 bignè; 21 Tir; 23 SR; 24 aferesi; 27 tabarri; 30 PT; 31 rie; 32 alalà; 35 Poe; 37 cime; 38 Ada; 40 Pinco; 42 Miguel; 44 toreador; 46 Ruanda; 47 alani.

VERTICALI: 1 post; 2 scopi; 3 SOS; 4 Orson; 5 Ce; 6 ondate; 7 oto; 8 recare; 9 eternit; 11 Re Lear; 13 cobra; 15 CA; 20 guai; 22 Irma; 23 stopper; 25 fiamma; 26 spade; 28 Brenta; 29 record; 33 Leida; 34 Laura; 36 oi; 39 Alpi; 41 con; 43 gol; 45 ea.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ACCORDO FRA I MINISTRI PER PROLUNGARE IL «REGIME» SPECIALE

Acciaio Cee ancora in crisi Altri due anni di controllo

Probabile aumento dei prezzi - Raccomandazione di accelerare i piani di ristrutturazione

LUSSEMBURGO — I ministri dell'industria della Cee, riuniti ieri a Lussemburgo, hanno espresso un parere unanime favorevole alla proroga del regime speciale di controllo della produzione e dei prezzi di orientamento per l'acciaio, oltre il 30 giugno prossimo, data di scadenza dell'attuale mandato della commissione. L'art. 58 del trattato di Roma resterà quindi operante. Tuttavia le modalità del prolungamento del regime speciale (ed anche la sua durata) verranno definitivamente fissate nella riunione del consiglio per la siderurgia del 25 maggio.

Il regime speciale regolato dall'art. 58 in base al quale la commissione Cee fissa trimestralmente le quote di produzione ed i prezzi di orientamento, è in vigore, con rinnovi trimestrali, dal 1 ottobre 1980 quando la siderurgia fu dichiarata «settore in grave crisi». La commissione Cee, in considerazione del fatto che lo stato di crisi non accenna a migliorare, ma sotto certi aspetti è peggiorato, ha chiesto il mandato di proroga fino al 31 dicembre 1985, data alla quale dovranno cessare anche gli aiuti pubblici di qualsiasi genere all'industria dell'acciaio e dovranno essere stati portati a termine i piani di ristrutturazione.

Per quanto riguarda la situazione contingente, il commissario all'industria, Etienne Davignon, ha comunicato ieri al consiglio dei ministri la proposta della commissione di aumentare a partire dal 15 maggio, i prezzi di orientamento dei prodotti siderurgici fra il 2,6 e il 3,2 per cento allo scopo di compensare gli effetti dei provvedimenti monetari del marzo scorso. Davignon ha informato i ministri che la commissione consulterà immediatamente le organizzazioni dei produttori europei (Eurofer e Isofer) prima di passare all'approvazione definitiva degli aumenti.

Nella riunione i ministri (per l'Italia il ministro Pandolfi e il ministro De Michelis) si sono impegnati ad operare prontamente affinché l'esecutivo Cee entri al più presto in possesso delle versioni definitive dei piani di ristrutturazione nazionale dei singoli paesi membri riconoscendo la necessità di rispettare la data del 30 giugno fissata in precedenza per l'approvazione definitiva e il «varo» dei nuovi piani da parte della commissione. Dopo tale approvazione, infatti, i piani — almeno in teoria — non dovrebbero subire ulteriori variazioni.

Sul problema della ripartizione delle quote produttive, che la commissione fra poco dovrà affrontare per il terzo trimestre 1983, è da rilevare che la Francia e la Gran Bretagna chiedono un aumento delle quote — rispetto a quelle loro assegnate nel trimestre corrente — avendo già smantellato una quota di capacità produttiva superiore a quella degli altri paesi. L'Italia, con Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo è invece per il mantenimento delle proporzioni attuali delle quote.

Il ministro dell'industria Filippo Maria Pandolfi, e quello delle partecipazioni statali Gianni De Michelis, dopo la riunione hanno ribadito che l'Italia è favorevole al prolungamento del regime speciale — la cui durata dovrà essere ancora precisata — ed hanno sottolineato che l'Italia ha mantenuto una posizione «centrale» nei negoziati di ieri e che comunque il nostro paese può trarre vantaggio dal miglioramento dei rapporti con l'esecutivo — per quanto concerne il settore siderurgico — verificatosi negli ultimi tempi.

F. M.

Agricoltura: l'Italia punta i piedi sugli importi compensativi

LUSSEMBURGO — «Il negoziato agricolo che riprende domani a Lussemburgo dovrà concludersi con un risultato equilibrato. Se così non fosse si rischia di andare avanti ancora per le lunghe». Così si è espresso il ministro italiano Emilio Colombo al termine di un colloquio avuto con il ministro degli esteri francese Claude Cheysson in margine alla riunione dei ministri degli esteri dei Dieci attualmente in corso a Lussemburgo. Il commento di Colombo sembra quindi preludere ad un probabile irrigidimento della posizione italiana particolarmente sensibile al problema della riduzione degli importi compensativi monetari tedeschi ed alla minaccia che essi rappresentano per i produttori italiani di latte e carne.

Costo vita: rincari a maggio

ROMA — Sul fronte del carovita sono in arrivo dal prossimo mese di maggio gli aumenti delle ferrovie e dell'elettricità mentre per le prime previsioni sul consuntivo di aprile indicano, anche se con molta cautela, la possibilità che i dati ufficiali confermino la tendenza al raffreddamento che si registra da qualche mese.

In aprile, si fa notare, il Cip non ha varato nuovi aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrativi, ed inoltre si è evitato un aumento del prezzo al consumo della benzina attraverso la decisione del governo di defiscalizzare l'ultimo rincaro registrato nei prezzi medi degli altri paesi della Comunità.

Una prima verifica sull'esattezza di queste analisi si avrà già da oggi, quando verranno resi noti i dati sul costo della vita nelle principali città tra cui: Milano, Torino, Trieste, Bologna. Per il mese di maggio le previsioni sono invece meno rosee: il mese si aprirà con i rincari delle ferrovie che aumentano del 20% e con l'onere del nuovo scatto delle tariffe Enel.

NELL'ELETTRONICA E NEI SETTORI PARALLELI IL FUTURO ECONOMICO

Europa con armi spuntate nella guerra tecnologica

Tre fattori: carenza di quadri specializzati, scarsità di capitali e incapacità di cooperazione

1.

TRIESTE — Tecnologia, o meglio alta tecnologia. Un termine, una parola di significato e di portata molto vasta, che, nell'ambito dell'attuale evoluzione produttiva mondiale, di quella che è stata definita la terza rivoluzione industriale, copre aree economiche complesse e di innegabile interesse primario. Le statistiche più recenti indicano un lento, ma abbastanza sicuro, progresso generale verso il riassorbimento della pesante crisi che ha angustiato, in questi ultimi tempi, tutta l'area più evoluta del mondo.

Questo recupero ruota, appunto, attorno alle innumerevoli e sostanziose possibilità offerte da questa nuova possibilità economica (nuova, comunque, relativamente e forse limitata ad alcuni), perché essa significa il mantenimento, o quanto meno un alto utilizzo della forza lavoro, attualmente minacciate dalla disoccupazione, e quindi delle possibilità produttive e in definitiva del «welfare state».

Un problema di immenso significato socio-economico sul quale si gioca il futuro, anche quello più immediato, di molte realtà produttive dell'oggi. Un cammino sul quale si sono avviate le tre aree economiche del mondo: Stati Uniti, Giappone ed Europa. Con diversa capacità e fortuna, tuttavia: essendo i primi due un sostanziale e sostanzioso vantaggio e godendo di ben più promettenti possibilità e prospettive.

Una battaglia, alla conquista dei mercati, impari anche se ancora aperta. Certo la realtà non si mostra a favore degli europei: nello stesso vecchio continente, le statistiche disegnano una situazione tutt'altro che soddisfacente. In Gran Bretagna, per esempio, nove consumatori su 10 preferiscono videoregistratori giapponesi; in Francia, 8 su 10 «personal computers» hanno etichetta Usa; nel 1982 in Europa Ovest la maggior parte dell'industria ha scelto semiconduttori di produzione oltreoceano.

In meno di un decennio Stati Uniti e Giappone sono giunti a dominare il multimiliardario (in dollari) campo dell'alta tecnologia, lasciando, molto spesso, il «know-how» europeo addietro di molti anni. Un «gap» tecnologico che minaccia, per ragioni dirette e per l'indotto, circa due milioni di posti di lavoro e che, entro la metà degli anni '90, pregiudica le potenzialità competitive europea.

Gli europei sono perfettamente consapevoli di questo problema (e esserlo solamente non è certo nota di merito): anche essi vedono nella tecnologia una irrinunciabile speranza per il futuro. Sia governi sia privati stanno impegnandosi con investimenti dell'ordine di miliardi di dollari, a sviluppare la ricerca, con lo scopo dichiarato di raggiungere Usa e Giappone. Un cammino in salita, non certamente percorribile con gli attuali ritmi di viaggio.

Anche se sono già operanti alcune notevoli realizzazioni (come l'Airbus, che compete legittimamente con l'americana Boeing, i robot realizzati dalla Fiat, che vengono usati dall'industria automobilistica mondiale, il francese Arianne, che è concorrenziale nel campo della missilistica, il «caccia» inglese Harrier e il «carro» tedesco Leopard, entrambi ai vertici della produzione di carattere militare: il tutto rappresenta, tuttavia, solo la piccola parte dell'intero mercato dell'alta tecnologia), gli europei trovano sul loro cammino tre ostacoli di difficile superamento: in ordine di importanza crescente la mancanza di personale specializzato, la difficoltà di reperire capitale di rischio e l'incapacità di superare pregiudizi nazionalistici per raggiungere un livello di necessaria collaborazione fra i maggiori produttori continentali.

La mancanza di scienziati e di ingegneri è un male cronico per l'Europa. Qualche cifra: nella Rft, nel 1982, si sono laureati solo 950 ingegneri elettronici; in Gran Bretagna i tagli decisi dal governo nei fondi riservati all'università ha portato all'eliminazione di molti programmi di scienza applicata; il sistema scolastico italiano sarà in grado di fornire solo il 10% degli specialisti richiesti dall'industria per i prossimi anni.

Anche nel campo dell'alta tecnologia (è un fenomeno sempre esistito) in Europa fanno difetto gli utili rapporti di collaborazione fra l'industria e i centri di studio e di ricerca, rapporti ampiamente sviluppati, invece, in Usa e in Giappone. Gli stessi scienziati, spesso preferiscono rivolgere il loro lavoro alla ricerca pura piuttosto che affiancare, e quindi spingere la «meno nobile» produzione commerciale.

Ma se anche questo tipo di rapporti potesse essere positivamente sviluppato, interverrebbe a frenare lo slancio dell'industria le difficoltà di finanziamento, di reperire, cioè, capitali di rischio. Ciò vale soprattutto per le piccole aziende con produzione ad alto contenuto tecnologico: essi, in pratica, mancano del necessario supporto finanziario e possiedono poche chances di ottenere il «know-how» di cui necessitano. Spesso è necessario ricorrere all'estero, negli stessi Stati Uniti, dove il capitale è, per così dire, meno prudente e pronto a sorreggere quello che possono apparire idee buone.

L'intralcio più importante, come detto, si sta rivelando, comunque, l'incapacità dimostrata dalle industrie europee di riunire, a dispetto delle indicazioni che giungono e sono giunte dalla Cee, le loro risorse per rendersi più competitive creando le «joint ventures» necessarie per fronteggiare con qualche speranza la concorrenza Usa e giapponese.

Alcuni tentativi in questo senso sono stati fatti, ma i problemi da risolvere si sono dimostrati insormontabili: i progetti di collaborazione si sono spesso scontrati contro le politiche nazionalistiche dei vari governi che hanno visto, e in parte vedono ancora, con diffidenza l'utilizzo da parte di altri le risorse a disposizione delle loro aziende pubbliche e private. Gli esempi non mancano: gli industriali tedeschi, in linea con la nuova politica e economica del governo Kohl, sono restii a creare «joint ventures» con imprese francesi nazionalizzate dal governo socialista francese.

La francese Thomson-Brandt ha tentato per mesi di conquistare la maggioranza della tedesca Grundig, e quindi di collegarsi anche alla Philips che già possiede una parte (il 24%) dell'azienda tedesca, nel tentativo di formare il più grosso complesso elettronico d'Europa (è stato fatto anche un tentativo di convincere Max Grundig, fondatore dell'azienda a cedere la sua parte). Sebbene l'offerta da parte della Thomson-Brandt fosse finanziariamente più che valida, l'«affaire» non è andato in porto: temendo il formarsi di un gigantesco cartello Philips-Grundig-Thomson il governo di Bonn, con un decreto governativo ha posto il veto.

Questa la versione ufficiale. In realtà, le prime difficoltà si erano già manifestate proprio nel corso delle trattative fra Philips e Thomson, entrambe desiderose di conservare intatte le quote di mercato già acquisite, anche a scapito degli interessi europei. Entro maggio si saprà quale risultato avranno i tentativi italiani di avviare una collaborazione a due (Zanussi-Philips) o a tre (Zanussi-Philips-Thomson). Situazione inconcludente, si diceva, che certamente non è utile per accorciare il disavanzo nei confronti dei «nemici» Usa e Giappone.

Alessandro Cappellini

(segue)

LA CRISI POLITICA FARÀ MANCARE UNA DELLE CONTROPARTI

Contratto pubblico impiego Minacce di tempi allungati

ROMA — Per 900 mila dipendenti del pubblico impiego c'è il rischio fondato che il rinnovo del contratto di lavoro subisca un rinvio fino a estate inoltrata, se non addirittura a settembre. Ai 650 mila che lavorano negli enti locali e nelle regioni, e ai 250 mila ministeriali (difesa, interni, ecc. esclusi scuola, postelegrafonici e ferrovieri) che già hanno avviato le trattative con la parte pubblica, verrà a mancare con la crisi politica la controparte.

E poiché si tratta di due settori importanti per il numero di dipendenti e per dimensione politica, la normale amministrazione del governo in carica difficilmente potrà consentire la firma del nuovo contratto. Fra l'altro, si tratta di due settori-chiave della macchina dello stato, quindi direttamente interessati in caso di elezioni anticipate.

Se saranno attuate agitazioni, potrebbero sorgere difficoltà di non poco conto allo svolgimento della consultazione. Per quanto riguarda gli enti locali, il negoziato è grosso modo a metà strada. È stato nei mesi scorsi sgombrato il terreno dai problemi comuni ai tre enti, ma non si è ancora entrati nel merito delle rivendicazioni.

Per i ministeriali la situazione è più complicata, in quanto le trattative, dopo un cauto inizio, sono state rinviate a venerdì 29 aprile, con una pausa di circa un mese. Non sono quindi ancora stati esaminati i punti di merito della piattaforma, ma puntualizzati solo i limiti di compatibilità economica del contratto. Per gli enti locali invece la trattativa riprenderà mercoledì 27.

L'unica nota positiva sono i contratti firmati pochi giorni fa dai parastatali (80 mila dipendenti) e dalla scuola (1 milione 200 mila).

6Sono quasi 16 mesi che aspettiamo il rinnovo del contratto. Il sindacato ha manifestato fin qui senso di responsabilità e pazienza nel pur difficile negoziato. Ma la crisi di governo non può essere un alibi per altri mesi di rinvio, perché il quadro di riferimento del nostro contratto è già stato delineato. Se la situazione non si sblocca nei prossimi giorni, trarremo tutte le conclusioni sul piano della lotta», ha detto il segretario nazionale della Flel (Federazione lavoratori enti locali), Roberto Tittarelli.

Borse estere

LONDRA — Giornata calma, con affari selettivi, ma con corsi azionari in rialzo di riflesso alle indicazioni positive giunte venerdì da Wall Street. L'indice del Financial Times ha guadagnato 4,3 a 692,3 punti.

FRANCOFORTE — I valori azionari si sono allineati alla tendenza segnalata dalle altre piazze europee ed extra-europee ed hanno chiuso in rialzo dopo affari vivaci degli operatori istituzionali e privati che hanno fatto salire l'indice Commerzbank ad un nuovo massimo per 22 anni — per il terzo giorno consecutivo — di 957,1 punti (+9,1).

ZURIGO — Valori azionari più sostenuti in linea con le buone disposizioni manifestate in genere dalle borse estere e per niente influenzati dal nuovo aumento dei tassi d'interesse sui depositi vincolati, che viene considerato temporaneo.

PARIGI — Valori azionari in lieve ribasso dopo una giornata calma e priva di novità capaci d'influenzare l'intonazione. Fra i valori in controtendenza da segnalare i bancari e i chimici, risultati stabili.

LA «JOINT VENTURE» FRANCO-NIPPONICA

Videoregistratori: firmato l'accordo fra Thomson-JVC

PARIGI — Il gruppo di stato francese Thomson-Brandt, che opera nel settore dell'elettronica, ha annunciato di aver firmato un accordo tecnico con la Jvc giapponese nel campo della tecnologia dei videoregistratori. Sulla base dell'intesa, raggiunta a Tokio dieci giorni fa, la Thomson produrrà in Francia parti meccaniche per tutti i videoregistratori della Jvc che utilizzino lo standard Vhs.

Le parti prodotte dalla Thomson-Brandt verranno poi inviate a Berlino Ovest, dove la Jvc possiede, in comproprietà con la Thorn-Emi britannica e la Telefunken tedesca, uno stabilimento di montaggio. La Thomson-Brandt produrrà anche per lo stabilimento appartenente alla Jvc, Thorn e Telefunken, situato a Newhaven, in Inghilterra.

L'annuncio non ha colto di sorpresa il mondo industriale internazionale, in quanto era prevista un'intesa con la Jvc giapponese dopo che la Thomson-Brandt aveva acquisito il mese scorso una cointeressenza del 75% nella Telefunken. Non è noto il valore della transazione con la Jvc. Inoltre, la Thomson-Brandt non ha ancora annunciato dove intende insediare la produzione di componenti per videoregistratori, che dovrebbe comunque iniziare prima della fine dell'anno.

Intanto torna alla ribalta la questione delle esportazioni europee di tecnologia all'unione sovietica. Attraverso il rappresentante della Cee a Washington, i ministri degli esteri dei dieci hanno informato la Casa Bianca della ferma opposizione europea alla proposta di rendere più severa la legge americana sulle esportazioni. Le proposte attualmente all'esame potrebbero, secondo fonti Cee, limitare anche i tipi di prodotti che le imprese straniere possono vendere all'Unione Sovietica.

Notizie in breve

Usa: prime rate al 10%

ST. LOUIS — La Southwest Bank di St. Louis ha ridotto il prime rate dal 10,50 al 10% con decorrenza immediata. E' solo la seconda banca ad applicare questo tasso, dopo la Wachovia Bank, che lo aveva ridotto all'inizio del mese.

Visentini-bis: pubblicato il decreto

ROMA — È stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» il decreto del ministro delle finanze che stabilisce le modalità di attuazione della legge sulla rivalutazione monetaria dei beni delle imprese («Visentini bis»). Il decreto stabilisce tra l'altro che le società e gli enti autorizzati ad eseguire le rivalutazioni potranno farlo nel primo bilancio o rendiconto approvato dopo il 23 marzo 1983 o in quello successivo.

Commercial papers Bnl

NEW YORK — La Banca Nazionale del Lavoro è la prima istituzione a raccogliere fondi negli Stati Uniti attraverso l'emissione di «commercial papers» senza ricorrere a garanzie esterne. Il «commercial papers» è uno strumento finanziario a breve termine, con durata fino a tre mesi, rinnovabile alla scadenza, sottoscritto da società che abbiano un eccesso di liquidità in favore di istituzioni con carenza di fondi. Lo strumento consente di superare l'intermediazione della Banca commerciale e di risparmiare sugli oneri finanziari grazie ad un tasso di interesse più vantaggioso di quelli a disposizione in alcuni casi vicino al tasso interbancario. La banca d'investimento che emetterà il «commercial papers» della Bnl sul mercato sarà la A.G. Becker.

Nuove norme Rina per le navi

TRIESTE — Il Registro italiano navale (Rina) ha presentato all'approvazione del suo comitato tecnico, tenutosi l'otto aprile sotto la presidenza dell'ing. Pietro Campanella, una serie di modifiche alla normativa tecnica, riguardanti le timonerie, le norme per la protezione contro gli incendi delle navi esistenti, ed infine la guida sperimentale per le navi adibite a soccorso antincendio. Le modifiche apportate alle norme riguardanti le timonerie, rappresentano il frutto di un lungo lavoro di revisione iniziato intenzionalmente a seguito dell'affondamento della nave petroliera «Amoco Cadiz». Tali norme, che sono state elaborate congiuntamente dai più importanti istituti di classificazione, rappresentano un'integrazione alla convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (Solas 74) e del relativo protocollo 1978, ed hanno lo scopo di assicurare una sempre maggiore affidabilità delle timonerie. Per quanto riguarda le norme per la protezione contro gli incendi delle navi esistenti, sia da passeggeri che da carico, battenti bandiera italiana, che erano entrate in vigore per la prima volta nell'ottobre 1981, sono state introdotte alcune modifiche al fine di tener conto dell'esperienza acquisita dalla loro applicazione e per allinearle a quelle del nuovo regolamento di sicurezza di prossima emanazione.

Il Psi rilancia i «Nas»

GENOVA — Le sezioni sindacale e organizzazione della direzione del Psi hanno preparato il convegno nazionale sulla presenza del partito nel mondo del lavoro dal titolo: «I nuclei aziendali socialisti, protagonisti della strategia riformista», che avrà luogo a Genova venerdì e sabato nell'auditorium della Fiera del Mare. Il convegno si aprirà venerdì alle 15, con le relazioni introduttive di Biagio Marzo, responsabile della sezione centrale di organizzazione della direzione del Psi, e di Mario Mezzanotte, responsabile della sezione centrale sindacale. Sono previsti interventi dei professori Luciano Gallino, Gianni Statera, Giuliano Amato, Gino Giugni; dei ministri Gianni De Michelis, Francesco Forte, Nicola Capria; dei sindacalisti Agostino Marianetti, Giorgio Benvenuto; del responsabile della segreteria tecnica della direzione del Psi, Gennaro Acquaviva. Concluderà i lavori, nella serata di sabato l'on. Claudio Martelli, vicesegretario del Psi.

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL MODELLO 740

Il fisco sta bussando alla porta ed è ora di denunciare i redditi

ROMA — *Conto alla rovescia per la dichiarazione dei redditi '83: dalla prossima settimana, e precisamente dal 1.o maggio, circa 23 milioni di contribuenti dovranno mettersi in regola con il fisco, denunciando i redditi conseguiti nel 1982.*

Per chi dovrà pagare la differenza tra l'imposta dovuta e l'importo versato con l'autotassazione di novembre e dicembre la data di avvio dell'«Operazione» è invece lunedì 2 maggio, giorno a partire dal quale sarà possibile effettuare i versamenti presso gli istituti di credito.

La dichiarazione dovrà essere presentata, entro il 31 maggio direttamente al proprio comune di residenza, oppure potrà essere spedita con raccomandata postale, senza ricevuta di ritorno, all'ufficio delle imposte competenti.

Quest'anno, comunque, il tradizionale appuntamento con il fisco presenta molte novità, prima fra tutte il nuovo modello 740 semplificato, già disponibile presso gli uffici competenti.

Il modello sarà riservato esclusivamente ai contibuenti che nel 1982 abbiano percepito redditi da lavoro dipendente, terreni e fabbricati. In tutto ne verranno distribuite circa 17 milioni di cop ie, mentre nel 740 normale ne saranno stampate 10 milioni. Ma quest'anno per la dichiarazione dei redditi ci aspettano anche novità sostanziali. Vediamo, punto per punto, le principali novità rispetto all'anno scorso.

Redditi da fabbricati: *avere una casa quest'anno ci costerà di più, per effetto dei nuovi coefficienti di rivalutazione catastale. La dichiarazione '83 andrà quindi compilata tenendo presente i nuovi coefficienti, che per le categorie di immobili più comuni hanno subito le seguenti modifiche: A1, da 200 a 300, A2 da 165 a 230, A3 da 165 a 210. I proprietari di biblioteche, pinacoteche, gallerie d'arte e simili potranno invece ridurre i nuovi coefficienti del 25%. Per effetto della legge Formica, va invece aumentato del 200% il reddito delle unità immobiliari possedute e non affittate da almeno 6 mesi. Condizione per l'applicazione di tale aumento è che l'immobile sia ubicato nei comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti o in quelli confinanti, e che non sia comunque direttamente utilizzato dal proprietario.*

Redditi fondiari: *per la determinazione dei redditi dominicali e dei redditi agrari per il biennio 1982-1983, il coefficiente di moltiplicazione dei corrispondenti redditi iscritti al catasto terreni passa da 120 a 170.*

Detrazioni Irpef: *sono aumentate come segue: salgono da 12.000 a 18.000, da 24.000 a 36.000, da 36.000 a 54.000 le detrazioni rispettivamente per 1, 2, 3 figli a carico. Aumentano anche le detrazioni per spese di produzione del reddito (da 228.000 a 240.000) e le ulteriori detrazioni (da 52.000 a 130.000) con elevazioni del limite massimo entro il quale usufruirne da 3 milioni a 3 milioni e mezzo di reddito.*

Lavoro autonomo: *non è più ammessa la deduzione dei costi non documentati, fissata precedentemente al 3%. Per gli artisti e i professionisti con compensi non superiori ai 12 milioni, l'imposta forfettizzata aumenta dal 60 al 70%.*

Imprese minori: *per l'anno 1982 sono aumentate le percentuali di determinazione forfettaria del reddito delle imprese che hanno ricavi inferiori ai 12 milioni di lire. Le modifiche variano comunque a seconda del settore di attività.*

IL MANCATO AUMENTO DA 1.000.000 A 1.800.000

Il plafond valutario è forte Non si svaluta come la lira

TRIESTE — Le promesse non sono dunque state mantenute. Pasqua è ormai da molto tempo passata ed il plafond valutario concesso ai residenti che intendano recarsi all'estero per scopo di turismo non è stato aumentato. E tutto questo mentre la stangata Mitterrand è stata sostanzialmente ridimensionata: le limitazioni che i francesi sembrava dovessero sopportare (2 mila franchi pari a 400 mila lire circa di valuta esportabile all'anno), sono infatti agevolmente scavalcabili: le spese di soggiorno all'estero potranno infatti essere pagate in franchi senza limite alcuno a condizione che l'operazione avvenga con l'appoggio ad una agenzia di viaggio.

Ai francesi dunque è andata meglio che a noi. E poi sia chiaro, non si sarebbe trattato di un reale aumento, ma di un semplice adeguamento. Il precedente tetto (750 mila lire) era stato elevato alle attuali 1 milione e 100 mila lire il 24 aprile del 1980. Da allora sono passati 3 anni; il milione del 1980, adeguato al ritmo del 20% circa all'anno, corrisponderebbe grosso modo ad un milione e 800 mila di oggi.

L'atteso ritocco e le facilitazioni recentemente introdotte da un decreto e da una circolare ministeriali per emigrati, frontalieri ed altri soggetti, avevano fatto intravedere un qualche segnale di fiducia: la bandiera valutaria sembrava cioè mostrare le insegne di un certo ottimismo, forse — si pensava — volutamente contenuto dalla frenata tecnica del rinvio al dopo Pasqua dei ritocchi al plafond. Ma così non è stato. Quel che resta della mini-manovra valutaria risiede dunque nei due provvedimenti già «entrati». Vediamone, in breve, le caratteristiche salienti.

— Esonero per le banche dai controlli valutari per le rimesse degli emigrati. Si tratta di una facilitazione tecnica che, probabilmente, si esaurirà all'interno delle banche e che, comunque, riguarda entrate di valuta.

— Possibilità per i cittadini italiani residenti valutariamente all'estero di aprire «conti e depositi in lire di pertinenza estera», con possibilità di effettuare investimenti di capitali in Italia. Ci si può domandare: quanti emigrati si rallegreranno per la possibilità loro offerta?

— I mutui garantiti da ipoteca, su immobili ubicati nel territorio nazionale, contratti da emigrati non sono più soggetti a formalità valutarie. La procedura sino ad oggi seguita (accumulo di rimesse e loro utilizzo per accensione di mutui) sarà probabilmente preferita.

— I frontalieri possono detenere presso banche dello stato ospitante conti in valuta estera, alimentandoli con i proventi del loro lavoro fino ad un massimo di 5 milioni di lire (in controvalore). Si osserva: i frontalieri sono, ordinariamente, lavoratori che oltrepassano la frontiera due volte al giorno (all'alba e al tramonto). Se le loro condizioni economiche lo consentiranno... ebbene allora il vantaggio ci sarà!

Le facilitazioni sono tutte qui. Indubbiamente le condizioni generali dell'economia nazionale non consigliano di allentare i cordoni della borsa valutaria e, in particolare, di incentivare l'uscita di valuta attraverso innalzamenti dei limiti per l'export turistico. E questo non si vuole infatti sollecitare. Si vuole solo osservare che se il plafond ha una ragione e una motivazione (ancorché di natura psicologica), un suo aggancio al valore della moneta non guasterebbe.

Lorenzo Spigai

Lira stabile su dollaro e Sme

ROMA — La lira ha avuto un andamento stabile sui mercati valutari europei (in Italia il mercato dei cambi è rimasto chiuso per la festività della Liberazione), mentre il dollaro ha accusato un certo cedimento, confermato anche dalle prime indicazioni giunte dal mercato di New York.

In particolare, le quotazioni della moneta italiana rispetto al marco è stata di 595,24 lire (contro 595,65 lire di venerdì scorso); il cambio con il franco francese è risultato pari a 198,51 lire (198,59 lire venerdì), mentre il dollaro è stato indicato a 1.452/1.453 lire contro 1.457,75 lire di venerdì scorso.

In ascesa invece la sterlina che è risalita a 2.268/2.269 lire contro 2.256,80 lire della quotazione di fine settimana.

KREISKY HA LASCIATO AL PAESE UNA MONETA STABILE

Lo scellino supera indenne le elezioni

VILLACO — «In Austria ha vinto lo scellino»; così la stampa bavarese, in sede di commento sulle elezioni politiche di domenica. Ha vinto — notano gli ambienti della Confindustria carinziana — una moneta solida che rigetta gli accorgimenti tattici di Keynes, di Galbraith, di Emmerich Schulz, di Steinberger, perché lo scellino è stato «rammodernato» nel 1971 sotto gli influssi delle dottrine matematiche dei seminari della «Welthandelsakamedie» di Vienna e sotto i suggerimenti della scuola degli «equilibri valutari» dell'Università di Norimberga.

Tredici anni fa allo scellino veniva data una nuova impostazione, quando il cancelliere della repubblica federale, Bruno Kreisky, comunicava alla nazione i nuovi cambi con il decreto sul «Realignment Leitkursen», che prendeva le mosse da attenti studi della Banca centrale sull'andamento delle principali monete europee e del dollaro, sotto l'ottica di seguire la tecnica adottata dai tedeschi.

Il modulo di Bonn indubbiamente è stato alla base dei calcoli fatti dai managers della banca di Stato, i quali avevano seguito la cronistoria del marco dal momento della sua prima rivalutazione del 1961.

Da allora il «marco pesante» riuscì a staccare i cambi con le altre valute attraverso una serie di rivalutazioni e di manovre di floating. La «Die Presse», commentando il decreto della Ballhaus, scrisse nel '71 che per difendere lo scellino dalle «agitazioni speculative», occorrevano alcune specifiche condizioni: la pace sociale, garantita dalle commissioni paritetiche; le spese sociali che non dovevano intaccare i capitali di finanziamento e di gestione dell'economia imprenditoriale; una correlazione fra il circuito monetario ed i prezzi delle materie prime; un'espansione del lavoro produttivo rispetto a quello assistenziale.

I sindacati accettarono le nuove parità, basate soprattutto sulla correlazione fra lo scellino ed il D. Mark, con cambi variabili a fronte di altre valute internazionali. Quindi, una specie di parità fissa (quella verso il D. Mark) e di assestamenti mobili a carattere di floating.

La Banca centrale puntò i suoi studi sulle valute dei tre paesi confinanti: Germania, Svizzera e Italia, che allora dominavano il 65% della bilancia commerciale del paese.

La dottrina dello scellino venne qualificata dalla Pennsylvania University con la denominazione «austro-keynesianismus» cioè di una moneta guidata politicamente nell'ambito delle sovrastrutture socioeconomiche, ancorata alla scuola monetarista della facoltà di economia dell'Università di Vienna.

Al 22 dicembre del 1971, i «Leitkursen» vennero così fissati: dollaro a 23,30 scellini; sterlina a 55,92; 25 lire per scellino; 7,2504 scellini per un marco; 4,55 per un franco francese e 6,0677 per un franco svizzero. Nei giorni scorsi, alla borsa valori di Vienna i cambi al fixing sono stati di 17,25/17,25 per il dollaro; di 26,75/27,05 per la sterlina; di lire 84/85 per una unità austriaca.

D. Lun.

ATTUALITÀ

ALLA RIVISTA «STERN» INCOMINCIA A MANCARE IL TERRENO SOTTO I PIEDI

Diari di Hitler: lo scetticismo cresce

Lo storico lord Dacre, che in un primo momento aveva dichiarato l'autenticità dei documenti ora fa marcia indietro: «Si dovrà esaminare l'intero testo prima di dare un giudizio finale»

AMBURGO — Cresce lo scetticismo sull'autenticità dei diari di Hitler. Il professore britannico Hugh Trevor Roper, lord Dacre, che in un primo momento si era dichiarato certo che si trattasse di documenti originali, ha ora fatto macchina indietro. Cade così il più autorevole puntello che sosteneva la «più clamorosa scoperta di carattere storico degli ultimi 40 anni».

Nel corso di una conferenza stampa organizzata dal settimanale tedesco «Stern» ad Amburgo, l'esperto britannico di storia del nazismo ha infatti dichiarato che «un giudizio finale non può essere fornito fino a quando non si è esaminato l'intero testo» (60 quaderni da cento pagine l'uno).

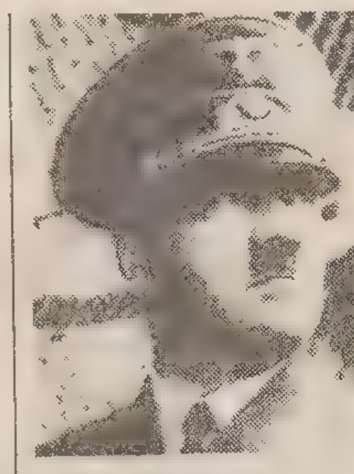
«Mi rammarico, ha aggiunto lord Dacre, tornando così sulle sue dichiarazioni precedenti, che i normali metodi di verifica dell'autenticità storica abbiano dovuto essere sacrificati alle necessità di una certa scuola di giornalismo. Mi rammarico ha proseguito, che nel corso dei tre anni passati gli storici tedeschi non abbiano avuto la possibilità di esaminare questi documenti».

Infine lord Dacre ha dichiarato che il dibattito è aperto: «Possiamo accettare una conclusione provvisoria di autenticità dei documenti fino a quando gli storici internazionali non li abbiano esaminati».

Da parte sua, invece, il direttore di «Stern» Peter Koch ha detto: «Non siamo come piloti kamikaze in questo affare. Prima di decidere di stamparli, abbiamo sottoposto i diari alle analisi più rigorose.

Come ha spiegato poi lo stesso Koch, questi accertamenti si riferiscono a perizie calligrafiche, di cui tre particolarmente importanti: quella del perito americano Ordway Hilton, quella dei conservatori dell'archivio federale di Coblenza, e quella di un altro esperto statunitense, lo storico Gerhard Weinberg, sicuro conoscitore della grafia di Hitler.

La conferenza stampa dello «Stern» è stata turbata da un



tafferuglio provocato dallo storico inglese David Irving il quale, dicendo di voler contestare l'autenticità dei diari per conto del quotidiano popolare tedesco «Bild», ha tentato inutilmente di tenere una propria conferenza stampa sul posto. La sua esplosione è stata interrotta dall'intervento piuttosto deciso del servizio d'ordine.

Lo storico britannico Martin Gilbert è un altro che ha espresso dubbi sull'autenticità dei diari, ed ha avanzato l'ipotesi che si tratti di un falso, prodotto dai servizi segreti societici.

Intervistato dalla radio israeliana, lo storico — che si trova a Gerusalemme in occasione della fiera internazionale del libro apertasi ieri — ha rilevato che «i diari sostengono la tesi sovietica, secondo la quale (il delfino di Hitler) Rudolf Hess sarebbe stato inviato in missione in Gran Bretagna (dove venne imprigionato), su richiesta di Hitler, al fine di convincere la Gran Bretagna a schierarsi contro l'Unione Sovietica.

A sua volta il capo dell'istituto per la storia contemporanea di Monaco, prof. Martin Broszat, ha detto che «un lavoro così gigantesco non si addice al quadro storico di Hitler». Questi — ha aggiunto — scrisse sempre poco fin dalla sua prima gioventù e negli ultimi tempi — secondo suoi ex collaboratori — stentava molto a scrivere.

L'aiutante aeronautico di Hitler del tempo di guerra, Nicolaus Von Below, ha detto al settimanale di Amburgo «Bild am Sonntag: «La scoperta dei presunti diari di Hitler è una delle fantasticherie di cui si parla dalla fine della guerra. Noi spesso stavamo alzati sino alle 3 e alle 4 di notte e Hitler andava a letto. Non aveva tempo per scrivere».

Non sarà tolto il quadro del Führer con il Cristo

BONN — «Hitler deve restare al suo posto nella nostra chiesa», ha dichiarato il parroco Karl Münch dopo la scoperta, durante i lavori di restauro di un tempio edificato a Hof nel 1939, di un quadro in cui il «Führer» è raffigurato assieme a Cristo.

Il dittatore, effigiato in una posa altezzosa da imperatore romano, indossa una uniforme nera con gli stivali in dotazione alle «SS»: di fronte a lui, un gruppo di persone in ginocchio. Al centro è Cristo, che dà l'impressione di allontanarsi da Hitler per volgersi verso il gruppo inginocchiato, come se volesse consolarsi benedicendoli.

L'insieme è velato da una leggera patina verde, che rende difficile l'individuazione a distanza delle figure. Ed è probabile, a giudizio del sacerdote, che proprio questo velo abbia celato a suo tempo, agli occhi dei nazisti, i dettagli e l'indubbio significato del quadro, assieme alla sua particolare collocazione all'interno del tempio.

Il pittore è rimasto sconosciuto, nonostante le ricerche compiute negli ultimi tempi dal parroco e dalle autorità ecclesiastiche. In un'epoca di feroce repressione come quella che regnava nella Germania nazista del 1939, non c'è dubbio che l'autore, se scoperto, rischiava la vita.

Sono stati i lavori di restauro recentemente portati a termine all'interno della chiesa — riferisce la «Sueddeutsche Zeitung» — a consentire l'identificazione di colui che, nelle intenzioni del pittore, doveva personificare il male in tutta la sua arroganza contrapponendolo alla dolcezza del Cristo.

Per il parroco, noto esperto di arte religiosa, non si pone neppure il problema di un allontanamento del quadro dal tempio, trattandosi di un singolare documento di fede e di resistenza alla brutale oppressione nazista.

Pioneer 10 è già oltre Plutone Viaggia verso l'Infinito

WASHINGTON — La sonda spaziale americana Pioneer 10, lanciata nel 1972, ha superato l'orbita del pianeta Plutone e prosegue il volo verso l'esterno del sistema solare. Nel giugno prossimo, passato anche il pianeta Nettuno che in questo momento è il più esterno, la sonda diventerà il primo oggetto costruito dall'uomo ad uscire dal sistema solare.

Pioneer 10 fu lanciata per compiere il primo appuntamento spaziale col misterioso pianeta Giove, ma in vista della sua odissea senza precedenti reca a bordo anche un messaggio (una targa con l'ubicazione della terra e immagini degli esseri umani) per eventuali creature intelligenti incontrate nella sua parabola attraverso la Galassia.

La sonda è a oltre quattro miliardi di chilometri dal sole e viaggia ad una velocità di 45 mila chilometri all'ora. Continua a scambiare messaggi con il centro di controllo della Nasa grazie ad antenne capaci di captare segnali di appena 20 mila trilionesimi di watt. Le comunicazioni impiegano quattro ore e un quarto per coprire la gigantesca distanza, e il processo di domanda e risposta richiede quindi quasi nove ore.

CONCLUSO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA CATEGORIA

Riforma sanitaria difesa dai farmacisti a Trieste

Validi i principi e l'impostazione ma occorre qualche ritocco

TRIESTE — I farmacisti italiani sono concordi nel portare avanti la riforma sanitaria, riconoscendone la validità totale dei principi e l'impostazione. Concordano, comunque, sulla necessità di ritocchi sul piano operativo per eliminare alcuni inconvenienti gestionali verificatisi in questi ultimi quattro anni.

È, questo, il risultato del congresso nazionale della categoria conclusosi ieri a Trieste, risultato ribadito dal prof. Alessandro Seppilli, presidente del comitato italiano per l'educazione sanitaria, il quale si è vivamente congratulato con i protagonisti dell'assise per l'unitarietà di intenti che si è potuta constatare nella «tre giorni» ricca di interventi, di critiche ma anche di suggerimenti.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'on. Velio Lorenzini, assessore regionale alla sanità dell'Umbria e coordinatore interregionale per la politica del farmaco. Rilevato che per la prima volta non si è parlato di problemi settoriali e corporativi, Lorenzini ha sottolineato l'importanza della tavola rotonda sulla legge 833. A suo giudizio, la riforma sanitaria riveste lati indubbiamente positivi, anche se non dappertutto i risultati possono definirsi ottimali. Vi sono infatti delle regioni che addirittura non hanno ancora attivato le Unità sanitarie locali, o se lo hanno fatto i nuovi organismi si trovano in condizioni di paralisi.

Accanto a questo problema di natura territoriale vi è la persistente sottostima del governo del fondo sanitario nazionale per le spese correnti. È ben vero che, in un quadro di situazione economica talmente disastrata, non vi sono nemmeno le possibilità di coprire questa spesa, che è enorme: basti pensare che nell'83 arriveremo a oltre 32 mila miliardi nel costo dell'assistenza in Italia.

Quali, allora, le soluzioni? Eccole: rinunciare a certi livelli di assistenza, oppure concretare una nuova politica di «grandi rischi protetti» e di «piccoli rischi» a carico del cittadino. Esiste poi il problema del personale, che è molto carente nelle Usl periferiche. Bisogna allora adempiere all'obbligo del ruolo unico dei dipendenti, attivando la mobilità. Per far ciò è necessario avere dei contatti precisi con le organizzazioni sindacali, arrivando così ad un adeguamento del personale.

E ancora: tenuto conto che in certe zone del territorio nazionale vi è un'eccedenza di ospedali, si deve arrivare a delle riconversioni di ospedali piccoli che non hanno più ragione d'essere. Non chiuderli, beninteso, ma creare in quei nosocomi dei centri sociali all'insegna della specializzazione, in modo che si possa ridistribuire la spesa.

Pur nella grandezza delle cifre (i 32 mila miliardi che il governo non riesce a reperire); le Regioni possono fare molto per contenere questa spesa, razionalizzando il sistema per programmare il futuro. Certo, manca il capitolo principale, la «bibbia della sanità», che si identifica con il piano nazionale. Senza questo, riferimenti precisi non si possono fare;

L'on. Lorenzini ha voluto infine dare un giudizio molto positivo sul farmacista di oggi «che ha la volontà di entrare nel sistema come educatore sanitario, di porsi a livello dei distretti, per cercare di educare il cittadino a un sistema di minor spreco possibile delle nostre risorse».

Il servizio farmaceutico mantiene il suo ritmo e la sua efficienza: lo ha affermato il dott. Dino Papo, presidente dell'Ordine di Trieste. È necessario quindi prendere atto che la farmacia costituisce forse l'unico servizio di pubblica utilità che si regge autonomamente e non pesa sulle spalle del contribuente. Rendendo atto alla nostra Regione e alle Usl di aver bene operato nei riguardi della farmacia, al dott. Papo ha auspicato che, come vuole la legge, si addivenga in tutte le Usl, e in primo luogo a Trieste, alla costituzione del servizio farmaceutico autonomo.

A sua volta il concittadino prof. Adalberto Enzo Fumaneri, consigliere nazionale dell'Utifar, ha affermato che affinché la riforma sanitaria possa decollare è necessaria la programmazione che, ovviamente, deve partire dall'approvazione del piano sanitario nazionale.

E l'adozione del fustello funzionale a lettura ottica rappresenta lo strumento primario per raggiungere questi obiettivi.

Ranieri Ponis

IL PREZZO DEL PROGRESSO NEL SOL LEVANTE

Il Giappone è il paese più rumoroso del mondo

I timpani di 7 milioni di persone sotto uno stress inaccettabile

TOKYO — Il Giappone è il paese più rumoroso del mondo, e la situazione peggiora di anno in anno, mentre le misure per la tutela dell'ambiente hanno fatto meraviglie contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, quelle contro i rumori sono rimaste invece lettera morta. Una ricerca compiuta dall'ente nipponico per la protezione dell'ambiente fornisce dati preoccupanti: più del 30 per cento della popolazione giapponese è esposto ad un livello di rumore di oltre 65 decibel, mentre negli altri paesi industriali questa proporzione non supera il 15 per cento.

Ciò è una conseguenza del terribile affollamento dell'arcipelago giapponese, che in molte zone arriva alla congestione. Il 70 per cento del territorio è montagnoso e così gran parte dei 118 milioni di giapponesi si accalcano in un'area estremamente ridotta, se si considera che tutte le oltre tremila isole dell'arcipelago coprono insieme una superficie di 372.500 chilometri quadrati, non molto più grande di quella dell'Italia.

Il 45 per cento circa della popolazione vive negli agglomerati urbani industriali della costa del Pacifico che si susseguono quasi senza interruzione da Tokio fino ad Osaka, occupando un'area che è solo il 10 per cento del totale. Basta fare un viaggio sulla linea Tokyo-Osaka, frequentatissima dai pendolari, per rendersi conto di quante migliaia di case sono allineate da una parte e dall'altra della ferrovia.

Nelle case giapponesi i muri sono sottilissimi e così i nervi saltano. Una volta, per esempio, un pianoforte troppo rumoroso ha scatenato l'ira incontrollata di un vicino di casa che brandendo un coltello ha assassinato tre componenti della famiglia colpevole di avergli impedito di dormire.

Un recente studio eseguito per conto del governo ha appurato che l'82 per cento dei giapponesi si considera «vittima» del rumore. Secondo l'ente per la protezione dell'ambiente circa sei milioni e 700.000 abitanti delle aree urbane sono esposti ad un «livello di rumore che eccede gli standard accettabili». Ed è una valutazione molto ottimista.

«Se non si risolverà il problema — afferma un recente rapporto del consiglio governativo delle scienze — c'è da temere che in futuro l'udito della popolazione venga seriamente minacciato».

Il rumore, infatti, può provocare la sordità. Eppure, per molti anni il rumore era stato considerato un indizio positivo di una febbrile attività economica.

Il consiglio centrale per le contromisure contro l'inquinamento ha proposto una serie di rimedi, come una rete totalmente separata di strade per gli autocarri, lontana dalle zone residenziali.

Ma il problema è che le metropoli giapponesi sono cresciute come giungle d'asfalto, senza un'adeguata pianificazione, e sono attraversate da una ragnatela di strade sopraelevate.

I treni circolano per almeno venti ore al giorno, ed è sorprendente che ciò malgrado gli abitanti della striscia intorno alla ferrovia riescano a dormire. Eppure in qualche modo ci riescono.

Ma più dei treni è sotto accusa l'automobile.

IL NUOVO «EREDE» SPERA ANCORA IN UN'INIZIATIVA PARLAMENTARE

Vittorio Emanuele: se tornerò in Italia sarà con i miei morti

Le tombe degli ex re al Pantheon - La sparatoria di Cavallo: «La mia innocenza è provata»

GINEVRA — Vittorio Emanuele di Savoia è fiducioso nell'esito dell'iniziativa parlamentare per l'abrogazione della disposizione costituzionale che gli vieta il ritorno in Italia. Ma, indipendentemente dalla soluzione del problema, afferma di non essere disposto a rientrare in patria se non con i suoi morti — Umberto II, Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia — «che devono essere sepolti al Pantheon».

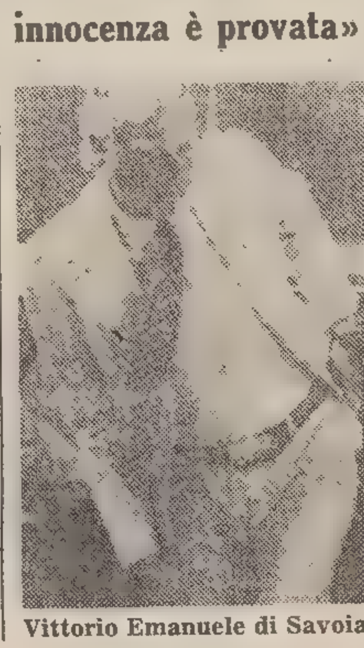
In un'intervista a Ginevra all'inviato di «Gente» Piero Capello che sarà pubblicata questa settimana, Vittorio Emanuele insiste poi nel proclamarsi innocente per la morte del giovane tedesco Dirk Hamer avvenuto a seguito dell'incidente del 18 agosto 1978 nelle acque dell'isola di Cavallo, in Corsica.

Nell'intervista, la prima dalla morte del padre Umberto, il nuovo capostipite di casa Savoia critica la «parzialità» con cui i giornali italiani riferirono sull'incidente di tre anni fa. Ed osserva, pur ricordando il vincolo al segreto che deriva dall'attuale istruttoria della magistratura francese, che le ricostruzioni sul posto e le perizie balistiche finora effettuate proverebbero la sua innocenza.

Rileva poi che i testimoni, inclusa la sorella di Dirk Hamer, non si sono mai presentati alle ripetute convocazioni del giudice di Ajaccio. Ora — dice — «attendo con serenità» e fiducia l'esito delle indagini, respingendo le insinuazioni secondo cui vi sarebbero state pressioni per influire sulla procedura.

A domande su possibili relazioni tra la sua «passione per le armi» ed i fatti dell'isola di Cavallo, Vittorio Emanuele reagisce ricordando che in quel tempo lui circolava armato come conseguenza dei rischi di rapimento che allora correva suo figlio Emanuele Filiberto

Su altri temi, Vittorio Emanuele ricorda con parole di gratitudine il comune di Racconigi che, rappresentato dal sindaco e dal gonfalone, è stata «l'unica autorità ufficiale italiana» a presenziare al funerale di Umberto di Savoia.



Vittorio Emanuele di Savoia

Dal Papa Wiesenthal «cacciatore di nazisti»

CITTÀ DEL VATICANO — Simon Wiesenthal, il noto «cacciatore di nazisti», che ha dedicato, dopo la fine della guerra, tutta la vita a raccogliere un grande archivio sul nazismo e a ricercare in vari paesi del mondo i nazisti che vi si erano rifugiati sotto falsi nomi, è stato ricevuto ieri mattina dal Papa in Vaticano.

Wiesenthal, che vive a Vienna, guidava i 40 componenti della delegazione del «Simon Wiesenthal» di Los Angeles, reduci da una visita in Polonia per commemorare il 40.o anniversario dell'insurrezione del Ghetto di Varsavia, senza però partecipare alle cerimonie organizzate dalle autorità governative. Secondo indiscrezioni di buona fonte, ieri mattina hanno chiesto al Papa una dichiarazione chiara e senza possibilità di equivoci contro l'antisemitismo.

Nel suo discorso il Papa ha sottolineato le ricchezze della comune eredità di ebrei e cristiani come popolo che crede in un unico Signore Dio che ha rivelato se stesso all'uomo ed ha aggiunto: «Come cristiani ed ebrei come figli di Abramo, siamo chiamati ad essere benedizione per il mondo, specialmente attraverso la nostra testimonianza della fede in Dio, sorgente di tutta la vita, e attraverso il nostro impegno a lavorare insieme per stabilire la vera pace e la giustizia fra tutto i popoli e le nazioni».

DISPOSTI 2 ARRESTI E 7 MANDATI

Bari: non fu suicidio Palmina venne bruciata

BARI — Fu un omicidio quello che causò la morte di Palmina Martinelli, la quattordicenne bruciata viva un anno e mezzo fa — in circostanze in un primo tempo ritenute «assai misteriose» — nella sua abitazione di Fasano (Brindisi): lo ha deciso il giudice istruttore del Tribunale di Bari Emilio Marzano che, a conclusione della sua inchiesta, ha disposto la cattura di due persone e il rinvio a giudizio, insieme con loro, di altre sette.

I due arrestati sono Giovanni Ferri, di 20 anni, di Locorotondo (Bari), accusato di concorso nell'omicidio, falsa testimonianza e favoreggiamento personale, e Angela Lo Re, di 48 anni, madre dei presunti responsabili dell'assassinio, anch'ella di Locorotondo.

Quest'ultima è accusata di aver cercato, minacciandola, di indurre alla prostituzione Palmina Martinelli e di aver reclutato e «sfruttato» con gli stessi sistemi un numero ancora imprecisato di donne.

I responsabili dell'omicidio sono, secondo il giudice Marzano, i due fratellastri, figli di Angela Lo Re, Enrico Bernardi, di 28 anni, e Giovanni Costantini, di 21.

Bernardi, Ferri e altri due giovani, accusati dal dott. Marzano di concorso nell'omicidio vennero arrestati subito dopo il fatto e scarcerati il 30 novembre successivo dal sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi, Domenico De Facendis, secondo il quale Palmina Martinelli si era data alle fiamme da sé, forse in un momento di depressione.

Alla morte della ragazza, avvenuta il 2 dicembre '81 nel policlinico di Bari, il processo passò per competenza al sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo Nicola Magrone il quale, per rogatoria, aveva già raccolto la testimonianza di Palmina.

La camorra spara e ammazza un quindicenne

NAPOLI — Un ragazzo, Enrico Silenti, di 15 anni, coinvolto casualmente nella sparatoria di domenica ad Ercolano in cui un pregiudicato, Pasquale Cozzolino, di 35 anni, è stato ucciso ed altre due persone ferite gravemente, è morto ieri mattina, poco dopo le tre, nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Cardarelli».

Silenti era stato colpito al viso da un proiettile mentre si trovava vicino ad un banchetto per la vendita di sigarette di contrabbando.

Secondo la ricostruzione della polizia Pasquale Cozzolino si era recato insieme con il fratello, Francesco, ad un appuntamento in viale Winchelmann, una strada del centro. Improvvisamente contro di loro sono stati sparati numerosi colpi di pistola.

Il pregiudicato, colpito dai proiettili in diverse parti del corpo, è morto all'istante; il fratello, Francesco, è stato colpito ad una gamba, e due passanti, Giuseppe Biggi di 25 anni, ed Enrico Silenti sono rimasti feriti gravemente.

PER IL GRUPPO DI PUPETTA MARESCA

Napoli: sedici mandati e 9 arresti anticamorra

NAPOLI — Sedici mandati di cattura (di cui sette notificati a persone già detenute e nove eseguiti) sono stati emessi dal giudice istruttore Di Stefano per associazione per delinquere a scopo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed a reati contro la persona, il patrimonio e l'ordine pubblico e attuata organizzando una associazione criminale denominata «Nuova famiglia» che agiva nella zona di Castellammare di Stabia.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal magistrato in seguito ad un rapporto inviato dal dottor Cinque, dirigente del commissariato della polizia di stato di Castellammare di Stabia, in relazione ad episodi avvenuti nella zona negli ultimi due anni.

I presunti «capi» dell'organizzazione sono, secondo gli investigatori, Umberto Ammaturo, di 42 anni e la convivente Assunta «Pupetta» Maresca, di 48 anni.

Entrambi sono detenuti in quanto ritenuti responsabili dell'omicidio del criminologo Semerari, assassinato lo scorso anno ad Ottaviano (il suo corpo decapitato fu trovato nel portabagagli di un'automobile) e di un pregiudicato di Castellamare di Stabia, nonché di un'estorsione nei confronti del direttore di un istituto di credito.

Il provvedimento restrittivo è stato inoltre notificato a Sergio Mosca, di 25 anni, Luigi D'Alessandro, di 36, Vincenzo Campaniello, di 27 Giuseppe Riccardi, di 26 e Mario Amabile, di 32 anni.

Sono stati, invece, arrestati i fratelli Marco, Ferdinando ed Eduardo Cimmino, rispettivamente, di 45, 34 e 36 anni, Carlo Martone, di 39, Vincenzo e Luigi Vuollo, di 36 e 30 anni, Vincenzo Cannavale, di 35, Andrea De Pascale, di 36, e Paolo De Cesaris di 37 anni.

i telegrammi

Bimbo ucciso dal cancello

BRESCIA — Un bambino di nove anni, Felice Este, di Borgo San Giacomo (Brescia) è morto schiacciato da una cancellata di 5 quintali mentre giocava. Gli sforzi dei soccorritori, il primo è stato il padre, sono stati inutili.

Il piccolo frequentava la terza elementare e abitava col padre Gianfranco, titolare di un calzaturificio. Ieri s'era arrampicato su una cancellata posticcia che, uscita dai cardini, lo ha schiacciato.

Le monete di Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO — È iniziata ieri in Vaticano la vendita delle monete del quarto anno di pontificato di Giovanni Paolo II. La serie, composta da sette pezzi (10, 20, 50, 100, 200, 500 e 1000 lire) costa 22 mila lire.

Sulla moneta da 1000 lire sono scolpiti l'effige del papa ed il suo stemma, le altre sei sono ispirate all'esortazione del papa «Familiaris consortio»: famiglia, matrimonio, figli e lavoro.

Cadavere vegliato per venti giorni

ROMA — Una donna di 69 anni, Alice Mazzucco, per circa 20 giorni ha vegliato il cadavere della sorella Cristina in un appartamento in via della Conca d'oro nel quartiere Montesacro di Roma.

La donna è morta, a 80 anni, per cause naturali e il magistrato ha ordinato il trasferimento della salma. La scoperta è stata fatta fai vigili del fuoco chiamati dagli inquilini del palazzo allarmati per il cattivo odore.

Lo volevano bianco è nato nero

LONDRA — In Gran Bretagna nascono ogni anno 2 mila bambini in provetta, ma per la distrazione di un addetto che ha scambiato il contenuto di due provette, a una coppia di bianchi che si era rivolta a una clinica specializzata in fecondazione artificiale, è nato un bambino nero.

Il caso è stato reso noto da un medico inglese, Duncan Mitchell, coautore di un nuovo libro dal titolo «La famiglia artificiale».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47; telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

lavoro, personale subalterno, età 25-30, presenza. Presentarsi presso Il Mobile, via Roma 30, Trieste, secondo piano dalle 15 alle 18. 050137/4

AMMINISTRAZIONE STABILI assume impiegato capace con esperienza nel settore. Inviare curriculum a Publikompass cassetta 42/L, 34100 Trieste. 1068/4

AUTISTA ottima guida buon meccanico assume privato. Tel. 64640 ore ufficio. 4434/4

COMPAGNIA assicurazioni ricerca elementi età minima 25 anni. Offresi fisso iniziale, provvigioni, incentivi. Telefonare 0481/74436. 378/4

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA stenodattilografa, operatore meccanografico, addetta registrazione dati cerca primo impiego. Tel. 830545 ore serali. 4483/3

OFFRESI baby sitter. Tel. 569078. 1083/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA di Trieste settore mobili cerca elemento attivo militesente patente B da inserire in organizzazione vendita con attitudini ad organizzare

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTANTE azienda operante in tutta alta Italia, settore accessori ricambi per elaboratori elettronici ricerca per proprio ufficio Monfalcone venditori automuniti a cui affidare portafoglio clienti zona Friuli. Offresi inquadramento Enasarco, elevate provvigioni più incentivi. Possibilità di inserimento in un settore estremamente stimolante e remunerativo. Scrivere Publikompass cassetta 33/L, 34100 Trieste. 383/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 810012. 1022/6

A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente valutando appartamenti cantine soffitte sollecitudine serietà. Tel. 749441. 4474/6

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche a domicilio. Telefonare 810012. 1022/6

A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche a domicilio. Telefonare 810012. 1022/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 1052/6

8 Istruzione

CHITARRISTA professionista impartisce lezioni di chitarra classica, acustica, elettrica con nozioni di teoria. Telefonare ore pasti Ararad Gorizia 85608. 229/8

MAESTRO di organo e pianola impartisce lezioni diurne e serali, feriali e festive, modico compenso. Telefonare n. 763044. 4432/8

10 Acquisti d'occasione

ABITI antichi, cianfrusaglie vecchie, oggetti curiosi, libri, soprammobili, tende, bigiotterie, giornalini comperiamo eventualmente sgomberando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 1066/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 4208/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 3708/12

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 PRIMO PIANO.

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi. Oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello, via Ginnastica 1. 3525/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. PER l'acquisto della tua vettura usata affidati alla serietà del reparto usato della Nuova Concessionaria. Vetture selezionate e garantite. Nuova Concessionaria, via Caboto 24, Trieste. 10/14

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378. 4328/14

A.A. AUTODEMOLITORE ritira subito autovetture da demolire. Tel. 231784. 4487/14

A. PRESSO l'Autosalone Fiat D. Dudine, via di Prosecco 237, Opicina, tel. 213870, troverete autovetture nuove usate, permute, rateazioni fino a 42 mesi senza cambiali. Usato garantito. Nuova Fiat Uno, Autobianchi 112 Elegant '76 '75, 112 70 Hp '75, 127 CL '78, 128 CL '78, Mini 90 SL '80, Alfetta 1.8 '77 '75, Renault 14 TL '76, Lancia Delta 1.5 '81, Mercedes 200 D '79, Opel Rekord 2000 '77, BMW 520 M 60 '79, BMW 323, BMW 320 '77 '79, 2000 Alfa Romeo '73, 124 Special 1600 '72, Alfetta GTV '78, AR Duetto 2000 '74, Peugeot spider '74, Lancia Stratos '76, Simca Canguro '74, pullmino 900 T '80, Suzuki 750 4 RM '81.

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA. Occasioni: Renault 5 TL, A 112, 126, 128, Ritmo, 132, Delta 1500, Maggiolone, Golf GTI, Audi 80, Fiesta, Taunus, Peugeot 104. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2, telefono 750749. 4349/14

FIAT 126 '75 in ottime condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

FIAT 127 anni '73 '75 '77 prezzi interessanti vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

VISA 650 Club '80 pochi chilometri vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

VOLVO 66 1100 automatica '77 in perfette condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34, tel. 568331. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

ADRIA: il più grande costruttore d'Europa. Roulotte funzionali ed affidabili ai prezzi più bassi del mercato. Nauticaravan Rio Ospo Muggia. Tel. 271256. 4073/15

CHRIS Craft Express Cruiser 25 diesel 135 Hp immatricolato 1980 poche ore navigazione accessoriatissimo vendesi. Tel. 68831 ore ufficio. 4491/15

VETRORESINA riparazioni natanti prezzi modici. Recapito 299645 ore 18. 4418/15

Acquistasi
BARCA A VELA
lunga circa 9-10 m
anche bisognosa di riparazioni
Scrivere: Ringwerbung - n. 80188 - Viktringer Ring 28 - A/9020 Klagenfurt

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI USO UFFICIO o ambulatorio 5 vani servizio riscaldamento I piano pressi SAN FRANCESCO. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 4444/19

NON residenti affittasi appartamento 160 mq centralissimo parzialmente ammobiliato agenzia La Chiave 272725. 4471/19

20 Capitali Aziende

FRIULCASA 0481/21231 vende Grado perfetto centralissimo meublé 25 stanze; mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 2/20

FRIULCASA 0481/21231 vende Grado centralissimo negozio con salone; mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 2/20

FRIULCASA 0481/21231 vende Grado Città Giardino negozio 44 mq; mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 220

FRIULCASA 0481/21231 vende Monfacone statale Grado avviatissimo albergo ristorante; mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 2/20

MONFALCONE Agenzia ALFA avviatissimo studio estetica causa trasferimento. Prezzo realizzo. 41807. 1/20

VENDESI avviata ferramenta colori vernici trattative riservate. Agenzia GABBIANO 45947. 386/20

VENDESI gioielleria con ottima vasta clientela importante centro friulano con o senza merce. Arredamento nuovo e raffinato, attrezzato laboratorio. Prezzo veramente interessante. Scrivere a Publikompass cassetta n. 1/L 34100 Trieste. 133/20

VICINANZE Monfalcone vendiamo licenza tabella XIV articoli regali profumeria bigiotteria lusso; posizione grande passaggio; alto fatturato. Prezzo occasione. Tel. 0481-73139 ore ufficio. 388/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI appartamento 80 mq-90 mq pagamento contanti. Telefono 227237. 4392/21

COMPERO per investimento appartamento libero o occupato purché buona occasione pago contanti tratto solo privatamente. Telefonare 755059. 14/21

COMPRO subito privatamente appartamento soggiorno 2-3 camere cucina servizi pago contanti. Telefonare 732498. 2/21

PRIVATAMENTE cerco appartamento recente piano alto 70 mq massimo, zona Piccardi D'Annunzio telefonare 422824. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. DUINO villette a schiera prossima ultimazione, 3 stanze salone, taverna, garage mansarda giardino privato VENDE IMPRESA tel. 630050. 4372/22

ACIT TEL. 734866 COMMERCIALE prenotansi appartamenti in palazzina vista mare, soggiorno 2 stanze cucina terrazza con taverna giardinetti propri o mansarda e solarium, posti macchina. Finiture extra, visione progetti nostri uffici. 4451/22

ACIT 734866 VENDE VILLE BIFAMILIARI ZONA CARSO E SAN GIOVANNI appartamenti indipendenti con garage e giardini propri. Prezzo bloccato. 4451/22

ACIT 734866 VIA FORNACE appartamento attico salone 2 stanze cucina terrazza moderni conforts vendesi. 4451/22

ACIT 734866 F. SEVERO appartamento in casa moderna salone 3 stanze cucina doppi servizi poggioli vendesi. 4451/22

ACIT 734866 STRADA PER CATTINARA appartamento perfetto 2 stanze cucina poggiolo bagno riscaldamento vendesi. 4451/22

ACIT 734866 ZONA FIERA ULTIMO piano salone 3 stanze cucina terrazza due servizi confort garage vendesi. 4451/22

ACIT 734866 FORAGGI stanza cucina bagno poggiolo ascensore vendesi. 4451/22

ACIT 734866 mansarda in ordine P.V. GIULIANI 2 stanze cucina wc doccia risc. autonomi luminosa vendesi altra VIA ROSSETTI BELLISSIMA MQ 80 - VIA MAZZINI ristrutturata soggiorno 2 stanze cucina riscaldamento doccia VIA GHEGA pied-à-terre arredato lusso con ascensore vendesi. 4451/22

ACIT 734866 R. MANNA soggiorno stanza cucina bagno 2 poggioli ascensore mq 70 vendesi. 4451/22

ACIT 734866 CATTINARA pressi zona verde appartamento attico vista mare mq 95 2 box macchina vendesi. 4451/22

ACIT 734866 ZONA D'ANNUNZIO vendesi bello tranquillo 3 stanze soggiorno-cucinino poggiolo bagno conforts moderni. 4452/22

ACIT 734866 VIA PETRONIO casa moderna piano alto salone 2 stanze tinello-cucinino bagno più wc 2 poggioli centralnafta ascensore mq 120 vendesi. 4452/22

ACIT 734866 elegante mansarda vista mare posto macchina confort zona BARCOLA vendesi. 4452/22

ACIT 734866 BARRIERA appartamento 100 mq da ristrutturare vendesi. 4452/22

ACIT 734866 ROSSETTI AFFITTATI moderno 2 stanze soggiorno-cucinino bagno ascensore vendesi altri zone GUERRAZZI 2 stanze stanzetta cucina wc GINNASTICA 3 stanze cucina doccia SETTEFONTANE 2 stanze cucina wc poggiolo 13.000.000. RIGUTTI 2 STANZE cucina bagno via dell'INDUSTRIA da 5.000.000. 4452/22

AGENZIA Immobiliare «Tarvisiana» vi propone in acquisto nella zona del Tarvisiano appartamenti varie superfici nuovi o in costruzione consultateci. Tel 0428-2012. 142/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO recente rifinitissimo soggiorno cucinotto, bistanze ampie, servizi separati, poggiolo, ripostiglio, ALTRO stesso condominio bistanze cucina bagno poggiolo ripostiglio.

AGENZIA Meridiana 733275 zona BAIAMONTI vendesi box auto 15.000.000. 4467/22

ALPICASA Fabio Severo recente bicamere cucina bagno poggiolo discrete condizioni 733229. 25/22

ALPICASA Soncini recente soggiorno cucina camera bagno più mansarda terrazza box 733229. 25/22

ALPICASA Giulia epoca camera soggiorno cucina grande bagno ottime condizioni 733229. 25/22

ALPICASA Moreri recente cottura soggiorno camera bagno ripostiglio perfette condizioni 733229. 25/22

AMMINISTRAZIONE Immobiliare Alberti e C. Via S. Caterina 1. Tel. 630050 vende via Giotto appartamenti mq 100-150 prezzi interessanti. 4372/22

APPARTAMENTI libero zona D'Annunzio confort prezzi interessanti; LOCCHI occupati recenti; TERRENO inedificabile alberato acqua luce vende Gamma 68537. 4446/22

APPARTAMENTO in palazzina d'epoca 3 camere cucina giardino vista mare cantina vendo. Tel. 631793. 4504/22

APPARTAMENTO attico panoramico zona D'Annunzio soggiorno 2 stanze terrazza cucina grande vendesi. Tel. 750281. 1035/22

APPARTAMENTO libero camera cameretta, cucina, bagno, altro camera cucina vendonsi facilitazioni. Visitare ore 16.30-17.30 Belpoggio 10. Terzo piano. 1093/22

ATTICO salone tra stanze tre bagni ampia terrazza primo ingresso vende direttamente impresa sul posto dalle 16 alle 19. Tel. 941308. 4413/22

CASA MIA vende paraggi Tribunale in moderna palazzina tranquillo vista libera salone 32 mq stanza stanzetta cucina doppi servizi giardinetto box prezzo interessante. XXX Ottobre 3 68858 - 630307. 4464/22

FRIULCASA 0481/21231 vende Gradisca nuovi soleggiatissimi biletto, soggiorno, servizi, doppio garage, orticello; mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 2/22

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4 25 D Venezia S L
5 45 R Milano - Genova Brignole (via V. Mestre)*
6 00 R Venezia - Bologna Firenze (via Venezia S.L.)*
6 15 Portogruaro (Si effettua dal 16 6 al 14 9 82 Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6 22 L Portogruaro (1)
6 42 D Venezia S L Roma Torino (via V. Mestre - Milano P G.) (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl Zagabria - Venezia S.L - Budapest - Roma e Zagabria - Roma. WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28 5 al 24 9) cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3 6 23 9)
8.02 Ex Venezia S L
9 10 R Roma (via Mestre) (*)
9 20 Ex *Venezia Express* - Venezia S L
10.04 L Venezia S.L
12.35 Ex *Triveneto* - Venezia S L. - Bologna C. Firenze S M N - Roma Termini - Napoli C F. - Catania - Siracusa Palermo - Reggio C (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl Reggio C)
13 20 D Venezia S.L. - Milano Torino
13.40 L Portogruaro
14 38 Ex Venezia S L
17.06 R V. Mestre Milano - Genova Brignole (*) (3)
17 13 D Venezia S L. - Bologna Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17 30 L Venezia S.L
18.14 L Portogruaro
19.08 Ex *Simplon Express* Venezia S.L. Roma Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste Parigi, WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl Belgrado - Parigi, Zagabria Parigi e Venezia - Parigi)
19 25 Portogruaro (si effettua da 23 5 82 al 25 9 82, autoservizio sostitutivo)
19 23 L Portogruaro (si effettua dal 26 9 82 al 28 5 83)
20 28 D Venezia S.L.
22 08 D Venezia S.L. - Milano Torino - Genova P P - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino: WLAB Trieste - Genova e dal 26 9 82 anche cuccette di II cl Trieste - Genova)
22 20 Ex V Mestre Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20 D Venezia S L
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 27 9 82 al 28 5 83 Soppresso nei giorni festivi)
6 10 L Portogruaro (si effettua dal 24 5 al 25 9 82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7 11 L Portogruaro
7 28 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Milano V Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26 9 anche cuccette di II cl Genova - Trieste; cuccette II cl Torino - Trieste)
7 48 Ex Roma - Bologna - V Mestre (WLA e cuccette I e II cl Roma - Trieste)
9 13 D Venezia S L
10 10 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl Parigi Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28 Ex Lecce - Bari Bologna - Venezia S L (WLA e cuccette II cl Lecce - Trieste)
10.40 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07 D Venezia S.L
14.23 D Milano - Venezia S L
15 25 D Venezia S L
16.27 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C - Napoli C. Fl - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal - Trieste, cuccette di I e II cl. Catania Trieste e Palermo Trieste)
18 30 D Torino - Milano - Venezia S L.
18.42 R Firenze - Bologna - Venezia S L (*)
19 10 D *Venezia Express* - Venezia S.L (WLAB Venezia - Belgrado, Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27 5 al 26/9/82 cuccette di II cl Venezia - Istanbul dal 23.5 al 23/9/82 e dal 29 3 al 28 5 83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27.5 al 26 9 82)
19 20 L Portogruaro
20 10 D Venezia S.L. - Portogruaro
20 49 R Roma (via V. Mestre) (*)
21 25 R Genova Brignole - Milano (via V Mestre) (*)
23.13 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9.82)

(*) Solo I cl e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22 12/82, dal 5/1 al 30 3 e dal 6/4 al 28/5 83
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)
(3) Soppresso nei giorni 25 e 26 12/82 e 1/1/83
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24.9/82)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - BELGRADO - BUDAPEST - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10 35 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl Parigi Zagabria e Parigi - Belgrado)
13 35 L V. Opicina - Lubiana (1) (3)
16 48 D V Opicina - Lubiana (1) (3)
17.48 D V. Opicina - Lubiana (2) (3)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1) (3)
19 28 D V Opicina - Lubiana (2) (3)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica. Venezia - Istanbul dal 23 5 al 25 9 82 e dal 29 3 83, cuccette II cl Venezia Atene escluso giovedì e domenica dal 27 5 al 26 9 82; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27 5 al 26 9 82)
20 20 V. Opicina (si effettua dal 23 5 al 25 9 82, autoservizio sostitutivo)
20 20 L V. Opicina (si effettua dal 26.9 82 al 28 5 83)
23 52 D V Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 4 6 al 24 9 82); WLAB Roma Mosca (4) - WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29 5 al 25 9 82)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5 10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 28 5 al 24 9 82); WLAB Mosca - Roma (5), (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 3.6 al 23 9 82)
8 36 Ex *Venezia Express* Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9 46 D Lubiana - V. Opicina (1) (3)
10 34 D Lubiana - V. Opicina (2) (3)
13.35 L Lubiana - V. Opicina (1) (3)
14.35 L Lubiana - V Opicina (2) (3)
16 38 D Lubiana V. Opicina (1) (3)
17.38 D Lubiana V. Opicina (2) (3)
18.48 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi)
21 30 L Villa Opicina (si effettua dal 26/9/82 al 28 5.83)
21 48 V. Opicina (si effettua dal 23 5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)

(1) Si effettua dal 27/9.1982 al 26.3/1983
(2) Si effettua dal 24 5.1982 al 25 9/82 e dal 28/3 al 28/5 1983
(3) Soppresso nei giorni festivi
(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 24/9), giovedì e sabato dal 24/9.82
(5) Non circola il venerdì (dal 23 5 al 23/9) e il mercoledì (dal 25/9.82)

TRIESTE - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6 10 D Udine - Tarvisio
6.16 L Udine
7.15 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (solo dal 23 5 al 25/9.1982)
9 38 L Udine
12.22 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
14 00 D Udine
14 28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia (1)
18 00 L Udine
19 18 D Udine
19.50 Udine (si effettua dal 23 5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
20 02 L Udine (si effettua dal 26 9/82 al 28/5/83)
20 52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl Trieste - Vienna)
23.00 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
23.00 L Udine (si effettua dal 26.9/82 al 28/5/83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0 53 L Udine (si effettua dal 26 9 82 al 28.5/83)
1.25 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
6 35 L Udine (1)
7.18 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (1)
8.46 L Udine
9 00 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)
10.16 D Udine
11.36 L Udine
11.57 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine
14.29 D Udine
15.33 L Udine
16.43 D Udine
17.55 L Udine
19 30 L Udine
19 55 Ex Tarvisio - Udine
20.55 L Udine (si effettua dal 26 9/82 al 28/5 83)
21.30 Udine (si effettua dal 23/5 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
22.30 L Udine
22.50 D *Gondoliere* - Monaco - (solo dal 23/5 al 25/9 82) Vienna - Tarvisio - Udine

(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 25 e 26 12/82, e 1/1/1983

CRONACHE DELLO SPORT

L'abbraccio triestino agli azzurri dell'Under 21

A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO DI DOMANI CON LA CECOSLOVACCHIA

Il palcoscenico del «Grezar» per tre campioni

Giordano sogna di rigiocare con Rossi, Dossena odia il calcio violento, Bergomi vuole vivere altre favole

TRIESTE — La nazionale italiana under 21, che incontrerà domani sera allo stadio Grezar la Cecoslovacchia per il campionato d'Europa della categoria, si è allenata ieri pomeriggio al «Cosulich» di Monfalcone anziché al villaggio del Pescatore. Una seduta sciogli-muscoli, con allenamento più intenso per coloro che non avevano giocato domenica nelle rispettive squadre.

Questa mattina al Grezar alle ore 11 Vicini e Brighenti faranno sostenere a tutti i convocati una seduta ginnico-atletica più impegnativa. L'unica preoccupazione dello «staff» azzurro riguarda le condizioni di Dossena, che ha riportato una botta al ginocchio nell'incontro con il Verona, ma dovrebbe essere in grado di recuperare entro domani. La nazionale cecoslovacca è arrivata a Trieste ieri sera e si allenerà a sua volta questo pomeriggio al «Grezar».

La partita di domani avrà inizio alle ore 20.30 e sarà diretta da una terna arbitrale portoghese composta dall'arbitro Marquez Pires e dai guardalinee Coreja e Dos Santos.

TRIESTE — *L'abbraccio dei triestini ai calciatori dell'under 21 azzurra è stato ieri mattina dei più festosi. Piazza dell'Unità inondata di sole e gremita di partecipanti alla non competitiva «StraTrieste», invitava a sgranchirsi le gambe, e nessuno degli azzurrini è rimasto troppo a lungo nella «hall» in attesa del pranzo, a sfogliare i giornali del lunedì. Naturalmente all'uscita dall'albergo che li ospita, i giocatori che vestivano la divisa da riposo (una tuta celestina con la scritta Italia) sono stati sottoposti al fuoco di fila da parte dei cacciatori d'autografi.*

I più festeggiati, naturalmente, il campione del mondo Bergomi, il capitano Dossena e il più vecchio della compagnia, Bruno Giordano.

* * *

Bruno GIORDANO non si sente declassato dal fatto di non aver partecipato alla trasferta di Bucarest e di essere stato chiamato invece a servire la patria con l'Under 21. «Sono contento di poter rivestire la maglia azzurra, anche se per ora domani sera non sarà quella della Nazionale maggiore. Con l'under 21 ho iniziato a suo tempo la mia carriera in nazionale e tornarci ora con qualche anno in più mi fa ringiovanire un po'. Anche se qui sono il più vecchio della compagnia con i miei 27 anni...».

— Che cosa hanno voluto dire per lei i due anni di squalifica per lo scandalo delle scommesse?

«Mi hanno pesato moltissimo, innanzitutto sul piano umano. Ma ho avuto una certa forza e un certo carattere per non mollare, ed ora eccomi qui. Nel frattempo ho imparato a conoscere la gente, ho fatto nuove amicizie, mi sono insomma maturato. Come calciatore, star fermo per due anni mi è costato non poco, ma con non pochi sacrifici e con l'aiuto della nuova dirigenza della Lazio pur non giocando partite ufficiali per tanto tempo, sono riuscito a tenermi in forma, a continuare ad essere un giocatore».

— Cosa chiede al suo futuro di calciatore?

«Ho già saltato un europeo e un mundial; voglio in qualche modo rifarmi, innanzitutto rientrando nel giro azzurro della nazionale maggiore. Ma quel che mi auguro soprattutto è di non subire infortuni, e di tornare naturalmente a giocare in serie A».

— Ma è più difficile giocare in A o in B?

«In serie B si rischia ogni domenica le gambe e la stagione è davvero stressante. Vi contano molto l'agonismo e la velocità. In serie A le marcature sono più allentate, si può giocare di più la palla.

— Molti tecnici dicono che lei è il più adatto ad affiancare Paolo Rossi in Nazionale: anche per la «bomba» che ha nei piedi.

«Sono un attaccante moderno, come Rossi del resto. Sì, nei piedi, spesso mi ritrovo la bomba, ma non sempre si riesce a tirare in porta come si vuole. Penso che la forza che mi ritrovo nei piedi stia comunque nella conformazione fisica».

* * *

Beppe DOSSENA è il capitano di questa nazionale under 21 che domani si giocherà l'europeo. Reduce da Bucarest il «geometro» (per titoli di diploma e di... campo) spera di dare come l'altro fuori quota Giordano, un contributo in qualche modo determinante alla nazionale giovanile. Anche lui appare felice di questa parentesi triestina. In Svezia, è ovvio, conta di esserci.

— Di Dossena si parla molto in questo momento: dovrebbe essere lei il regista della Nazionale post-mondiale, ma lei in Spagna c'era già, anche se non ha giocato.

«Quella del Mundial è stata un'esperienza di gruppo fantastica, dalla quale sono uscito arricchito comunque, anche se non posso considerarmi un campione del mondo autentico».

— E di Bucarest cosa può dire?

«Contro i campioni del mondo adesso giocano tutti alla morte. Se posso dire una cosa, bisogna salvare il calcio a tutti i livelli, anche a livello internazionale. L'intimidazione e le violenze ripetute non fanno bene a questo sport».

— Che sia per la non violenza lo dimostra sul campo: a volte sin troppo, tanto che lo accusano di non avere troppo nerbo, di essere un abatino...

«Non voglio fare polemiche, ognuno ha il suo modo di vedere il calcio. Io sono un centrocampista e basta, che cerca di giocare il meglio che può».

— Che cosa ha detto questo campionato?

«Che la Roma merita lo scudetto e che la Juve vincerà la Coppa dei campioni».

— Ma se lei dovesse scegliere, andrebbe alla Roma o alla Juve?

«Io sto bene al Torino e sono contento di restarci».

* * *

Ed eccolo il campione del mondo autentico che gli sportivi triestini potranno vedere per la prima volta all'opera domani: Giuseppe BERGOMI.

— Che effetto fa essere un campione del mondo a diciotto anni?

«Ho vissuto una bella favola, devo dirlo. Soltanto un anno prima avevo debuttato in serie A e trovarmi in Spagna era già per me toccare il cielo con un dito. Sarei stato contento di vedermi tutte le partite dalla tribuna, poi Vierchowod non era nelle migliori condizioni, e la sua disgrazia è stata la mia fortuna. Il signor Bearzot mi ha portato in panchina e ad un certo momento della partita con il Brasile mi ha detto di scaldarmi. Mi tremavano tanto le mani dall'emozione che non riuscivo nemmeno a legarmi i lacci delle scarpe. Quando sono entrato in campo l'emozione però mi è passata...».

— Ed ecco che un campione del mondo si ritrova a giocare nell'under 21... si sente declassato?

«In nessun modo. Del resto la mia nazionale è questa: ancora per due anni sono un "under 21" ben felice quindi di giocare con i miei coetanei, e di arrivare alla fase finale di questo campionato europeo, anche con l'aiuto di Dossena e Giordano.

— Che cosa può insegnare la favola Bergomi ai giovani che si avvicinano al calcio?

«Che per arrivare a certi traguardi bisogna fare sempre dei sacrifici. E poi bisogna avere un pizzico di fortuna, come l'ho avuta in Spagna...

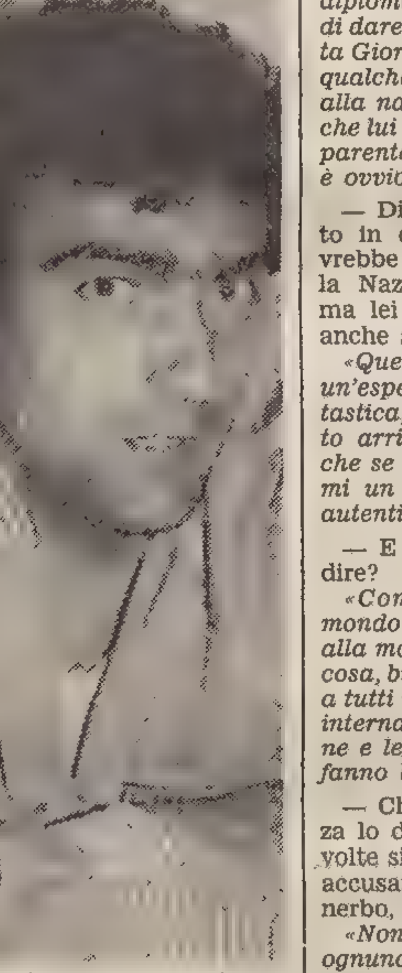
— Dicono di te che sei un Gentile più pulito negli interventi...

«Ringrazio chi l'ha detto. Mi considero un difensore moderno. Il mio idolo qualche anno fa era Collovati. Adesso è un mio compagno di squadra».

— Ma che succede all'Inter?

Bergomi glissa: «All'Inter ho iniziato la mia vera carriera nell'Inter spero di finirla, ovviamente tra tanti anni...»

Ezio Lipott



Giuseppe Bergomi



Beppe Dossena e Bruno Giordano ripresi in piazza dell'Unità assieme al «braccio destro» di Vicini, l'ex alabardato Brighenti *(Italfoto)*

Brighenti, amarcord di un «ex» alabardato

TRIESTE — Per Sergio Brighenti rivedere Trieste è stato come riscoprire un vecchio amore. Diciotto anni fa era arrivato qui come un idolo. Arrivava da Milano, dall'Inter, con grosse credenziali, un trasferimento che fece allora sensazione (sarebbe come se Rossi dalla Juventus passasse ora all'Udinese) e che al buon Sergio invece stava bene perché a Milano l'aria... puzzava.

Ma purtroppo per lui e per la Triestina il Brighenti chi, poi avrebbe conquistato Padova e dimostrato agli inglesi che anche in Italia allora c'era un centravanti che sarebbe diventato l'idolo di Genova blucerchiata, sembrò quasi sentire il peso della maglia albardata e qui esplose soltanto ad... intermittenza.

Lui stesso lo ricorda:

«Dapprima fui la causa se così si può dire della defenestrazione di Feruglio: io non segnavo e tutti diedero la colpa all'allenatore, come spesso succede nel mondo del calcio... Era la stagione 1955-56 C'erano con me il povero Lucentini che faceva il pendolare all'ala destra, Bernardin anche lui dall'Inter in prestito, Dorigo, che poi a sua volta sarebbe finito all'Inter, il tedesco Zaro, Renosto, Soldan, Belloni, Claut...».

Quanti ricordi evocheranno ai tifosi alabardati di antica memoria questi nomi. E Brighenti rivive le sue prodezze di Valmaura come se fossero di ieri: «Quel gol alla Fiorentina che stava per diventare campione d'Italia in risposta alla rete di Julinho, e quel gol-partita al Torino: ancora oggi Bearzot, che quel giorno marcava me, se lo ricorda... Piero Pasinati era subentrato come allenatore all'incolpevole Feruglio, ed il campionato lo chiudemmo bene».

«A Trieste rimasi ancora l'anno dopo, sempre con Pasinati: una stagione disgraziata. Il pubblico pretendeva da me tante reti ed io ero zoppo: dopo lo strappo all'inguine, un infortunio alla caviglia rimediato a Bologna in uno scontro con Rota. Rimasi fuori dodici partite e da settimi che eravamo, vidi la squadra degradare, di scalino in scalino, senza poter dare il mio apporto, mentre Pasinati non sapeva che pesci pigliare. Contro l'Atalanta voleva schierarmi anche zoppo, ma non ce la facevo. Scusatemi...».

E così accadde la prima storica retrocessione dell'Unione Sportiva Triestina dall'Olimpo del calcio nazionale, ventisei anni fa. Ma la stella Brighenti doveva ancora esplodere, come si diceva: per tredici milioni fu venduto al Padova, e guarito miracolosamente alla caviglia offrì a Nereo Rocco sessanta reti in tre anni. «Mi volevano tutti, allora, io sarei andato volentieri alla Fiorentina, Rocco mi voleva portare al Milan con lui... Finì alla Sampdoria perché il presidente della squadra ligure arrivò a Padova con un assegno di 125 milioni in contanti. Nel 1960 era una bella sommetta...».

Già selezionatore della nazionale di serie C, dopo aver fatto il corso di Coverciano, è da tempo il braccio destro di Vicini per l'«under 21». Adesso è anche il vice di Maldini per la nazionale olimpica. Domani sera, quando rivedrà il Grezar affollato come ai suoi tempi, gli sembrerà forse di rivivere una domenica di tanti anni fa quando da solo fece fuori la Juventus.

E. L.

Ricorso dell'Ascoli per la partita di Firenze

ASCOLI PICENO — L'Ascoli calcio ha inviato alla lega e al giudice sportivo telegrammi per annunciare ricorso sulla partita di Firenze. La società bianconera contesta la regolarità del gol di Passarella, che al 60' ha deciso l'incontro in favore dei toscani: Antognoni ha colpito con una gomitata al collo l'ascolano Pircher, caduto in terra dolorante; sugli sviluppi della stessa azione Passarella ha realizzato, con un tiro violentissimo da fuori area.

L'arbitro Longhi ha convalidato, perché evidentemente — secondo gli ascolani — non si è accorto della condotta brutale di Antognoni su Pircher. Il guardalinee Bonadonna, però, aveva visto tutto ed è rimasto con la bandiera alzata. Longhi lo ha consultato ed ha decretato l'inevitabile espulsione di Antognoni senza però annullare — come avrebbe dovuto, sostiene il ricorso — il gol dei fiorentini.

In questa decisione dell'arbitro romano si configura, sostiene la società marchigiana, l'ipotesi di errore tecnico e quindi la non-omologazione della partita con possibilità di ripetizione. «L'Ascoli ha subito un danno evidente — ha detto il presidente Costantino Rozzi — quando la Fiorentina ha realizzato il gol un nostro giocatore era a terra, colpito dall'avversario».

«L'arbitro avrebbe dovuto interrompere il gioco e comandare un calcio di punizione. Poi ha espulso Antognoni senza annullare il gol». «Il signor Longhi ha diretto molto bene — ha proseguito Rozzi — ma nella circostanza ha sbagliato. Può capitare anche ad un internazionale! A mio avviso la partita non ha avuto un epilogo regolare e dovrà essere ripetuta».

* * *

Dopo il «giallo» di Fiorentina-Ascoli con il gol di Daniel Passarella realizzato nella fase di gioco (70') durante la quale Antognoni ha commesso un fallo di reazione ai danni di Pircher ed è stato poi espulso, negli ambienti della società viola si attende adesso la decisione del giudice sportivo. Se Antognoni sarà squalificato non potrà partecipare alla partita di domenica prossima,

SASSO NELL'OCCHIO A UN TIFOSO GIALLOROSSO A SAN SIRO

«Non entrerò più in uno stadio: è assurdo rischiarvi la pelle»

MILANO — «Saranno state le 14, ero entrato da pochi minuti allo stadio, la prima volta a San Siro: mi ero scelto un posto un pò defilato proprio perché avevo capito che l'atmosfera era molto brutta e di poliziotti o carabinieri, in quel momento, ne vedevo proprio pochini, mentre gruppi di giovani si inseguivano da una parte all'altra dell'anello. Stavo addentando un panino quando ho visto un fuggi-fuggi generale, ho alzato la testa per guardare e, in quel momento, mi è arrivato un sasso all'occhio».

Mauro Castagno, 37 anni, romano, sposato, due figli, racconta così la sua disavventura di «tranquillo spettatore» trovatosi in mezzo a gruppetti di esagitati. Castagno (che subito dopo essere rimasto ferito era stato trasportato all'ospedale «San Carlo» e poi all'oftalmico essendogli stata riscontrata una forte contusione al globo oculare sinistro, con ecchimosi congiuntivale) ieri ha lasciato l'ospedale su sua richiesta. Da Roma sono venuti alcuni suoi parenti per accompagnarlo all'ospedale oftalmico della capitale, dove completerà gli accertamenti; i medici tuttavia, dopo i primi timori, hanno garantito che l'occhio sinistro di Castagno non corre pericoli.

Mauro Castagno si trovava a Milano per il fine settimana e aveva deciso di prolungare la sua permanenza di un giorno per assistere alla «partitissima» Inter-Roma. Se ne è pentito.

«Vado alla partita abbastanza di frequente — racconta — ma mai mi era successo una cosa simile. È stata una esperienza bruttissima, tanto che penso che ben difficilmente metterò piede ancora in uno stadio, di certo non in uno stadio fuori Roma. Non voglio lanciare accuse a interisti o romanisti, voglio soltanto dire che non si può andare a vedere un incontro di calcio e rischiare la pelle».

Per quanto riguarda gli incidenti avvenuti alla fine della partita ed i controlli fatti prima dell'inizio, la polizia, oltre al sequestro di numerose armi improprie, ha confermato l'arresto di un giovane, S.D., romano, che compirà 18 anni nel luglio prossimo. In suo possesso, un coltello di genere proibito. Gli altri due giovani, anch'essi trattenuti per tutto il pomeriggio in questura per accertamenti, sono stati invece rilasciati in serata.

II CATEGORIA GIRONE E

Gradese	**3**
Terzo	**2**

MARCATORI: nel p.t. al 9' Papotto, al 10' Marega, al 36' Pinatti; nel s.t. al 37' Padovan, al 43' Clementin.

GRADESE: Chiussso (dal 9' s.t. Gordini), Contin, Troian, Degrassi, Padovan, Clama, Pinatti (13' s.t. Grigolon), Marchesan, Gerotto, Frausin, Papotto.

TERZO: Piovesan, Clementin, Bergantin, Mainardis, Bisiak, Busut, Coghetto, Bidut, Ormelese, Donda, Marega.

ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

GRADO — Divertente incontro giocato senza patemi o particolari tatticismi ed in un clima festoso per l'ormai acquisita promozione della squadra lagunare. La Gradese, com'era da attendersi, ha fatto largo ricorso ai giovani del suo vivaio, ma pur pagando lo scotto di qualche smagliatura e ingenuità di troppo, ha offerto larghi sprazzi di gioco degni del suo ottimo campionato.

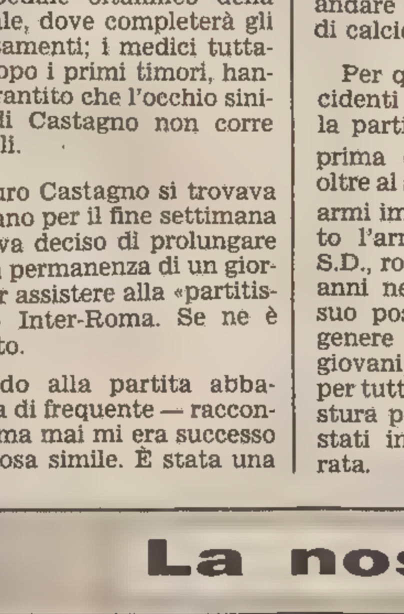
Emozioni in serie dall'una e dall'altra parte, con gli ospiti tutt'altro che remissivi: al 10' si contano già due gol con botta di Papotto e fulminea risposta di Marega, entrambi di testa. Raddoppia Pinatti al 36' a conclusione di una bella manovra in contropiede.

Il gioco scade un po' nella ripresa fino a un bellissimo gol di Padovan, che di forza perfora la difesa friulana ed infila Piovesan con un gran rasoterra. Infine la saetta di Clementin da trenta metri

E.M.

La nostra «star» della domenica

Pischianz: un Rossi sempre in edizione mondiale



Nella pallamano è un Rossi che continua a viaggiare a livelli mondiali. E per quanto le difese avversarie abbiano tentato di prendergli le misure da tempo, raramente sono riuscite a fermarlo. Una volta rischiarono di bloccarlo per sempre con la frattura dello scafoide. Ma Roberto Pischianz si riprese e tornò ad essere quello di prima.

Anche con lo Scafati, di fronte a un pubblico da basket (4500 persone), ha confermato con una diecina (cosa bisogna inventare) le sue doti da Guerin d'oro, il premio che gli è stato consegnato come cannoniere del passato campionato, di tre volte bomber della serie A, di perno della nazionale. E con lui in campo, nemmeno il marchingegno dei play-off potrà probabilmente fermare la Cividin nella sua legittima riconferma del tricolore.

Pischianz, 25 anni, appartiene alla seconda generazione della pallamano triestina. È uno di quelli che facevano panchina ai Fortunati e ai Pellegrini, pionieri di questa disciplina sbocciata ai tempi della grande crisi sportiva cittadina degli inizi '70. Tempi di improvvisazione, di goliardia e di volontà. Pellegrini docet.

A proposito dicono di lui che fino a un paio di stagioni fa emigrava talvolta al Sud per salvare qualche società di serie C. Bastava che arrivasse un mese prima della fine del campionato e il gioco era fatto. Di fronte al «banzai» del mercenario... e alla sua mole le difese — figuriamoci quelle da un metro e 65 di certi paesini meridionali — non esitavano ad aprirsi.

Lo Duca per sostituire i vecchi leoni pescò allora alla «Caprin» di Valmaura un gruppetto di ragazzetti del quale, oltre a Pischianz, facevano parte Manzin, Calcina e altri. Furono i primi veri giocatori di pallamano, plasmati per questo sport. Appunto la seconda generazione.

Di questa Roberto era uno predestinato a svettare. Spilungone, ancora non formato, Lo Duca fece di lui un colosso di forza e potenza. Tanto per intenderci ha il sinistro (... il braccio visto che si gioca con le mani) di Riva. Se Gigi un giorno, con un bolide ruppe la spalla a un bambino, Roby seppe fare di meglio (si fa per dire). A tu per tu con un portiere lo stese, da circa sei metri, con un siluro tra i 100 e i 140 orari. Il poveretto cadde stecchito. E sulle prime si pensò davvero al peggio. Ma poi per fortuna rinvenne. E Pischianz, che se l'era davvero vista brutta, tirò un sospirone di sollievo ripromettendosi di sparare più piano. Promessa che — per amor di Lo Duca — non mantenne.

La sua specialità è il gancio al volo su assist di Sivini, numero che fa sovente impazzire Chiarbola e papà Pischianz, tifoso numero uno della pallamano, inconfondibile pure fra 1500 persone. Un difetto di Roberto è l'emotività. Quando in campo c'è bagarre viene infatti spesso richiamato in panchina. Perché se gli saltano i nervi possono essere guai per tutti. Pure per la Cividn, visto che esistono le squalifiche.

Sposato da nemmeno un anno (la moglie è in attesa di un erede) lavora all'Ibi e arrotonda — si fa per dire in quanto non ne avrebbe bisogno — con la pallamano. Che per lui rimarrà sempre una passione. Anche quando si anticipa al sabato, dopo una massacrante trasferta con ritorno alle 3 del mattino, alle 10 di domenica è già al palasport per ammirare i cadetti. È proprio vero, col cuore si vince.

Fabio Cescutti

LA SAMPDORIA SEMBRA AVER MESSO IL DITO SULLE «PIAGHE»

Udinese: prima sconfitta al «Friuli» Dalla batosta ecco sorgere tanti dubbi

UDINE — Il «dopo-batosta» è pur sempre difficile da affrontare anche per chi è incaricato del commento. Già il giudizio personale si trova inevitabilmente di fronte a un bivio: se cioè propendere per considerare la sconfitta una semplice «sbandata» generale e collettiva, e quindi archiviare in qualche modo una delle giornate più scottanti vissute allo stadio Friuli. O se invece inquadrare questa disfatta in un novero più ampio di problemi, se considerarla cioè non già un episodio isolato ma la manifestazione brutale di una realtà che in qualche modo era riuscita fino ad oggi a rimanere nascosta.

Il dubbio si protrae poi se per un attimo si pensa di fare un commento affidandosi alle dichiarazioni dell'allenatore, dei giocatori o dei tifosi: si finirebbe per ascoltare una sequela di «purtroppo è andata così» da parte dei diritti interessati, un po' di amarezza e altrettanta rassegnazione da parte di chi ha seguito la partita dagli spalti.

E allora non rimane che fare qualche considerazione che si riferisce soprattutto al futuro, dal momento che siamo sempre convinti che piangere sul latte versato non ha senso. Diciamo intanto che l'Udinese deve stare bene attenta a come concluderà questo campionato, perché si è costruita da sola un'arma a doppio taglio. Qualche alto e basso, la serie quasi record di pareggi (ben 18) fatta registrare in questa stagione avevano dato lo spunto per affermare che era una squadra in crescita, che forse non era riuscita a esaltare ma che comunque aveva raggiunto una posizione in classifica quasi invidiabile e comunque superiore alle attese. Ma dal momento che tutti ricordano la conclusione ingloriosa del campionato dello scorso anno, quando la raggiunta salvezza (sul campo del Bologna) fece franare psicologicamente la formazione bianconera, i timori maggiori sono rivolti a un'eventuale riedizione di questo fenomeno in questo finale di stagione. Che ormai l'Udinese affronta senza alcun traguardo da raggiungere, avendo così brutalmente gettato alle ortiche ogni possibilità di accedere alla Coppa Uefa.

La «giornata storta» non significa e non giustifica nulla: anche se il calcio tutto è fuorché una scienza esatta, ci sono comunque dei valori e delle caratteristiche esatte. Che si riferiscono, o perlomeno dovrebbero riferirsi, alla professionalità, a un certo orgoglio personale e di squadra, al richiamo di fare in ogni occasione il proprio dovere fino in fondo, all'inderogabile principio di dover in ogni modo cercare di salvaguardare l'immagine della società di cui si difendono i colori e, appunto, l'immagine.

Ed a questo proposito salta fuori l'arma a doppio taglio: se cioè i bianconeri dovessero concludere la stagione franando, non solo non riuscirebbero neppure a mantenere l'ottavo posto indicato come obiettivo minimo all'inizio di stagione ma metterebbero in discussione motivazioni e significato ad esempio dei pareggi, della penosa fatica per vincere una partita al «Friuli», delle «sberle» alle quali ogni tanto vanno incontro. Verrebbe da chiedersi cioè se fino a questo momento l'Udinese non sia per caso stata sorretta da tanta fortuna, tale comunque da riuscire a nascondere carenze e pecche profonde e incontrollabili.

Ecco i motivi dei dubbi sul «taglio» da dare al commento: perché in fondo a questo punto non rimane che vedere di quale pasta siano effettivamente fatti giocatori e squadra. E per vedere non c'è che da attendere domenica prossima: con l'augurio, per tutti, di non dover sentir dire che l'Udinese non è riuscita a battere il Catanzaro visto che i calabresi, ormai condannati, avevano potuto giocare con la massima tranquillità!

Giorgio Verbi

CHIARO SCURI

Galeone: accidenti a Ferrari...

L'onore della panchina di serie A. Ecco Galeone sedervi, al «Friuli», causa squalifica di Enzo Ferrari, di professione allenatore, dell'Udinese per il momento. Il titolare viene squalificato (e francamente fa meraviglia, conoscendone educazione e moderazione) e in panchina ci deve andare il «vice». Galeone, per l'appunto, che non si gloria, alla vigilia, né rilascia (per sua fortuna, ma non è il tipo), dichiarazioni roboanti. Accetta e basta. Come è finita la partita, tutti lo sanno ormai. Non è certo colpa sua, la batosta dell'Udinese, Come non sarebbe stato merito suo un eventuale risultato utile dei bianconeri con la «Z». Ma ormai, per sua sfortuna a Galeone resterà affibbiato quel risultato.

Pezzella: Triestina o Udinese è uguale

Pezzella, di Frattamaggiore: chi non lo ricorda? E' l'eroe di una famosa partita Fano - Triestina, in cui negò agli alabardati, non ancora tagliati fuori con l'allenatore Bianchi dalla lotta per la promozione, un giusto rigore per atterramento di Strukelj, che palla al piede era entrato in area dei locali ed era stato brutalmente scalciato. Strukelj si beccò contemporaneamente una ammonizione per simulazione e il soccorso del massaggiatore Evangelisti, che dovette curarlo per grave ferita alla caviglia, tanto che Mark non continuò a giocare né giocò nelle partite successive, per infortunio non assorbito. Ecco Pezzella, fatta giustamente carriera (sono tipetti così che vanno avanti, se c'è qualche santo a Roma a proteggerli) è arrivato a debuttare in A, domenica a Udine. E per quello che hanno mostrato le immagini televisive, ha negato all'Udinese un rigore sacrosanto, allorché sullo 0-1 Surjak era stato atterrato in area da Casagrande. Sarà una faccenda che riguarda il Friuli-Venezia Giulia, evidentemente. E adesso aspettiamoci, di promozione in promozione, che il signor Pezzella di Frattamaggiore divenga arbitro internazionale.

La Sgt Gefidi verso la A1

Pur avendo dovuto rinunciare dopo poche partite all'apporto di una Gemmari che per temperamento e bravura si doveva considerare uno dei suoi punti di forza, la squadra femminile della Sgt Gefidi, cara alla coppia Bartoli - Della Zonca, sta correndo verso il massimo campionato. Un ritorno graditissimo, proprio perché inaspettato. Il successo è frutto della modestia delle ragazze, che hanno tirato via senza perdere la testa; della modestia dell'allenatore Turcinovich, e frutto dell'organizzazione di una società che ha riscoperto il basket femminile.

Professione: amico dei personaggi

Succede in tutti i campi, perché l'uomo rimane lo stesso in qualunque parte operi. Però nello sport accade più di frequente, per quei contatti che sono possibili con maggior facilità. Ecco alla ribalta l'uomo che conosce tutti, è amico di tutti i grandi, allenatori, tecnici, atleti. Appena arriva dalle sue parti un gruppo qualificato, si presenta all'albergo, va a caccia dell'elemento più rappresentativo, gli si rivolge dandogli subito del «tu», parlandogli senza dare all'altro la possibilità di tirare nemmeno il fiato. La faccenda dura così a lungo, finché il nostro uomo, amicissimo di tutti, non deve allontanarsi per un attimo. Ed allora il personaggio aggredito, cui non par vero di poter respirare per un attimo, si rivolge in fretta alla prima persona che incontrerà e le chiede: «Ma chi è quello? Da dove viene fuori?

Dante di Ragogna

Totocalcio: ai «13» 302 milioni

ROMA — Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 35 del 24 aprile 1983.

Ai 21 vincenti con 13 punti spettano lire 303 milioni 135 mila.

Ai mille 362 vincenti con punti 12 spettano lire quattro milioni 658 mila.

Monte premi: 12.689.685.544.

Nella zona sono stati realizzati 14 tredici e 87 dodici. Un solo tredici nella zona del Friuli-Venezia Giulia realizzato a Udine al bar «Torinese» in Piazza Grande a Palmanova. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici a Trieste 23, Udine 27, Gorizia 11, Pordenone 15. Indicativamente i tredici prendono 100 milioni e i dodici sei milioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Strukelj che stagione! Ed ora ti vuole la Roma

È STATO DIFFICILE L'AVVIO POI IL GIOVANE CENTROCAMPISTA ALABARDATO È ESPLOSO

Mark fra i migliori nella nazionale C attende la trasferta in Gran Bretagna



Mark Strukelj

TRIESTE — La grande stagione di Mark Strukelj. L'alabardato, come noto, si trova nei Caraibi in tournée con la nazionale «under 21» di serie C che prepara la partecipazione al torneo quadrangolare dei primi di giugno a Londra. A questa manifestazione, che l'Italia non ha mai vinto, prenderanno parte anche le rappresentative nazionali di Inghilterra, Olanda e Scozia.

Nella gara d'esordio nelle Antille, disputata contro l'A.S.L. Sport Club, gli azzurri si sono imposti per 1-0 e Strukelj è stato, con il trentino Dell'Oglio e Piscedda della Sanremese, fra i migliori artefici di questo successo. I giudizi della critica sono stati unanimi. «Un grosso giocatore, dotato di notevole talento e di grandi possibilità che non avrà fatica a sfondare» ha scritto un quotidiano nazionale; «Un centrocampo, quello azzurro, svelto in Strukelj, violino di spalla delle punte Pessina e Coppola, ha completato l'opera dello spettacolo».

Tutte le pagelle, infine, indicano in Mark fra i più... gettonati, i giocatori cioè che hanno ottenuto il più alto punteggio.

È l'anno di Mark l'inglesino (è nato a Dorking nella contea di Surrey) che attende con impazienza la trasferta in Inghilterra per ritornare a giocare nella terra in cui è nato nel giugno del 1962 e da dove era partito alla volta di Trieste due anni dopo.

Strukelj, dopo un avvio di stagione in cui non ha avuto molta fortuna in quanto ha stentato a trovare posto fisso in squadra (ha giocato spezzoni di incontro e due sole gare complete nelle prime dieci giornate, in casa con il Trento la prima e con il Modena.

Faticava a svolgere il tema tattico affidatogli da Buffoni. Il tecnico, il quale non ha mai dubitato sulle possibilità di questo giocatore, ha svolto un importante lavoro, giorno dopo giorno, riuscendo nella parte terminale del girone di andata a trasformare anche tatticamente Mark. Due infortuni costrinsero il giocatore ad uscire di squadra e al suo rientro, avvenuto in occasione della sfida con il Padova, ha convinto tutti fornendo una grossissima prestazione.

«Sulle qualità e le possibilità di Strukelj — ha detto Buffoni — non ho mai dubitato. Il ragazzo ha dimostrato ultimamente di saper soffrire e se riuscirà a stringere maggiormente i denti nei momenti più difficili sarà un giocatore completo».

Per Mark si sono già mosse diverse società, anche se non in forma ancora ufficiale. C'è un grosso interessamento della Roma, ad esempio, che lo vorrebbe in giallorosso e da quanto si è saputo sarebbe disposta a versare una grossa cifra pur di assicurarsi il giocatore. Staremo a vedere.

C. N.



Mark Strukelj in azione, nell'ultima casalinga col Padova (Italfoto)

Alabardati al lavoro in attesa della Sanremese

TRIESTE — Un lunedì festivo per tutti, o quasi, tranne per i giocatori della Triestina. Buffoni, dopo la giornata di permesso concessa ieri ai suoi giocatori, ha allenato nella mattinata al Villaggio del pescatore titolari e rincalzi.

La partita con la Sanremese bussa praticamente ormai alle porte e il tecnico vuole ripresentare contro i liguri la stessa Triestina che gli sportivi hanno ammirato nella partita con il Padova, prima della sosta del campionato.

Un allenamento abbastanza severo, reso maggiormente faticoso dal caldo che sembra essere finalmente esploso. Gli alabardati sono rimasti sul campo per quasi due ore prima che Buffoni ordinasse a tutti di rientrare negli spogliatoi.

Le condizioni fisiche degli alabardati sono ottime per cui la squadra è pronta a riprendere la volata verso la serie B.

PER LA SQUADRA DI CANCIAN UN TREMENDO FINALE DI CAMPIONATO

Il Pordenone attende soltanto Vriz per esprimersi con più tranquillità

PORDENONE — Uno dei pochi interessi dell'amichevole Pordenone-Treviso era il rientro di Vriz. Per circa 3 mesi assente dai campi di gioco a causa di un'operazione a un ginocchio, molte speranze di salvezza sono riposte proprio sull'ex bianconero, che con la sua presenza potrebbe dare alla squadra quella tranquillità necessaria per scrollarsi di dosso un incomprensibile timore reverenziale, che sino ad ora ha avuto verso le avversarie e spesso l'ha privata di punti preziosi.

Schierato nella ripresa al posto di Fortunato, Vriz ha dimostrato tanta buona volontà, tanto impegno, ma nello stesso tempo è apparso ancora a corto di preparazione, come del resto era da attendersi dopo un lungo periodo di forzato riposo. Chi sperava in un suo impiego sin dalla partita di domenica prossima a Pergocrema è rimasto deluso dopo quanto affermato a fine partita dall'allenatore Cancian, che ha ritenuto Vriz pronto solo per il derby interno con il Montebelluna.

Per il resto l'amichevole con il Treviso non ha detto grandi cose. Assenti il portiere Da Pieve e i difensori Carlo e Pari, il mister ha impiegato tutti i giocatori a sua disposizione. «Tutto sommato — ha detto Cancian — un utile galoppo, che ci ha consentito di mantenere il ritmo e di provare qualche nuovo schema».

Su tutti, comunque, è piaciuto Mosolo, impiegato a tempo pieno e apparso sulla strada della completa ripresa. Il mister, a sorpresa, ha provato Sambugaro nel ruolo di libero, ma questa mossa, come egli stesso ha precisato al termine, è stata dettata solamente dalle circostanze per le assenze di Carlo e Pari.

Da domani, intanto, i neroverdi riprenderanno la preparazione in vista dello sprint finale, che purtroppo li vedrà impegnati soltando due volte in casa (Montebelluna e Legnago) e 4 in trasferta. Un finale di campionato, quindi, terribile dopo l'inattesa sconfitta interna con la Rhodense, che ha rimesso la squadra nei guai.

Cancian però non dispera, anzi è piuttosto ottimista.

Renato Casagrande

Barassi: giovanissimi triestini in semifinale

TRIESTE — La rappresentativa giovanissimi di Trieste si è qualificata per uno dei triangolari di semifinale del torneo nazionale «Ottorino Barassi». La squadra giuliana, affidata alle abili cure di Adriano Varglien, ha espugnato ieri mattina il campo del Grosseto, nell'ultimo incontro valido per il girone triangolare di qualificazione.

La selezione di Trieste si è imposta con il risultato di 1-0, frutto di una autorete su gran tiro di Chimenti, ma il punteggio finale sta un po' stretto ai giuliani i quali hanno avuto a disposizione almeno altre due grosse occasioni da rete, entrambe fallite.

I ragazzini di Adriano Varglien dovevano a tutti i costi vincere per superare il turno. Il pareggio, considerato che la squadra di Grosseto aveva vinto a Trento per 2-1, mentre i triestini in casa si erano imposti sui trentini per 1-0 e quindi si trovavano avvantaggiati dalla miglior differenza reti, non sarebbe servito a nulla.

Con questa vittoria la squadra di Varglien sembra destinata a seguire le orme di quella che nel 1977, alla guida di Sparcato Ventura, era giunta alla finalissima soccombendo per il minimo scarto alla rappresentativa di Roma.

Un grosso successo, poco importa se ottenuto grazie ad una autorete. I ragazzi giuliani hanno dimostrato di possedere una notevole determinazione e di voler raggiungere a tutti i costi l'obiettivo. Nella fase nazionale di semifinale, da indiscrezioni, i regionali dovrebbero affrontare le selezioni della Lombardia e del Veneto.

Varglien ha presentato questa formazione: Scrignani, Schiraldi, Denuzzo, Biloslavo Adriano (Boz), Marocchini, Norbedo, Venturini (Ghiotto), Indri, Chimenti, Lonza, Cecchi (Leghissa). In panchina a disposizione Alberto Biloslavo e Pitacco.

■ FRANCIS IN NAZIONALE — Trevor Francis, galvanizzato dai tre gol segnati per la Sampdoria a Udine, sarà una delle punte della nazionale di calcio inglese che domani affronterà a Wembley l'Ungheria, nelle qualificazioni della Coppa Europa.

INASPETTATA L'ATTUALE LOTTA PER LA SALVEZZA MA IL CLAN ISONTINO APPARE FIDUCIOSO

Ci voleva la sosta per il Gorizia frastornato da tre sconfitte in fila

GORIZIA — *La sosta del campionato è giunta a puntino in casa della Pro Gorizia che, reduce da tre sconfitte consecutive, aveva bisogno, come un pugile all'angolo, di tirare il fiato. È un finale molto preoccupante, quello della squadra goriziana, che un mese fa, con sette punti di vantaggio sulla terz'ultima in classifica, si poteva considerare quasi salva; ora invece si trova inaspettatamente a lottare per la salvezza.*

Nel girone di ritorno, infatti, il Gorizia è riuscito finora a raccogliere, in undici incontri, solo sette punti, uno in più dell'ormai condannato Conegliano, che proprio sabato prossimo sarà avversario degli isontini. Un po' poco per una squadra che nel girone d'andata si era fatta ammirare per il suo gioco sbarazzino e piacevole.

Sui motivi di questo periodo poco felice abbiamo interpellato l'allenatore Burlando: «Diversi sono i fattori che hanno condizionato il nostro cammino in questa seconda fase del campionato — ci ha detto il tecnico goriziano — in primo luogo l'assenza di Lombardo, che era il nostro unico uomo di esperienza, poi la serie di infortuni che ci ha costretto più volte a rivoluzionare l'assetto tecnico della squadra e infine l'appannamento di qualche giocatore chiave. Ma nonostante tutto questo saremmo stati in piena media salvezza se non fossimo incocciati in questo ultimo trittico di sconfitte. Sarebbero bastati due o tre punti per farci star tranquilli ed invece ora dovremo ricominciare tutto daccapo e soffrire fino all'ultimo».

Un momento particolarmente delicato, quindi, per il Gorizia che deve assolutamente trovare il bandolo della matassa per uscire da questa difficile situazione. I mezzi per farlo ci sono. La squadra, infatti, ha dimostrato anche nel recente passato di avere tutte le carte in regola per non sfigurare anche contro le avversarie più agguerrite del campionato.

In ciò, Burlando è abbastanza ottimista: «La sosta del campionato, penso, ci potrà giovare molto e servirà a far ritrovare la forma a qualche elemento che nel corso delle ultime prestazioni ha un po' deluso le aspettative. Alla ripresa affronteremo il Conegliano, una formazione ormai condannata. Sarà una partita che dovremo assolutamente vincere giacché i due punti in palio ci darebbero di nuovo prospettive abbastanza favorevoli. Ad ogni modo, quello che è certo è che non ci sono più concessi passi falsi e la squadra, oltre all'impegno, deve dimostrare una certa maturità. Non è possibile infatti, scendere in campo con giocatori che se la fanno sotto per la paura».

Una delle carenze maggiori messe in luce in questo girone di ritorno è la mancanza delle punte. Ci si aspettava molto dall'italo-argentino Macri, giunto a Gorizia grazie anche alla collaborazione dell'Udinese. La squadra friulana aveva pensato di acquistarlo in comproprietà con il Gorizia per un suo eventuale utilizzo. Ma Macri ha deluso le aspettative di tutti e non è riuscito a sfondare.

Anche i suoi compagni non hanno fatto molto meglio. Modestini si è infortunato all'inizio del campionato e dopo l'operazione al menisco, ha stentato parecchio a ritornare il giocatore ficcante dei suoi tempi migliori. Attualmente, forse sentendo i primi caldi, la sua forma si è appannata ed il giocatore non riesce a rendere come potrebbe e dovrebbe.

Ad aggravare le cose è giunta anche la squalifica di Colombo. L'ala goriziana era giudicata l'uomo più in forma del momento e ciò faceva ben sperare, ma il destino ha voluto metterci lo zampino ed ora non rimane che sperare che alla ripresa del campionato non ritorni nell'anonimato.

Nonostante la sistemazione in casa del Gorizia vi è un certo ottimismo. «Sono convinto — ci ha detto Burlando — che alla ripresa del campionato ritorneremo a giocare come all'inizio. Non possiamo infatti rovinare quanto di buono abbiamo fatto finora e di ciò siamo convinti sia io sia i giocatori. Il calendario prevede per nei tre turni casalinghi e quindi è abbastanza favorevole. Nelle trasferte che dovremo affrontare riusciremo sicuramente a raggranellare qualche punticino. Non può mica sempre andarci tutto storto!».

Per la prossima partita con il Conegliano mancherà Comisso; il giocatore infatti è stato squalificato per due giornate. La sua assenza sarà compensata dal rientro di Colombo. Speriamo bene.

Antonio Gaier

CRONACHE DELLO SPORT

Basket femminile: Sgt Gefidi, le mani sulla A1

IL SUCCESSO SUL BARLETTA SENZA IL SOLITO APPORTO DI BONTEMPI E PAVONE

...eppure le triestine sembrano non essersi espresse al massimo

TRIESTE — Sgt Gefidi, quasi ci siamo. Dopo la vittoria sul Playbasket Barletta, il traguardo dell'A1 è davvero a un tiro di schioppo per la compagine di Turcinovich. Oddio, prima di levare al cielo i calici bisognerà attendere l'esito del retour-match previsto domenica porssima in terra di Puglia, ma l'euforia nel clan biancoceleste è tale che non ci stupiremmo se la «matricola terribile» combinasse una birichinata delle sue tornando dal Sud giuliva e vincente.

L'incontro di Chiarbola ha proposto, nella ripresa, una Sgt Gefidi versione gran lusso, spavalda, ma concentrata. Da dimenticare invece il primo tempo con le biancocelesti contratte e titubanti al punto da spingere Turcinovich, di solito abbastanza tranquillo e composto, a sgolarsi e a rimanere stravolto, in maniche di camicia. Analizzando a mente fredda la partita, essa ha proposto due temi

Il primo è in realtà un quesito: quanto vale effettivamente questa Sgt Gefidi? Il Playbasket, giunto a Trieste con il conforto di pareri entusiastici sul suo conto, si è sfaldato quando le triestine hanno iniziato a fare sul serio. Che il potenziale della formazione biancoceleste sia notevole, lo abbiamo sempre saputo ma, col passare delle giornate, si ha l'impressione di avere a che fare con una squadra non ancora espressasi al massimo.

Cercando il classico pelo nell'uovo, si potrebbe infatti notare che la vittoria è stata ottenuta nonostante la tutt'altro che felice serata al tiro di alcune pedine fondamentali quali Bontempi e Pavone. E pensare inoltre che la Gefidi è giunta alle porte dell'A1 pur dovendo fare a meno, per quasi tutta la durata del torneo, dell'infortunata Gemmari, cioè della giocatrice che recuperava più palloni e arpionava il maggior numero di rimbalzi offensivi.

Il secondo tema concerne il pubblico. Finalmente a primavera, come tutte le grandi love-story, è sbocciato l'amore tra il pubblico e la squadra. Quasi 1200 spettatori, tifo incessante, e al termine dell'incontro, folla che tributa ovazioni a giocatrici, allenatore e dirigenti. La promozione sarebbe forse uno splendido, benché tardivo dono di S. Valentino?

Roberto Degrassi

DOMANI ALLE 18.30 A CHIARBOLA L'INCONTRO CLOU DEI PLAY-OFF DI PALLAMANO

La Cividin è stata grande a Scafati ma ora deve pensare alla Wampum

TRIESTE — Che cosa ha detto di nuovo la prima giornata dei play-off del campionato di serie A di pallamano che non sapevamo già? Non molto, a dire il vero. A Scafati la Cividin ha subito trovato la scorciatoia che dovrebbe portarla alla conquista del sesto titolo tricolore. In questa fase «calda» della stagione le vittorie ottenute in trasferta valgono almeno il doppio e il successo conseguito dai verdeblù in terra campana non sfugge a questa regola.

A Scafati si è giocato in un'atmosfera tanto cara a Heminghway (da «Alle Cinque della sera», tanto per intenderci) tutti dal pubblico ai giocatori locali si aspettavano il crollo della Cividin, tanto che sui muri della città erano stati affissi degli annunci mortuari in cui si ricordava la... defunta Cividin. Uno scherzetto tutto sommato simpatico che ha però indotto i triestini a dimostrare di essere vivi e vegeti. Di fronte a un numerosissimo e chiassosissimo pubblico e con Sivini menomato causa un terribile torcicollo preso in treno nel viaggio di andata, la Cividin è riuscita a respingere gli assalti dei locali e a ribadire la sua superiorità. Da Scafati giunge quindi un monito dei verdeblù a tutte le loro antagoniste: «Giù le mani dallo scudetto, i più forti siamo sempre noi».

«Non sarà facile per nessuno — ci ha raccontato Lo Duca — passare sul campo dei campani. Pensate che erano così gasati che pensavano di batterci sabato per poi arrivare con noi ad un ipotetico spareggio per strapparci lo scudetto».

— Con la nuova regola della rimessa del portiere si sarebbero dovuti segnare molti più gol. Come mai invece il punteggio finale è stato piuttosto basso?

«Lo Scafati è una squadra ricca di giocatori di talento, ma la velocità gli fa difetto, cosicché ha cercato in tutti i modi di rallentare il gioco. Si è perso perciò molto tempo».

— Le innovazioni hanno comportato qualche problema?

«Niente di serio. Per il frastuono che c'era sugli spalti gli arbitri non riuscivano a sentire quando veniva chiamato il time-out».

Non c'è neanche il tempo di gustare a fondo l'affermazione di Scafati che già bisogna pensare alla gara di domani con il Wampum. E' ormai opinione diffusa che i teramani sono i rivali numero uno della Cividin nella lotta per lo scudetto. Nel primo turno, il Wampum si è sbarazzato della Forst e domani verrà a Trieste per minacciare seriamente il trono della regina del campionato.

Quest'inquietante ipotesi è però meglio scartarla, perché la Cividin deve partire dal presupposto di fare suoi tutti i tre incontri casalinghi. E' quasi una condanna a vincere. Ecco dunque che la partita di domani può vantare tutti i crismi del big-match. Il turno infrasettimanale non agevola certo la Cividin che alla domenica può contare su un pubblico più numeroso; per venire incontro alle esigenze degli sportivi triestini, considerato che alle 20.30 al Grezar è in programma Italia-Cecoslovacchia under 21, la società verdeblù ha spostato l'incontro alle 18.30.

Per la partita di domani Lo Duca non sa ancora se potrà disporre di tutti i suoi uomini; c'è Sivini con il collo bloccato.

M.C.

Play-off: Scafati-Cividin 16-18; Wampum-Forst 28-24;.

Classifica: Cividin punti 6, Wampum 5, Forst 2, Scafati 1.

Poule-Phf: Fabbri-Cassano 31-46; Fabia-Rovereto 24-17.

Classifica: Cassano 6, Fabia 5, Rovereto 2, Rimini 1.

Poule retrocessione: Napoli-Jomsa non disp.; Follonica-Copref 30-29.

Classifica: Follonica 5, Jomsa 4, Copref 2, Napoli 0. Jomsa e Napoli una partita in meno.

La Cis rovina la festa allo Jadran

TRIESTE — Allegra scampagnata sui colli toscani per lo Jadran. La squadra di Splichail ha superato il Maltinti Pistoia in modo più netto di quanto non dica lo striminzito scarto finale, concedendosi l'indomani una piacevole gita in compagnia dei numerosi tifosi al seguito. Assolto il loro compito, i triestini forse si attendevano qualche lieta novella dagli altri campi per festeggiare in anticipo l'ammissione ai play-off.

Purtroppo la Cis, battuta dal Canella, ha rovinato la festa. Peccato, lo Jadran confidava in un successo dei cugini pordenonesi contro i veneti che continuano così a far sentire il loro fiato sul collo dei battistrada.

In serie C la Servolana si è esibita di fronte all'Eraclea alla prova generale in vista dei play-off. I giallorossi sono apparsi in palla, concedendo numeri d'alta classe alla platea.

L'Inter 1904 Ketybas, capolista della D, ha conosciuto a Cervignano la seconda sconfitta consecutiva, peccando forse di presunzione. Sembra inoltre che l'incontro non si sia svolto in modo regolare: l'arbitro è stato persino malmenato da un giocatore friulano e si è visto costretto a sospendere per qualche minuto la partita.

La sorpresa della giornata è firmata Barcolana. I biancoverdi, presentatisi a Feletto Umberto, con soli sette uomini, hanno colto un successo insperato alla vigilia.

In Promozione giochi fatti (o quasi) per il primo posto. Grande lotta invece in coda con molte squadre in pericolo.

R. D.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE B: Giannessi-Nike 90-100; Fornaciari-Nordica 93-87; Necchi-Olimpia 93-78; Sicons-Pescia 86-83; Sit in-Pordenone 100-88; Panapesca-Uteco 94-80; Italelektra-Vicenzi 83-87; Imola Sie Mazda 75-76.

CLASSIFICA: Vicenzi 46; Necchi, Sit in 38; Uteco, Nordica, Panapesca 36; Italelektra, Imola 34; Fornaciari 26; Pordenone 24; Sicons, Nike, Sie Mazda 22; Olimpia 11; Giannessi 8; Pescia 6.

SERIE C 1: Portorecanati-Stefanel 81-76; Pedrini-Culligan 82-57; Caveja-Americanino 75-76; Sysdata-Ceam 74-65; Maltinti-Jadran 80-82; S. Bonifacio-Teramo 95-75; Budrio-Eurocar 86-82; Cis-Canella 93-94.

CLASSIFICA: Jadran, Pedrini, Americanino 40Caveja, Canella 38; Cis 34; Maltinti, Eurocar 30; Teramo 28; Stefanel 26; S. Bonifacio 24; Budrio 22; Culligan 20; Portorecanati 14; Ceam, Sysdata 12.

SERIE C 2: Gedeco-Ravenna 77-90; Italmonfalcone-Quattrotorri 72-79; Berton-Interspar 88-103; Mestrina-Acqua Vera 78-76; Full Spinea-Mogliano 78-73; Servolana-Eraclea 99-79; Lido-Oderzo 68-87.

CLASSIFICA: Servolana 42; Ravenna 36; Eraclea, Full Spinea 34; Oderzo 28; Berton 26;, Italmonfalcone 24; Interspar 22; Gedeco, Acqua Vera 20; Mogliano, Mestrina 16; Lido 10.

SERIE D: Cervignanese-Inter 1904 Ketybas 96-95; Spilimbergo-Pall. Grado 80-86; Carrera-Collizzoli 91-65; Mastro Vanni-Jesolo 84-89; Mobilcasa-S. Bona 86-73; Bieffe-Thermal 100-87; Feletto Arteni-Barcolana 76-81.

CLASSIFICA: Inter 1904 Ketybas, Carrera 38; Pall. Grado 36; Feletto Arteni, Mobilcasa 34; Mastro Vanni 28; Jesolo, Cervignanese 26; Thermal 22; Bieffe 18; Collizzoli, Spilimbergo 16; S. Bona 10; Barcolana 8.

PROMOZIONE: Ferroviario-Cgi Radiograf control 105-70; Libertas-Casa del frigo 76-96; Cus-Bor Radenska 86-92; Kontovel-Scoglietto 93-109; Stella Azzurra- Sgt Caffè Eisner 67-80; Polet-Grandi Motori 75-71; Don Bosco-Saba 120-70.

CLASSIFICA: Sgt Caffè Eisner 36; Ferroviario 32; Don Bosco 30; Scoglietto 28, Stella Azzurra, Casa del frigo 26; Grandi Motori, Cgi Radiograf control, Bor Radenska 24; Libertas, Polet 22; Kontovel 10; Cus, Saba 2.

LA SOCIETÀ RECLAMA PURE LA GESTIONE DELLA PUBBLICITÀ ALL'INTERNO DELL'IMPIANTO

La Bic vuole un palasport meno caro

TRIESTE — La partita «una tantum» non sarà decisa al tiro da Tonut, ma la Bic, nell'uno contro uno con il Comune, dovrà affidarsi più che altro alle carte bollate. Il pomo della discordia è costituito dalla gestione della pubblicità al palasport e dall'affitto dell'impianto.

Parla Giorgio Dragan, p.r. man di via Lazzaretto Vecchio. «Se noi produciamo un certo spettacolo — dice la voce ufficiale della Pallacanestro Trieste — è giusto che siamo noi a goderne i frutti. Cosa succede invece? Succede che per esporre a Chiarbola i nostri tabelloni pubblicitari versiamo alla Publilancio, la ditta milanese che ha l'appalto dal Comune dietro versamento di 15 milioni, la cifra di 2 milioni e 300 mila lire. La Publilancio con la pubblicità che deriva da Chiarbola e dallo Stadio Grezar, nonché dalla piscina Bianchi e dagli altri impianti comunali minori, incassa annualmente circa 120 milioni, 60 dei quali li produciamo sicuramente noi».

Va rilevato che fino al 1977 l'allora Hurlingham gestiva in proprio questo «budget» non indifferente, a quei tempi logicamente più basso, ma comunque significativo. Budget che — dicono alla Bic — potrebbe essere impiegato dalla società per dare respiro al proprio bilancio.

«Abbiamo esaminato la situazione di tutte le altre consorelle di A1 e A2 — continua Dragan — ebbene abbiamo constatato che tutte sono più fortunate di noi. L'appalto dal Comune lo hanno loro usufruendo poi degli utili conseguenti».

Secondo problema, il palasport. «Su un incasso di 600 milioni — dice Dragan — quest'anno abbiamo versato il 10 per cento sempre all'amministrazione pubblica, nostra socia in quanto proprietaria del palasport. Dunque sono 60 i milioni che abbiamo regalato al Comune. Sommati agli altri della pubblicità abbiamo avuto in pratica un mancato guadagno di 100 milioni. E non è poco. Perché diciamo questo? Perché a Brescia l'affitto dell'impianto costa al Cidneo il 3 per cento degli incassi annuali. Ed è più basso rispetto al nostro in tutte le altre città d'Italia che militano in A1 e A2».

Cosa si potrebbe fare con 100 milioni in più? Indubbiamente parecchie cose, anche sul mercato, con ovviamente un'aggiunta vicina. La Bic gestendo in proprio la pubblicità, avrebbe fra l'altro in cantiere una serie di iniziative che oggi non può varare, per non incappare in ulteriori esborsi.

A questa Bic che con l'avvento di una guardia di colore diventerà sempre più Usa, anche di mentalità, si addice infatti una cornice più americana al palasport. Ed ecco che si starebbe pensando alle «pom-pom girls», quelle belle ragazzotte che tirano su il morale al pubblico e ai giocatori, nei momenti critici della partita dai bordi del parquet, a una mascotte grandezza gigante, nonché a uno schermo panoramico dove il pubblico potrebbe vedere immediatamente il replay di un'azione. Roba che nemmeno in America hanno ancora pensato di fare.

Ma il tutto sarebbe dunque sotto la spada di Damocle della gestione pubblicitaria. Una questione che alla Bic sperano sia risolta prima possibile.

F. C.

RISULTATI DELLA PRIMA FASE DELLA COPPA LOS ANGELES

Locci: ancora due vittorie Braida: regionale nei 200 sl

TRIESTE — Con le gare di Dolo si è conclusa la fase interregionale della Coppa Los Angeles di nuoto. Per gli atleti della regione presenti alla manifestazione ottimi tempi e piazzamenti di prestigio. Francesca Locci della Triestina ha vinto nettamente sia i 200 stile libero (2'07"1) che i 200 misti (2'39"9) e Marco Braida, compagno di «scuderia» e giunto secondo nei 200 crawl (1'55"9), dove ha ritoccato il primato regionale, ed ha vinto la gara sulla stessa distanza nei misti in 2'10"1.

Ancora due primi posti per due atleti del Gymnasium Pordenone: Raffaele Riem ha vinto i 200 dorso (2'09"9) migliorando il primato regionale e stessa sorte ha avuto Andrea Deiuri nei 200 rana (2'27"4). Il limite di Braida è sia juniores che assoluto mentre per i due pordenonesi si tratta di primato assoluto essendo ormai fuori età. Passano alla fase interzona, (in pratica una semifinale con nuotatori divisi in due concentramenti Nord-Sud), i migliori 32 tempi d'Italia. Alla fase Nord, che si disputerà a Rho, sono stati ammessi sicuramente gli atleti appena nominati nelle gare che li hanno visti protagonisti e a loro va aggiunta Monica Zanella, che è giunta quinta nei 200 rana e sesta nei 200 misti.

A. B.

Esordienti

TRIESTE — Due intense giornate di gare per gli esordienti della regione, che hanno disputato le finali dei campionati regionali. Metà gare nella piscina comunale di Pordenone e seconda metà, a completamento del programma, nella piscina Bruno Bianchi.

I GIORNATA A PORDENONE

Staffetta 4x100 s.l. masch.: 1) Gymnasium 4'14"12 (migliore prestazione regionale); 2) Triestina 4'19"11; 3) Triestina B 4'39"93.

200 s.l. femm.: 1) Kirchmeier Maura (Ustn) 2'27"87; 2) Cicana Antonella (Cym) 2'30"69; 3) Guitto Federica (Ussq) 2'34"42.

400 misti masch.: 1) Buoro Davide (Gym) 5'30"98; 2) Fritsch Rodolfo (Ustn) 5'32"42; 3) Zanot Alessandro (Ustn) 6'08"87.

100 dorso femm.: 1) Gobbo Barbara (Ustn) 1'15"25; 2) Carlig Giorgia (Unf) 1'20"98; 3) Collovini Marta (Ussq) 1'21"47.

100 s.l. masch.: 1) Padovan Mario (Gym) 1'01"69; 2) Giustolisi Luca (Ustn) 1'04"38; 3) Rabotec Maurizio (Ustn) 1'04"78.

200 rana femm.: 1) Moro Elena (Ase) 3'08"53; 2) Zanetti Anna (Gym) 3'08"55; 3) Suplina Cristina (Ustn) 3'16"43.

200 dorso masch.: 1) Padovan Umberto (Gym) 2'37"27; 2) Kirchmayer Massimo (Ustn) 2'38"00; 3) Barison Andrea (Gym) 2'38"27.

200 farfalla femm.: 1) Suplina Cristina (Ustn) 2'58"35; 2) Della Pitra Silvia (Utun) 3'03"07; 3) Roberta Poletto (Gym) 3'25"85.

100 rana masch.: 1) Moro Andrea (Gym) 1'16"04; 2) Furlan Diego (Ustn) 1'22"25; 3) Valenti Marco (Gym) 1'22"29.

800 s.l. femm.: 1) Fonda Giovanna (Gym) 10'48"53; 2) Kirchmayer Maura (Ustn) 10'54"72; 3) Carlig Giorgia (Unf) 11'35"24.

100 farfalla masch.: 1) Buoro Davide (Gym) 1'10"90; 2) Venier Roberto (Ustn) 1'11"72; 3) Prizzi Martino (Gorizia) 1'14"50.

200 misti femm.: 1) Fonda Giovanna (Gym) 2'33"37; 2) Gobbo Barbara (Ustn) 2'36"69; 3) Sorini Corinna (Ase) 2'53"59.

400 s.l. masch.: 1) Giustolisi Luca (Ustn) 4'40"46; 2) Venier Roberto (Ustn) 5'04"60; 3) Toich Mattia (Ustn) 5'15"55.

Staffetta 4x200 s.l. femm.: 1) Gobbo, Sublina, Viezzoli, Kirchmayer (Ustn) 10'20"03; 2) Poletto, Zanottini, Cigana, Fonda (Gymnasium) 10'24"09; 3) Moro, Memdietta, Cattaruzzi, Sorioni (Edera) 11'01"57.

Staffetta 4x100 mista masch.: 1) Padoan, Moro, Buoro, Padoan (Gymnasium) 4'49"31; 2) Kirchmayer, Furlan, Venier, Giustolisi (Ustn) 5'01"01; 3) De Marco, Del Pup, Valenti, Barison (Gymnasium) 5'08"65.

II GIORNATA A TRIESTE

Giudice arbitro: Renato Cucut.

Staffetta 4x100 s.l. femm.: 1) Ustn (Gobbo, Suplina, Viezzoli, Kirchmayer) 4'50"8; 2) Gym A (Poletto, Fonda, Zanottini, Cigana) 4'58"9; 3) Ase (Cattaruzzi, Moro, Mendietta, Sorini) 5'04"4.

200 s.l. masch.: 1) Padoan Marco (Gym) 2'16"8; 2) Fritsch Rodolfo (Ustn) 2'17"2; 3) Giustolisi Luca (Ustn) 2'17"2).

400 misti femm.: 1) Fonda Giovanna (Gym) 5'57"5; 2) Carlig Giorgia (Unf) 6'36"5.

100 dorso masch.: 1) Padoan Umberto (Gym) 1'13"8; 2) Kirchmayer Massimo. (Ustn) 1'15"2; 3) Barison Andrea (Gym) 1'15"2.

100 s.l. femm.: 1) Gobbo Barbara (Ustn) 1'07"3; 2) Kirchmayer Maura (Ustn) 1'10"0; 3) Picotti Micaela (Unf) 1'11"8.

200 rana masch.: 1) Moro Andrea (Gym) 2'52"8; 2) Furlan Diego (Ustn) 3'02"6; 3) Peditto Gianni (Ase) 3'08"1.

200 dorso femm.: 1) Gobbo Barbara (Ustn) 2'44"8; 2) Carlig Giorgia (Unf) 2'53"4; 3) Poletto Roberta (Gym) 2'55"6.

200 farf. masch.: 1) Venier Roberto (Ustn) 2'32"6; 2) Buoro Davide (Gum) 2'38"5; 3) Prizzi Martino (Asgn) 2'50"7.

100 rana femm.: 1) Moro Elena (Ase) 1'28"9; 2) Zanuttini Anna (Gym) 1'29"9; 3) Suplina Cristina (Ustn) 1'33"3.

1500 s.l. masch.: 1) Giustolisi Luca (Ustn) 18'30"6; 2) Toich Mattia (Ustn) 20'18"0; 3) Padoan Umberto (Gym) 21'34"7.

100 farfalla femm.: 1) Suplina Cristina (Ustn) 1'22"8; 2) Mendietta Elena (Ase) 1'23"7; 3) Della Pietra Silvia (Ustn) 1'27"2.

Sui campi del volley

SERIE A/1 MASCHILE

Casio Milano, Panini Modena, Santal Parma, e Kappa Torino, come voleva il pronostico, sono le quattro finaliste del massimo torneo nazionale di volley, avendo rispettivamente superato il Bartolini Bologna, il Riccadonna Asti, l'Edilcuoghi Sassuolo ed il Gandi Firenze. Domani (mercoledì) sono in programma, per i quarti di finale, Kappa-Panini e Santal-Casio.

Per la poule retrocessione, invece, Carisparmio Ravenna e Isea Falconara, si avvantaggiano sul Belluno (in cui milita il triestino Franco Coretti) ed il Vianello Pescara.

CAMPIONATO RAGAZZI

Nulla da fare per l'Inter 1904, categoria ragazzi, alla fase interregionale svoltasi a Rovigo. La formazione triestina che ha lamentato l'assenza del suo miglior atleta, Ezio Longo, si è dovuta accontentare dell'ultima posizione alle spalle di Milan Gonzaga (ammessa alla fase nazionale), Panini Modena e Codogne Treviso.

PREMIO «CITTÀ DI S. GIORGIO»

Anche quest'anno, come consuetudine ormai del volley regionale, la Società pallavolo Sangiorgina organizza il premio «Città di San Giorgio», giunta alla sua quinta edizione. Il riconoscimento va annualmente attribuito a due atleti «under 15» (maschile e femminile), a due tecnici e ad un arbitro particolarmente distintisi nell'ultima stagione agonistica.

A far parte della commissione giudicante, sono stati chiamati il presidente regionale della Fipav, Pipan, i quattro presidenti provinciali, il responsabile del settore arbitri per il Friuli-Venezia Giulia, e in rappresentanza della stampa regionale, il nostro giornale.

SERIE C/2 MASCHILE

Poule promozione: Olympia Go-Metallurgica Povoletto 3-0; Centroradio-Asso Maniago 2-3; Vivil-Inter 1904 0-3.

Classifica: Asso 12, Inter 10, Olympia 8, Centroradio, Metallurgica 6, Vivil 0.

Poule retrocessione: Rangers Ud-Ginn. Spilimbergo 3-0; Volley Ball Ud-Juventina Go 3-2; Bor-Rozzol 0-3.

Classifica: Rangers 12; Juventina 10; Rozzol, VBU 8; Spilimbergo 4; Bor 0.

SERIE C/2 FEMMINILE

Poule promozione: Celinia-Colloredo 3-1; Sangiorgina-Breg 3-2; Donatello Ud-Kennedy Ud 1-3.

Classifica: Breg, Celinia, 10; Sangiorgina 8; Colloredo, Kennedy 6; Donatello 2.

Poule retrocessione: Agi Go-Electronic Shop Prosecco 2-3; Julia-Lib. Martignacco 3-0; Bor-Fontanafredda 3-1.

Classifica: Electronic Shop 10; Fontanafredda, Martignacco, Julia 8; Bor, Agi 4.

SERIE D MASCHILE

Poule promozione: Hotel S. Giusto-Fiat Comolli Go 3-0; La Talpa-Autolisert Monfalcone 2-3; Torriana Gradisca-Intrepida Mariano n.p.

Classifica: Autolisert 12; La Talpa, Hotel S. Giusto 10; Intrepida 4; Fiat, Torriana 2 (Torriana e Intrepida una partita in meno).

Poule retrocessione: Grado-Nuova Pallavolo Ts 3-0; Volley '80 Duke-Jamlje Go 3-1; rip. Lib. Turriaco.

Classifica: Volley Duke, Grado 10; Lib. Turriaco 6; Nuova Pallavolo, Jamlje 0.

SERIE D FEMMINILE

Poule promozione: Gorian Monfalcone-Solaris 3-0; Inter 1904-Sloga 3-0; Pieris-Lucinico 3-1.

Classifica: Gorian 10; Pieris, Inter, Solaris, Lucinico 8; Sloga 0.

Poule retrocessione: Le Volpi-Killjoy Ts 1-3; Volley Club-Volley Monfalcone 0-3; Olympia Go-Sokol Aurisina 3-2.

Classifica: Killjoy 14; Olympia, Monfalcone 10; Le Volpi, Volley Club, Sokol 2 (Volley e Sokol una partita in meno).

R. M.

Promozione umana attraverso lo sport

TRIESTE — Il Magnifico rettore dell'Università di Trieste, prof. Paolo Fusaroli, ha trattato il tema dell'anno proposto dal Panathlon International: «La promozione umana attraverso lo sport». L'intervento è avvenuto nel corso della riunione conviviale che il Panathlon Club Trieste ha tenuto congiuntamente con il Rotary Club Trieste Nord.

La «promozione» è stata osservata in un mondo sportivo idealizzato, quale espressione di una serie alternativa ai fenomeni di droga, violenza e terrorismo, oggi così diffusi. Lo sport, ha detto fra l'altro il prof. Fusaroli, è insostituibile elemento di crescita spirituale, stimolata proprio dall'affidabilità del corpo.

Trofeo dell'Amicizia

TRIESTE — Si è concluso il concetramento di Trieste del Trofeo dell'Amicizia di pallanuoto.

La manifestazione, riservata a formazioni allievi, ha visto il prevalere del sette di Fiume, che ha superato nell'incontro finale il Triglav

RISULTATI: Primorje-Gorizia 26-1, Triestina-Kranj 3-4, Kranj-Gorizia 23-2, Triestina-Primorje 16-10, Primorje-Kranj 15-10, Triestina-Gorizia 26-4.

BASEBALL E SOFTBALL

Si riuniscono stasera le società triestine

TRIESTE — Le società della provincia di Trieste di baseball e softball si riuniranno questo pomeriggio alle ore 18 nella sede del Comitato regionale di Prosecco.

NELLA SERIE C MASCHILE DI TENNIS

Qualificate Duino e At Opicina

TRIESTE — La fase eliminatoria del campionato nazionale di serie C1 maschile di tennis si avvia alla conclusione, che per alcuni gironi è già arrivata. L'At Opicina e il Tc Duino infatti si sono assicurati il proprio girone guadagnando l'ammissione alla fase successiva.

At Opicina - Ct Gorizia 5-1

Facile vittoria della squadra dell'altopiano a spese degli isontini.

Dettaglio: Singolari: Olivo b. Capparoni 7-6, 6-3; Bedrina b. Amirante 6-3, 3-6, 6-2; Strattta b. Giorgi 6-0, 6-4; Kostoris b. Culot 6-2, 6-1. Doppi: Olivo-Kostoris b. Culot-Furlan 7-5, 6-4; Bedrina-Giorgi b. Del Neri-Stratta 7-5, 5-7, 6-4.

Tc Duino - Tc Pordenone 6-0

Cappotto del Tc Duino a spese delle racchette del Tc Pordenone.

Dettaglio. Singolari: Cossutta b. Fagnini 6-3, 6-3; Pieve b. Giusto 6-0, 6-1; Zacchigna b. Gabriele 6-2, 6-1; Tononi b. Pellis 7-5, 6-2. I doppi, a punteggio ormai acquisito per il Tc Duino, non sono stati disputati per il ritiro dei pordenonesi.

St Monfalcone - Morena 4-2

Dettaglio: Liberi (Monf.) b. Mulloni 6-1, 6-4; Carli (Morena) batte Serafini 3-6, 6-4, 7-5; Lenhardt (Monf.) b. Vianello 7-5, 7-6; Ronco (Morena) b. Quargnal 6-1, 6-1; Liberi-Serafini (Monf.) b. Mulloni-Carli 6-4, 6-4; Del Torre-Quargnal (Monf.) b. Tonco-Baccarini 6-3, 3-6, 7-5.

Cordenons - Tc Terni Ts 2-4

Singolari: Visintini (Tc Terni) b. Scian (Euro) 6-7, 6-4, 6-1; Buntarosia (Euro) b. Degli Compagni (Tc Terni) 6-0, 6-2; Apiteritano (Tc Terni) b. Soldat (Euro) 6-2, 6-1. Basso (Tc Terni) b. Basso (Euro) 7-5, 0-6, 6-2. Doppio: Buntarossa-Scian (Euro) b. Degli Compagni-Arteritano (Tc Terni) 3-6, 6-3, 6-0. Visintini-Russo (Tc Terni) b. Soldat-Cosentino (Euro) 6-4, 6-4.

C. N.

SERIE C FEMMINILE

Doppia vittoria per il Triestino

TRIESTE — Due vittorie per le squadre biancoverdi del Tc Triestino impegnate in questa manifestazione nazionale. La formazione A ha espugnato con il risultato di 2-1 i campi del Tc Friuli-Venezia Giulia di Udine. La squadra B ha battuto per 3-0 sui campi di Padriciano il Tc Pordenone.

Dettaglio. Singoli: De Ebner (TcT) b. Labozzetta Antonella (F.V.G.) 6-2, 6-0; Voli (F.V.G.) b. Castner (TcT) 7-5, 6-3. Doppio: De Ebner-Castner b. Voli-Labozzetta Anna 6-4, 6-2.

«Under 14» femminile

TRIESTE — Una vittoria e una sconfitta per le squadra triestine impegnate in questa manifestazione. A Padriciano il Tc Triestino si è imposto per 3-0 sullo Sporting 80 di Udine che ha dovuto rinunciare alla trasferta per malattia delle sue giocatrici.

Nell'altro incontro l'At Opicina, composto da giovanissime tenniste, ha dovuto arrendersi per 3-0 all'At Campagnuzza.

Dettaglio: Singolari: Bandelli b. Sau 6-2, 7-5, Mariani b. Scala 6-1, 5-7, 6-4. Doppio: Bandelli-Malvolti b. Dambrosi-Presset 6-0, 6-4.

Regata a Capodistria di canoa olimpica

Si è svolta a Capodistria la prima regata di canoa olimpica nella Slovenia. Presente in gara nella categoria Senior maschile il Campione del mondo 1982 per il K1 - 10.000 Milan Janic. Hanno portato vittorie a casa la C. Trieste nella categoria Ragazzi e Junior maschile mentre la S.N. Pullino ha visto le belle prestazioni delle sue ragazze.

I vincitori: mt. 500 K2 Ragazzi S.C. Trieste Fucci R.-Nisi G.; K1 Ragazzi S.C. Trieste Salina N.; K1 Senior K.K. Vuteks Vukovar Milan Janić; K1 Junior S.C. Trieste Minca M.; K2 Junior K.K. Partizan Bačka Palanka Vukobratov P.-Rodić N.; K1 Junior F. K.K. Partizan Bâka Palanka Mihajlovic S.; K1 Ragazzi K.K. Brodar Zagreb Boris Habrun; mt. 1.000 K1 Senior K.K. Vuteks Vukovar Milan Janić; mt. 500 K1 Senior F. S.N. Pullino Ban Alessandra; mt. 1.000 K2 Junior K.K. Partizan Bačka Palanka Vukobratov P.-Rodic N.; K1 Junior S.C. Trieste Minca M.

Classifica per Società: 1) K.K. Vuteks Vukovar; 2) S.C. Trieste.

Decathlon: mondiale del russo Degtyarev

LAWRENCE — Grigory Degtyarev, il sovietico che si è classificato nono nella graduatoria mondiale dei decathleti, ha vinto con il record mondiale di 8.202 punti la 58.a edizione del «Relays» dell'università del Kansas.

UN DIFFICILE BILANCIO - LA MANCANZA DI NUOVE GIOVANISSIME LEVE - SCI CLUB 70, XXX OTTOBRE E CAI SEMPRE IN MOVIMENTO

Stagione condizionata dai capricci della neve

TRIESTE — Si esce da una stagione sciatoria quanto mai birichina, che ha falsato dal bell'inizio il calendario per la mancanza di materia prima, la neve, mai come quest'anno tanto ritardataria nel coprire le piste. Poi, quando è venuta, a stagione ormai avanzata, è servita più allo sci turistico che a quello agonistico, pur permettendo a quest'ultimo un buon finale e una serie di recuperi validi essenzialmente ai fini dei punteggi.

Quello che da qualche tempo si paventava in questa ultima stagione ha avuto conferma: mancano le nuove, giovanissime forze, quelle che anni addietro avevano permesso di rinfoltire continuamente le varie categorie. La stagione ha vissuto degli acuti dei già affermati, con qualche raro inserimento che non può far gioire. Certamente il principale «responsabile» di tutto ciò è il fattore economico: sostenere un cucciolo durante una stagione di gare (abbigliamento e allenamenti, che costituiscono già un grosso capitale, esclusi) vuol dire andare incontro a una notevole spesa che quasi sempre, nel futuro, non verrà ricompensata

Ed è proprio anche per questo non felice momento economico che si tende a «tagliare» quelli che erano i grossi appuntamenti nazionali per i piccoli; d'altra parte possiamo tranquillamente affermare che non è necessario iniziare agonisticamente e esplodere a sei anni: lo confermano alcuni azzurri «nati» ben dopo.

Dicendo questo non vogliamo rivoluzionare l'impostazione della federazione (comunque decisa a togliere spazio alle categorie piccole), ma cercare di creare un qualcosa di diverso almeno a livello cittadini (visto che per i valligiani la neve è l'habitat naturale) che consenta una nuova struttura per le categorie preagonistiche, curando maggiormente la formazione di base e rivoluzionando anche il sistema di gare che più che contro il tempo dovrebbero essere rivolte ai fondamentali e all'impostazione nelle varie specialità.

Ci si rende conto che proporre argomenti di questo genere non è facile e può servire a creare controversie; però bisogna anche convenire che al giorno d'oggi lo sport agonistico, ai livelli in cui ci possiamo esprimere nella zona, è bello quando può creare, al di fuori dei nostri confini geografici, momenti di soddisfazione con i risultati. Per far ciò bisogna magari saper rinunciare a un anno di gare e di medagliette a favore di una migliore costruzione fisico-mentale dei ragazzini. Questo, comunque, è un discorso che più che ai dirigenti va rivolto ai genitori.

Detto ciò, che ci sembra argomento valido, da ponderare, gettiamo una rapida occhiata sulla stagione che ci siamo lasciati alle spalle.

La struttura dello Sci Club 70 ha ancora una volta avuto ragione. La splendida posizione nella classifica nazionale per società che occupa si è fatta sentire nella regione con la conquista, per la terza volta consecutiva, del G.P. Banche popolari (prima si chiamava Ciao-Crem), un circuito di gare che alla fine non può che premiare il migliore. È indubbiamente una grossa affermazione che globalmente assorbe tutte le altre, gran parte delle quali hanno visto proprio il sodalizio di Manzin emergere.

Lo Sci Club 70 ha presentato una compagine molto omogenea che ha saldamente occupato le prime posizioni nelle gare giovanili. Punte di diamante — senza togliere nulla agli altri — Alessandra Skerk — molto valida anche a livello nazionale — Claudia Lubiana e la neocampionessa triestina Cristina Zoch.

La XXX Ottobre è ritornata essere la società leader della città conquistando, dopo anni di dominio dello Sci Club 70, il titolo di campione triestino con l'affermazione nel Trofeo Olimpyc. È stato un successo voluto dai soci più attaccati a questo sodalizio, che si sono presentati a Sappada massicciamente, pronti a raccogliere più punti possibile. Ce l'hanno fatta, meritando questa vittoria che premia orgoglio e fedeltà sociale. Perla della società è stata Manuela Sinigoi con buonissimi risultati. Druso Nordio si è confermato il miglior sciatore triestino, mentre Enrico di Ragogna, in particolare, e Oscar De Walderstein sono andati a cercare punti in gare nazionali.

Lo Sci Cai Trieste, tenendo fede alla sua vitalità e alla ricostruzione da tempo in atto e volendo celebrare il suo cinquantenario nonché il secolo dell'Alpina delle Giulie, aveva improntato una stagione onerosissima sotto il profilo organizzativo con una serie di manifestazioni internazionali (tra cui la tradizionale Duca d'Aosta) che avrebbero indubbiamente trasportato la nostra regione nell'olimpo internazionale. Ma pioggia, nebbia e tutti gli altri fenomeni atmosferici hanno a più riprese messo i... paletti tra gli sci e così di tutto questo bel programma se ne potuto vedere, anche questa molto ridotta, solamente una gara. Per quanto riguarda l'atleta alfiere diciamo Roberto Lago, presente autorevolmente nelle varie gare e da cui ci si attende ancora tanto.

Il fondo ha vissuto dietro le quinte, senza pubblicità cioè. I risultati però non sono mancati e Giampio Carbogno, Marco Albrizio, Antonio Barbarossa, Fabio Schaffer, Sergio Piscanc, tre i maschi e Katja Antonic e le sorelle Aizza tra le femmine hanno sempre gareggiato con ottimi risultati, cogliendo buone posizioni anche in gare di netto dominio valligiano.

La specialità nordica è in crescendo, nel senso che raccoglie sempre più adesioni tra i giovani, i quali vanno così copiosamente ad aumentare le piccole schiere «anziane» comandate ancora validamente da Oscar de Ebner e Luciano Bertocchi.

G. B.

Consulta dello sport: punti del programma

TRIESTE — Si è riunita nei giorni scorsi la Consulta comunale di Trieste dello sport presieduta dall'assessore De Gioia, riconvocata dopo la parentesi commissariale e rinnovata nei suoi membri.

L'assessore allo sport si è soffermato sulla programmazione sportiva del comune che, a suo giudizio dovrebbe basarsi su tre punti essenziali: la conoscenza della realtà territoriale del comune, e ciò mediante una ricerca delle aree adibite a sport di quartiere e di un censimento delle società sportive operanti nel territorio, e degli impianti già esistenti; la definizione dei possibili interventi e scelta dei servizi e degli impianti prioritari e la sensibilizzazione e pubblicizzazione dello sport presso quegli strati della popolazione tradizionalmente escluso.

CRONACHE DELLO SPORT

Parla anche triestino il football americano

Manca soltanto l'erba per credere di essere allo «Yankee Stadium»

TRIESTE — È proprio il caso di dire che ieri pomeriggio per due orette Trieste ha avuto l'America dietro l'angolo. Dove? Sul campo sportivo di Domio, che ha ospitato la prima esibizione a carattere didattico-dimostrativo dei neonati «Muli American Football Trieste». Se non fosse stato per quel rettangolo di gioco infido e polveroso, l'ambientazione «yankee» sarebbe stata perfetta: giocatori superimbottiti con caschi protettivi, spalliere, magliette verdi con numeri da... tombola, un numeroso pubblico giovane, incuriosito e nello stesso tempo interessato dall'avvenimento, grazie anche alle fortunate trasmissioni che Dan Peterson, allenatore del Billy e commentatore televisivo, conduce sul football americano.

Dopo una fase di riscaldamento molto spettacolare e... chiassosa, i «Muli», guidati da Corrado Savio, si sono divisi in due schieramenti, uno difensivo e uno d'attacco ciascuno di 11 giocatori. A dare il calcio d'inizio è stato Tiziano Ascagni, il quale, assieme a Franco De Falco, ha fatto da padrino della manifestazione. Incoraggiato dal folto pubblico presente — richiamato probabilmente anche dalla splendida giornata di sole - Ascagni per non venire meno alla sua fama di «bomber» ha calciato con tanta veemenza la palla ovale che a momenti la mandava dritta in porta. Le fasi dell'incontro, illustrate dagli speaker Rampino ed Eneo, sono state caratterizzate da frequenti placcaggi, plateali sfondamenti e ammucchiate selvagge. Gli attaccanti hanno a disposizione quattro tentativi per coprire la distanza di 10 yards che permettono di avvicinarsi alla meta, il cosiddetto touch-down che frutta sei punti. Questa dimostrazione, conclusasi sul risultato di 27 a 7 per gli attaccanti, ha messo in evidenza il ruolo determinante del quarterback, il regista del gioco, e, più specificatamente le eccezionali doti atletiche di Dobronic, autore del primo touch-down, di Bressan, che ha infiammato gli spettatori con una grande... fuga e la precisione nei tiri piazzati di Pauschè. I «Muli» disputeranno la prima partita ufficiale a Predazzo, contro la locale formazione dei Crimbers, domenica 15 maggio.

Da quanto si è potuto vedere, il problema principale per questa simpatica formazione è quello di trovare un terreno erboso almeno per le partite. È impensabile dover giocare partite ufficiali su terreni dal fondo duro, addirittura con ghiaietto in superficie, come quello di Domio. Ai cui proprietari i «Muli» ovviamente sono grati, mentre sperano fermamente di poter trovare aiuto da qualche parte per migliorare da una parte il gioco e dall'altra ridurre notevolmente le possibilità di infortuni, soprattutto in caso di impatti violenti a terra, frequenti in questo sport. Per intanto cercano di ovviare alla durezza del fondo con imbottiture di emergenza. Se poi arriverà qualche aiuto e ci sarà comprensione nei loro confronti, i «Muli», che cercano nuovi praticanti, potranno diventare una bella realtà

A questo proposito non bisogna dimenticare il contributo dato da Federico Gigante nell'avviamento di questo «football».

ATTACCO: Stella, Gigante, di Ragogna, Sergo, Stolfa, Gaggi, Perossa, Piuca, Dobronic, Arneodo, Bressan, Benincasa, Sferza, Lotto, Simonetti.

DIFESA: Bertolini, Perotti, Nordio, Coppola, Tommasini, Bertoni, Giubilo, Cernecca, Pauschè, Olivo, Menis, Guidi.

Maurizio Cattaruzza

Il «via» da Ascagni (e De Falco guardava)



Padrini d'eccezione ieri a Domio per la prima squadra triestina di fotball americano: il simbolico calcio inaugurale dell'attività dei «Muli» è stato dato da Tiziano Ascagni. De Falco (nel riquadro con il casco) non ha voluto abbandonare il compagno nell'occasione. Nella foto a destra una azione dello spettacolare sport: il numero 33 degli attaccanti, Dobronic, scatta, pallone sottobraccio, verso il «touch down» che gli frutterà 6 punti *(Italfoto)*

FUORI PISTA A PIÙ DI 300 ALL'ORA

Uscita mortale per Stommelen

Vinse tre volte a Daytona e due a Le Mans

RIVERSIDE (California) — Il tedesco occidentale Rolf Stommelen, uno dei migliori piloti del mondiale Marche, è morto in seguito alle ferite riportate in un incidente occorsogli durante la Sei ore automobilistica internazionale di Riverside. Stommelen era nato 38 anni fa a Colonia ed aveva vinto tre volte la «24 ore» di Daytona e due volte quella di Le Mans.

L'incidente è avvenuto a circa metà gara della Sei ore della «International motor sports association» (Imsa) quando il tedesco, che era in seconda posizione, ha perduto il controllo della sua «Porsche 935 turbo» nel tratto più veloce del circuito mentre stava procedendo ad oltre 300 chilometri orari. L'auto è uscita a destra finendo contro due barriere di cemento per essere proiettata a circa 90 metri dal ciglio stradale.

La vettura, ribaltatasi più volte, si è distrutta prendendo fuoco. I soccorritori hanno detto che il pilota non aveva riportato ustioni. Stommelen, tuttavia, è morto un'ora dopo il suo ricovero nell'ospedale di Riverside in seguito alle ferite riportate nell'incidente. I medici non hanno precisato la natura delle ferite mortali del tedesco.

Stommelen gareggiava nella «Sei ore» alternandosi alla guida della «Porsche» con il campione mondiale di durata Derek Bell. È il secondo mortale incidente nella storia delle gare Imsa. Il primo avvenne nel 1980 durante la «12 ore» di Sebring. Stommelen, che è stato anche pilota di formula Uno, aveva vinto la «24 ore» di Daytona nel 1978, 1980 e 1982.

Hobbs in coppia, al volante di una Porsche, hanno vinto il Gran premio «Los Angeles Times-Datsun», funestato dall'incidente luttuoso.

Annullato il G.P. di Svizzera

VARSAVIA — Il Gran Premio automobilistico di Formula 1 di Svizzera, ribattezzato GP d'Europa, valevole per il campionato mondiale piloti e in programma per il 10 luglio prossimo sul circuito francese di Digione, è stato definitivamente annullato. Lo ha annunciato Jean Marie Balestre.

NOTIZIE IN BREVE

Pedroza conserva il mondiale piuma

SANREMO — Il panamense Eusebio Pedroza ha conservato il titolo mondiale dei pesi piuma (Versione Wba) battendo ai punti a Sanremo lo sfidante statunitense Rocky Lockridge in 15 riprese.

Arguello batte Noel

ATLANTIC CITY — Il superleggero nicaragueno Alexis Arguello ha battuto Claude Noel, di Trinidad, per abbandono alla terza ripresa in un incontro previsto in dieci riprese.

Maratona di Madrid: Romero

MADRID — Lo spagnolo Francisco Medina Romero ha vinto la maratona di Madrid svoltasi sotto una pioggia battente. Ha impiegato 2 ore 21'33" ed ha preceduto i suoi connazionali Fernandez Gaytan (2.22'08") e Barrios Menendez (2.24'01"). La prova femminile è stata vinta dalla statunitense April Power in (2.51'52").

Atletica: Urlando vince negli Usa

WALNUT — La vittoria del primatista italiano di lancio del martello con m 75,34, le migliori prestazioni mondiali dell'anno di Larry Myricks nei 200 metri con 20"36 e di Ben Plucknett nel disco con m 69,36 e alcuni limiti nazionali e stagionali hanno caratterizzato la riunione internazionale di atletica leggera «Staffette del Mount San Antonio College» svoltasi a Walnut.

Il protagonista della giornata è stato però lo statunitense Carlo Lewis, il quale ha corso i 100 metri in 9"93, tempo inferiore di due centesimi di secondo al primato mondiale che Jim Hines stabilì nel 1968 a Città del Messico. Il limite di Lewis, tuttavia, non può essere omologato perché realizzato con vento a favore di metri 2,3 al secondo.

Urlando, con un lancio inferiore di circa due metri e mezzo dal suo record, si è imposto nel martello davanti all'inglese Weir (73,28) e all'irlandese Hegarty (71.98).

Connors vince ancora a Las Vegas

LAS VEGAS — Lo statunitense Jimmy Connors ha vinto per la quarta volta in cinque anni il torneo «Alan King Caesars palace» avendo battuto in finale l'australiano Mark Edmondson per 7-6, 6-1, dopo un'ora 25' di gioco.

LA CLASSICISSIMA INTERNAZIONALE DILETTANTI AD UNA SPERANZA AZZURRA

Ciclismo: G.P. della Liberazione a Golinelli

ROMA — Il velocista preferito dal commissario tecnico Edoardo Gregori, Claudio Golinelli della Novartiplast, ha vinto l'internazionale Gran Premio della Liberazione per dilettanti, vero campionato del mondo primaverile per partecipazione, sbaragliando la temibilissima concorrenza straniera, nonostante l'assenza dei sovietici. Golinelli è nato a Piacenza il primo maggio del 1962 e abita a Bologna. Da oggi parteciperà al Gran premio delle regioni a tappe e ha al suo attivo il terzo posto nel Giro del Salento con una vittoria di tappa.

ORDINE D'ARRIVO

1) CLAUDIO GOLINELLI (Ita-Novartiplast) che ha percorso km 121,900 in due ore 54'41" alla media oraria di km 41,870; 2) Thomas Barth (Rdt) s.t.; 3) Luigi Busacchini (Ita) s.t.; 4) Nicola Vanin (Ita) a 4"; 5) Steven Bauer (Usa); 6) Angelo Tosi (Ita); 7) Regis Simon (Fra); 8) Andreas Peterman (Rdt); 9) Roberto Pagnin (Ita); 10) Jeans Veggerby (Dan); 11) Lucio Forasacco (Ita); 12) Hans Van Niederhausern (Svi); 13) Jolin Eriksen (Dan); 14) Tullio Cortinovis (Ita).

JUNIORES

Dominio jugoslavo a Monfalcone

MONFALCONE — Dominio jugoslavo a Monfalcone, nella 29.a edizione della Coppa Montes per juniores, tradizionale classica del 25 aprile che si è svolta in uno stupendo pomeriggio di sole. Organizzata brillantemente dall'Ar Italcantieri con il patrocinio dell'Anpi provinciale e la collaborazione della Ciclistica Monfalcone, la manifestazione ha riscosso un ampio successo di pubblico lungo tutto il percorso nella provincia isontina.

Ha vinto per distacco Sandi Papez della Kd Novo Mesto, che ha staccato nell'impegnativo finale i due connazionali Sebenik e Trampuz.

I. G.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Sandi Papez (Kd Novo Mesto Ju) che compie i 119 km del percorso in 2 ore 55' alla media di 40,800 km/h; 2) Robi Sebenik (Kd Rog Lubiana) a 1'15"; 3) Robert Trampuz (idem) s.t.; 4) Daniele Pontoni (Sc Sacilese) a 1'30"; 5) Giuliano Pelizon (Gs Cargnacchese Friulsped) s.t.; 6) Gianni Zuliani (idem) s.t.; 7) Smole Joze (Kd Novo Mesto) s.t.; 8) Drago Lah (Kd Rog Lubiana) s.t.; 9) Maurizio Biaggioli (Gs Monte Euromobili) s.t.; 10) Giorgio Furlan (Gs Bini Ricordi) s.t.

ALLIEVI

Diego Pizzato nel G.P. Resistenza

UDINE — La 30.a edizione del Gran Premio Resistenza Friulana corsa di ciclismo riservata agli allievi, organizzata dalla Polisportiva Anpi «Elio Mauro», valida anche per il IV trofeo Piero Bevilacqua è stata caratterizzata da una nutrita partecipazione: ben 192 concorrenti provenienti da tutto il Triveneto in rappresentanza di 28 società si sono dati «battaglia» sui 70 chilometri di una corsa indubbiamente entusiasmante, caratterizzata da ripetuti tentativi di fuga. La vittoria è arrisa a Diego Pizzato della S.C. Sacilese che ha battuto in volata altri 59 concorrenti.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Diego Pizzato (Sc Sacilese) che compie i 70 chilometri del percorso in 1 ora 28' alla media oraria di chilometri 40,909; 2) Moreno Gobbato (Sorgente Wilir Trieste), s.t.; 3) Alberto Tolcet (Sc La Puiese Sail Cornici); 4) Michele del Savio (Sc Fontanafredda Casagrande); 5) Paolo Parussini (Ac Libertas Cassa Rurale Artigiana di Flaibano) s.t. Il Trofeo Elio Mauro è stato vinto dalla Sc Sacilese, mentre quello intitolato a Piero Bevilacqua è stato aggiudicato alla S. Sorgente Wilir di Trieste.

G.G.

ESORDIENTI

Roman (Sacilese) a Nogaredo di Corno

ORDINE DI ARRIVO: 1) Franco Roman Sc Sacilese che compie i 33 chilometri del percorso in 54' alla media oraria di 36,667; 2) Flavien Perusini Libertas Cassa Rurale di Flaibano s.t.; 3) Flavio Milan Ac Buiese s.t.; 4) Stefano Sacilotto Sc Sacilese a 41"; 5) Maurizio Peroni Gs Bottecchia di Pordenone s.t.

CICLOAMATORI

Giro Friuli-V.G. nel segno di Degano

PORDENONE — Il primo giro del Friuli-Venezia Giulia per cicloamatori si è concluso nel segno di Edy Degano. Nella categoria adulti, infatti, il portacolori della Soteco Viadora Battaglin ha vinto tutte e tre le corse in programma. Sul rettilineo d'arrivo di Pordenone ha battuto il grosso del gruppo precedendo Daniele Brazzoni e appunto il gruppo. In classifica generale Edy Degano ha distanziato di ben 20 punti Brazzoni.

Nella categoria seniores l'ultima tappa la Montereale Valcellina Pordenone è stata vinta da Fernando Zanette del Gs Brugnera mentre in classifica generale Eugenio Valoppi del Gs Vet Sedegliano ha preceduto con 30 punti Luigi Fontana. Questi gli ordini di arrivo e le classifiche:

SENIORES: 1) Fernando Zanette Gs Brugnera che compie i 56 chilometri in 1 ora 16' alla media di km 44,221; 2) Gianfranco Polentes Gs Fontanafredda; 3) Giovanni Bernardi Gs Magli Sport Amadio; 4) Renato Fioretti Gc Cima Antoniazzi; 5) Elio Simionato Gs Mobili Fracas, tutti con il tempo del vincitore.

CLASSIFICA: 1) Eugenio Valotti Gs Vet Sedegliano punti 30; 2) Luigi Fontana Gc Cansiglio punti 24; 3) Diego Vendramin Gc Meschio punti 24; 4) Fernando Zanette Gs Brugnera punti 21; 5) Silvano Pesce Gs Magli Sport Amadio punti 18.

ADULTI: 1) Edy Degano Gs Sopeco Diadora Battaglin che compie i 56 chilometri in 1 ora 12' alla media di chilometri 46,667; 2) Daniele Brazzoni Gs Al buon arrivo; 3) Danilo Zussa Gs San Giovanni di Livenza; 4) Gabriele Biondo Gs Stop Market Moda; 5) Sergio Tommasi Gs Cohk Vazzola, tutti con il tempo del vincitore.

CLASSIFICA: 1) Edy Degano Gs Sopeco Diadora Battaglin punti 45; 2) Daniele Brazzoni Gs Al buon arrivo 25; 3) Sergio Tommasi Gs Cohk Vazzola 23; 4) Franco Fontana Gs Fontanafredda 21; 5) Giuliano Furlan Gs Sopeco Diadora Battaglin 17.

R. C.

ATLETICA LEGGERA

Giro podistico di Casarsa

CASARSA — Nell'ambito dell'attività sportive della 35.a Sagra del vino e del folclore di Casarsa si è effettuato il 4.o Giro podistico di Casarsa, riservato ai tesserati Fidal. Questi i risultati.

RAGAZZE M 700: 1) Patrizia Zanet (Libertas Sacile); 2) Elena Castellarin (Libertas Coop Casarsa); 3) Giovanna Giacomini (Libertas Mereto).

RAGAZZI M 1400: 1) Gianluca Anodal (Libertas Sacile); 2) Aldo Faccin (Libertas Sacile); 3) Cristiano Ros (Libertas Sacile).

CADETTE M 1400: 1) Vilma Lena (Libertas Coop Casarsa); 2) Isabella Salvadori (Libertas Coop Casarsa); 3) Susy Rosset (Libertas Sacile).

CADETTI M 2500: 1) Guido Mattiussi (Italcantieri Monfalcone); 2) Ivan Innocen (Libertas Coop Casarsa); 3) Edy Regini (Libertas Sacile).

ALLIEVE M 2100: 1) Dorina Praturlon (Libertas Sacile); 2) Michela Martin (Libertas Sacile); 3) Rossella Ciot (Libertas Sacile).

ALLIEVI M 3500: 1) Fabio Olivo (Italcantieri Monfalcone); 2) Riccardo Prato (Libertas Sacile); 3) Feliciano Francescutti (Libertas Coop Casarsa).

SENIORES: 1) Dino Innocente (Libertas Udine); 2) Luigino Morson (G.A.A.C. di Verona); 3) Gianni Tracanelli (Piccinato Brugnera).

AMATORI: 1) Sergio Marson (S.S. Cordenons); 2) Sergio Querin (S.S. Zoppola); 3) Walter Greguol (S.S. Cordenons).

L.B.

LA SQUADRA DI CHIARBOLA SEMPRE IN VETTA ALLA CLASSIFICA MA NON PIU IN SOLITUDINE

Baseball serie B: prima sconfitta del Tergeste

Chiarbola Tergeste 7
Bellamio Pd 8

Bellamio:	000;411;110=8
Chiarbola:	002;011;120=7

CHIARBOLA TERGESTE: Loganes, Sabbadin, Rosca (Lamanna), Marussich G., Benassi (Perini), Garaffa (Corsi A.), Canciani (Generutti), Corsi L. (Gardossi), Bernich (Auber).

BELLAMIO PADOVA: Pietrantoni, Costa, Tomasin, Paparone, Nelti, Pallado, Paolin, Sera (Turioni), Fabris.

ARBITRI: Borghese e Isanec di Trieste.

NOTE: Chiarbola Tergeste ha ottenuto 8 «valide» e ha commesso 4 errori; 7 «valide» e 6 errori per il Bellamio.

TRIESTE — Non sempre la squadra che batte di più e sbaglia di meno riesce, nel baseball, a fare sua la partita. È accaduto ieri pomeriggio a Prosecco al termine dell'incontro di serie B fra il Chiarbola Tergeste e il Bellamio Padova. Il «nove» di Riccobon infatti ha ottenuto una valida in più (8 contro le 7 dei veneti) e ha commesso due errori in meno senza però riuscire a fare sua la gara e continuare così nella serie utile che durava da tre domeniche. Il Chiarbola Tergeste continua a comandare la classifica di questo campionato ma non è più solo in vetta.

Una partita, quella di ieri, che gli azzurrobianchi avrebbero potuto assicurarsi senza troppa fatica: sarebbe bastata una maggior concentrazione in fase difensiva per evitare questo capitombolo. Il Bellamio Padova infatti non ha fatto molto per vincere; i veneti si sono limitati a sfruttare gli errori dei locali e hanno potuto contare su un Tomasin, in pedana di lancio, in gran giornata. Una decina le sue eliminazioni al «piatto» e il succo della partita sta tutto qui.

Il Chiarbola Tergeste, dopo un ottimo avvio, si smarriva nel quarto inning subendo quattro punti. Vano il serrate finale; non bastava, ai locali, nemmeno un triplo di Sabbadin a raddrizzare le sorti di questa partita.

Claudio Nordio

Conegliano 10
Staranzano 14

Conegliano:	053;100;01=10
Staranzano:	231;006;20=14

CONEGLIANO: Persi, Borean (Dall'Anese), Dall'Agnola, Cecchetini, Zanardo, Antiga, Montesel (Tomasella) (Gardiman) (Sanson), Freschi, Ceschin (Marcuzzo).

STARANZANO: Dian (Fratasso), Burlini, Pettenel, Furlani, Marusig, Gramola (Filiput), Budai, Monte, Coianiz (Plez).

ARBITRO: Boaretto di Treviso.

CONEGLIANO — Il Conegliano, reduce dall'importante vittoria di ieri a Redipuglia, dorme sugli allori e colleziona la seconda sconfitta consecutiva casalinga ad opera di una Virtus Staranzano non trascendentale, ma lolto esperta e concentrata. I locali avevano controllato più che bene e con notevole profitto i giuliani fino al quinto inning. Poi, incredibilmente, il crollo.

La formazione di Trevisan ha iniziato a collezionare battute valide a ripetizione, mentre gli uomini di Forno elargivano a iosa errori incomprensibili; fatto sta che lo Staranzano, ottenendo ben sei punti in un solo inning, si involava irraggiungibile

Pierangelo Dal Col

SOFTBALL SERIE A

Prima partita

Barbara Bort 0
Schio 3

Schio:	000 0030 = 3
Barbara Bort	000 0000 = 0

Seconda partita

Schio 13
Barbara Bort 1

Schio	124 0213 = 13
Barbara Bort	001 0000 = 1

BARBARA BORT: Gardiman, Boriani, Trovato, Bettin, Rauber, Gerin, Devinar, Buiatti (Paolin), Bidut (Benfatto);

SCHIO: Dal Dosso, Tisato, Gavasso, Borin, Berti, Rigobello, Fanton, Canale, Fedeli;

ARBITRO: Pretolai di Forlì.

RONCHI — Un nove compatto, efficente ed a livello ottimale di preparazione, quello scledense che ha nettamente avuto la meglio sulla formazione ronchese, ancora alle prese con problemi di acclimatamento. Le note meritevoli per le locali si evidenziano nel primo confronto condotto su un piano di equilibrio pressoché perfetto. Ma è bastato un calo di tono alla sesta frazione perché lo Schio, abilissimo nel prendere partito dalle manchevolezze altrui, producesse il suo «forcing» micidiale per assicurarsi il rissltato.

G. G.

Porpetto Ars et Labor 6
Mode Giovani 7

PORPETTO	1, 1, 2, 2, 0, 0, 0
MODE GIOVANI	2, 0, 0, 0, 4, 0, 1

Porpetto Ars et Labor 3
Mode Giovani 11

PORPETTO	1, 0, 0, 0, 0, 1, 1
MODE GIOVANI	3, 2, 2, 3, 0, 1, 0

PORPETTO: Flebus, Marcatti, Bertocco, Piovesan, Bazzan, Ferato, Pascut, Paviotti, Bianchin, Dri, Pez, Grop, Rizzante, Battistella, Schiff.

MODE GIOVANI: Bunicelli, Foscarini B., Faidiga, Foscarini G., Merluzzi, Taucher, Braico, Poropat, Rodivo.

ARBITRI: Schedoni e Tomasini.

ESEMPLARE PERCORSO DI TESTA A MONTEBELLO DEL CAVALLO DI SCHIPANI

«Alt» da Granado a Finferlo e L'Esquirol

TRIESTE — Non ce l'hanno fatta gli ospiti ad espugnare Montebello, ed il merito della mancata scorribanda di Finferlo e L'Esquirol va ascritto a Granado, perfetto nello svolgere la parte di fuggitivo nel Premio Miramare.

Era favorito sulle lavagne l'anziano soggetto di Carletto Schipani e la sua volitiva prestazione ha ripagato chi gli ha concesso la fiducia. Sveltissimo nella giravolta fra i nastri, tanto da acquisire in breve discreto margine di vantaggio su Hollins e Abesada Jet, il figlio di Qualto ha poi diretto con piglio sicuro, reagendo con sicurezza ad una puntata di Malizia, uscita con decisione dopo un giro di corsa per scavalcare Sentiero che era rimasto al largo dal via, e giungere in prossimità del battistrada. Dietro a Malizia, all'ultimo passaggio davanti alle tribune si portavano Finferlo e il francese L'Esquirol, lasciando in coda Bombolino che non aveva colto un felice segnale.

Malizia pagava la corsa allo scoperto finendo con il retrocedere ancor prima dell'ultima curva, dove anche Abesada Jet non riusciva a seguire il ritmo di Hollins, questi sempre di schiena a Granado, mentre Finferlo sprintava al largo seguito da L'Esquirol, e anche Bombolino si metteva in luce per una decisa rincorsa all'esterno di tutti.

Poi, in dirittura, Hollins anticipava l'avanzata dei due ospiti avvicinandosi a Granado per poi sbottare in aperto galoppo a poche decine di metri dal palo perdendo ogni piazzamento. Granado concludeva allora indisturbato da 1.21.4 sui 2080 metri, e Finferlo respingeva L'Esquirol che aveva cercato di sorprenderlo all'interno, mentre Bombolino era ancora bravo a finire quarto all'esterno di tutti.

In grosso ordine, Collazia Jet ha vinto ancora fra i puledri di 3 anni dopo aver tolto il comando in mezzo giro a Chicca Chic e resistito poi al tentativo del coriaceo Calister, buon secondo su Cavour del Pri. Per Collazia Jet media di ordinaria amministrazione per le sue egregie possibilità, 1.21.2.

Arrivo combattuto nella prova riservata ai 4 anni, con successo di misura, ma meritato, di Bahr che aveva gareggiato sempre al largo e che all'epilogo riusciva ad avere ragione di Buguggiate dopo il calo di Bouè, battistrada dal via.

Nella «gentlemen», ancora Porto Alegre in evidenza con uno dei soliti ruggenti finaloni che stavolta lo portava a piegare, nelle mani di Carlo Morselli, Fusto in zona traguardo dove Little era terzo vicinissimo.

Un solo doppio nel convegno, artefice Gianni Orrano il quale, dopo Collazia Jet portava al successo Boydita nell'Invito D.

Mario Germani

RISULTATI

PREMIO BARCOLA (metri 1660): 1) Collazia Jet (G. Orrano); 2) Calister. 4 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 17; 12,13; (29). PREMIO DELLE GINESTRE (metri 1660): 1) Bahr (B. Corelli); 2) Buguggiate; 3) Bottaio. 11 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 71; 39,30,74; (547).470. PREMIO AUSONIA (metri 2080): 1) Porto Alegre (C. Morselli); 2) Fusto. 5 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 30; 22,23; (71).918.

PREMIO LANTERNA (metri 1660): 1) Boydita (G. Orrano) 2) Sinforosa; 3) Nichel. 11 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 205; 33,15,18; (182). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (2.a e 4.a corsa): 2.845.120 per 500 lire. PREMIO MIRAMARE (metri 2080): 1) Granado (C. Schipani); 2) Finferlo; 3) L'Esquirol. 9 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 37; 15,16,16; (146).873. PREMIO CEDAS (metri 1660): 1) Afros d'Ausa (G. Bragalonì); 2) Adorgnano. 6 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 50; 19,17; (47).890. PREMIO GRIGNANO (metri 1660): 1) Cali di Jesolo (M. Treggia); 2) Cogiak; 3) Caraibo. 9 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 22; 13,13,11; (102).200. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 118.400 per 500 lire. PREMIO S. CROCE (metri 1660): 1) Flight (C. Cossar); 2) Asued; 3) Arazzo. 9 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 26; 13,29,17; (244).72.

ESTERI

ESORTAZIONE AI POLACCHI DI EVITARE I PERICOLI

L'invito di Glemp: 1.o Maggio di pace

Walesa alla visita medica per riprendere il lavoro ai cantieri di Danzica

VARSAVIA — La Chiesa non ha mai definito il modo di celebrare la festa dei lavoratori, ma è nostro dovere prevenire il pericolo, perché dove ci sono manifestazioni possono verificarsi eventi che vanno oltre l'intenzione degli organizzatori, ha affermato domenica scorsa il primate della Polonia, cardinale Jozef Glemp, parlando a Gniezno, capitale storica del cattolicesimo polacco, dopo la messa pontificale celebrata in onore del patrono della Polonia Sant'Adalberto.

Infatti, secondo quanto riporta il quotidiano del gruppo cattolico filogovernativo «Pax», «Slowo Powszechne» (La parola universale), Glemp affacciandosi al balcone della residenza dei primati della Polonia avrebbe espresso il desiderio che domenica prossima 1.o maggio, sia trascorsa nella preghiera e nella pace completa, come quella di ieri l'altro a Gniezno.

«Il 1.o maggio mi troverò dove ci saranno le masse operaie», ha detto ieri mattina il leader sindacale Lech Walesa, arrivando alle 7.10 allo storico cancello n. 2 dei cantieri navali «Lenin» di Danzica, per riprendere il lavoro. Sempre a proposito del 1.o maggio, il presidente del disciolto sindacato «Solidarnosc» ha detto di «non poter aggiungere niente, perché tutto ciò potrebbe essere usato come argomento principale d'accusa nei suoi confronti».

Alla domanda se la ripresa del lavoro possa ostacolare la sua attività sindacale, Walesa ha risposto: «Al contrario, questo mi faciliterà il contatto con le masse operaie».

A proposito poi dell'arresto, annunciato dai mass-media polacchi, del leader sindacale di «Solidarnosc» clandestino nella regione di Breslavia, Josef Pinior, Walesa ha detto: «E' il rischio normale di chi fa questo lavoro ma non vi preoccupate perché ci sono molti Pinior in Polonia».

Walesa è arrivato ai cancelli dei cantieri navali Lenin guidando personalmente un furgoncino «Volkswagen» e accompagnato dalla sua guardia del corpo Henryk Mazul.

Si è recato all'ambulatorio sanitario dei cantieri «Lenin» per compiere gli accertamenti medici prima della ripresa del lavoro.

TRANSITI

Berlino: un monito a Bonn di Honecker

BERLINO — Un monito alla repubblica federale tedesca è stato rivolto ieri sera dal presidente della Rdt Erich Honecker, a proposito dei transiti dei cittadini e delle merci della repubblica federale tedesca sul territorio della Germania orientale.

Honecker ha fatto presente che l'accordo del 17 dicembre del 1971, che permette il transito nella Rdt per strada e ferrovia, da Berlino Ovest verso la repubblica federale tedesca e viceversa, non deve essere sfruttato per azioni politiche.

«Sia ben chiaro — ha detto Honecker in una intervista diffusa dall'agenzia "Adn" — che il transito non è un "corridoio" e che nell'accordo del '71 non si fa il minimo cenno di un "libero accesso"».

«La Rdt — conclude Honecker — non è assolutamente d'accordo con coloro che stanno esperimentando un gioco pericoloso».

IL VICECONSOLE DI LENINGRADO «RIPESCATO» ORA DALLA «PRAVDA»

Mosca è costretta e ricorrere a una «spia» Usa di 9 anni fa

Mancano al Cremlino «armi» più recenti nella «guerra degli 007»? - Nessuna ritorsione verso Parigi

MOSCA — A Mosca è stato possibile accertare che l'espulsione da Leningrado sotto l'accusa di spionaggio del viceconsole americano D. Shorer, di cui ha parlato la «Pravda», risale a nove anni fa.

L'episodio non era apparentemente stato reso pubblico quando avvenne, nel 1974, e la «Pravda» lo ha rispolverato ora presentandolo come un fatto di attualità (ma senza precisare date) quasi a far vedere che se in Occidente sono state smascherate di recente numerose spie sovietiche, anche nell'Urss non mancano le spie dei paesi della Nato.

La stessa «Pravda» aveva già presentato due settimane fa come un fatto nuovo il processo per spionaggio a carico di tre cittadini lettoni e uno svedese accusati di lavorare per la Cia, svoltosi in realtà tra il 1980 e il 1981. Nell'un caso e nell'altro, l'aver fatto ricorso a episodi del passato potrebbe voler dire che nella «guerra delle spie» attualmente in corso, l'Urss non ha «armi» più attuali, o se le ha — preferisce per il momento non sfoderarle.

Sulla vicenda di Shorer, l'ambasciata degli Stati Uniti di Mosca si è limitata a dire che «non risulta nella memoria dei presenti» — e quiandi almeno per gli ultimi cinque anni — che a Leningrado ci sia stato un viceconsole con quel nome. Più indietro nel tempo, i diplomatici americani non hanno voluto risalire, ma l'anno esatto dell'espulsione è stato ricostruito grazie alla memoria personale di coloro che già abitavano e lavoravano nell'Urss nel 1974.

Le autorità sovietiche hanno annunciato in marzo di aver «colto con le mani nel sacco» mentre svolgeva attività spionistiche e subito espulso il diplomatico americano Richard Osborne e — più di recente — hanno reagito espellendo un diplomatico e un giornalista inglesi alle espulsioni di loro funzionari dalla Gran Bretagna.

Al di là di questi episodi, non vi sono però state reazioni alle espulsioni di presunte spie dell'Urss da altri paesi occidentali e lo stesso leader del Pcus Yuri Andropov ha fatto capire sabato nella sua intervista al settimanale tedesco «Der Spiegel» che non ci saranno ritorsioni per la cacciata dalla Francia dei 47 funzionari sovietici.

A Washington, intanto, il direttore del Federal Bureau of Investigation (Fbi), William Webster, ha dichiarato che almeno uno su ogni tre diplomatici sovietici e del blocco comunista presenti negli Stati Uniti è una spia.

Webster, che parlava in una trasmissione televisiva alla Cbs, ha precisato che i diplomatici sovietici, del blocco sovietico e dei paesi allineati con l'Unione Sovietica presenti negli Stati Uniti sono circa tremila, e che tra il 30 e il 40 per cento di essi sono impegnati in attività di spionaggio.

Webster ha aggiunto che diventa sempre più difficile, a causa della mancanza di personale e di fondi a disposizione dell'Fbi, controllare l'attività di diplomatici stranieri negli Stati Uniti che hanno quelle che egli ha definito responsabilità di informazione.

CEE

I Dieci discutono l'adesione spagnola

LUSSEMBURGO — I ministri degli esteri dei «Dieci» hanno messo a punto ieri la posizione della comunità, su una serie di dossiers che saranno oggi al centro della sessione di negoziato con la Spagna, in vista dell'adesione.

Il consiglio della Cee consegnerà al governo di Madrid dichiarazioni sulle relazioni esterne, i brevetti, gli scambi di tessili e le restrizioni quantitative.

Dal canto suo, il ministro degli esteri spagnolo, Fernando Moran consegnerà alla Comunità dichiarazioni sulle relazioni esterne e sui problemi siderurgici.

Secondo indicazioni di fonte comunitaria, le posizioni che i ministri degli esteri dei «Dieci» hanno concordato ieri non appaiono tali da venire incontro alle richieste della Spagna, soprattutto per quanto riguarda le restrizioni quantitative agli scambi.

Le restrizioni dovrebbero essere limitate nel tempo a tre anni dopo l'adesione (la Spagna ne chiede cinque) e ne sarebbero esclusi, almeno parzialmente, vari prodotti, fra cui i trattori e le macchine per cucire di interesse italiano.

I ministri degli esteri dei Dieci, riuniti sotto la presidenza di turno del tedesco Hans-Dietrich Genscher, hanno, inoltre, rinviato a maggio l'esame dello statuto da concedere alla Groenlandia, dopo il referendum che ne ha sancito l'uscita dalla comunità.

■ FALKLAND — Una carica esplosiva di fabbricazione argentina collegata a due automobili è stata scoperta a Port Stanley, ma è stata disinnescata in tempo da artificieri britannici.

SI INASPRISCONO ULTERIORMENTE I RAPPORTI TRA GRECIA E STATI UNITI

Nuovi aiuti militari Usa ad Ankara E Atene boicotta l'uomo di Reagan

Cancellato l'incontro con Papandreu per l'assistente segretario di Stato Richard Burt

ATENE — Un nuovo impegno americano a potenziare le forze armate turche portandole a livelli mai raggiunti prima, ha provocato l'immediata reazione della Grecia, che ha ridimensionato la visita dell'assistente segretario di stato Richard Burt, poche ore prima del suo arrivo.

L'assicurazione di Burt che la Turchia avrà gli aiuti necessari per l'ammodernamento delle sue forze militari nonostante l'intendimento del Congresso di tenere ad un livello «controllato» gli aiuti a Grecia e Turchia, ha ancora una volta inasprito le relazioni greco-americane in un momento inopportuno.

Il portavoce del governo Dimitris Moraoudas ha detto che i colloqui di Burt col primo ministro Andrea Papandreu e coi sottosegretari agli esteri e alla difesa in programma per martedì non avranno luogo. Burt sarà ricevuto da funzionari di più basso rango. Il risentimento greco è stato alimentato anche dalle critiche americane per come Papandreu sta affrontando la questione di Cipro, l'isola che è l'eterno contenzioso fra Atene ed Ankara.

Le dichiarazioni che sono state all'origine del contrasto sono state fatte da Burt ad Ankara alla vigilia di una visita di due giorni in Grecia.

In una intervista il ministro della difesa turco Hajuk Bayulken ha detto fra l'altro: «La Turchia è l'unico paese della Nato che abbia una frontiera di tremila chilometri con paesi del Patto di Varsavia: Bulgaria e Unione Sovietica». Ma in Grecia, che ha anch'essa una frontiera in comune con la Bulgaria, la Turchia è considerata da sempre il pericolo maggiore.

«Non ci sono minacce dal Nord», ha detto un alto funzionario ateniese. «I pericoli stanno ad Est. Noi abbiamo chiesto alla Nato una garanzia contro una minaccia da qualunque parte provenga».

L'ostilità greco-turca ha indebolito il fianco meridionale della Nato fin dal 1974, quando le truppe turche invasero e occuparono il settore settentrionale di Cipro.

Quando il governo americano ha proposto di raddoppiare nel 1984 gli aiuti militari alla Turchia, portandoli a 755 milioni di dollari e lasciando quelli greci a 280 milioni di dollari, il primo ministro Papandreu ha inviato al Presidente Reagan una lettera di monito: «Ciò potrebbe avere imprevedibili conseguenze sulla già fragile stabilità di questa regione».

Il Congresso Usa, sempre contro i desideri del governo, ha approvato la richiesta greca di sette dollari di aiuti militari per ogni dieci alla Turchia per mantenere nell'Egeo un equilibrio di forze.

Intanto è iniziata e durerà tre giorni la visita del Presidente greco Costantin Karamanlis in Bulgaria. I colloqui che il Capo di Stato ellenico avrà a Varna con il segretario del Pc bulgaro Todor Zhivkov si inseriscono nei contatti che a scadenze regolari i dirigenti dei due paesi hanno da circa dieci anni.

SITUAZIONE SEMPRE PIÙ TESA NELL'AMERICA CENTRALE

Costa Rica e Nicaragua: salta l'incontro al vertice

San José accusa i sandinisti di violazioni alla sua sovranità

SAN JOSÈ — *Il Presidente del Costa Rica, Luis Alberto Monge, ha anticipato che non si riunirà a maggio con il coordinatore della giunta sandinista, comandante Daniel Ortega, e ha accusato il governo di Managua di violare la sovranità costaricense.*

Monge ha precisato che «il popolo costaricense non è preparato a vedere il suo Presidente riunito con uno dei dirigenti di un governo che ha violato ripetutamente negli ultimi giorni la sua sovranità nazionale, e che non ha dimostrato di voler adottare misure affinché cessino tali violazioni».

Il Presidente costaricense si è riferito concretamente alla violazione delle acque territoriali, all'altezza di Barra del Colorado, da parte di una motovedetta nicaraguense, che sequestrò alcuni pescherecci, mitragliò pescatori sportivi e catturò alcuni turisti americani in vacanza presso l'albergo «Isla de Pesca».

Altre violazioni denunciate da Monge: due azioni di vandalismo da parte di pattuglie sandiniste contro proprietà situate presso il confine dove fu sterminato il bestiame, e la violazione dello spazio aereo da parte di un aereo armato, che sorvolò per due ore, a bassa quota, le case di Barra del Colorado.

Intanto nel Salvador, l'esercito si prepara all'impiego di nuove strategie per combattere i gruppi guerriglieri del fronte «Farabundo Martì» (Fmln), nel tentativo finora fallito di porre un definitivo argine alla loro avanzata.

È quanto hanno anticipato analisti militari, rilevando che circa tremila soldati continuano ad avanzare verso il vicino vulcano di Guazapa, a 39 chilometri dalla capitale, dove gli insorti controllano da tempo importanti capisaldi.

L'artiglieria appoggia l'avanzata delle truppe dirigendo il fuoco verso zone dove si suppone vi siano insediamenti guerriglieri e bombardano strade e punti di accesso logistico degli insorti.

Si parla anche di un «piano pilota» che dovrebbe essere lanciato nei prossimi giorni contro basi guerrigliere del vulcano Chinchontepec, a cinquanta chilometri dalla capitale.

Managua si dichiara «amica» di Gheddafi

CARACAS — Il Nicaragua ha «relazioni di amicizia» con il governo di Tripoli, al quale il Brasile ha sequestrato più di una settimana fa quattro aerei carichi di armi e munizioni diretti al paese centroamericano.

Lo ha detto il ministro delle Finanze di Managua, Joaquin Cuadra Chamorro, parlando con alcuni giornalisti a Caracas, subito dopo aver incontrato il Presidente venezuelano, Luis Herrera Campins.

Cuadra non ha voluto commentare in modo diretto il fatto che i comandanti degli «Ilyushin» atterrati in Brasile per uno scalo che doveva essere soltanto tecnico, avessero denunciato di trasportare solo medicinali diretti in Nicaragua. A bordo degli aerei libici vi erano invece armi e munizioni prevalentemente di fabbricazione sovietica.

Il ministro di Managua ha tuttavia significativamente affermato che il suo paese «non ha mai nascosto le relazioni di amicizia con il governo della Libia e tanto meno che i principali armamenti che utilizza per rafforzarsi e per difendersi sono donazioni di paesi amici».

Tre degli aerei bloccati l'altro fine-settimana in Brasile, sono ripartiti domenica scorsa dalla città di Manaus. Il quarto è rimasto nella località di Recife per riparazioni. Le armi confiscate — secondo annunci provenienti da Brasilia — saranno in un secondo tempo rispedite a Tripoli.

A margine del caso, c'è da notare che il governo libico è il principale acquirente estero di armamenti fabbricati in Brasile.

Degli «incidenti» di Manaus e Recife hanno probabilmente parlato il ministro Cuadra e il presidente Herrera nel loro incontro di domenica sera (locale). Ma la situazione in Nicaragua — invaso di recente da guerriglieri di estrema destra — e più in generale in America Centrale nonchè i rapporti finanziari fra Managua e Caracas sarebbero stati i temi principali dei colloqui.

Da parte sua, il ministro degli esteri honduregno, Edgardo Paz Barnica, ha definito «un episodio scandaloso e un'ulteriore testimonianza della corsa al riarmo intrapresa dal Nicaragua», il sequestro di quattro aerei libici in Brasile.

Mozambico: un tecnico italiano catturato dai ribelli

MAPUTO — Un tecnico italiano e due suoi collaboratori mozambicani sono stati catturati da una banda armata di ribelli del «Movimento di resistenza mozambicano» (Mrn) nella provincia centro-settentrionale della Zambezia.

Fonti qualificate hanno riferito ieri che Mario Ortolani ed i suoi colleghi mozambicani sono stati assaliti venti chilometri a Nord della città di Mocuba, circa 1800 chilometri a Nord della capitale.

Ortolani è impiegato come tecnico presso la ditta «Sae», impegnata in progetti per la costruzione di linee elettriche ad alta tensione in varie regioni del Mozambico.

I ribelli hanno catturato l'italiano ed i due mozambicani, hanno incendiato la vettura sulla quale essi viaggiavano, ma hanno rilasciato il loro autista.

Questi ha sostenuto di aver udito i ribelli affermare che il tecnico italiano ed i suoi due compagni non «avrebbero subito alcun danno».

I ribelli del «Mnr» compiono, da qualche tempo, una serie di attacchi e di sabotaggi soprattutto contro installazioni economiche del paese. Il governo sostiene che i ribelli sono materialmente aiutati dal Sud Africa, che persegue una tattica di destabilizzazione contro i paesi vicini (Mozambico, Zimbabwe, Angola).

Lo scorso anno i ribelli catturarono un sacerdote italiano e, successivamente tre suore italiane, una brasiliana ed un prete portoghese. I religiosi vennero rilasciati al confine tra Mozambico e Zimbabwe dopo circa tre mesi.

Ortolani è il primo tecnico italiano preso dai ribelli. In Mozambico lavorano circa centocinquanta cooperanti italiani ed altrettanti tecnici di imprese come Ortolani. Di recente, le autorità mozambicane avevano indicato l'Italia come il primo patner economico del paese nel mondo occidentale

■ RECLUSI — Il numero dei reclusi nelle carceri americane ha raggiunto i 412 mila, superando ogni record sin dal 1925 quando in Usa si cominciò a tenere la statistica delle persone imprigionate.

MENTRE ISRAELE ELOGIA I NOSTRI ELICOTTERI

Sofferenza degli inglesi senza medaglie nel Sinai (gli italiani, invece...)

LONDRA — Dopo le allusioni un po' umoristiche, fatte a suo tempo, alle «piume di gallo» che sventolano sugli elmetti dei bersaglieri italiani nel Libano, il contingente italiano della Forza multinazionale di pace nel vicino Oriente sembra essere di nuovo l'oggetto di frecciate britanniche, questa volta con riferimento al settore del Sinai.

Il «Times» pubblica le dichiarazioni di alcuni militari britannici nel Sinai che si lamentano del rifiuto del governo di Londra di permettere loro di appuntare sulla giubba la medaglia di bronzo assegnata a tutti i membri del Mfo (Multinational force and observers) presenti nel Sinai per controllare la pace tra Israele ed Egitto.

I britannici, assime ai francesi, ai neo-zelandesi e agli australiani, sono i soli membri del Mfo (che conta forze militari e civili di undici paesi) a non esibire la medaglia nel corso di una parata odierna organizzata per celebrare il primo anniversario della creazione del corpo.

«L'aspetto frustrante — ha dichiarato un ufficiale britannico al "Times", che pubblica il servizio in prima pagina — è di vedere uomini provenienti da posti come la Colombia e l'Italia sfilare con le medaglie appuntate sul petto, mentre noi dobbiamo tenere le nostre chiuse, lontano».

Intanto il compito che svolge «Italair», la squadriglia di elicotteri italiani operanti nel Libano meridionale nel quadro dell'Unifil (forza di pace delle Nazioni Unite) è positivamente valutato in una corrispondenza dell'inviato del quotidiano di Tel Aviv «Maariv».

Il servizio descrive i compiti della squadriglia, le cui missioni sono di soccorso, rilevando che in più casi l'intervento degli elicotteri italiani è stato necessario per trasportare anche militari israeliani feriti in incidenti stradali, oltre ai consueti interventi in aiuto della popolazione locale e dei militari dell'Unifil.

La squadriglia italiana conta quattro elicotteri con 15 piloti e un personale tecnico di 25 persone. Il comandante è il tenente-colonnello Piero Fugati.

MALE AMMINISTRATA L'EREDITÀ ISRAELIANA: HOTEL E STRADE IN DEGRADO

Ma nel Sinai passato all'Egitto il turismo è già agli sgoccioli

CHARM EL CHEIKH — A un anno dall'abbandono da parte israeliana della regione del Sinai, quella che era la meta di un turismo d'élite attratto dalla più bella regione del Medio Oriente versa in uno stato di parziale abbandono.

Dal palmeto di El-Ariche al monastero di Santa Caterina, il solo luogo in Egitto dove talvolta cade la neve, passando attraverso l'Oasi di Feran o verso i fondali marini del Golfo di Aqaba, questa regione è una miniera di paesaggi, di ricchezze naturali, di memorie storiche. Una regione che gli israeliani avevano immediatamente valorizzato cercando di attrarre turisti da tutto il mondo e creando perciò un sistema di infrastrutture stradali e alberghiere adeguate all'impresa.

Gli «eredi» immediati degli israeliani, cioè le autorità egiziane, hanno messo la migliore volontà nel tentativo di non interrompere la continuità nel paesaggio di proprietà tra le due amministrazioni, ma — a quanto sembra — non ci sono troppo riusciti.

Dal 26 aprile 1982, da quando cioè è avvenuto il ritorno all'Egitto della regione, nei 173 bungalow e nelle 120 camere d'albergo ripartite tra Charm e Cheikh, Dahab e Nuweiba, le presenze sono state in tutto appena centomila: un quinto, cioè di quelle registrate l'anno precedente sotto l'amministrazione israeliana.

Per la verità, già qualche mese prima della riconsegna all'Egitto della regione gli israeliani avevano cessato ogni operazione di conservazione e manutenzione degli impianti, sfruttandoli al limite della loro capacità (specie per i condizionatori d'aria e gli impianti igienici). Ma è anche vero che le autorità egiziane non hanno saputo provvedere a sostituire gli impianti guasti o riparare quelli deteriorati. Anche la strada principale che assicura il collegamento diretto con Il Cairo è in pessime condizioni e manca di stazioni di servizio o di ristoranti.

Malgrado sia stata costituita al Cairo una apposita società, la «Società del Sinai per la gestione alberghiera e le attività subacque», con partecipazione statale, il grande disordine che regna attorno all'ingresso e all'uscita del Canale di Suez e l'indisciplina generale hanno creato un inquinamento marino che compromette la bellezza delle spiagge.

Inoltre, per la fretta di fare qualcosa che aumentasse la ricettività dei luoghi, sono stati costruiti alcuni bungalow assolutamente antiestetici, sistemandoli tra l'altro proprio nel palmeto di El-Ariche e deturpando in parte il paesaggio.

Ora, a quanto sembra, il governo intende operare con criteri di maggiore selettività, sia nel tipo delle operazioni turistiche da potenziare, sia nelle scelte qualitative. Presenterà al più presto un piano generale per rilanciare turisticamente questa regione.

Guerra del vino riprende in Francia

PARIGI — IL «comitato d'azione viticolo dell'Hérault» è tornato ieri alla ribalta bloccando all'uscita del porto di Sète, nel Mezzogiorno, due autocisterne cariche di vino «comunitario» che è stato versato lungo la strada.

Sono stati così distrutti 30.000 litri di vino proveniente dall'Italia, l'unico paese della Cee dal quale la Francia importa vino. Di uno dei veicoli è stata svuotata soltanto una sezione poiché le altre contenevano vino di produzione regionale.

■ RIMOSSO — Yevgeny Samoteikin, che dal 1964 in poi fu stretto collaboratore del presidente sovietico Leonid Breznev, è stato nominato ambasciatore dell'Urss in Australia.

■ AUTOGESTIONE — Governo e minatori sono ai ferri corti in Bolivia, in seguito alla decisione del presidente Hernan Siles Zuazo di dichiarare illegale l'autogestione delle miniere di stagno demaniali attuata dai sindacati.

■ LIBIA — Secondo un giornale egiziano, a coloro che intendono recarsi in Libia sarà chiesto, per ottenere il visto di ingresso, di studiare il «libro verde» del colonnello Gheddafi.

Un voto per soli uomini



Berna — L'assemblea popolare di Appenzell-Ausserrhoden, una delle espressioni più tipiche della democrazia diretta in Svizzera: vi sono ammessi soltanto gli uomini, in armonia con un'antica tradizione che sopravvive ormai esclusivamente in pochi cantoni *(Tel. Ap)*

«REAZIONARI»

Padri gesuiti rinchiusi nelle carceri del Vietnam

HANOI — Il giornale dell'esercito «Quan Doi Nhan Dan» ha accusato cinque gesuiti detenuti dal 1981 a Saigon, e di cui non si avevano più notizie, di «crimini controrivoluzionari».

I cinque gesuiti, come indica lo stesso quotidiano sono i padri Nguyen Cong Doan, ex braccio destro dell'arcivescovo di Saigon, mons. Nguyen Van Binh, Le Thanh Que, Ndang Si Quy, Dinh Van Trung e Nguyen Van Hien. Tre di essi — Que, Quy Hien — avrebbero firmato delle confessioni.

Secondo il giornale i religiosi sono accusati, in particolare, di avere scritto e stampato nella loro chiesa di Daclo, «documenti reazionari» per «incitare i cattolici a tradire la loro patria».

SIGNIFICATIVO SUCCESSO DEI LIBERALDEMOCRATICI

Le elezioni locali giapponesi: rivincita del premier Nakasone

TOKYO — Le forze politiche conservatrici e quelle di centro sono uscite ieri vittoriose da una serie di elezioni locali giapponesi, che appaiono aver accresciuto le possibilità di uno scioglimento anticipato delle camere.

I risultati delle elezioni, svoltesi domenica per il rinnovo di 406 consigli municipali e la nomina di 199 sindaci, erano considerati particolarmente interessanti in relazione a un dibattito nel partito liberaldemocratico di governo circa l'opportunità di un sollecito ricorso generale alle urne.

Favorite dalla corrente maggioritaria dell'ex primo ministro Kakuei Tanaka, le elezioni anticipate erano state, invece, sconsigliate dai suoi principali avversari dopo alcuni limitati, ma inattesi insuccessi registrati dai liberaldemocratici in una serie di altri scrutini locali svoltisi un paio di settimane orsono.

In base ai primi risultati i candidati del partito di governo hanno conquistato una ventina in più tra i posti di sindaco e hanno migliorato le loro posizioni nei consigli municipali.

Come conseguenza si sono immediatamente diffuse a Tokyo voci secondo cui il primo ministro Yasuhiro Nakasone potrebbe proclamare il 24 maggio prossimo la fine della legislatura e indire le elezioni politiche generali per il 26 giugno.

Secondo alcune prospezioni, è probabile che la vittoria liberaldemocratica sia la più consistente da otto anni.

Va però rilevato che i risultati degli scrutini municipali sono generalmente considerati meno indicativi di quelli prefetturali di due settimane orsono, perché maggiormente basati su reti locali di relazioni personali.

La mobilitazione delle forze di sinistra, inoltre, è stata abbastanza ridotta, come dimostrato dalla minima affluenza alle urne mai registrata in occasioni analoghe: il 72,4 per cento.

È pertanto presumibile che le correnti del partito di governo contrarie a Tanaka continuino a opporsi recisamente a uno scioglimento anticipato del parlamento.

La corrente maggioritaria vi è invece favorevole nella speranza di conquistare un'ampia vittoria elettorale

†

Dopo una laboriosa esistenza dedicata alla famiglia si è spenta

Anna Letizza Alborghetti

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio il marito JANKO, le figlie RENATA, SILVANA, ANNA, VALENTINA e la sorella ERNESTA.

Partecipano al lutto le famiglie MARIZZA, VENTUROLI, di SCIASCIO, le cognate, i nipoti e le pronipoti.

I funerali avranno luogo a Gradisca d'Isonzo nella chiesa di San Valeriano domani mercoledi 27 corrente alle ore 14.15.

Trieste, Opicina, Gradisca d'Isonzo, 26 aprile 1983

†

La nostra adorata mamma

Elena Tremul ved. Siriani

ci ha lasciati.

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia ONDINA, il genero RENATO, nipoti, pronipoti e parenti.

Un grazie particolare al medico curante dott. TONAZZI e a quanti parteciperanno al nostro dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 27 aprile alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 aprile 1983

Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della mia cara mamma

Iolanda Pavone ved. Rugo

Il figlio e i familiari

Trieste, 26 aprile 1983

Nel dodicesimo e quarto anniversario della scomparsa dei nostri cari

Ottone e Anita Rigutto

le famiglie STERPIN e RIGUTTO Li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 aprile 1983

IV ANNIVERSARIO

Olimpia Salera

La figlia, genero e famiglia COSSOVEL La ricordano sempre nei loro cuori.

Trieste, 26 aprile 1983

Maurangelo de Gioia (Uccio)

Nell'VIII anniversario della sua morte la famiglia lo ricorda.

Trieste, 26 aprile 1983

II ANNIVERSARIO

Aldo Pellizzari

I suoi cari Lo ricordano con amore.

Trieste, 26 aprile 1983

GEOM. Sbisà villetta bifamiliare S. Luigi panoramica con giardino 190.000.000 visitare Felluga 1 martedì ore 15.15. 4378/22

GEOM. Sbisà casetta panoramica soggiorno cucina tre camere da rimodernare 88.000.000 visitare martedì ore 14.30 Eremo 95. 4378/22

GRADO PINETA libero 4 posti letto modernamente arredato prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA via Crispi libero 3 camere salone cucina ripostiglio postomacchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA 2 camere cucina bagno da rimodernare 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA da rimodernare circa 250 mq con ampio terrazzo prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA LUCINICO primoingresso 2 camere cucina soggiorno cantina posto macchina autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende VILLETTA schiera zona SISTIANA lussuose rifiniture salone 3 stanze, cucina, doppi servizi taverna, mansarda giardinetto, riscaldamento autonomo S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1047/22

IMMOBILIARE CIVICA vende signorile paraggi PERUGINO 4 stanze cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1047/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina primingresso paraggi GIARIZZOLE salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, posto macchina, giardino proprio. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1047/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti signorili occupati BORGO TERESIANO 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1047/22

ININTERMEDIARI libero rinnovato 3 camere servizi primo piano Cologna 13. 1099/22

LIGNANO Riviera mini appartamento seminuovo vendesi tel. 750281. 1035/22

MONFALCONE Agenzia ALFA STARANZANO bellissimo appartamento palazzina recente 110 mq. Garage grande. Riscaldamento autonomo 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA SAGRADO villa recentissima su due piani 400 mq giardino portichetto caminetto esterno 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA OCCASIONE appartamento semicentrale palazzina recente 3 letto 55.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende RONCHI appartamento mansardato indipendente svolto su due piani 104 mq 45947. 386/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato. Tel. 74831. 1/22

MUGGIA 3 stanze soggiorno servizi posto macchina vende La Chiave 272725. 4471/22

OPICINA appartamenti signorili con giardino varie metrature vende direttamente impresa tel. 750281. 1035/22

PRIVATO vende libero due stanze cucina bagno tel. 946476. 4462/22

RAVASCLETTO due chilometri funivia Zoncolan 70 km da Udine sole/neve, vendonsi appartamenti indipendenti, primo ingresso finiture accurate consegna luglio 1983. Telefonare Lasco Tre V. Udine 208452. 3/22

ROMANS D'Isonzo vendiamo appartamento bicamere prezzo interessante. Tel. 0481-60082. 224/22

ROSSETTI 28 vendiamo occupati-liberi visite sul posto martedì ore 10-12 giovedì 16-18. 6/22

S. LUIGI appartamento con giardino ampie terrazze consegna fine 83 vendesi tel. 750281. 1035/22

TERRENO Sales mq 2800 divisibile 16.000 mq strada acque luce vendo tel. 631793. 45044/22

Continuaz. dalla 12.a pagina

FRIULCASA 0432/481667 vende Lignano Pineta graziosi miniappartamenti arredati; mutuo, dilazioni, lunedì giovedì 17-19. 2/22

FRIULCASA 0432/481667 vende Tarvisio statale Fusine bellissimi miniappartamenti arredati; mutuo, dilazioni, lunedì giovedì 17-19. 2/22

FRIULCASA 0481/21231 vende Gorizia triletto servizi orticello in piccolo condominio. Tutti con mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 2/22

FRIULCASA 0481/21231 vende Cormons anche separatamente villetta centralissima con negozio; mutuo, dilazioni, martedì venerdì 17-19. 2/22

GABETTI vende villa libera OPICINA composta da due alloggi di ampia metratura, box, taverna, riscaldamento metano, giardino 2000 mq. Tel. 764664. 050138/22

GABETTI vende AURISINA villetta vecchia costruzione da ristrutturare, giardino 300 mq Lire 135.000.000. Tel. 764842. 050138/22

GABETTI vende v.le Sanzio primo ingresso V piano, soggiorno, cucinino, camera, balcone. Tel. 764664. 050138/22

GABETTI vende via Roma alloggio 500 mq ristrutturato parzialmente, adatto anche per uffici di rappresentanza. Tel. 764664. 050138/22

GABETTI vende località PUNTA SOTTILE villino recente costruzione. Tel. 764842. 050138/22

GABETTI vende località PUNTA SOTTILE bilocali e monolocali arredati in villini di recente costruzione. Tel. 764664. 050138/22

GABETTI vende S. Giacomo appartamento in stabile d'epoca, cucina, 2 stanze, stanzino, servizio. Tel. 764842. 050138/22

Z. MONFALCONE bellissimo piano alto cucina saloncino bicamere 45.000.000 tel. 040-64266. 6/22

ZONA Perugino palazzina signorile panoramico 2 camere servizi vende La Chiave 272725. 4471/22

ZONA Piccardi seminuovo vendesi studio 70 mq arredamento di massimo prestigio molto adatto attività ambulatoriali tel. 766676. 19/22

9.000.000 libero monovano con servizio proprio centro storico tel. 766676. 19/22

78 milioni ville a schiera nelle vicinanze di Cervignano del Friuli, completamente indipendenti e già finite, tre camere, due servizi, doppio giardino, cucina, soggiorno, autorimessa, centralina, terrazzo e mansarda. Mutuo e ampie facilitazioni pagamento. Informazioni e vendite 0431-30878. 131/22

19.500.000 via Pirano monolocale libero con bagno riscaldamento ottime condizioni vendesi tel. 766676. 19/22

42.000.000 appartamento libero XX Settembre 80 mq 3 stanze cucina bagno piano alto vendesi tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO Pineta affitto appartamento 7 posti letto comodissimo tel. 0432-22683 ore 11-15. 143/23

26 Matrimoniali

SIETE soli, divorziati, vedovi? Rivolgetevi all'Anag, l'unica organizzazine professionale nazionale per matrimoni e problemi affettivi. Trieste 64733 dalle 14.30 alle 19.30. 4508/26